

IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30
GIORNI

IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

LUGLIO
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 12** VITALIZI: IL PRESIDENTE BREGA CONVOCA LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO GIOVEDÌ 4 LUGLIO PER UN CONFRONTO SUI CONTENUTI DELLA PETIZIONE POPOLARE PROMOSSA DA CISL, CITTADINANZATTIVA, LEGAMBIENTE E LIBERA
- MORTE VINCENZO CERAMI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA
- MORTE VINCENZO CERAMI: IL GONFALONE DELLA REGIONE AI FUNERALI. MARINI E BREGA: "L'UMBRIA INTERA GLI RENDE OMAGGIO"
- NOMINE MINISTERO INTERNI: SODDISFAZIONE E AUGURI PRESIDENTE BREGA PER NOMINE PREFETTI PERUGIA E TERNI E QUESTORE TERNI

Agricoltura

- 13** AGRICOLTURA: "FAVORIRE L'ACCESSO DEI GIOVANI ALL'AGRICOLTURA E CONTENERE IL CONSUMO DEI SUOLI" - PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (IDV) PRESENTATA STAMANI A PALAZZO CESARONI
- 14** AGRICOLTURA: "QUALITÀ DELLA VITA, AMBIENTE, PRODUZIONI, ECONOMIA" - IN SECONDA COMMISSIONE L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO LE LINEE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO ZOOTECNICO REGIONALE
- 15** PIANO ZOOTECNICO REGIONALE: "UNO STRUMENTO ORGANICO CHE DELINEA IL RILANCIO E LA QUALIFICAZIONE DEL SETTORE CON REGOLE CHIARE" - MARIOTTI (PD) A MARGINE DELLA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO
- 16** VITIVINICOLTURA: "UN ORGANISMO PER IL COORDINAMENTO DI FILIERA E ISTITUZIONE DI UN MARCHIO 'UMBRIA'" - L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE HA PRESENTATO IL 'PROGETTO VINO'

Ambiente

- 18** BIOMASSE DI PIAN D'ASSINO: "PROGETTO NON CONVINCENTE, FRUTTO DI DECISIONI INCOERENTI" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- RIFORMARE LA DISCIPLINA DELLE ACQUE MINERALI, COMUNI PROTAGONISTI DELLA GESTIONE – IN II° COMMISSIONE I SINDACI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE
- 20** PRIMA COMMISSIONE (2): RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE, PETIZIONE SUI VITALIZI DEI CONSIGLIERI, NUOVA LEGGE SUI CONSORZI DI BONIFICA – I LAVORI DI OGGI
- BIOMASSE DI PIAN D'ASSINO: "L'AMMINISTRAZIONE DI UMBERTIDE, FORSE A SUA INSAPUTA E SICURAMENTE ALL'INSAPUTA DEI RAPPRESENTANTI TERRITORIALI ISTITUZIONALI, HA GIÀ DA UN MESE ATTIVATO UN TAVOLO. NE PRENDO ATTO" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "URGENTE PROGRAMMARE INTERVENTI IN ALTO CHIASCIO" - SMACCHI (PD) "LE RISORSE DISPONIBILI VANNO UTILIZZATE SOPRATTUTTO NEI TERRITORI MONTANI E SVANTAGGIATI"
- 21** PRIMA COMMISSIONE (1): REDISTRIBUZIONE FUNZIONI, NUOVI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, PAGAMENTO TARIFFE SOLO PER I BENEFICIARI DEI SERVIZI – L'ASSESSORE CECCHINI PRESENTA IN I COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE SUI CONSORZI

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Manifesto Festival dei

Due Mondi 2013

Supplemento al numero 160 del 31
luglio 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 22 ENERGIE RINNOVABILI: "MORATORIA DI TUTTI I PROCEDIMENTI IN CORSO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL COORDINAMENTO REGIONALE SULLE 'RINNOVABILI'
- 23 "NO ALLE 18 TORRI ALTE 150 METRI SUL MONTE PEGLIA. LE DIMENSIONI DEL PROGETTO ABNORMI RISPETTO AD UN'AREA PROTETTA" - IN SECONDA COMMISSIONE I SINDACI DI SAN VENANZO E PARRANO
- 24 ENERGIE RINNOVABILI: "TROPPE SCELTE DALL'ALTO, IL SETTORE RISCHIA INVOLUZIONE" - GALANELLO (PD) COMMENTA L'AUDIZIONE DI IERI IN SECONDA COMMISSIONE SUI DUE PARCHI EOLICI DEL MONTE PEGLIA
- 25 ENERGIE RINNOVABILI: "RIAPRIRE LA DISCUSSIONE SUL REGOLAMENTO REGIONALE E COINVOLGERE LE COMUNITA' INTERESSATE" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- RIFIUTI: "NO ALL'INCENERIMENTO, NO ALL'USO DEI CEMENTIFICI PER BRUCIARE CSS" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 26 CONSORZI BONIFICA: IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CONOSCITIVA CON COMMISSARI E DIRETTORI SULLA SITUAZIONE DEGLI ENTI E SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- 28 RIFIUTI: "MANCATO CONTROLLO SU SMALTIMENTO DELLO STABILIMENTO UMBRIA CER DEL COMUNE DI CANNARA" - MONNI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- DIGA MONTEDOGLIO: "DOPO IL DISASTRO DEL 2010 NO A 150 MILIONI DI MC D'ACQUA SULLA TESTA DI OLTRE 90MILA ABITANTI SENZA SISTEMI DI SICUREZZA ALL'AVANGUARDIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 29 QUESTION TIME [1]: BIOMASSE: "MODIFICARE NORMATIVA REGIONALE SU ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA ROMETTI CHE RISPONDE "UMBRIA AVANTI SU PARTECIPAZIONE E TUTELA AMBIENTE"
- 30 QUESTION TIME [2] – DISCARICA BORGO GIGLIONE: "PER LA FRUIBILITÀ DEL SITO SOLUZIONE ENTRO IL 30 SETTEMBRE" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A SMACCHI (PD) "ENTRO IL PROSSIMO 30 SETTEMBRE SI TROVERA' SOLUZIONE"
- PRIMA COMMISSIONE: RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA - AUDIZIONE CONOSCITIVA CON I COLLEGI DEI REVISORI DEI CONTI DEI TRE ENTI UMBRI

Cultura

- 32 FONDAZIONE BURRI: "IL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO BLINDA IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. STESSA FACCE E STESSI NOMI GESTISCONO DA TROPPO TEMPO UN PATRIMONIO IMMENSO" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- QUESTION TIME [4]: FONDAZIONE BURRI: LIGNANI MARCHESANI (FD'I) : "LE PRESTAZIONI DI UNO DEI COMPONENTI DEL CDA SONO ONEROSE O GRATUITE?" - PRESIDENTE MARINI: "VERIFICA EVENTUALI VIOLAZIONI QUANDO FORMALIZZATO NUOVO CONSIGLIO"

Economia/lavoro

- 34 VERTENZA TNT: "VICINANZA AI LAVORATORI DI TERNI E DI PERUGIA CHE RISCHIANO DI PERDERE IL POSTO A CAUSA DI UNA FOLLE E UNILATERALE DECISIONE DEL GRUPPO" - LA SOLIDARIETÀ DEL GRUPPO REGIONALE PDL
- ECONOMIA: "ALTRE VERTENZE APERTE IN ZONE DI CONFINE RISCHIANO DI COINVOLGERE TERRITORI E LAVORATORI DELL'UMBRIA" - SMACCHI (PD): "CI SONO SITUAZIONI CHE VANNO SEGUITE ANCHE DALLA NOSTRA REGIONE"

- 34** LAVORO: "CONTRASTARE LA CRISI PARTENDO DALLA TERRA, INIZIAMO DALLA VICENDA CAICOCCI" - INIZIATIVA DI STUFARA (PRC-FDS)
- 35** ACCIAIERIE TERNI: "OUTOKUMPU DICA QUANTO VUOLE PER LA VENDITA E IL GOVERNO AGISCA CON FERMEZZA" - DE SIO (FD'I): "CAPOVOLGERE I RITI BIZANTINI CHE PROPRIETA' E UE PORTANO AVANTI"
- 36** INTERNAZIONALIZZAZIONE: KOSOVO, OPPORTUNITÀ E NUOVI MERCATI PER LE IMPRESE UMBRE VERSO L'EST EUROPA – CHIACCHIERONI (PD) PROMUOVE UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE PER LA CITTÀ DI MITROVICA
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "MODIFICARE RAPIDAMENTE L'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA GOVERNO E REGIONI UMBRIA E MARCHE PER FAR FRONTE ALLA CRISI MERLONI" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- 37** LAVORO: "FAR CRESCERE L'OCCUPAZIONE UNICO PARAMETRO PER I FINANZIAMENTI EUROPEI" - BRUTTI (IDV) PRESENTA UNA MOZIONE SUL "BILANCIO OCCUPAZIONALE" IN VISTA DEL NUOVO "QUADRO STRATEGICO REGIONALE"
- 38** QUADRO STRATEGICO 2014–2020: "IL CONSIGLIO REGIONALE DEVE ESSERE PREVENTIVAMENTE COINVOLTO. NO A RATIFICA DI LINEE DI INDIRIZZO GIÀ ESPOSTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "APRIRE INSIEME ALLE MARCHE UNA VERTENZA COL NUOVO GOVERNO" - PER SMACCHI (PD) "NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI PER RILANCIARE IL MANIFATTURIERO"
- 39** CRISI FASCIA APPENNINICA: "APRIRE INSIEME ALLE MARCHE UNA VERTENZA COL NUOVO GOVERNO" - PER SMACCHI (PD) "NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI ED UN NUOVO MODELLO DI POLITICA INDUSTRIALE"
- 40** VERTENZA INDESIT: "GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA DI OGGI A FABRIANO, ANCHE L'UMBRIA AFFRONTI E DISCUSTA DELLE CRISI INDUSTRIALI ECONOMICAMENTE INSPIEGABILI" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- ECONOMIA: "UNIRE PROFESSIONALITÀ E PROGETTI PER RISPONDERE ALLA CRISI ECONOMICA E LAVORATIVA" - CHIACCHIERONI (PD) HA INCONTRATO ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO COMAV
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "IL QUADRO DELLE VERTENZE NEL TERRITORIO UMBRO-MARCHIGIANO È IN DIVENIRE E VA SEGUITO PUNTUALMENTE ANCHE DALL'UMBRIA" - SMACCHI (PD) "SPIRAGLI POSITIVI ALLA TECNOWIND"
- 41** FONDI STRUTTURALI EUROPEI: "VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020" – LA PRESIDENTE MARINI PRESENTA IN SECONDA COMMISSIONE LINEE DI INDIRIZZO PER I FONDI STRUTTURALI EUROPEI
- 42** CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO NEL 2012 – GLI INTERVENTI E IL VOTO SUI DOCUMENTI
- 46** POLITICA: "CHE SENSO HA VOTARE DOPO IL DAP?" - BRUTTI (IDV) SPIEGA L'USCITA DALL'AULA E DEFINISCE LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO "UN'INUTILE FORMALITÀ"
- CRISI FASCIA APPENNINICA: "INDESIT E MERLONI: SETTIMANA CRUCIALE PER LE DUE VERTENZE PIÙ GRANDI DEL TERRITORIO. DALL'UMBRIA ARRIVERÀ UN SEGNALE FORTE E CONCRETO" - SMACCHI (PD)
- 47** COMMERCIO: "TESTI UNICI FUNZIONALI AD UNA MARCATATA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA" - L'ASSESSORE PAPARELLI IN SECONDA COMMISSIONE ILLUSTRA IL TESTO DI RIORDINO NORMATIVO DEL SETTORE
- 48** ARRESTO ANTONINI: "ACCUSE INQUIETANTI, LA MAGISTRATURA INDAGHI SUI 12 ANNI DI PRESIDENZA BPS" - NOTA DI BRUTTI (IDV)



CONSIGLIO REGIONALE (2): "APRIRE LA VERTENZA SULLE CRISI AZIENDALI DEL TERRITORIO DI CONFINE TRA MARCHE E UMBRIA" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE DEL CENTROSINISTRA SULLA CRISI DELLA FASCIA APPENNINICA

- 52 CRISI FASCIA APPENNINICA: "CONTRASTO DELLE DELOCALIZZAZIONI E VERTENZA UMBRIA: ADESSO LA REGIONE SIA COERENTE CON GLI IMPEGNI PRESI SULLA CRISI DEL TERRITORIO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

ALLUVIONE 2012: "IL BANDO PER AIUTI ALLE IMPRESE E' LA RISPOSTA CHE IL TESSUTO ECONOMICO ATTENDEVA DA TEMPO" - NOTA DI GALANELLO (PD)

- 53 FONDI STRUTTURALI EUROPEI: "VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020" - LA PRESIDENTE MARINI PRESENTA IN PRIMA COMMISSIONE LE LINEE DI INDIRIZZO

- 54 FISCO: "LA RIMODULAZIONE DELLE ADDIZIONALI IRPEF REGIONALI DOVRÀ RISPETTARE CRITERI DI REALE PROGRESSIVITÀ ED EQUITÀ FISCALE" - NOTA DI BUCONI (PSI) "MASSIMA ATTENZIONE ALLE FASCE DEBOLI E AL CETO MEDIO"

- 55 ECONOMIA: "LA MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO ESTIVO, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI PROMOZIONE PER IL TERRITORIO" - PER SMACCHI (PD) "AMBIENTE, QUALITÀ DEI PRODOTTI E CULTURA, MIX PERFETTO PER ATTRARRE VISITATORI"

AREA ACCIAIERIA TERNI: "ISTITUIRE UN REGIME SPECIALE (ZONA FRANCA) È PROPOSTA IMPORTANTE CHE MERITA APPROFONDIMENTO DEL GOVERNO" - NEVI (PDL) PLAUDE L'INIZIATIVA DELL'ONOREVOLE LAFFRANCO

Finanza

- 56 FONDI UE: "BUONE LE INTENZIONI DELLA MARINI, NOI ABBIAMO LO STRUMENTO PER PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI" - BRUTTI (IDV) ANNUNCIA UNA MOZIONE PER UN UTILIZZO PIÙ CONGRUO DEI FINANZIAMENTI

BILANCIO SPOLETO: "SONO ESIGIBILI I QUATTRO MILIONI DI RESIDUI ATTIVI CHIESTI ALLA REGIONE?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I) ALLA GIUNTA REGIONALE

PRIMA COMMISSIONE (2): "SPESE TAGLIATE, RISPETTO DEL PATTO DI STABILITÀ, CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI SUPERATO" - L'ASSESSORE BRACCO PRESENTA IL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE UMBRIA PER IL 2012

- 57 CONSIGLIO REGIONALE (1): DICIASSETTE MILIONI PER I DEBITI DELLE AZIENDE SANITARIE - IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA NORMA CHE AUTORIZZA L'UTILIZZO DEI FONDI ANTICIPATI DAL GOVERNO NAZIONALE

CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO A MAGGIORANZA IL RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 - VOTO CONTRARIO DELLE OPPOSIZIONI

- 58 IRPEF: "LA NOSTRA BATTAGLIA IN FAVORE DELLE FASCE DEBOLI COMINCIA A DARE FRUTTI POSITIVI" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA POSITIVAMENTE LA SCELTA DELLA GIUNTA

Informatica

- 60 QUESTION TIME [5]: WEBRED: "PERCHÉ SONO STATE FATTE ASSUNZIONI NEL 2013, MALGRADO PIANI DI CONTENIMENTO SPESA?" - ROSI (PDL) INTERROGA - PAPAPELLI RISPONDE: "DUE ASSUNZIONI TEMPORANEE PER NON SOSPENDERE SERVIZI ESSENZIALI"



Informazione

- 61** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E VALENTINO (PDL)
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GIUGNO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 297 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- 62** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E MONNI (PDL)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 298 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 299 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 23 LUGLIO, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)
- 63** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- CORECOM: COMITATO "OCCUPA" PER DUE ORE UFFICIO PRESIDENTE BREGA PER PROTESTA SU SERVIZIO PROTOCOLLO - ENTRO IL 31 LUGLIO SEGRETARIO GENERALE IMPEGNATO A FORMULARE PROPOSTA OPERATIVA
- 64** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (PDL)

Infrastrutture

- 65** PERUGIA-ANCONA: "BENE LA RICHIESTA DI 'IMPRESA SPA' DI USUFRUIRE DELLA 'LEGGE MARZANO' E DI NOMINARE UN COMMISSARIO MINISTERIALE" - IN II° COMMISSIONE L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A SMACCHI (PD)
- PIASTRE LOGISTICHE: "IN GESTAZIONE DA DIECI ANNI, MA GLI UNICI CHE NE HANNO BENEFICIATO SONO UNA VENTINA DI DIRIGENTI E DIPENDENTI REGIONALI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 66** STRADA E 45: "PERICOLOSE CONDIZIONI DI DEGRADO. L'AMMINISTRATORE UNICO DI ANAS SI SCUSI CON I CITTADINI E IL DIRETTORE GENERALE PROVVEDA A RIMUOVERE I QUINTALI DI RIFIUTI NELLE PIAZZOLE" - CIRIGNONI (LEGA NORD)
- PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: "SPERO IN EFFETTO POSITIVO, MA QUELLO PRESENTATO È UN OBBROBRIO PROGETTUALE" - DOTTORINI (IDV) "AVREMO L'UNICO INTERPORTO SENZA COLLEGAMENTO FERROVIARIO"
- 67** PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: "NECESSARI IMPEGNI POLITICI COERENTI PERCHÉ UN'OPPORTUNITÀ NON SI TRASFORMI IN UNA CATTEDRALE NEL DESERTO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

- 68 VIABILITÀ: "SOLO GRAZIE A VOLONTARI LEGHISTI RIPRISTINATA VISIBILITÀ SU INCROCIO STRADA PROVINCIALE TRA CITERNA E CITTA' DI CASTELLO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SULLA PROVINCIA

PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: "UNA TAPPA DELLA RIPROGETTAZIONE STRATEGICA, FUNZIONALE E INFRASTRUTTURALE DEL MODELLO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Istruzione/formazione

- 70 ADISU: "CHIARIRE I MOTIVI DELLA RICONFERMA DELL'AMMINISTRATORE UNICO CHE E' ANCHE CANDIDATO ALLE ELEZIONI DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA'" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL), LIGNANI (FD'I) E MONACELLI (UDC)

ADISU: "OBIETTIVI PROGRAMMATICI E SERVIZI EROGATI DALL'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO NELL'ANNO 2011" - L'AMMINISTRATORE UNICO MAURIZIO OLIVIERO ILLUSTRA LA RELAZIONE ALLA 3° COMMISSIONE

Politica/attualità

- 74 MORTE MARGHERITA HACK: "CIAO MARGHERITA: LA TUA STELLA ROSSA SPLENDERÀ SEMPRE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RICORDA LA SCIENZIATA

"IL RINVIO A GIUDIZIO DI LORENZETTI, ROSI E DI LORETO E' UNA PRIMA RISPOSTA A CHI DICEVA CHE CAVALCAVAMO STRUMENTALMENTE L'INCHIESTA" - NOTA DI NEVI (PDL)

- 75 SANITOPOLI: "SOSPENDERE DALL'INCARICO L'INGEGNER DI LORETO, ALMENO FINO AL TERZO GRADO DI GIUDIZIO" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

FONDAZIONE PALAZZO ALBIZZINI-COLLEZIONE BURRI: "ILLEGITTIMA LA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE SULLE NOMINE NEL CDA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) CHIEDE AL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO DI REVOCARE LE NOMINE

- 76 "I COMPLIMENTI ALLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI PER LA SUA LETTERA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT MARCHIONNE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

AEREI F35: "UN 'NO' FORTE E DECISO ALL'ACQUISTO. SI INVESTA PIUTTOSTO NEL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E ALLO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

ANZIANI MALTRATTATI: "INQUIETANTE QUANTO ACCADUTO A TERNI. SI PONE IL SERIO PROBLEMA DEI CONTROLLI" - NEVI (PDL) "AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI CON I RESPONSABILI DELLE STRUTTURE REGIONALI E DELLA ASL"

- 77 PRIMA COMMISSIONE (4): "ELIMINARE I VITALIZI E DESTINARE I RELATIVI FONDI AD INTERVENTI SOCIALI" - AUDIZIONE DEI PROMOTORI DELLA PETIZIONE A PALAZZO CESARONI

LASCITO MARIANI: "UTILIZZARE LE RISORSE PER SOGGETTI DEBOLI E NON PER AVVENTURE IMMOBILIARI" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) AUSPICA UNA GESTIONE TRASPARENTE E ASSEMBLEARE DEL FONDO

- 78 CONSIGLIO REGIONALE (1): "RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE NEL 2012" - L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA, CATIUSCIA MARINI

- 80 AEREI F35: "IL GOVERNO TAGLIA I FONDI ALLE REGIONI PER GLI INTERVENTI SUI BISOGNI SOCIO-ECONOMICI, MA POI SPENDE 13 MILIARDI PER L'ACQUISTO DI ARMAMENTI" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)"



- 81** PALAZZO CESARONI: BUSTA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE BREGA CON TRACCE DI POLVERE - INTERVENUTI POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "INDIPENDENTEMENTE DALLA SOSTANZA CONTENUTA, NECESSARIO RIFLETTERE SU QUANTO ACCADUTO IERI" - LA SOLIDARIETÀ DI BUCONI (PSI) AL PRESIDENTE BREGA E AL PERSONALE COINVOLTO

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "VILI INTIMIDAZIONI ALLE ISTITUZIONI CHE LE FORZE DEMOCRATICHE DEVONO RESPINGERE" - NEVI, A NOME DEL GRUPPO PDL, SOLIDALE CON IL PRESIDENTE BREGA ED IL PERSONALE COINVOLTO

MORTE GIOVANNI DEAN: "UOMO DOTATO DI GRANDE DIGNITÀ, BRILLANTE INTELLIGENZA E SAGGEZZA" - IL RICORDO "COMMOSSO" ED IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL) ALLA FAMIGLIA

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "GRAZIE ALLE FORZE DELL'ORDINE, AI VIGILI DEL FUOCO E AL PERSONALE SANITARIO PER LA LORO EFFICIENZA E PROFESSIONALITÀ" - NOTA PRESIDENTE BREGA

- 82** "IL MIO IMPEGNO PER LA VIABILITÀ REGIONALE È COSTANTE. L'ASSESSORE PROVINCIALE SI ATTIVI PER DARCI STRADE DEGNE DI UN PAESE CIVILE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA A CAPRINI

MORTE ANDREA ANTONELLI: "UN VUOTO IMMENSO CHE SCONVOLGE I TANTI CHE HANNO SAPUTO APPREZZARE LE SUE GESTA SPORTIVE E LE SUE DOTI UMANE" - IL CORDOGLIO DI SMACCHI (PD) AL PAPÀ ARNALDO E ALLA FAMIGLIA

MORTE ANDREA ANTONELLI: "UNA GRANDE PERDITA PER LA COMUNITÀ REGIONALE. FULGIDO ESEMPIO NELLO SPORT E CAMPIONE DELLA SOLIDARIETÀ" - IL CORDOGLIO DI CIRIGNONI (LEGA NORD) ALLA FAMIGLIA

FISCO: "PRONTI A SCATENARE UNA GUERRA TOTALE SE LA 'RIMODULAZIONE' DELLE ADDIZIONALI REGIONALI PORTASSE ALL'AUMENTO DI TASSE" - NEVI (PDL) MINACCIA "OSTRUZIONISMO IN AULA"

- 83** SUOLO PUBBLICO: "AREA DEL COMUNE DI SAN GIUSTINO DA 10 ANNI OCCUPATA E RECINTATA ABUSIVAMENTE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "NECESSARIO INTERVENTO RISOLUTIVO PER RIPRISTINARE LEGALITÀ"

"NO ALLA MODIFICA DELL'ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ADERISCE ALLA CAMPAGNA INDETTA DAL "FATTO QUOTIDIANO"

Ricostruzione

- 85** RICOSTRUZIONE SISMA MARSCIANO: "CONSEGNATA AL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA UNA LETTERA DEL COMITATO DEI TERREMOTATI" - ROSI (PDL) "I GRAVI RITARDI NON SEMPRE DERIVANO DALLA MANCANZA DI FONDI".

Riforme

- 86** CONSIGLIO REGIONALE (3) AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "BLOCCARE L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ED ATTIVARE UN TAVOLO PER EVITARE CONTENZIOSI CON I COMUNI" - RESPINTA DALL'AULA LA MOZIONE DEL PDL E UDC

Sanità

- 88** OSPEDALE DI GUBBIO – GUALDO TADINO: "LA STRUTTURA DI BRANCA NON È UNA SUCCURSALE O UN DISTACCAMENTO DI ALTRI OSPEDALI, MA UN'ECCellenza CHE VA RISPETTATA E POTENZIATA" - NOTA DI SMACCHI (PD)



- 88 TERZA COMMISSIONE: "LA SANITA' UMBRA DISPONE DI RISORSE ADEGUATE, MA SERVE IL CORAGGIO DI FARNE UN USO APPROPRIATO" - AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA
- 89 "PIENO APPOGGIO ALLA SOLLECITAZIONE DEL COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI PERSONE CON DIABETE" – GORACCI (CU) TORNA A CHIEDERE LA DISCUSSIONE IN III COMMISSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE SULLA MATERIA
- "ABNORME SCOSTAMENTO DELLE TARIFFE DEI DRG SANITARI UMBRI RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE E ALLE TARIFFE DI REGIONI CONFINANTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 90 "NUOVA PROCEDURA PER GLI ESAMI DI LABORATORIO A GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 91 AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI: "CONTROLLO CAPILLARE DEI COSTI PUNTANDO AL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI" - AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE DEL DIRETTORE GENERALE CASCIARI
- 92 ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA: "IL DISTRETTO 'ADI' ALTO CHIASCIO NON PUÒ FAR VENIR MENO UN SERVIZIO IMPORTANTE E DI QUALITÀ IN NOME DELLA SPENDING REVIEW" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- WEBRED SPA: "SONO COMPATIBILI CON I PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE E CONTENIMENTO DELLA SPESA LE PREVISTE ASSUNZIONI DI PERSONALE?" - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 93 ASSISTENZA DOMICILIARE: "BENE RIORGANIZZARE, MA LE ECCELLENZE VANNO SOSTENUTE E VALORIZZATE" - PER SMACCHI (PD) "NEI PRESIDI DELL'EMERGENZA-URGENZA VA ASSICURATA LA PIENA FUNZIONALITÀ DEI REPARTI"
- 94 "IL 'FINTO PRIVATO': FATTURATO GARANTITO DAL PUBBLICO, CONTROLLO LASCIATO AI PRIVATI" - ZAFFINI (FD'I) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE SU "PROSPERIUS TIBERINO"
- 95 TOSSICODIPENDENZA: "DATI 2013 MINISTERO: L'UMBRIA HA PROBLEMA 'DROGA' PIÙ GRAVE E INDICI RISPOSTA ASSISTENZIALE E CONTRASTO AL DI SOTTO DELLA MEDIA" - CIRIGNONI (LEGA) "PRIMATO MORTI OVERDOSE NON CASUALE"
- TOSSICODIPENDENZA: "DATI SCONVOLGENTI. RISPOSTA ESSERE CORALE E INNOVATIVA" - NOTA DI BRUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE)
- DROGA: "ANCHE PAPA FRANCESCO HA DETTO CHE È ARRIVATO IL MOMENTO DI COMBATTERLA. LA NOTIZIA CHE L'UMBRIA SIA ANCORA LA CAPOFILA PER LA MORTE PER OVERDOSE È SCONCERTANTE" - NOTA DI ROSI (PDL)
- 96 "LA REGIONE RICORRE AL CONSIGLIO DI STATO CONTRO LA DECISIONE DEL TAR SUL TICKET INTRAMOENIA" – PER ZAFFINI (FD'I): "SOLDI PUBBLICI PER LEDERE INTERESSE PUBBLICO"
- 97 "SCANDALOSO CHE LA REGIONE RICORRA AL CONSIGLIO DI STATO" - NEVI (PDL) SUL TICKET INTRAMOENIA
- "LA PROPAGANDA DELLA PRESIDENTE NON OSCURA I PROBLEMI E LE INEFFICIENZE DEL SETTORE" - NOTA DI NEVI (PDL)
- "UMBRIA MODELLO NAZIONALE PER COSTI E FABBISOGNI STANDARD. NON SCAMBIARE DATI OGGETTIVI CON PROPAGANDA" - LOCCHI (PD) RISPONDE A NEVI (PDL) SUI "RICONOSCIMENTI OTTENUTI DAL SISTEMA SANITARIO UMBRO"

Sicurezza dei cittadini

- 98 PRIMA COMMISSIONE (1): "SICUREZZA REALE, REATI DENUNCIATI, SICUREZZA PERCEPITA" - PRESENTATO DALL'ASSESSORE PAPARELLI IL RAPPORTO SU CRIMINALITÀ E SICUREZZA IN UMBRIA. FORTI CRITICHE DALL'OPPOSIZIONE
- 101 "COSTRUIRE UN 'PATTO PER LA SICUREZZA DELL'UMBRIA'" - MARIOTTI (PD) "ACCURATA CONOSCENZA DEI FENOMENI E UNA SEMPRE PIU' EFFICACE AZIONE DI PREVENZIONE E CONTRASTO"
- "È ORA DI DIRE BASTA ALLA VIOLENZA E AL VANDALISMO CHE ATTANAGLIA PERUGIA" - VALENTINO (PDL) "OGNI MATTINA SUI QUOTIDIANI UN 'BOLLETTINO DI GUERRA'"
- 102 PRIMA COMMISSIONE (3): IL RAPPORTO DI RICERCA 2012 SULLA CRIMINALITÀ IN UMBRIA E SULLA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA DA PARTE DEI CITTADINI TRASMESSO ALL'AULA – CONTRARIA L'UDC
- 103 GIOVANI E DROGA: GRANDE CONSUETUDINE CON GLI STUPEFACENTI E LARGO CONSUMO DA PARTE DEI MINORI UMBRI – ILLUSTRATA IN COMMISSIONE CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE LA RICERCA "UNA NORMALITÀ DEVIANTE"

Sicurezza del lavoro

- 105 LAVORO: "PER LA PRIMA VOLTA L'UMBRIA SI DOTA DI UNA LEGGE PER PREVENIRE LE CADUTE DALL'ALTO" – IL TESTO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IN TERZA COMMISSIONE

Sociale

- 106 WELFARE: "IL COMUNE DI SPOLETO SOTTRAE RISORSE AGLI ASILI NIDO" - ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- PROTEZIONE CIVILE: "I GRUPPI ED IL VOLONTARIATO RISCHIANO IL COLLASSO ECONOMICO: NECESSARIO UN INTERVENTO STRATEGICO DELLA REGIONE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- 107 ANZIANI MALTRATTATI: "GRAVISSIMA LA SITUAZIONE ACCERTATA NELLA CASA DI RIPOSO A TERNI: ADESSO REGIONE E ASL POTENZINO I CONTROLLI SULLE STRUTTURE" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)
- ASSISTENZA ANZIANI: "BEN 86 UTENTI SONO IN LISTA D'ATTESA NEL DISTRETTO DELL'ALTO CHIASCIO. UNA SITUAZIONE CHE VA AFFRONTATA E RISOLTA Celermente PRIMA CHE DIVENTI ESPLOSIVA" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 108 ANZIANI MALTRATTATI: "ENNESIMO EPISODIO DI SOPRUSI NEI CONFRONTI DI PERSONE DEBOLI E INDIFESE" - MONACELLI (UDC) SUL CASO SCOPERTO A TERNI
- ANZIANI MALTRATTATI: "SULLA CASA DI RIPOSO DI TERNI ATTO DI DIFFIDA DELLA ASL NEL 2011. POCHE SETTIMANE FA RINNOVATA LA CONVENZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA REGIONE INDAGHI SU EVENTUALI RESPONSABILITÀ"

Trasporti

- 110 UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE CONTRO IL VECCHIO CDA DELLA SOCIETÀ PER I CREDITI NON RISCOSSI" - INTERROGAZIONE DI MONNI E VALENTINO (PDL)
- TRASPORTI: SITUAZIONE E PROSPETTIVE DI UMBRIA MOBILITÀ – AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA



- 110** UMBRIA MOBILITÀ: "L'EFFICIENTAMENTO SARÀ UN PROCESSO NATURALE CHE HA BISOGNO DI TEMPO. NEL NUOVO PIANO DEI TRASPORTI PIÙ SPAZIO AI PRIVATI" - IN II° COMMISSIONE L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A ZAFFINI (FD'I)
- 111** TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: "LA REGIONE FA COME PONZIO PILATO E LASCIA IL FUTURO DI UMBRIA MOBILITÀ NELLE MANI DEL CDA" - ROSI (PDL): "QUESTE SCELTE POLITICHE DEBONO PASSARE IN AULA"
- 112** UMBRIA MOBILITÀ: "FONDO REGIONALE TRASPORTI PUÒ COPRIRE LE PERDITE MA LA GIUNTA SI OSTINA VERSO LA CESSIONE DI UN RAMO AZIENDALE. A REPENTAGLIO CENTINAIA DI FAMIGLIE" - INTERPELLANZA URGENTE DI BRUTTI (IDV)
- QUESTION TIME [3] - UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE PARTE CIVILE CONTRO IL VECCHIO CDA PER I CREDITI NON RISCOSSI" - A MONNI E VALENTINO (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE CHE "LA DECISIONE SPETTA AL CONSIGLIO DEI SOCI"
- 113** UMBRIA MOBILITÀ: "INSERIMENTO DI ALTRA MOZIONE NELL'ULTIMO CONSIGLIO RICHIESTO DAL GRUPPO PDL" - PRESIDENTE BREGA A ROSI (PDL) "DISPONIBILE A VALUTARE EVENTUALE RICHIESTA DISCUSSIONE IN SEDUTA STRAORDINARIA"
- UMBRIA MOBILITÀ: "È CHIARA LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA DI SVICOLARE DALLA QUESTIONE" - ROSI (PDL) CONTRO LA SCELTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI ANNULLARE LA SEDUTA DEL 30 LUGLIO
- 114** UMBRIA MOBILITÀ: "BENE IL CONSIGLIO STRAORDINARIO SULLA VICENDA. ALL'ODG ANCHE LA NOSTRA INTERPELLANZA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Turismo

- 115** CONSIGLIO REGIONALE – TURISMO: SÌ UNANIME DELL'AULA SUL TESTO UNICO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE - "UN VOLANO FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DELL'UMBRIA"

Urbanistica/edilizia

- 117** CITTA' DI CASTELLO: "UNA VERGOGNA AVER TRASFORMATO PIAZZA DI SOTTO IN UN POSTEGGIO" - DOTTORINI (IDV): "PIU' CURA DEI TESORI ARTISTICI E ARCHITETTONICI, SUBITO UN PIANO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE"
- VICENDA CAICOCCI: "DEGRADO ED ABBANDONO DELL'AZIENDA AGRARIA DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE. ESITI DEL CONTENZIOSO CON LA SOCIETÀ ASSEGNATARIA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 119** URBANISTICA: "CONTENERE ULTERIORI CONSUMI DI SUOLO E DI TERRITORIO. L'OBIETTIVO È REALIZZARE LA 'CITTÀ TECNOLOGICA'" - CHIACCHIERONI (PD) HA PARTECIPATO IERI A BOLOGNA ALLA RIUNIONE DELL'ANDIL
- URBANISTICA: "TROPPE NORMATIVE E DI DIFFICILE COMPrensIONE. NECESSARIA UNA VERA SEMPLIFICAZIONE" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE SUI REGOLAMENTI DEI PIANI ATTUATIVI E CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE

Vigilanza e controllo

- 121** MONITORAGGIO E VIGILANZA: AL VAGLIO DEL COMITATO LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE LEGGI SU "SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA" E RIFORMA "ENDOREGIONALE"

VITALIZI: IL PRESIDENTE BREGA CONVOCA LA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO GIOVEDÌ 4 LUGLIO PER UN CONFRONTO SUI CONTENUTI DELLA PETIZIONE POPOLARE PROMOSSA DA CISL, CITTADINANZATTIVA, LEGAMBIENTE E LIBERA

Perugia, 1 luglio 2013 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha convocato per giovedì 4 luglio, al termine dei lavori d'Aula, la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari per un confronto sui contenuti della petizione popolare riguardante i vitalizi dei consiglieri regionali. Venerdì scorso 28 giugno i promotori dell'iniziativa (Cisl, Cittadinanzattiva, Legambiente e Libera) avevano consegnato il testo della petizione, firmata da oltre diecimila cittadini, con cui si chiede la "rimodulazione, a partire dal 1 luglio 2013, dei vitalizi percepiti da tutti gli ex consiglieri regionali sulla base dei contributi effettivamente versati". Nel documento si propone che la somma risparmiata, stimata in circa due milioni di euro, sia impiegata "per il sostegno alla non autosufficienza, ai nuclei familiari deboli e alle imprese giovanili del settore della conoscenza". "Ho provveduto ad assegnare l'atto alla Prima Commissione già nella stessa mattinata del 28 giugno - spiega Brega - ma ritengo opportuno, utile e doveroso che nel merito delle richieste avanzate ci sia anche un confronto con la Conferenza dei capigruppo, organismo che riunisce i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari".

MORTE VINCENZO CERAMI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 17 luglio 2013 - "Sono profondamente addolorato per la morte di Vincenzo Cerami. La cultura italiana perde una grande e creativa personalità ed il Comune di Spoleto uno straordinario assessore alla cultura". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che, anche a nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, esprime "vivo cordoglio e partecipazione" ai famigliari di Cerami e all'Amministrazione comunale di Spoleto.

MORTE VINCENZO CERAMI: IL GONFALONE DELLA REGIONE AI FUNERALI. MARINI E BREGA: "L'UMBRIA INTERA GLI RENDE OMAGGIO"

Perugia, 18 luglio 2013 - I presidenti della Giunta regionale, Catuscia Marini e dell'Assemblea legislativa, Eros Brega hanno disposto la partecipazione del Gonfalone della Regione Umbria ai

funerali di Vincenzo Cerami che si svolgeranno domani mattina a Roma. "L'Umbria intera - affermano i due presidenti -, cui Cerami in momenti diversi aveva legato una parte del suo impegno professionale e politico-amministrativo, rende così l'estremo omaggio ad un grande protagonista della vita culturale e civile del nostro Paese".

NOMINE MINISTERO INTERNI: SODDISFAZIONE E AUGURI PRESIDENTE BREGA PER NOMINE PREFETTI PERUGIA E TERNI E QUESTORE TERNI

Perugia, 26 luglio 2013 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, a nome dell'Assemblea legislativa invia un "caloroso saluto e un fervido augurio di buon lavoro" ai due nuovi Prefetti di Perugia, Antonio Reppucci e di Terni, Gianfelice Bellesini nominati oggi dal Consiglio dei Ministri. Brega si dice certo che con i due nuovi responsabili degli Uffici territoriali del Governo "proseguirà quel rapporto di vicinanza e collaborazione istituzionale che è nella tradizione della nostra Umbria. Un rinnovato saluto e ringraziamento a Vittorio Saladino che lascia la Prefettura di Terni e a Vincenzo Cardellicchio che fino al marzo scorso ha retto quella di Perugia". Brega rivolge un saluto di benvenuto anche al nuovo Questore di Terni, Carmine Belfiore che sostituisce Luigi Vita "che ringrazio per il lavoro svolto nel suo periodo di permanenza a Terni".



AGRICOLTURA: "FAVORIRE L'ACCESSO DEI GIOVANI ALL'AGRICOLTURA E CONTENERE IL CONSUMO DEI SUOLI" - PROPOSTA DI LEGGE DI DOTTORINI (IDV) PRESENTATA STAMANI A PALAZZO CESARONI

Presentata stamani da Oliviero Dottorini (IdV), in una conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Cesaroni, la proposta di legge "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli", che intende consentire di rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati, assegnandoli a giovani agricoltori con canoni di locazione agevolati. La legge prevede che la Giunta predisponga un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale, che sarà allegato al Programma di politica patrimoniale della Regione.

Perugia, 5 luglio 2013 – Una proposta di legge che incrocia l'esigenza di salvaguardia e recupero dei numerosi terreni e immobili agricoli, sia pubblici che privati, che attualmente non sono utilizzati, con l'esigenza di offrire opportunità lavorative e imprenditoriali al grande numero di giovani agricoltori che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'avviare la propria attività: è stata presentata stamani, a Palazzo Cesaroni, in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il proponente Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, ed i partner che la stanno promuovendo su buona parte del territorio nazionale (già presentata in Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna), ovvero l'Associazione italiana agricoltura biologica, la Cia e il Partito Sinistra ecologia e libertà, che nell'Assemblea legislativa dell'Umbria non ha rappresentanti ma ha trovato l'appoggio del consigliere Dottorini. "Con tale proposta – ha spiegato Dottorini - si intende consentire di rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati, assegnandoli a giovani agricoltori a condizioni agevolate. Priorità nell'assegnazione viene riconosciuta ad attività che rivestono una particolare valenza dal punto di vista ambientale e sociale. Nel particolare si tratta di agricoltori al di sotto dei 40 anni che intendano praticare prioritariamente sistemi di produzione agricola biologica, vendere prodotti agricoli di qualità direttamente ai consumatori finali o ai gruppi di acquisto solidale, praticare l'agricoltura sociale o costituire fattorie didattiche. Un piccolo atto simbolico – ha detto – per riportare la politica con i piedi per terra e dare risposte concrete a tanti giovani agricoltori che non hanno accesso alla terra, pur essendovi tanti terreni incolti sul territorio regionale, dopo che intere generazioni sono state saltate ed è venuto a mancare il ricambio generazionale". Entro 180 giorni dalla sua approvazione, la legge prevede che la Giunta predisponga

un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale, che sarà allegato al Programma di politica patrimoniale della Regione. Quest'ultima, con propri atti, cede in locazione ai giovani agricoltori una quota non inferiore al 50 per cento dei propri beni inseriti nell'inventario. La locazione avverrà con canoni d'affitto simbolici per i terreni marginali e poco redditizi, canone simbolico che comunque varrà per tutti i terreni per i primi 5 anni, dopo di che verrà fissato in base alla stipula di contratti agrari, quindi a canoni inferiori a quelli di mercato. Entro 6 mesi anche i Comuni provvedono a censire i propri beni immobili agricoli, pubblicandoli nell'Albo pretorio. Sono previsti aiuti economici per i giovani agricoltori che si insediano su terre pubbliche senza aumenti della spesa pubblica regionale ma con quota del Fondo speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Inoltre, tramite la finanziaria Gepafin, si intende agevolare l'accesso al credito dei giovani agricoltori, indispensabile anche per aderire ai programmi regionali vigenti nel Piano di sviluppo rurale. La legge interessa anche i terreni privati abbandonati o incolti, prevedendo che entro 3 mesi dall'entrata in vigore, la Giunta provveda al rinnovo o alla costituzione delle Commissioni provinciali incaricate di individuare tali terreni. Nei dodici mesi successivi la Giunta dovrà individuare le aree agricole private suscettibili di nuova utilizzazione e i criteri per l'assegnazione e l'utilizzazione. Tale procedura è consentita dalla legge 440 del 1978, pur essendo stata poco attuata. Alla conferenza stampa di presentazione della proposta di legge sono intervenuti Vincenzo Vizioli dell'Aiab, Fabio Barcaioli di Sel e Claudio Santi dell'associazione "Umbria migliore", di cui Dottorini è presidente, e che si propone in un ruolo di raccordo dei giovani agricoltori che intenderanno accedere alle possibilità offerte dalla stessa. Sono stati sottolineati i dati che spiegano l'esigenza di investire un trend assai preoccupante dell'agricoltura italiana: solo il 3,9 per cento dei conduttori agricoli ha meno di 40 anni e risuliamo essere lo stato europeo con il più basso ricambio generazionale, insieme al Portogallo. Il più alto ostacolo all'insediamento di giovani nell'agricoltura è l'elevato costo di acquisto e affitto dei terreni. In Umbria le aziende agricole sono diminuite dal 1982 al 2010 di 22mila 500 unità, delle quali più di due terzi, 15mila 542, sono state chiuse nel decennio 2000-2010. Il calo della superficie agricola utilizzata è più accentuato della media nazionale, raggiungendo il 10,8 per cento. I giovani imprenditori sotto i 35 anni sono appena il 4,42 per cento del totale (dati aggiornati al 2010). SCHE-DA RIASSUNTIVA DELLA PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI PER FAVORIRE L'ACCESSO DEI GIOVANI ALL'AGRICOLTURA E CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLI AGRICOLI" L'obiettivo della proposta di legge è duplice: consentire di rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati, assegnandoli a giovani agricoltori a condizioni agevolate, conse-



guendo anche il risultato di tutelare, salvaguardare e valorizzare terreni pubblici o privati improduttivi e a rischio di degrado ambientale. Priorità nell'assegnazione viene riconosciuta ad attività che rivestono una particolare valenza dal punto di vista ambientale e sociale. Nel particolare si tratta di agricoltori al di sotto dei 40 anni che intendano praticare prioritariamente sistemi di produzione agricola biologica, vendere prodotti agricoli di qualità direttamente ai consumatori finali o ai gruppi di acquisto solidale, praticare l'agricoltura sociale o costituire fattorie didattiche. Entro 180 giorni dalla sua approvazione, la legge prevede che la Giunta predisponga un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale, che sarà allegato al Programma di politica patrimoniale della Regione. Quest'ultima, con propri atti, cede in locazione ai giovani agricoltori una quota non inferiore al 50 per cento dei propri beni inseriti nell'inventario. La locazione avverrà con canoni d'affitto simbolici per i terreni marginali e poco redditizi, canone simbolico che comunque varrà per tutti i terreni per i primi 5 anni, dopo di che verrà fissato in base alla stipula di contratti agrari, quindi a canoni inferiori a quelli di mercato. Entro 6 mesi anche i Comuni provvedono a censire i propri beni immobili agricoli, pubblicandoli nell'Albo pretorio. Sono previsti aiuti economici per i giovani agricoltori che si insediano su terre pubbliche senza aumenti della spesa pubblica regionale ma con quota del Fondo speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Inoltre, tramite la finanziaria Gepafin, si intende agevolare l'accesso al credito dei giovani agricoltori, indispensabile anche per aderire ai programmi regionali vigenti nel Piano di sviluppo rurale. La legge interessa anche i terreni privati abbandonati o incolti, prevedendo che entro 3 mesi dall'entrata in vigore, la Giunta provveda al rinnovo o alla costituzione delle Commissioni provinciali incaricate di individuare tali terreni. Nei dodici mesi successivi la Giunta dovrà individuare le aree agricole private suscettibili di nuova utilizzazione e i criteri per l'assegnazione e l'utilizzazione. Tale procedura è consentita dalla legge 440 del 1978, pur essendo stata poco attuata. FOTO PER LE LE REDAZIONI//: <http://goo.gl/Mtw26>

AGRICOLTURA: "QUALITÀ DELLA VITA, AMBIENTE, PRODUZIONI, ECONOMIA" - IN SECONDA COMMISSIONE L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO LE LINEE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO ZOOTECNICO REGIONALE

Nella riunione della Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha presentato le linee e gli obiettivi del prossimo 'primo' Piano zootecnico regionale. Tra le carat-

teristiche principali: qualità, certificazione e valorizzazione delle produzioni umbre, rispetto per l'ambiente, un sistema normativo adeguato fedele al dettato europeo. Previste premialità per chi rispetterà le direttive e gli obiettivi del Piano. L'iter dell'atto proseguirà dai primi giorni di settembre con nuove audizioni che riguarderanno sia gli assessorati regionali interessati dalla materia, che operatori del settore e, quindi, associazioni di categoria e rappresentanti istituzionali.

Perugia, 24 luglio 2013 - Qualità, certificazione e valorizzazione delle produzioni umbre. Ma anche rispetto per l'ambiente, stabilendo il numero massimo dei capi ammissibili nei territori; un sistema normativo adeguato fedele al dettato europeo. Collegare la produzione alla trasformazione e commercializzazione del prodotto, dando un senso compiuto alla filiera; premialità per chi rispetterà le direttive e gli obiettivi del Piano. Sono alcuni, tra i più importanti passaggi toccati stamani in Seconda Commissione dall'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini nel corso della presentazione del 'primo' Piano zootecnico regionale. Come ha ricordato in apertura il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, fu il Consiglio regionale, nel 2010 ad impegnare la Giunta, attraverso una mozione, a stabilire regole all'interno delle quali trovare una normativa chiara per lo svolgimento di attività zootecniche in Umbria, con particolare riferimento alla suinicoltura. L'iter dell'atto proseguirà dai primi giorni di settembre con nuove audizioni che riguarderanno sia gli assessorati regionali interessati dalla materia, che operatori del settore e, quindi, associazioni di categoria e rappresentanti istituzionali. PIANO ZOOTECNICO REGIONALE. L'assessore Cecchini ha detto che "le problematiche che interessano oggi gli allevamenti non riguardano soltanto l'Umbria, ma l'insieme delle regioni italiane. Si tratta di un tema che viene affrontato anche a livello europeo come conseguenza della variazione di diverse dinamiche legate alle esigenze di una maggiore qualità del cibo che prevede la sua certificazione e rintracciabilità. SICUREZZA ALIMENTARE. La sicurezza alimentare è uno dei pilastri su cui oggi poggia la programmazione comunitaria per i prossimi anni. Un tema che si interfaccia con la qualità dell'ambiente e quindi con la sostenibilità intesa anche come compatibilità economica. Ed in questo caso anche lo scorso Governo, con il ministro Catania si era posto l'obiettivo di istituire un Tavolo nazionale per la zootecnia, ma mai attivato. Le Regioni continuano a chiedere di mettere ordine sulla zootecnia, con linearità e concretezza. L'export dell'agroalimentare rappresenta numeri importanti per il made in Italy e questo lo è chiaramente anche per l'Umbria. Il nostro obiettivo è quello di superare il gap delle difficoltà di mercato attraverso il rispetto delle normative europee. Nella predisposizione del



Piano abbiamo portato avanti un lavoro serio e rigoroso con molteplici importanti passaggi partecipativi qualificati che hanno visto confronti tra e con rappresentanti della filiera umbra della zootecnia, associazioni agricole, Università. LA FILIERA. Delle 30mila aziende operanti nell'agricoltura, date dal censimento del 2010, 5mila sono legate alla zootecnia, rappresentando il 40 per cento del fatturato del settore agroalimentare. Tra gli obiettivi, quello di collegare la produzione alla trasformazione e commercializzazione del prodotto, dando un senso compiuto alla filiera. Viene riservato il massimo rispetto all'ambiente, stabilendo il numero massimo dei capi ammissibili nei territori. Molte problematiche e contraddizioni possono essere risolte attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, suggerite dai maggiori centri di ricerca. Il loro utilizzo, per il quale viene prevista una sperimentazione di due anni, potrà avere luogo in forme consorziate di allevatori. QUALITÀ. Dobbiamo quindi puntare sulla qualità, certificazione e valorizzazione delle nostre produzioni. La Regione prevederà, attraverso appositi bandi, premialità per chi rispetterà, mettendoli in atto, le direttive e gli obiettivi del Piano. Puntare quindi ad una maggiore produzione di qualità rispettando l'ambiente ed arricchendo il brand umbro. Il prosciutto umbro Doc dovrà essere un altro importante obiettivo. Ma il Piano prevede precise indicazioni anche per quanto riguarda l'ovi-caprino e la parte relativa all'acquacoltura e la pesca". Interventi: Massimo Buconi (Psi): "Bene la discussione sul Piano zootecnico regionale perché si tratta di uno strumento importantissimo dal quale moltissimi operatori si aspettano certezze e soprattutto risposte alle loro esigenze. Per quanto riguarda l'attività di suinicoltura, negli ultimi anni si è quasi azzerata. È importantissimo rilanciare questo settore. Va messo in relazione il numero massimo dei capi previsti per un dato territorio e la gestione dei reflui. In sostanza bisogna capire come il territorio riesce a rispondere al problema". Maria Rosi (PdL): "È importante collegare gli allevamenti con l'ambiente circostante. Si tratta di un settore dove i giovani potrebbero svolgere un ruolo importante, magari con l'apertura di piccole aziende che servano anche soltanto al sostentamento della propria famiglia. Vanno per questo creati progetti per l'imprenditoria familiare". Paolo Brutti (Idv): "Si tratta di un documento importante che ha bisogno di particolari approfondimenti. Mi sembra che il sistema stia evolvendo verso grandi produzioni e l'attività si sta concentrando su alcuni specifici territori. Serve la volontà di spalmare invece sul territorio piccoli allevamenti. La nostra produzione suinicola non ha radicamento territoriale: importiamo suini piccoli e grandi, come pure i mangimi. Quindi anche la tracciabilità delle carni diventa difficile, incidendo negativamente sull'obiettivo di creare il prosciutto Dop. È necessaria la limitazione del numero dei capi". Raffaele Nevi (PdL): "Dobbiamo fare in modo che la Regione non dismetta la zootecnia perché se muore la zootecnia

muore, a ruota, l'agricoltura in generale. La parte zootecnica rappresenta un importante incentivo al reddito. È assolutamente importante non confondere l'hobbistica con l'impresa. Porre grande attenzione alla sostenibilità è un passaggio prioritario da affrontare però non in maniera ideologica. Bisogna puntare alla zootecnia di qualità, costruendo regole certe senza interpretazioni. Trattare il Piano zootecnico al di fuori della questione ambientale è soltanto un esercizio filosofico. Le risorse pubbliche dovranno essere mirate al sostegno delle aziende strutturate per migliorare il loro posizionamento sul mercato. Oggi il settore è allo sbando completo". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "Il documento contiene elementi utili e va nella giusta direzione. Credo però che su alcune produzioni, come quelle suinicole, non è possibile nascondere il conflitto esistente tra allevatori e cittadini. Ci sono attività che pesano a livello ambientale, ma che non riguardano soltanto la suinicoltura". Massimo Mantovani (PdL): "Stiamo trattando un argomento per il quale le decisioni finali dovranno essenzialmente politiche. È chiaro che su questo argomento la maggioranza dovrà dimostrare di avere i numeri per far passare le proprie scelte, noi non presteremo certamente soccorso. È difficile, oggi, capire il tipo di modello che questa Regione intende promuovere. Vorrei far presente ancora una volta che l'allevamento zootecnico rappresenta il 40 per cento del fatturato dell'intero comparto agricolo".

PIANO ZOOTECHNICO REGIONALE: "UNO STRUMENTO ORGANICO CHE DELINEA IL RILANCIO E LA QUALIFICAZIONE DEL SETTORE CON REGOLE CHIARE" - MARIOTTI (PD) A MARGINE DELLA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd), intervenendo a margine della riunione odierna della Seconda Commissione, dove l'assessore Cecchini ha presentato le linee del Piano zootecnico regionale, definisce il documento "un atto importante ed una scelta politica di valore strategico per la programmazione in un settore fondamentale del comparto agricolo della nostra regione". Per Mariotti si tratta di un Piano "importante" perché, sostanzialmente "per la prima volta, l'Umbria si dota di un quadro di regole e certezze chiare ed esigibili per gli imprenditori e di compatibilità e sostenibilità ambientale delle produzioni.

Perugia, 24 luglio 2013 - "La proposta di Piano zootecnico, preadottata dalla Giunta regionale è un atto importante ed una scelta politica di valore strategico per la programmazione in un settore fondamentale del comparto agricolo della nostra regione". Così il consigliere regionale Manlio



Mariotti (Pd) a margine della riunione della Seconda Commissione dove l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha illustrato il documento predisposto dall'esecutivo di Palazzo Donini. Per Mariotti si tratta di un Piano "importante perché, per la prima volta, l'Umbria si dota di uno strumento organico e complessivo che delinea una prospettiva di rilancio e qualificazione della zootecnia umbra, in un quadro di regole e certezze chiare ed esigibili per gli imprenditori e di compatibilità e sostenibilità ambientale delle produzioni. Uno sforzo, nei contenuti presentati, apprezzabile e coraggioso che, mettendo a leva competenze e conoscenze e sostenuto da un intenso percorso di partecipazione e confronto, consente alla nostra regione di poter tornare a coltivare con fiducia una propria vocazione produttiva, coerentemente ad una moderna ed innovativa idea di modello di sviluppo. Una concezione dello sviluppo – spiega l'esponente Pd – che veda anche la zootecnia funzionalmente al servizio di obiettivi, oggi, non più rinunciabili, quali la qualità del cibo e quella alimentare, la tracciabilità e certificabilità della filiera, la valorizzazione delle produzioni regionali e il rilancio del settore agroalimentare, il presidio del territorio agricolo marginale, il rispetto delle norme sul benessere animale". Secondo Mariotti serve quindi "un Piano che punti fortemente su una vasta azione di certificazione DOP e IGP delle nostre produzioni e che può rappresentare inoltre una seria e concreta opportunità per essere parte di un più complessivo disegno di lancio, anche in termini di internazionalizzazione delle nostre produzioni agricole, di in vero e proprio 'Brand Umbria'. In questo senso – va avanti – è fondamentale impegnarsi da subito, come ha sottolineato l'assessore Cecchini, in interventi e sostegni che indirizzino e supportino il comparto zootecnico, anche tramite la sperimentazione e implementazione di adeguate tecnologie, a risolvere ritardi e nodi strutturali, a partire da quello del corretto smaltimento dei reflui". Mariotti si dice convinto, infine, che "sarà decisivo far procedere contestualmente e coerentemente, in questa fase, tanto la adozione del Piano zootecnico che la predisposizione del nuovo quadro di programmazione dei fondi comunitari del FEASR in modo tale che queste risorse possano anche essere orientate e finalizzate, con specifici interventi, alla riqualificazione strutturale e al rilancio competitivo di questo settore".

VITIVINICOLTURA: "UN ORGANISMO PER IL COORDINAMENTO DI FILIERA E ISTITUZIONE DI UN MARCHIO 'UMBRIA'" - L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE HA PRESENTATO IL 'PROGETTO VINO'

L'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha illustrato, ieri in Seconda Commis-

sione le linee principali del "Progetto Vino" che mira a sviluppare il settore vitivinicolo umbro. Gli obiettivi di fondo sono: individuazione di un organismo per il coordinamento di filiera; istituzione di un marchio 'Umbria'; sviluppo attività e servizi collettivi; eventuale costituzione di un Consorzio di tutela unico per i vino Dop e Igp dell'Umbria. Questi i numeri della vitivinicoltura regionale: superficie vitata circa 12.800 ettari; produzione media dintorno gli 800-900 mila ettolitri; dimensione media delle aziende di poco superiore all'ettaro (media in Italia 1,6 ettari); sistema regionale vini Dop e Igp può contare su 13 Doc, 2 Docg e 6 Igt; nel quadriennio 2008-2011 i vini Igp e Dop rappresentano quasi il 90 per cento della produzione complessiva.

Perugia, 25 luglio 2013 - Individuazione di un organismo per il coordinamento di filiera; istituzione di un marchio 'Umbria'; sviluppo attività e servizi collettivi; eventuale costituzione di un Consorzio di tutela unico per i vino Dop e Igp dell'Umbria. Sono questi gli obiettivi contenuti nel 'Progetto vino' di cui l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha illustrato, ieri, le linee principali nel corso della riunione della Seconda Commissione consiliare presieduta dal vice presidente Massimo Mantovani il quale, alla conclusione dei lavori ha definito "importante la riorganizzazione del sistema, utile per dare corso alle ottime potenzialità del settore". L'assessore, nella sua relazione, ha tracciato un identikit completo del settore vitivinicolo regionale che rappresenta, ha detto, "una delle più importanti filiere del sistema agroalimentare regionale". FOTOGRAFIA DEL SETTORE. La superficie vitata regionale è di circa 12.800 ettari. La produzione media di vino negli ultimi anni si attesta intorno gli 800-900 mila ettolitri compreso il consumo familiare. La dimensione media delle aziende vitivinicole umbre è di poco superiore all'ettaro (media in Italia 1,6 ettari). Il sistema regionale dei vini Dop e Igp può contare su 13 Doc, 2 Docg e 6 Igt. Nel quadriennio 2008-2011 i vini Igp e Dop rappresentano quasi il 90 per cento della produzione complessiva. L'export dei vini umbri rappresenta una percentuale molto limitata dell'export di vino italiano (0,6 per cento). Il trend delle esportazioni italiane di vino è, da anni, in costante aumento, con un'impennata (+25 per cento) nel triennio 2009-2011. e questa tendenza ha riguardato anche l'Umbria che ha avuto un incremento del 48 per cento nello stesso triennio. EXPORT. Nel 2011 le esportazioni totali dell'Umbria hanno raggiunto i 29 milioni di euro (+25 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2011 sono stati esportati quasi 100mila quintali di vino (+36 per cento rispetto al 2010). I principali mercati dei vini umbri imbottigliati sono gli Stati Uniti, la Germania e il Regno Unito. POLITICHE DI SOSTEGNO. Per quanto riguarda le politiche di sostegno (Ocm vino) attuate annualmente dalle Regioni, mirate ad interventi di



carattere strutturale (ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti, promozione sui mercati dei Paesi terzi), per il 2012-2013 le risorse disponibili per la Regione Umbria sono pari a 6milioni 645mila euro. Nel periodo 2001-2012, in Umbria, sono stati ristrutturati circa 4.900 ettari di vigneti (37 per cento della superficie vitata) con l'erogazione di circa 34,7 milioni di euro di contributi ai produttori viticoli regionali. Questi interventi hanno consentito di qualificare ulteriormente le produzioni regionali aumentando la competitività del settore. Per l'annualità 2012-2013 sono state finanziate 66 domande per un totale di 1 milione di euro di contributi ammissibili. Al miglioramento qualitativo delle produzioni vinicole regionali ha contribuito la realizzazione, da parte di singole aziende e di cantine sociali, degli investimenti previsti nel Psa (Piano sviluppo rurale- misure 121 e 123) finalizzati alla costruzione e/o ristrutturazione di cantine, impianti per la lavorazione e trasformazione delle uve e per la commercializzazione del vino. Dal 2011 l'Ocm "vino" finanzia in maniera esclusiva, rispetto al Psr nell'ambito della specifica misura, investimenti relativi alle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Nelle prime due annualità di attuazione della misura sono stati erogati aiuti alle imprese regionali per complessivi 3milioni 892mila euro, per un volume di investimenti ammissibili pari a 9milioni 730mila euro. Il livello massimo di contributo erogabile è pari al 40 per cento della spesa ammissibile. Il bando relativo alla misura 'investimenti' è scaduto lo scorso mese di febbraio. Sono state presentate 45 domande delle quali 43 ammesse a finanziamento per un contributo complessivo di 3milioni 166mila euro. PROMOZIONE MERCATI ESTERI. Per quanto riguarda la misura 'Promozione sui mercati dei Paesi terzi', si tratta di una grande opportunità per i produttori vitivinicoli singoli e associati per promuovere le produzioni regionali sui mercati extra europei. Per l'annualità 2013-2014, nell'ambito di questa misura sono stati presentati 11 progetti per un totale di contributi richiesti di 1milione 275mila 729 euro, compreso il contributo integrativo regionale pari a 70mila euro. I mercati interessati dai progetti sono Usa, Canada, Russia e Cina. Nell'ambito del protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione Umbria e l'Istituto nazionale di Economia agraria (Inea) per lo svolgimento di azioni di supporto all'assistenza tecnica del Psr 2007-2013, l'Inea, insieme a Nomisma, ha realizzato uno studio denominato 'Il vino umbro nel mercato globale: punti di forza e di debolezza, scenari evolutivi e percorsi di sviluppo'. Ne è scaturito che i punti di forza sono: buon livello qualitativo dei vini prodotti; potenzialità inesprese dell'aproduzione vitivinicola; margini di apprezzamento sui mercati internazionali, ad oggi non ancora pienamente sfruttati; consapevolezza diffusa delle imprese sull'impossibilità di mantenere lo 'status quo' e sulla contestuale necessità di intraprendere un percorso di riorganizzazione. I punti di debolezza riguardano: defi-

cit manageriale e finanziario, frammentazione produttiva; offerta strutturalmente eterogenea, in termini di: tipologia e riconoscibilità del prodotto, posizionamento di prezzo, capacità di imbottigliamento; resistenze a forme di cooperazione tra le imprese; criticità nella programmazione e nel coordinamento della produzione a livello di sistema; non elevata riconoscibilità del prodotto 'vino umbro' all'estero. Da qui la necessità di definire un percorso di sviluppo teso a superare gli attuali limiti del sistema produttivo con l'obiettivo di realizzare un maggiore coordinamento organizzativo e promozionale nella filiera le cui priorità di azione dovrebbero consentire il raggiungimento di un duplice obiettivo: investire su una maggiore riconoscibilità dei vini umbri sui mercati esteri, per favorirne la penetrazione commerciale, dato il graduale e costante spostamento della domanda dal mercato interno a quello internazionale; migliorare la promozione dei vini sul territorio, in moda da aumentare la visibilità anche dei piccoli produttori che non hanno i mezzi e le capacità per accedere ai mercati esteri. Lo studio ha ipotizzato tre fasi del percorso di riorganizzazione: individuazione di un organismo per il coordinamento di filiera; istituzione di un marchio 'Umbria'; sviluppo attività e servizi collettivi; eventuale costituzione di un Consorzio di tutela unico per il vino Dop e Igp dell'Umbria. La definizione del percorso di riorganizzazione del settore è stata condivisa con i produttori vitivinicoli umbri e le loro associazioni grazie ad appositi tavoli di confronto.



BIOMASSE DI PIAN D'ASSINO: "PROGETTO NON CONVINCENTE, FRUTTO DI DECISIONI INCOERENTI" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (PD) esprime "perplexità" sull'atteggiamento "contraddittorio" che il Comune di Umbertide ha tenuto rispetto al "definitivo via libera" alla centrale biomasse di Pian D'Assino. Mariotti sollecita quindi quell'Amministrazione a farsi promotrice di un'iniziativa politica volta a "tutelare concretamente l'autonomia di governo degli enti locali, attivando subito un tavolo con tutti i soggetti espressione della rappresentanza territoriale nei diversi livelli istituzionali".

Perugia, 2 luglio 2013 - "È paradossale che la motivata contrarietà manifestata a quel progetto da una parte consistente di cittadini, associazioni e partiti politici serva, alla fine, a sostanziare una formale legittimazione alla realizzazione dell'impianto a biomasse, piuttosto che a promuovere un'azione unitaria della comunità e delle istituzioni per chiarire i contenuti del progetto, e riaffermare le prerogative degli enti locali in materia di disciplina del proprio territorio". Così Manlio Mariotti, consigliere regionale del Partito democratico che esprime "perplexità sull'atteggiamento quantomeno contraddittorio che l'amministrazione comunale di Umbertide ha tenuto rispetto al definitivo via libera alla centrale biomasse di Pian D'Assino". Per Mariotti "c'è infatti un palese contrasto tra quello che il Consiglio comunale ha deliberato e ciò che si sta realmente determinando". Secondo il consigliere regionale del Pd "l'amministrazione di Umbertide dovrebbe dar seguito alla volontà dichiarata ed agli impegni assunti in Consiglio, facendosi promotrice di un'iniziativa politica volta a tutelare concretamente l'autonomia di governo degli enti locali. Su un argomento importante come l'istallazione di un impianto di tal genere – aggiunge – va attivato da subito un tavolo con tutti i soggetti espressione della rappresentanza territoriale nei diversi livelli istituzionali". Rispetto al progetto della centrale elettrica a biomasse, Mariotti specifica che "il completamento dell'iter della conferenza dei servizi, con i relativi pareri espressi in quella sede dai soggetti tecnici preposti e l'assenso, allo stato dei fatti, dovuto da parte del Comune, si è trasformato in un semplice e burocratico via libera definitivo. Eppure – aggiunge – di quel progetto non si conoscono al momento elementi e contenuti essenziali: il piano industriale, le modalità di approvvigionamento, la quantità e qualità di legname per alimentare l'impianto, le tecnologie adottate e l'effettivo livello di affidabilità. Inoltre – sottolinea Manlio Mariotti – non si è discusso se Pian D'Assino sia il sito più idoneo per ospitare un'attività di questo tipo, e nemmeno quali vantaggi economico-sociali, occupazionali e di qualificazione del si-

stema produttivo ne deriverebbero al territorio ed ai suoi abitanti". In ultimo il consigliere regionale lancia un appello affinché "in un settore come quello delle energie rinnovabili, spesso terreno per scorribande di personaggi spinti più dall'interesse di fare commercio di autorizzazioni ed incentivi che da un sano spirito d'impresa, le istituzioni si muovano con le giuste cautele e con un doveroso atteggiamento partecipativo con le comunità".

RIFORMARE LA DISCIPLINA DELLE ACQUE MINERALI, COMUNI PROTAGONISTI DELLA GESTIONE – IN II° COMMISSIONE I SINDACI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE

In Seconda Commissione si è parlato anche della riforma della 'disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali', proposta da una egge di iniziativa popolare presentata alla fine della scorsa legislatura. E sulla proposta che, di fatto, prevede il trasferimento delle funzioni amministrative del settore al Comune stesso di pertinenza, predisponendo che il 70 per cento dei proventi dal canone rimangano al Comune ed il rimanente 30 per cento vada a confluire nel bilancio regionale, sono stati invitati a Palazzo Cesaroni i sindaci direttamente interessati dalla materia. L'assessore Rometti ha sostanzialmente ribadito il parere contrario della Giunta regionale, ma ha anche aperto alla possibilità di un confronto con gli stessi sindaci per interventi di tutela e valorizzazione del territorio.

Perugia, 2 luglio 2013 – Venne presentata negli ultimi mesi della scorsa legislatura regionale ed oggi, dopo che la Giunta l'aveva già approfondita, dando un parere non favorevole, la proposta di legge popolare che intende riformare la 'disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali' è tornata all'ordine del giorno della Seconda Commissione consiliare presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. E sulla proposta che, di fatto, prevede il trasferimento delle funzioni amministrative del settore al Comune stesso di pertinenza, predisponendo che il 70 per cento dei proventi dal canone rimangano al Comune ed il rimanente 30 per cento vada a confluire nel bilancio regionale, sono stati invitati a Palazzo Cesaroni i sindaci direttamente interessati dalla materia. Al termine dell'incontro si è concordata la necessità che Regione e Amministrazioni comunali interessate possano discutere sulla proposta, mentre la Commissione proseguirà nel suo lavoro di approfondimento dell'iniziativa legislativa popolare. Ad oggi, le risorse provenienti dal pagamento del canone per la concessione di



coltivazione (1 milione 500 mila annui) vengono introitate completamente dalla Regione, riservando una parte di esse al finanziamento di progetti di salvaguardia ambientale predisposti dai Comuni. All'incontro ha preso parte anche l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti che, in larga parte, ha ribadito come "lo sfruttamento della risorsa idrica deve essere inserito in un quadro di compatibilità più generale, soprattutto in una regione dove gli 'acquiferi' non hanno i confini amministrativi dei Comuni. Va quindi salvaguardata la gestione di ambito regionale. Per la gestione delle acque pubbliche - ha ricordato l'assessore - abbiamo introdotto l'Auri (ambito unico per acqua e rifiuti) e risulterebbe contraddittorio che per la gestione di quelle minerali si vada ad una parcellizzazione del loro governo. Tuttavia - ha chiarito Rometti - la rivendicazione che fanno i Comuni attraverso i loro amministratori è legittima. Chiedono sostanzialmente più risorse per interventi relativi alla tutela e alla valorizzazione e su questo si può discutere valutando insieme le previsioni per il prossimo anno". Per Roberto Morroni (sindaco di Gualdo Tadino), "si tratta di un argomento di grande valenza. La riforma che viene chiesta è in linea con quanto già fatto dalla Regione Toscana, che ha provveduto a spostare l'asse da una dimensione regionale a comunale, rendendo quindi i Comuni protagonisti nella gestione delle acque minerali. La nostra proposta può definirsi intermedia tra quanto previsto dalla Regione Toscana e dalla Regione Umbria, dove i proventi dei canoni vengono completamente introitati. Noi chiediamo che ai Comuni venga riconosciuto un ruolo più marcato perché i territori dove viene attinta l'acqua devono sopportare una serie di disagi. Per questo è necessario tenere in considerazione l'aspetto compensativo e proponiamo che il 70 per cento dei canoni di concessione possa rimanere ai Comuni ed il restante 30 per cento vada nel bilancio regionale. Si tratta di un passaggio decisivo per una maggiore autonomia finanziaria dei Comuni". Giovanni Nardi (sindaco di Scheggia e Pascelupo): "I vincoli presenti in alcuni territori, che non riguardano soltanto le aree della captazione di acqua minerale, limitano in molti casi la possibilità di mettere a punto progetti di sviluppo. Bene questa proposta di compensazione. I Comuni devono poter sfruttare direttamente le risorse del proprio territorio". Giovanni Bontempi (sindaco di Nocera Umbra): "Si tratta di una proposta molto valida, che va incontro alle esigenze dei territori, ma allo stesso tempo anche della Regione. Per me, ad esempio, è difficile spiegare ai miei concittadini che a Perugia si vende l'acqua che arriva da Nocera mentre sul territorio non ritorna nulla. Stiamo parlando di aree, come lo è Nocera, che stanno soffrendo particolarmente la crisi e questo potrebbe essere un buon sistema per far ritornare sul territorio importanti risorse. Potrebbe anche rappresentare un riavvicinamento tra cittadini e politica". Gildo Pambianco (assessore Acquasparta): "Riconoscere ai Comuni il disagio ambientale è

auspicabile e giusto. Non bisogna dimenticare che certe limitazioni legate all'area di captazione danneggiano spesso aziende agricole, ma non solo. Anche di questo va tenuto conto". Leonardo Grimani (sindaco di San Gemini): "Questa proposta di legge è importante e deve essere approfondita con estrema attenzione. Il senso è quello di una logica di territorio, della sua salvaguardia e dell'utilizzo delle sue risorse. Il ritorno economico è importantissimo per la valorizzazione della stessa risorsa idrica. L'ipotesi contenuta nella proposta diventa fondamentale per lo sviluppo del territorio". Luca Latini (vice sindaco Massa Martana): "L'auspicio è che questa iniziativa legislativa popolare possa andare speditamente avanti. È giusto che il territorio possa usufruire delle risorse sostanzialmente legate al suo sfruttamento". Nel dibattito che ha fatto seguito all'audizione, rispondendo ad una domanda di Raffaele Nevi (PdL) su come vengono oggi impiegate le risorse derivanti dal canone (1 milione 500 mila euro annui), Rometti ha spiegato che una parte di esse vengono utilizzate per il finanziamento di progetti di salvaguardia ambientale predisposti dai Comuni, il resto finisce nel bilancio regionale. Sulla proposta si sono espressi positivamente sia Orfeo Goracci (Comunista umbro) che Sandra Monacelli (Udc), per la quale "le politiche idriche rappresentano una delle peculiarità della Regione. È giusto far ritornare sui territori risorse legate comunque ad essi. Oltre tutto stiamo parlando di aree dell'Umbria tra le più disastrose a livello economico e quindi occupazionale. Questo non significa che le risorse possa comunque gestirle la Regione, ma deve riconoscere le peculiarità dei territori". Massimo Mantovani (PdL) ha tenuto ad evidenziare che, "non ci sono ragioni filosofiche o tecniche per dire che i Comuni devono rimanere 'fuori dal giro'. Questa è decisione di carattere politico. Come ha già fatto la Toscana, così potrebbe fare l'Umbria. È chiaro che sulle percentuali del 70 - 30 si può ragionare, ma è giusto prevedere dei ritorni congrui per i Comuni sedi dello sfruttamento dell'acqua". Luca Barberini (Pd): "Emerge con certezza che ci sono territori in sofferenza più marcata rispetto ad altri, al di là dell'acqua. Non bastano piccoli contributi per risolvere i problemi, è necessaria maggiore attenzione sui Piani di sviluppo e sulla messa a punto di iniziative imprenditoriali. Non credo che trasformando la fiscalità generale in una di scopo si possa raggiungere la migliore soluzione ai problemi". Manlio Mariotti (Pd): "L'impianto della proposta di legge non fa riferimento a specifiche crisi territoriali, ci offre però elementi utili per discutere di un settore che rischia comunque di entrare in una crisi seria. Dobbiamo riflettere attentamente su questo. Piuttosto che parcellizzare i territori, bisogna ragionare a 360 gradi sul settore e questa proposta legislativa potrebbe comunque rappresentare un utile strumento". Per Maria Rosi (PdL), "è necessaria una valutazione seria ed approfondita sulla proposta per arrivare ad una ripartizione equa delle risorse tra Regione e Co-



muni che devono poter maggiormente usufruire di risorse comunque derivanti dal loro territorio. Bisogna fare una scaletta delle priorità e per questo propongo l'istituzione di una sotto Commissione che possa approfondire la questione". Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ha definito "giusto" che la gestione delle risorse rimanga in capo alla Regione. "Se si può agitare il popolo per la gestione dell'acqua, si può fare anche per la gestione di altri settori che riguardano il territorio. La questione va affrontata direttamente tra Giunta regionale e sindaci dei Comuni interessati. La Commissione, tuttavia, approfondirà questa iniziativa legislativa popolare insieme all'Esecutivo".

PRIMA COMMISSIONE (2): RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE, PETIZIONE SUI VITALIZI DEI CONSIGLIERI, NUOVA LEGGE SUI CONSORZI DI BONIFICA – I LAVORI DI OGGI

Perugia, 3 luglio 2013 – Durante la seduta odierna della Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, è stato illustrato il Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012 ed è stata deciso l'iter per la petizione popolare sulla abolizione dei vitalizi per i consiglieri regionali e per il disegno di legge sui consorzi di bonifica. L'assessore Fabrizio Bracco ha spiegato il Rendiconto e il quadro complessivo del bilancio regionale, rilevando la situazione è ora sotto controllo ma che nel 2014 matureranno gli effetti dei tagli decisi negli ultimi 3 anni, con una riduzione complessiva dei trasferimenti statali del 30 per cento (equivalente a circa 500 milioni di euro). Bracco ha parlato di una situazione finanziaria "complessa e difficile" in cui però la Regione è riuscita a rispettare il Patto di stabilità interno, consentendo anche ad alcuni enti locali di beneficiare del rispetto dei parametri di spesa, per un totale di 25 milioni di euro. In merito alla petizione popolare con cui si chiede la "rimodulazione, a partire dal 1 luglio 2013, dei vitalizi percepiti da tutti gli ex consiglieri regionali sulla base dei contributi effettivamente versati", proponendo di impiegare la somma risparmiata, stimata in circa due milioni di euro, "per il sostegno alla non autosufficienza, ai nuclei familiari deboli e alle imprese giovanili del settore della conoscenza", su proposta del presidente Dottorini la Commissione ha deciso di convocare per il 10 luglio una audizione con i promotori dell'iniziativa (Cisl, Cittadinanzattiva, Legambiente e Libera). È stato infine deciso di convocare l'assessore regionale Fernanda Cecchini, sempre per il 10 luglio, per l'illustrazione del disegno di legge di iniziativa della Giunta "Nuove norme in materia di bonifica ed irrigazione", recentemente depositato presso il Consiglio regionale.

BIOMASSE DI PIAN D'ASSINO: "L'AMMINI-

STRAZIONE DI UMBERTIDE, FORSE A SUA INSAPUTA E SICURAMENTE ALL'INSAPUTA DEI RAPPRESENTANTI TERRITORIALI ISTITUZIONALI, HA GIÀ DA UN MESE ATTIVATO UN TAVOLO. NE PRENDO ATTO" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Perugia, 3 luglio 2013 - "Prendo atto che l'Amministrazione comunale di Umbertide, probabilmente a sua insaputa, sicuramente all'insaputa dei rappresentanti territoriali istituzionali, di certo quelli regionale e provinciale, ha da un mese già attivato un tavolo istituzionale specifico per discutere sulle implicazioni della realizzazione della centrale a biomasse e per condividere una proposta unitaria del territorio intesa a modificare le norme che regolano la materia della produzione di energia da fonti rinnovabili". Così il consigliere regionale Manlio Mariotti (PD) replica alla nota diffusa oggi dall'amministrazione di Umbertide in risposta ad un suo intervento dei giorni scorsi sulla questione relativa alla realizzazione della centrale a biomasse di Pian D'Assino. "Non voglio, perché non serve a nessuno – conclude il consigliere del PD -, alimentare polemiche inutili e quindi prendo atto delle considerazioni dell'Amministrazione Comunale di Umbertide sulla vicenda dell'impianto a biomasse di Pian d'Assino che sono legittime al pari di quelle da me espresse".

AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "URGENTE PROGRAMMARE INTERVENTI IN ALTO CHIASCIO" - SMACCHI (PD) "LE RISORSE DISPONIBILI VANNO UTILIZZATE SOPRATTUTTO NEI TERRITORI MONTANI E SVANTAGGIATI"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) giudica urgente, in Alto Chiascio, da parte dell'Agenzia forestale regionale, una programmazione di interventi. Nel sottolineare che le risorse disponibili vanno soprattutto utilizzate nei territori montani e svantaggiati, per l'esponente del Pd è necessario capire quali criteri siano stati adottati per la programmazione degli interventi del 2013 e come siano state distribuite le risorse disponibili. Smacchi non manca quindi di ricordare che la legge regionale '28/2001' stabiliva criteri di ripartizione dei contributi legati all'ampiezza ed alle caratteristiche geo morfologiche del territorio ed al numero dei cittadini residenti, garantendo in tal modo interventi tempestivi e di qualità.

Perugia, 4 luglio 2013 - "Sono passati ormai sei mesi dalla costituzione dell'Agenzia forestale regionale. La fase di avvio ha sicuramente dovuto scontare tutta una serie di problematiche legate al vecchio assetto delle Comunità montane ed alla mancata costituzione, nella stragrande



maggioranza dei casi, delle Unioni dei comuni. In questo contesto è necessario capire quali criteri siano stati adottati per la programmazione degli interventi del 2013 e come siano state distribuite le risorse disponibili". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che ricorda come "la legge regionale n. '28/2001' stabiliva criteri di ripartizione dei contributi legati all'ampiezza ed alle caratteristiche geo morfologiche del territorio ed al numero dei cittadini residenti, garantendo in tal modo interventi tempestivi e di qualità. In questo periodo transitorio – ribadisce l'esponente del Pd - è necessario dare pari dignità a tutti i territori ed evitare la spiacevole consuetudine per la quale i primi ad essere ascoltati sono di norma quelli che cercano contatti privilegiati". Per Smacchi, "il territorio dell'Alto Chiascio, fra i più montani dell'Umbria, che storicamente ha saputo dare risposte tempestive e di qualità sul versante della tutela e la messa in sicurezza del territorio, deve più degli altri vedere messe a disposizione le risorse necessarie per la propria manutenzione. Tutto ciò – spiega il consigliere regionale - può avvenire solo attraverso la piena condivisione, con tutti gli amministratori locali, di un'opera programmatica in grado di individuare dapprima le priorità di intervento ed in seguito la loro calendarizzazione. Nessuno deve andare col cappello in mano a chiedere contributi, ma ogni singolo territorio ed ogni singola municipalità (fino a quando non saranno costituite le Unioni dei comuni), dovrà sentirsi parte integrante di un progetto complessivo che riguarda l'intera comunità regionale. In tale quadro rimane ancora da definire la questione relativa alla sede di Gubbio dell'agenzia forestale regionale. È di fondamentale importanza – conclude Smacchi - che quanto prima i 6 impiegati ed i 40 operai, abbiano locali idonei per svolgere in maniera funzionale le rispettive mansioni".

PRIMA COMMISSIONE (1): REDISTRIBUZIONE FUNZIONI, NUOVI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, PAGAMENTO TARIFFE SOLO PER I BENEFICIARI DEI SERVIZI – L'ASSESSORE CECCHINI PRESENTA IN I COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE SUI CONSORZI

L'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha presentato oggi ai componenti della Prima Commissione di Palazzo Cesaroni il disegno di legge della Giunta che modifica le norme in materia di bonifica. Previsti: la redistribuzione delle funzioni ora svolte dai consorzi; un forte ruolo per le Unioni dei Comuni; il rinnovo dei consigli di amministrazione con un minore numero di componenti; il pagamento della tariffa solo per i beneficiari dei servizi di bonifica, che comprendono anche irrigazione e forestazione.

Perugia, 10 luglio 2013 – Le "Nuove norme in materia di bonifica ed irrigazione", predisposte dalla Giunta di Palazzo Donini, sono state illustrate oggi in Prima Commissione dall'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini. Il disegno di legge prevede tra l'altro la redistribuzione delle funzioni ora svolte dai consorzi, un forte ruolo per le Unioni dei Comuni, il rinnovo dei consigli di amministrazione con un minore numero di componenti (da 9 a 5), il pagamento della tariffa solo per i beneficiari dei servizi di bonifica, che comprendono anche irrigazione e forestazione. La Commissione ha stabilito un calendario dei lavori che prevede l'audizione pubblica con comitati e soggetti interessati dopo la pausa estiva, mentre nella seduta di mercoledì 17 luglio verranno ascoltati commissari e direttori dei consorzi e in quella del 24 i revisori dei conti nominati dalla Regione (per acquisire elementi di certezza sulla dotazione organica dei consorzi). IL DIBATTITO L'assessore Cecchini ha illustrato il disegno di legge spiegando che "si tratta di uno degli ultimi atti che danno piena attuazione alla legge regionale '18/2011', che prevedeva il superamento di alcune realtà e la ripuntualizzazione della normativa sui consorzi di bonifica, per quanto riguarda le competenze regionali (una parte è disciplinata da legge nazionale). Nel tempo il concetto di bonifica si è esteso e ora riguarda anche i territori non paludosi, l'irrigazione e la bonifica legata alla forestazione. Il disegno di legge tiene conto delle indicazioni della legge 18 sulle competenze dei consorzi e si affrontano altri punti, come l'assegnazione di funzioni alle Unioni speciali dei Comuni, facendo tornare ai sindaci funzioni strategiche per la gestione del territorio. La pianificazione degli interventi di bonifica, irrigazione e difesa del suolo sarà in capo alle Unioni speciali (che dovranno anche predisporre il Piano di bonifica) togliendo la titolarità ai consorzi. Dove non ci sono i consorzi queste funzioni esecutive vengono svolte dall'Agenzia per la forestazione, sempre su indicazione delle Unioni speciali. I consorzi sono obbligati a svolgere congiuntamente alcune funzioni associate, attraverso un unico soggetto regionale che si occuperà tra l'altro del catasto, del personale, dei piani di classifica, della progettazione dell'ex opere pubbliche. I loro consigli di amministrazione passeranno da 9 a 5 componenti: 2 scelti dai Comuni e 3 dai privati consorziati. Possono essere ridefiniti i perimetri delle aree dei territori soggetti all'azione di bonifica, verificando le zone in cui i cittadini non traggono alcun beneficio dalle opere di bonifica e quindi non sono soggetti a oneri tariffari. Viene precisato il concetto di 'beneficio' che i consorziati ricevono in cambio del pagamento della tariffa e chiarita la procedura per la determinazione della interconnessione tra le reti irrigue considerate non significative. Al momento i vecchi presidenti sono commissari dei consorzi, ma entro la fine di settembre ci saranno le elezioni per il rinnovo dei



Consigli di amministrazione. La ridefinizione degli ambiti dei comprensori richiederà ancora del tempo, essendo una operazione complessa". Il capogruppo Prc - Fds Damiano Stufara ha osservato che "questa proposta di legge arriva con 15 mesi di ritardo rispetto a quanto era stato stabilito. È necessario prevedere un'iniziativa di partecipazione e ascoltare alcuni soggetti che su questa materia hanno competenza e interessi diretti. Ricordo che con l'articolo 67 della legge 18 il Consiglio regionale indicava 4 principi fondamentali da seguire nello sviluppo di questo disegno di legge: va chiarito come queste 4 linee di indirizzo sono state affrontate e risolte con questo documento, verificando l'aderenza della proposta a quanto stabilito dal Consiglio. I commissari dei consorzi hanno fissato al 29 settembre le elezioni per il rinnovo dei cda ma per quella data la riforma dei consorzi non sarà stata ultimata quindi sarebbe opportuno che le elezioni avvenissero a riforma avvenuta. Servono dati certi, da acquisire attraverso i collegi sindacali e i revisori dei conti dei consorzi, sulle eventuali assunzioni effettuate". Il capogruppo Idv Oliviero Dottorini ha rilevato che "rispetto alla rispondenza del disegno di legge con quanto previsto dalla legge 18, si nota che le funzioni vengono assegnate alle unioni speciali ma prevedendo che vengano di norma riassegnate ai consorzi. La ridefinizione degli ambiti di bonifica non viene ancora predisposta mentre invece la legge del 2011 già prevedeva un termine di 180 giorni per farlo. Infine andrebbe verificato se il blocco delle assunzioni è stato rispettato, dato che risulta che ci siano state 2 assunzioni, che invece non avrebbero dovuto esserci pena la sospensione dei trasferimenti da parte della Regione". L'assessore Cecchini ha replicato spiegando che "se sono state fatte assunzioni riguardano lavoratori con prestazioni di servizi attraverso contratti interinali. Allo stato attuale sono state trasferite risorse ai consorzi solo per l'attività di manutenzione proprie del consorzio. I 4 punti previsti dalla legge 18 sono stati pienamente rispettati dalla Giunta, anche se alcuni di essi richiedono tempistiche molto più lunghe, studi approfonditi ed anche professionalità esterne. Le elezioni del cda devono essere fatte per rispettare la legge anche se in effetti potrebbero esserci delle modifiche dei territori che rientreranno nelle aree dei diversi consorzi. L'aspetto del personale e del controllo è previsto dalla legge 18 ma la Regione non può entrare nel merito delle scelte dei consigli di amministrazione".

ENERGIE RINNOVABILI: "MORATORIA DI TUTTI I PROCEDIMENTI IN CORSO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL COORDINAMENTO REGIONALE SULLE 'RINNOVABILI'

Nella riunione odierna della Seconda Commissione è stato trattato anche l'argomento legato ad una più articolata petizione popolare, presentata qualche mese fa al Consiglio regionale, circa i criteri di installazione sul territorio regionale di impianti per le energie rinnovabili. È stato il presidente del Coordinamento regionale sulle 'rinnovabili', Gianfranco Angeli, accompagnato da Urbano Barelli (Italia nostra), attraverso una integrazione all'atto, a chiedere la sospensione di tutti i procedimenti in corso relativi all'installazione di impianti, dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima una analogia normativa della Regione Marche circa l'errato adeguamento della Valutazione di impatto ambientale (Via). Sostanzialmente, la 'Via' dovrebbe essere prevista anche per impianti al di sotto di 1 MW. La Commissione, nel manifestare ampia disponibilità ad affrontare la questione, ha preso l'impegno di calendarizzare nuove audizioni con la Giunta regionale e l'Arpa.

Perugia, 10 luglio 2013 - "Il Consiglio e la Giunta regionale hanno violato il diritto europeo per la mancata o errata applicazione di Via (Valutazione impatto ambientale) e Vas (Valutazione ambientale strategica) agli impianti e alla strategia per la produzione di energie rinnovabili. E vista la gravità delle conseguenze che potrebbero derivare dalla errata applicazione del diritto europeo, si chiede la sospensione di tutti i procedimenti in corso relativi all'installazione di impianti di energie rinnovabili". È quanto ha chiesto, di fatto, il Coordinamento regionale sulle energie rinnovabili attraverso il suo presidente Gianfranco Angeli nel corso della riunione di oggi della Seconda Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni dove è stato trattato l'argomento legato ad una più articolata petizione popolare firmata dallo stesso Angeli e presentata qualche mese fa al Consiglio regionale. Nell'atto, oltre a dettare le linee per "evitare che il territorio regionale sia stravolto da pale eoliche, distese di fotovoltaico a terra e impianti industriali a biomasse e biogas, uso di Cdr/Css negli impianti energivori", viene sottolineata l'importanza che le Amministrazioni garantiscano la massima partecipazione democratica ai procedimenti di autorizzazione di tali impianti, assicurando la partecipazione dei cittadini fin dal deposito dei progetti e non dopo la loro approvazione". Il coordinamento dei comitati chiede in sostanza "partecipazione, trasparenza e possibilità di accesso" a tutti i documenti relativi alla realizzazione degli impianti. Angeli ha chiesto la rettifica della normativa regionale vigente dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima una analogia normativa della Regione Marche circa l'errato adeguamento della Valutazione di impatto ambientale (Via). Per Urbano Barelli (membro del Coordinamento e presidente Italia Nostra - Perugia), "La 'Via' deve essere prevista anche per impianti al di sotto di 1 MW considerando il loro impatto. Come pure è impor-



tante prevedere la Vas all'interno della strategia regionale sulle rinnovabili. La non applicazione del diritto comunitario comporta responsabilità di tutti e tre i poteri dello Stato: Legislativo, Esecutivo e Giudiziario. La situazione in Umbria rispetto alle rinnovabili è vicina al caos ed anche per questo ogni giorno nascono nuovi comitati. Non si tratta di un problema di ordine pubblico, ma prettamente sociale. Il regolamento sulle energie rinnovabili non funziona e gli amministratori regionali non possono far finta che il problema non esista". Monica Tommasi (presidente associazione Amici della terra) ha lamentato che "sul portale della Regione non vengono pubblicati i progetti degli impianti. Il problema lo abbiamo fatto presente anche al ministro all'Ambiente. L'auspicio è che la Regione possa mettere mano ai Piani, fermi al 2004". Nel dibattito conseguente, Paolo Brutti (Idv), nel dirsi preoccupato per la questione, ha assicurato che si farà carico delle proposte illustrate dal Coordinamento regionale sulle energie rinnovabili. "I controlli - ha ribadito - devono essere efficaci ed oltre la Via è importantissima anche la previsione della Vas, al di là della potenza dell'impianto". Per Orfeo Goracci (Comunista umbro) "la Regione ha l'obbligo di intervenire su un settore che non funziona e crea malcontento tra migliaia di cittadini. Bisogna rivedere la normativa vigente e stroncare sia le furbate che la speculazione. È necessario un confronto con l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) per approfondire la materia". Anche per Raffaele Nevi (Pdl) "è necessario che la Commissione approfondisca la questione perché al primo posto c'è sempre l'ambiente e la salute dei cittadini. Il paradosso è che, oltre agli ambientalisti in genere, definiscono inadempiente la Regione anche gli operatori del settore. Come Pdl da tempo stiamo chiedendo la predisposizione di un nuovo Piano energetico". Per Alfredo De Sio (Fd'I) siamo di fronte alla "mancanza di consapevolezza da parte delle istituzioni di ciò che accade. Si continua a navigare a vista. La programmazione regionale è alla deriva, mancano regole trasparenti nelle scelte. In sostanza, la confusione della Regione, per quanto riguarda l'ambiente in generale, regna sovrana". Secondo Manlio Mariotti (Pd) "è importante sapersi ascoltare perché nessuno ha la verità in tasca. Tuttavia la valutazione su quanto ha fatto l'Umbria rispetto a questa materia è ingenerosa. Dobbiamo approfondire e capire bene perché non riusciamo ad andare avanti sulla produzione di energia da fonti rinnovabili; perché si allarga sempre più la frattura tra politica e cittadini quando si affrontano questi temi. È chiaro che va rivisto con urgenza l'ordinamento legislativo regionale anche se deve essere a tutti chiaro che non si può governare la modernità e le nuove esigenze soltanto con i no. Bisogna puntare sul ruolo di terzietà dell'Arpa come elemento di garanzia". Il presidente Chiacchieroni, all'unisono con tutti gli altri commissari ha deciso di dar luogo, nei prossimi giorni, ad una nuova audizione con la Giunta regionale e l'Arpa per un appro-

fondimento complessivo della questione.

"NO ALLE 18 TORRI ALTE 150 METRI SUL MONTE PEGLIA. LE DIMENSIONI DEL PROGETTO ABNORMI RISPETTO AD UN'AREA PROTETTA" - IN SECONDA COMMISSIONE I SINDACI DI SAN VENANZO E PARRANO

I sindaci dei Comuni di San Venanzo e di Parrano, accompagnati da alcuni esponenti di un comitato locale hanno ribadito ieri, in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, un secco "no" alla realizzazione del progetto di installazione di due parchi eolici sul monte Peglia che prevederebbe "18 torri, ognuna alta 150 metri, basamenti in cemento per un totale di 6 ettari, chilometri di nuove strade di collegamento tra le torri, due enormi sottostazioni elettriche, chilometri di nuovi elettrodotti per l'innesto alla rete elettrica nazionale". Nel chiedere alla Regione di intervenire per fermare il progetto e di apportare le necessarie modifiche al regolamento regionale vigente, sottolineando la non contrarietà pregiudiziale al ricorso a fonti di energie pulite, è stato evidenziato come il mercato sia "drogato da incentivi che riescono a far prevedere la nascita di impianti addirittura dove il vento non c'è, come in Umbria".

Perugia, 11 luglio 2013 - "No alle 18 torri eoliche sul monte Peglia, ognuna alta 150 metri, basamenti in cemento per un totale di 6 ettari, chilometri di nuove strade di collegamento tra le torri, due enormi sottostazioni elettriche, chilometri di nuovi elettrodotti per l'innesto alla rete elettrica nazionale". È quanto ribadito con forza, in Seconda Commissione a Palazzo Cesaroni dai sindaci dei Comuni di San Venanzo e Parrano, Francesca Valentini e Vittorio Tarparelli oltre che da alcuni rappresentanti del Comitato per la tutela del monte Peglia e dal presidente dell'associazione 'Amici della terra' di Orvieto, Monica Tommasi. In sostanza, nessuno si è detto pregiudizialmente contrario al ricorso a fonti di energia 'pulite', ma le dimensioni del progetto sono state giudicate abnormi rispetto ad un'ambiente ed un'area dove, oltre alla presenza di attività ricettive, è definita protetta ed individuata come zona 'Stina', ricompresa cioè nel Sistema territoriale di interesse naturalistico e ambientale. Le preoccupazioni espresse da tutti gli interlocutori verranno approfondite a breve dalla Commissione in un incontro con la Giunta regionale. È stato per primo il sindaco di San Venanzo, Valentini a rimarcare "la discrepanza tra l'individuazione dell'area e le autorizzazioni concesse ad un progetto oggettivamente fuori scala. Per questo chiediamo a gran voce alla Regione Umbria di accogliere il nostro appello e di apportare le necessarie ed auspiccate modifiche al regolamento regionale vigente". Il Primo cittadino



di Parrano, Tarparelli ha denunciato il fatto che "nessuno della Provincia di Terni (organo delegato al rilascio delle autorizzazioni) si è sentito in dovere di condividere con le Amministrazioni locali questo progetto. È necessario, al di fuori di ogni pregiudizio, individuare la collocazione intelligente di impianti di questo tipo. Certe scelte non possono essere lasciate in mano al mercato. Dovrebbe invece essere la politica a pianificare il territorio. Più volte abbiamo chiesto alla Provincia di Terni la convocazione di una nuova conferenza dei servizi per discutere delle indicazioni presentate dai Comuni e dai comitati. Certi progetti hanno bisogno di partecipazione". Mario Mariani (Comitato tutela monte Peglia) "Dopo che la Comunità montana ha previsto ed attuato ingenti investimenti per la salvaguardia del territorio, dopo l'inserimento nello Stina, che ha comunque causato problemi per i cittadini per i vincoli introdotti, ora a chi vive nella zona del monte Peglia è piovuto addosso questa catastrofe. Ma noi cittadini non abbandoneremo il territorio e non permetteremo che venga fatto uno scempio del genere". Daniele Iavicoli (presidente Centro studi ornitologici 'A. Valli da Todì'): "Impianti di eolico come quello previsto trasforma gli habitat di un territorio che è anche un importante luogo ornitologico. L'impianto nascerebbe in un'area dove sono state impiegate ingenti risorse pubbliche per la sua valorizzazione ambientale e questo è assurdo". Giulio Amati (Comitato tutela monte Peglia): "Quanto previsto rappresenta per diverse migliaia di persone, ma anche per l'intero ambiente umbro, un grave danno e noi siamo chiamati a difenderci da ciò. E questo lo stiamo facendo insieme alle Istituzioni locali. Purtroppo questa è la dimostrazione che la 'black economy' è più forte della 'green economy', sicuramente più debole e con meno mezzi". Angela Sartini (Comitato tutela monte Peglia): "L'impianto produrrà, tra l'altro, un impatto visivo che andrà ad incidere negativamente sullo stesso sviluppo economico di un'area particolarmente vasta dove sono numerose le attività che negli ultimi anni hanno deciso di investire. L'auspicio è che la Regione fermi l'evolversi del progetto". Monica Tommasi (presidente associazione 'Amici della terra' - Orvieto): "Il mercato è drogato da incentivi che riescono a far prevedere la nascita di impianti addirittura dove il vento non c'è, come in Umbria. Lo sviluppo delle 'rinnovabili' è indubbiamente importante e noi non siamo contrari ad esso, ma deve trovare il suo sviluppo fuori da pericolose speculazioni e soprattutto non deve produrre danni al territorio. Il Piano energetico regionale è del 2004 ed è ora che venga rivisto. È assurdo permettere il via libera ad un progetto come questo in assenza di un Piano specifico del paesaggio". Ivano Germani (Comitato tutela monte Peglia): "Non è possibile e non possiamo permettere che per un vuoto legislativo si possa dare corso ad uno scempio come quello previsto. La Regione ha il dovere di aiutare i cittadini e salvaguardare il territorio con tutte le attività economiche che in questi anni, li, hanno investi-

to". A margine dell'audizione sono intervenuti alcuni commissari. Paolo Brutti (Idv) ha evidenziato che, "per le norme in vigore stabilite dalla Regione Umbria, questo tipo di impianto non può essere costruito, per motivi paesaggistici ed ambientali. Si tratta di un impianto fuori scala anche per la produzione energetica. Da solo esaurirebbe tutta la produzione di energia eolica prevista per l'Umbria. Pertanto la Provincia di Terni non può deliberare in difformità con le indicazioni regionali". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "Dobbiamo mettere in campo ogni azione affinché questo impianto non venga costruito. Non si tratta di un principio di contrarietà all'eolico, ma le dimensioni del progetto non sono assolutamente consone all'area di insediamento individuata. La Regione deve verificare in generale la dimensione e la collocabilità degli impianti". Fausto Galanello (Pd): "Va urgentemente ridefinita la normativa regionale, rimettendo ai Comuni la possibilità di individuare le aree consone per impianti relativi alle 'rinnovabili'. È anche importante avviare un confronto con il Governo per rivedere e ridiscutere le normative nazionali".

ENERGIE RINNOVABILI: "TROPPE SCELTE DALL'ALTO, IL SETTORE RISCHIA INVOLUZIONE" - GALANELLO (PD) COMMENTA L'AUDIZIONE DI IERI IN SECONDA COMMISSIONE SUI DUE PARCHI EOLICI DEL MONTE PEGLIA

Il consigliere regionale Fausto Galanello (Pd), intervenendo sui lavori di ieri della Seconda Commissione circa il tema del progetto di installazione di due parchi eolici sul monte Peglia, con l'audizione dei sindaci dei Comuni di San Venanzo e di Parrano, rimarca che "il settore delle energie rinnovabili in Umbria potrà fare uno scatto in avanti solo se si introducono forme di partecipazione consapevole delle comunità locali e se si torna a fornire ai Comuni una piena centralità nelle scelte". Galanello auspica quindi che la Regione riveda il proprio apparato normativo e regolamentare in materia, favorendo iter amministrativi più chiari e partecipati.

Perugia, 11 luglio 2013 - "Il settore delle energie rinnovabili in Umbria potrà fare uno scatto in avanti solo se si introducono forme di partecipazione consapevole delle comunità locali e se si torna a fornire ai Comuni una piena centralità nelle scelte. Un approccio più inclusivo e trasparente può solo essere d'aiuto a chi vuole investire nel territorio regionale: troppe decisioni calate dall'alto hanno finito per creare nei cittadini un atteggiamento troppo spesso prevenuto rispetto ad un segmento strategico per la nostra economia". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, interviene sui lavori della Seconda Commissione che, ieri, ha trattato il



tema del progetto di installazione di due parchi eolici sul monte Peglia, con l'audizione dei sindaci dei Comuni di San Venanzo e di Parrano. Per il consigliere Pd, che ricorda di essersi impegnato in più occasioni per una modifica al regolamento regionale sulla produzione di energie rinnovabili, lancia l'allarme "su una possibile involuzione ed arretramento del settore se questo continua ad essere circondato da un clima di diffuso sospetto da parte dei residenti delle zone potenzialmente idonee alla realizzazione di impianti". Secondo Galanello "anche questo progetto di eolico sul Peglia, come altri presentati in passato in altri territori nei settori del biogas, biomasse e fotovoltaico, è assolutamente fuori scala ed in netto contrasto con il contesto economico ed ambientale locale. La Regione deve rivedere il proprio apparato normativo e regolamentare in materia, favorendo iter amministrativi più chiari e partecipati: si rischia – conclude – di rimanere indietro rispetto ad un settore dove a livello nazionale altre realtà stanno già correndo da tempo".

ENERGIE RINNOVABILI: "RIAPRIRE LA DISCUSSIONE SUL REGOLAMENTO REGIONALE E COINVOLGERE LE COMUNITA' INTERESSATE" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Secondo il consigliere regionale del Pd Manlio Mariotti il confronto svoltosi in Seconda Commissione con l'audizione dei rappresentanti del coordinamento regionale per le energie rinnovabili, dei sindaci di San Venanzo e Parrano insieme alle associazioni e i comitati dell'orvietano, "ha ulteriormente messo in evidenza le difficoltà che nella nostra regione si vanno manifestando nei confronti di progetti e iniziative per la produzione di energia da fonti pulite". Secondo Mariotti "è ormai necessario andare rapidamente a riaprire una discussione sul regolamento regionale e cercare di dare concrete risposte."

Perugia, 12 luglio 2013 - "Il confronto svoltosi in Seconda Commissione con l'audizione dei rappresentanti del coordinamento regionale per le energie rinnovabili, dei sindaci di San Venanzo e Parrano insieme alle associazioni e i comitati dell'orvietano, ha ulteriormente messo in evidenza le difficoltà che nella nostra regione si vanno manifestando nei confronti di progetti e iniziative per la produzione di energia da fonti pulite". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Manlio Mariotti. "E' chiaramente percepibile – secondo Mariotti - il consolidarsi e il diffondersi di una mobilitazione di contrasto alla installazione di questi impianti che solo in parte può essere riferita a volontà strumentali, disegni demagogici, pregiudizi, ma invece trova fertile terreno di propagazione in altre cause e ragioni, sulle quali siamo chiamati a riflettere e ad agire

con tempestività, altrimenti la moratoria da alcuni invocata può prender forma come un artificio, quello del 'prender tempo per perdere tempo'. Invece su questo terreno l'Umbria deve sapientemente accelerare, non fermarsi". "Per questo – continua - e' ormai necessario andare rapidamente a riaprire una discussione sul regolamento regionale e cercare di dare concrete risposte, pur nella consapevolezza della complessità normo-legislativa che disciplina la materia, a domande ed esigenze che molti cittadini esprimono. In primo luogo si devono assicurare reali spazi di partecipazione e coinvolgimento della comunità interessate, costruire preventivamente insieme a loro i percorsi per arrivare non solo ad una legittimazione tecnica ma anche ad un consenso democratico verso la realizzazione dei progetti che vengono presentati. Una informazione consapevole e trasparente e' condizione ineludibile per superare tanto diffidenze legittime quanto ostilità preconcepite. Bisogna inoltre stabilire un nesso certo tra i contenuti del progetto, il contesto e le vocazioni territoriali nel quale si vuol realizzare, così da verificarne la reale sostenibilità e le concrete ricadute, nella realtà locale, in termini di qualificazione del tessuto produttivo e imprenditoriale". "Si deve andare, infine, verso una piena corresponsabilizzazione della istituzione regionale e del sistema delle autonomie locali nell'individuazione e gestione degli iter autorizzativi e di verifica previsti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Deve essere più chiaro e leggibile chi fa cosa; le responsabilità e il ruolo che si assumono e devono svolgere, in una logica di piena cooperazione, i diversi livelli istituzionali, la assoluta e riconoscibile terzietà degli organi tecnici. Occorre una verifica di merito di progetti evidentemente incompatibili con le caratteristiche ambientali dell'Umbria, come quello dell'eolico sul Monte Peglia, il che significa che ben più di qualcosa va rivisto nelle regole e nelle modalità che ci siamo dati. Credo – conclude - che prima saremo in grado di farlo e più saremo in sintonia con l'Europa e in coerenza con una idea moderna e sostenibile del nostro modello di sviluppo economico".

RIFIUTI: "NO ALL'INCENERIMENTO, NO ALL'USO DEI CEMENTIFICI PER BRUCIARE CSS" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro), ribadisce il suo "no" all'incenerimento dei rifiuti e all'utilizzo dei cementifici "come smaltitori di rifiuti" e annuncia la sua presenza alla manifestazione di venerdì 19 luglio, nel Parco 'La Badia-Castel D'Alfiolo', promossa dal Comitato per la tutela ambientale della Conca EUGUBINA. Goracci ritiene che per quanto riguarda il



piano dei rifiuti o quello energetico la Regione Umbria non possa continuare a "nascondere la testa sotto la sabbia, o sopra i 'fumi: alcune scelte vanno assolutamente compiute, ma non contro la volontà e l'interesse dei cittadini".

Perugia, 15 luglio 2013 - "Venerdì 19 luglio parteciperò all'assemblea pubblica promossa dal Comitato per la tutela ambientale della Conca Eugubina, nel Parco 'La Badia-Castel D'Alfiolo' per valutare eventuali iniziative contro la scelta di usare i cementifici come smaltitori di rifiuti. Ci sarò come cittadino e come consigliere Regionale". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Cominista umbro) che ritiene questa iniziativa "un'occasione importante per mettere a conoscenza dell'opinione pubblica i rischi che si prospettano per l'Umbria e per Gubbio sul piano della salute, della qualità della vita, delle prospettive di sviluppo economico e quindi anche occupazionali". Goracci ritiene che l'utilizzazione dei cementifici per bruciare i rifiuti sia una "scellerata" e tale da rendere "Gubbio e l'Umbria la 'pattumiera' del Centro Italia, nella percezione comune; con ricadute devastanti sul settore ambiente-cultura-turismo, che è quello su cui da decenni la nostra regione dice di voler puntare e che prevede anche interessanti possibilità di finanziamento da parte dei fondi Europei. Auspico che partecipino a tale iniziativa anche molti dei rappresentanti dei comitati (confluiti in Terre Nostre) che in questi anni sono sorti per difendere ambiente, salute, economia e qualità della vita. Se le lobbies del trito interesse economico e speculativo passeranno con l'incenerimento dei rifiuti - avverte Goracci -, è evidente che poi si aprirà un'autostrada anche per le richieste 'minori', che sono spuntate come funghi in Umbria". "La Regione Umbria - sottolinea il consigliere regionale - non può continuare a nascondere la testa sotto la sabbia, o sopra i 'fumi, e per quanto riguarda il piano dei rifiuti, o quello energetico (quello che abbiamo in questo campo è vecchio e superato) alcune scelte vanno assolutamente compiute. E la cosa certa è che ciò non può avvenire a vantaggio dell'interesse di pochissimi contro la volontà di migliaia di cittadini. Non so quanti saranno in Consiglio Regionale a pensarla come me - conclude Goracci -, spero la maggioranza, e sono consapevole che su questo tema non vadano messe 'bandierine' o rivendicate primogeniture".

CONSORZI BONIFICA: IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CONOSCITIVA CON COMMISSARI E DIRETTORI SULLA SITUAZIONE DEGLI ENTI E SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione conoscitiva convocata dalla Prima

commissione per ascoltare presidenti, commissari e direttori dei tre consorzi di bonifica umbri: Tevere-Nera, Bonificazione umbra e Valdichiana. Illustrato dai relatori il ruolo svolto dai consorzi nella tutela idrogeologica e nella manutenzione dei sistemi di irrigazione mentre molte critiche sono state avanzate verso il disegno di legge regionale si riordino del settore.

Perugia, 17 luglio 2013 - Il ruolo svolto dai consorzi nella tutela idrogeologica del territorio e nella manutenzione dei sistemi e dei canali di irrigazione, le dotazioni organiche e il sistema della contribuzione sono stati al centro dell'audizione conoscitiva convocata questa mattina a Palazzo Cesaroni dal presidente della Prima commissione, Oliviero Dottorini. Durante l'incontro si è anche discusso del disegno di legge della Giunta che riforma il sistema dei Consorzi (presentato dall'assessore Cecchini nella precedente seduta <http://goo.gl/sRAsA>), un provvedimento che ha ricevuto molte critiche da parte dei rappresentanti dei consorzi. GLI INTERVENTI. Rocco Attanasio (direttore Consorzio Val di Chiana): "Non ci sono state assunzioni, abbiamo soltanto assunto a tempo determinato, per pochi mesi e per 4 ore giornaliere, una unità di personale in sostituzione di una dipendente in maternità, utilizzando una graduatoria già esistente. Abbiamo anche potuto sfruttare di agevolazioni fiscali per l'assunzione a tempo determinato. L'alternativa sarebbe stato il ricorso ad una agenzia di lavoro interinale, che avrebbe però comportato un costo maggiore. La Regione Umbria versa 50-60 mila euro all'anno che si riferiscono soltanto per la manutenzione straordinaria, ma da maggio ad oggi non ci sono stati interventi straordinaria". Candia Marucci (direttore Consorzio bonificazione umbra): "Il nostro consorzio paga il personale attraverso i fondi della contribuzione privata mentre i fondi regionali servono solo alla manutenzione straordinaria. Prima di procedere all'assunzione di 15 operai - che si occupano di manutenzione di canali e opere di irrigazione - abbiamo chiesto un parere all'assessore, che ci disse che le assunzioni erano legittime se non finanziate con fondi regionali. La filiera Regione - Provincia - Consorzi è troppo macchinosa e la nuova legge la allunga ancora, introducendo anche un passaggio con l'Unione dei Comuni. La Regione ha delegato delle competenze che sono proprie dei consorzi mentre tiene per se le deleghe regionali. Si tratta di una menomazione gravissima delle funzioni dei consorzi. Il sistema istituzionale disegnato dalla nuova legge potrebbe non funzionare: il disegno è per ora incerto, dato che non è chiara la funzione delle Province, a cui sono state assegnate le funzioni regionali in materia di bonifica. Esistono leggi nazionali sulla contribuzione, e la legge regionale proposta viola un protocollo Stato-Regione con cui è stato stabilito di non rivedere il ruolo dei consorzi. Abbiamo 700 chilometri di canali che devono essere



tenuti in sicurezza, questo disegno di legge rischia di creare problemi nella catena di comando e nella gestione delle emergenze". Carla Pagliari (direttore Consorzio Tevere-Nera): "Rispetto alla soglia minima di 17 euro per le cartelle esattoriali va spiegato che c'è differenza con gli avvisi di pagamento, che vengono inviati come invito bonario di pagamento con spese ridotte, senza le spese previste per la cartella. L'avviso bonario non deve rispettare il limite minimo dei 17 euro e riguarda una minima parte dei contribuenti. Negli avvisi di pagamento è stata modificata una voce, che ammonta a circa 10 euro. Questa iniziativa è stata comunicata alla Regione e vagliata dalle Commissioni tributarie. Su questa materia abbiamo vinto circa 5 mila cause: quei fondi rappresentano un'entrata importante per l'ente, che li utilizza per la manutenzione. In questo periodo abbiamo inviato gli avvisi bonari del 2012 e le cartelle del 2010 e 2011, annualità che però non rientrano nel regolamento del 2012 (dato che non è retroattivo), in ogni caso sono state sospese tutte le quote sotto i 17 euro. Tra l'avviso bonario e l'invio delle cartelle passano circa 5 anni. Da quest'anno predisponiamo gli avvisi bonari 'in house', risparmiando 170mila euro rispetto al passato. Abbiamo svolto lavori urgenti in molte zone, che peraltro non sono ancora stati pagati. Rispetto alle assunzioni, abbiamo assunto 2 scavatoristi per 6 mesi attraverso l'agenzia interinale, dato che avevamo due escavatori fermi e saremmo stati costretti a far fare i lavori da altri, a costi più elevati. Abbiamo informato la Regione Umbria e interpellato l'agenzia per la forestazione per sapere se potevano darci in prestito degli escavatori ma l'operazione non era possibile. Sulla nuova legge: è necessario un grande sforzo per avere una norma chiara, noi siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra esperienza. Vanno chiariti i compiti istituzionali e le funzioni, dato che esse vengono in parte trasferite mentre invece sono proprie dei consorzi. Il potere impositivo dei consorzi non è trasferibile ad altri. C'è poi un aggravamento della burocrazia, andando contro le direttive nazionali sulla semplificazione. Da agosto partiranno 30 cantieri sui corsi d'acqua, curiamo 200 chilometri di canali, abbiamo esso in sicurezza due fasce del fiume Nera, abbiamo richieste continue da parte dei contribuenti per interventi su territorio, abbiamo fatto più di 20 accordi di programma con i comuni". Ugo Giannantoni (commissario ed ex presidente Consorzio bonificazione umbra): "Abbiamo già sofferto un momento in cui la Regione ha delegato competente alle Province, cosa che si è trasformata in un allungamento dei tempi e in un aggravio dei costi. La Provincia non interviene sui corsi d'acqua ma fa intervenire noi, ma i tempi dei pagamenti dei lavori (circa 3 anni) sono incompatibili con le esigenze di manutenzione. Il modello proposto con il disegno di legge è affascinante come architettura istituzionale ma le Unioni dei comuni dovranno dotarsi di uffici appositi. Gli organi interessati saranno più numerosi e non è chiaro se certe funzioni possa-

no davvero essere delegate, in ogni caso si crea un meccanismo molto contorto. Bisogna conoscere bene la materia e i processi per fare una riforma che renda davvero il sistema più efficiente. I Comuni sono già oggi protagonisti nei consorzi, con 2 consiglieri su 5. La Regione dovrebbe riprendere le competenze che ha delegato e conservare la funzione di controllo e pianificazione e decidere gli interventi insieme a consorzi e agenzia forestale. La Regione deve essere ambiziosa, andando verso una legge di qualità che sia chiara e applicabile. I consorzi di bonifica stanno facendo lavori che i Comuni non riescono più a fare. Con la ex Comunità montana abbiamo realizzato due milioni di opere di manutenzione, a noi non interessa la realizzazione delle opere ma la progettazione. Ora l'agenzia forestale ha personale che non utilizza e che potrebbe essere valorizzato grazie ad un accordo con i consorzi. L'agenzia umbro-toscana dell'irrigazione è molto importante ma deve uscire dalla palude dove si trova. Molte opere di irrigazione sono legate alla diga sul Chiascio, che è ferma da decenni. Da 10 - 15 anni in Umbria siamo condizionati dalle vicende di Terni. L'unificazione dei consorzi è impossibile, al limite si può prevedere di fare una centrale unica per alcune funzioni, che aiuterebbe in termini di efficienza ma non di risparmio. Questa legge tocca la difesa del suolo, dobbiamo capire come essere più efficaci e ridurre il rischio. Sarebbe indispensabile andare ad una sorta di testo unico sui consorzi, per semplificare un quadro legislativo troppo articolato. Va anche fatta chiarezza su come si compone la contribuzione dei consorzi, prevedendo parametri omogenei per tutto il territorio regionale. Va chiarito che se per la bonificazione serve un budget, quei fondi devono essere suddivisi tra i contribuenti. Se alcuni non pagano, la loro quota viene suddivisa tra gli altri. Oggi le quote della contribuzione stanno tra 15 e 35 euro". Vittorio Contessa (commissario straordinario Consorzio Tevere - Nera): "I consorzi chiedono il pagamento dei contributi per garantire le attività sul territorio. La nuova legge dovrebbe contenere alcuni elementi di novità e chiarezza su chi deve pagare e quanto. Il problema dell'urbano si pone a livello generalizzato a Terni. Servirà un nuovo piano di classifica, che noi abbiamo presentato due anni fa ma sta ancora nel cassetto. Il piano di bonifica è stato fatto da poco e sarebbe assurdo rifarlo insieme alle Unioni di comuni, che ancor devono nascere. Ci occupiamo di oltre a 200 chilometri di canali e abbiamo 5 mila ettari di irrigazione per i quali non è stato stanziato dalla Regione neppure un euro. Gli interventi di manutenzione su impianti della Regione, ma che noi abbiamo a gestione, non si sa chi dovrebbe pagarli. Le competenze attribuite nell'accordo Stato - Regioni sono precise e riguardano anche la messa in sicurezza delle strade vicinali e poderali. Per questo abbiamo firmato 22 accordi di programma con i Comuni, che altrimenti non avrebbero potuto fare la manutenzione. Abbiamo bisogno di recuperare fondi e potremmo farlo anche con delle mini centrali



idroelettriche che producano energia per gli impianti di irrigazione. Ho proposto di intervenire per quanto riguarda il centro di Terni, dove c'è la convinzione che se 'Perugia non paga allora non deve pagare neppure Terni', senza tenere conto delle differenze morfologiche del territorio". Mario Mori (presidente Consorzio Valdichiana romana): "Invieremo una nota con tutte le nostre perplessità su questa nuova legge, affinché venga migliorata. Non mi sento di ringraziare la Giunta regionale, dato che i nostri enti sono nati perché c'era bisogno della bonifica e delle gestioni del sistema idrogeologico. I cittadini non sono abituati a pagare per la bonifica, ma nei nostri territori non ci sono contestazioni alla contribuzione. Il consorzio è un ente di diritto pubblico, ma non un ente pubblico e si finanzia con la contribuzione dei cittadini. Ci è stato detto che la riforma dei consorzi serviva per risolvere il problema politica nato a Terni. Sono stati promessi tavoli di confronto sulla riforma che non sono mai stati fatti. Sono state convocate le elezioni per i nuovi cda dei consorzi mentre è in corso la riforma. La riduzione del numero di consiglieri del cda non tiene conto del fatto che i consorzi non sono enti pubblici: i Comuni avranno il 40 per cento della rappresentanza nei cda pur essendo i finanziamenti di origine soprattutto privata. Dopo l'alluvione di Orvieto abbiamo fatto 28 interventi di somma urgenza a spese del consorzio (1 milione di euro) cosa che non potrebbero neppure essere fatti. Gli altri enti, pubblici, non hanno fatto un solo intervento. Se questa legge affida alla politica e ai Comuni il 40 per cento della rappresentanza basterà l'accordo con un solo alto consigliere per controllare il consorzio. Con la nuova legge vengono introdotti meccanismi complicatissimi, che eliminano una sistema di sussidiarietà che invece funziona. Veniamo chiamati a fare progettazione e manutenzione sul fiume Paglia, che spetterebbe alla Provincia, che però non è in grado di fare. Se ci sono problemi politici verso il consorzio Tevere - Nera Terni si risolvano quei problemi e non si meta in dubbio l'intero sistema". Damiano Stufara (Prc Fds): "Necessario avere norme chiare che evitino interpretazione differenti nei vari territori e un comportamento omogeneo dei consorzi anche in materia di contribuzione. Sarebbe utile avere un contributo formale dei consorzi in merito alle proposte di modifica della nuova legge. Acquisire agli atti della commissione la lettera con cui l'assessore Rossi interpretava le legge verso i consorzi autorizzando di fatto alcune assunzioni". Luca Barberini (Pd): "Il problema è la disparità di trattamento tra i cittadini dell'Umbria. Ci sono territori in cui tutti i cittadini sono soggetti alle opere di bonifica ma solo alcuni si ritrovano a pagare le quote".

RIFIUTI: "MANCATO CONTROLLO SU SMALTIMENTO DELLO STABILIMENTO UMBRIA CER DEL COMUNE DI CANNARA" - MONNI

(PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Massimo Monni (PdL) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per avere chiarimenti in merito al "mancato controllo sullo smaltimento dei rifiuti dello stabilimento Umbria Cer del Comune di Cannara". Per Monni "lo stabilimento 'Umbria Cer' di Cannara è stato dismesso nel 2011 ed i rifiuti e le mattonelle si trovano tuttora abbandonate versando in uno stato di degrado assoluto" mentre il Comune di Cannara non avrebbe vigilato sul corretto smaltimento.

Perugia, 22 luglio 2013 – Il consigliere regionale Massimo Monni (PdL) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per avere chiarimenti in merito al "mancato controllo sullo smaltimento dei rifiuti dello stabilimento Umbria Cer del Comune di Cannara". Di fatto, l'esponente del centrodestra chiede alla Regione: "di affidare, a chi ne ha competenza, un controllo sanitario per verificare l'effettivo rischio di inquinamento della falda acquifera" e di sapere "per quali motivi il Comune di Cannara non ha espletato i suoi doveri di controllo sullo smaltimento dei rifiuti, non ottemperando a quanto prescritto nella legge regionale n.11/2009". Nel suo atto ispettivo, Monni ricorda che "lo stabilimento 'Umbria Cer' di Cannara è stato dismesso nel 2011 ed i rifiuti e le mattonelle si trovano tuttora abbandonate versando in uno stato di degrado assoluto. Presso lo stesso stabilimento – aggiunge - si è venuta a creare una sorta di palude formata dai depositi dei coloranti e delle sostanze chimiche comportando un alto rischio di inquinamento delle falde acquifere". In conclusione dell'atto, Massimo Monni rimarca che "il Comune di Cannara non ha vigilato sul corretto smaltimento, non garantendo con efficacia la pulizia degli spazi urbani secondo le funzioni attribuite al Comune stesso dalla legge regionale n. '11/2009'".

DIGA MONTEDOGLIO: "DOPO IL DISASTRO DEL 2010 NO A 150 MILIONI DI MC D'ACQUA SULLA TESTA DI OLTRE 90MILA ABITANTI SENZA SISTEMI DI SICUREZZA ALL'AVANGUARDIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per avere alcuni chiarimenti circa "recenti notizie sull'imminente conclusione della procedura per l'avvio dei lavori di ripristino dei conci crollati nel 2010 della diga di Montedoglio". Convinto che "non si possono mettere 150 milioni di metri cubi d'acqua sulla testa degli oltre 90mila abitanti umbri e toscani senza sistemi di sicurezza e di allarme all'avanguardia",



Cirignoni chiede alla Regione "quali verifiche e controlli sono stati fatti sull'intero invaso" e, "se i lavori di ripristino prevedono la ricostruzione solo dei conci crollati oppure la totale ricostruzione dello sfioratoio con la demolizione e ricostruzione anche dei conci rimasti in piedi".

Perugia, 22 luglio 2013 - "Alla luce del disastro accaduto nel 2010 nella diga di Montedoglio non si può pensare di mettere 150 milioni di metri cubi d'acqua sulla testa degli oltre 90mila abitanti umbri e toscani che abitano a valle dell'invaso senza che si sia prima proceduto a realizzare sistemi di sicurezza e di allarme che siano all'avanguardia e che consentano, per quanto possibile, ai cittadini di dormire sonni tranquilli". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ricordando il crollo di circa tre anni fa di parte della soglia sfiorante della diga, nel contesto di "recenti notizie sull'imminente conclusione della procedura per l'avvio dei lavori di ripristino dei conci crollati". E proprio per questo, l'esponente umbro del Carroccio fa sapere di aver inoltrato all'Esecutivo di Palazzo Donini una interrogazione a risposta scritta per conoscere "quali verifiche e controlli sono stati fatti sull'intero invaso" e, "se i lavori di ripristino prevedono la ricostruzione solo dei conci crollati, oppure la totale ricostruzione dello sfioratoio con la demolizione e ricostruzione anche dei conci rimasti in piedi e presumibilmente realizzati allo stesso malomodo di quelli crollati". Attraverso il suo atto ispettivo, Cirignoni chiede anche di conoscere "quali misure l'Eaut (Ente acque umbro-toscane) e le Regioni Umbria e Toscana intendano adottare per garantire la sicurezza dei cittadini una volta che la diga sarà con la portata a regime". Per il capogruppo leghista, in conclusione, "l'Eaut, le Regioni ed il Ministero devono necessariamente riconoscere opportune forme di indennizzo ai comuni immediatamente a valle dell'invaso, che sono quelli su cui grava il rischio più elevato connesso alla presenza di quella che, a regime, sarà la diga più grande del Centro Italia".

QUESTION TIME [1]: BIOMASSE: "MODIFICARE NORMATIVA REGIONALE SU ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA ROMETTI CHE RISPONDE "UMBRIA AVANTI SU PARTECIPAZIONE E TUTELA AMBIENTE"

Perugia, 23 luglio 2013 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha illustrato, durante la seduta odierna del Consiglio regionale dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) il proprio atto ispettivo intitolato "Crescenti reazioni negative su tutto il territorio regionale alla realizzazione di impianti combustibili a biomasse e per la produzione di biogas", a

cui ha risposto l'assessore all'ambiente Silvano Rometti. Goracci ha chiesto all'Esecutivo di Palazzo Donini di "dare risposta alle richieste di migliaia di cittadini umbri e di ritirare subito la delibera n.494, riportando la distanza minima tra impianti ed edifici dai 300 metri attuali ai 500 iniziali. Attuare un piano energetico che punti al recupero della dispersione, all'interno degli edifici, di calore ed energia, al ricorso a fonti davvero pulite (sole, vento, acqua), non offrendo spazio alcuno a operazioni meramente speculative che hanno come denominatore comune solo quello dell'interesse privato. Per l'Umbria - ha evidenziato Goracci - la difesa e il sostegno di queste scelte è devastante per la sua immagine e per il suo potenziale sviluppo, che non può l'istituzione regionale diventare la controparte in negativo dei cittadini, sempre più numerosi, convinti e decisi, portatori di motivazioni vere e non demagogiche, mirate soltanto a non rischiare con la salute, non peggiorare la qualità di vita e non vedere azzerrato il valore delle loro proprietà e attività". L'assessore Rometti ha risposto spiegando che "la Giunta regionale intende andare avanti su una politica obbligata per l'Europa e per l'Italia. Lo sviluppo delle energie rinnovabili è una scelta obbligata e rientra nella riduzione delle emissioni in atmosfera, che genera mutamenti climatici che anche l'Umbria sta soffrendo. In un recente dibattito anche questa Aula ha confermato la linea scelta dalla Giunta e non ha chiesto modifiche alla regolamentazione vigente. Gran parte della normativa è nazionale e le Regioni possono solo indicare le aree non idonee: noi lo abbiamo fatto dando ai Comuni la possibilità di indicare le aree in questione. Abbiamo una delle norme più vincolistiche che ci sono in Italia. La distanza degli impianti dalle abitazioni non è un vero problema, dato che ad esempio ad Umbertide l'impianto sorgerà in un'area industriale, quindi lontana dalle case. La partecipazione è importante e stiamo predisponendo un progetto di comunicazione insieme all'università che si chiama "energy explorer", un progetto per mostrare concretamente cosa sono questi impianti, a cui hanno partecipato 3 consiglieri regionali. Siamo disposti a discutere ulteriormente con il Consiglio se ci saranno richieste in questo senso. Con l'adozione in Giunta del piano della qualità dell'aria (che sarà anche un momento di confronto qui nell'Assemblea regionale) abbiamo fissato la possibilità di prevedere ulteriori limiti per questi impianti, soprattutto per quanto riguarda quelli che non recuperano calore. Metteremo in campo una legge sulla partecipazione, per coinvolgere i cittadini in modo strutturato sull'iter di approvazione di questi interventi". Goracci si è detto completamente insoddisfatto della risposta: "Non è non rispondendo che alla fine si ottengono i risultati. Lei dice di puntare al risparmio energetico e indica come soluzione utile gli impianti a biomasse, fingendo di ignorare che le vere energie pulite sono quelle che provengono dal Sole, dall'aria e dall'acqua. Se per produrre energia bruci qualcosa questa combustione produce residui da gesti-



re; inoltre dietro a questi impianti, che non producono posti di lavoro e non contribuiscono a migliorare la qualità della vita ci sono soggetti che speculano, lucrando sui contributi pubblici. Occorre che l'assessore Rometti e la Giunta ascoltino le ragioni di migliaia di cittadini che protestano in tanta parte della regione".

QUESTION TIME [2] – DISCARICA BORGO GIGLIONE: "PER LA FRUIBILITÀ DEL SITO SOLUZIONE ENTRO IL 30 SETTEMBRE" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A SMACCHI (PD) "ENTRO IL PROSSIMO 30 SETTEMBRE SI TROVERA' SOLUZIONE"

Perugia, 23 luglio 2013 – Al consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi, preoccupato per le carenze di viabilità di accesso alla discarica di Borgo Giglione, l'assessore regionale Silvano Rometti ha assicurato che entro il prossimo 30 settembre la Regione è impegnata a trovare una soluzione tecnico-economica per la predisposizione di una nuova via di accesso al sito. Per questo – ha aggiunto – si dovranno individuare nuovi finanziamenti necessari per l'espletamento dei lavori". Nella presentazione del suo atto ispettivo, Smacchi ha evidenziato che "lo studio di impatto ambientale al progetto prevedeva una distribuzione dei flussi di traffico su diversi tracciati. Sia la Regione Umbria che la Provincia di Perugia, con proprie distinte determinazioni dirigenziali hanno fissato alcune prescrizioni che hanno portato il gestore del sito a modificare sostanzialmente i flussi dei mezzi diretti in discarica, privilegiando la strada provinciale che attraversa l'abitato di Fratte di Mantignana". Smacchi ha quindi ricordato la presenza di "una serie di contenziosi amministrativi che hanno portato, sia il Comune di Corciano che quello di Passignano sul Trasimeno ad emettere ordinanze sindacali a tutela delle popolazioni residenti". Nella risposta, l'assessore Rometti ha tenuto a precisare che "nella pianificazione regionale dei rifiuti non è previsto che la Regione si debba occupare delle strade di accesso ai siti di smaltimento, soprattutto nel caso di una discarica come questa, attiva da vent'anni. Il problema è emerso durante il percorso della Valutazione di impatto ambientale (Via) che la Regione ha portato avanti per l'ampliamento della discarica di Borgo Giglione, recependo un parere negativo del Comune di Perugia e della Direzione regionale dei Beni culturali circa l'utilizzo della viabilità (versante Colle del Cardinale) creando così un problema e concentrando di seguito l'accesso sul versante Corciano Mantignana. Da tempo si parla di realizzare una strada con i caratteri idonei per poter sopportare il traffico di accesso alla discarica. Nei giorni scorsi, la Regione ha attivato l'ATI n. 2, adottando una delibera utile a creare meno disagi, anche attraverso la riduzione del conferimento dei rifiuti" Nella replica, Smacchi si è detto soddisfatto di

quanto assicurato dall'assessore perché, ha spiegato "il coordinamento della Regione è reputato essenziale da parte dei Comuni e dagli Enti interessati alla vicenda".

PRIMA COMMISSIONE: RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA - AUDIZIONE CONOSCITIVA CON I COLLEGI DEI REVISORI DEI CONTI DEI TRE ENTI UMBRI

I presidenti e i componenti dei collegi dei revisori dei conti dei tre consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale, Tevere-Nera, Bonificazione umbra e Valdichiana, sono stati ascoltati questa mattina nell'ambito di una audizione conoscitiva convocata dalla Prima Commissione. Al centro dell'incontro la situazione generali dei consorzi, le assunzioni e le valutazioni sulla proposta di riforma predisposta dall'Esecutivo regionale.

Perugia, 24 luglio 2013 - La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha ascoltato questa mattina i presidenti e i componenti dei collegi dei revisori dei conti dei tre consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale (Tevere-Nera, Bonificazione umbra e Valdichiana), per una audizione conoscitiva mirata ad approfondire alcune questioni emerse durante le presenti sedute (<http://goo.gl/KGqUeM>) ed acquisire una valutazione sul disegno di legge di riforma predisposto dalla Giunta. Dall'incontro e dal confronto con i consiglieri regionali sono emerse valutazioni positive sulla gestione e sul ruolo dei consorzi, informazioni sulle assunzioni effettuate dopo l'approvazione dell'ultima legge regionale in materia e alcune critiche al disegno di legge di riforma predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. CONSORZIO BONIFICAZIONE UMBRA (Valentina Gargagli, Maurizio Paparelli, Manuela Albertella): "Abbiamo riscontrato una gestione corretta ed efficace dell'ente, un rispetto rigoroso di regole e normative. Il Consorzio offre grande attenzione al territorio conoscenza dettagliata dei problemi e degli interventi da effettuare. Gran parte delle risorse vengono dai consorziati e quelle pubbliche sono impiegate con cura e attenzione. Non ci sono state assunzioni: nel periodo estivo, come avviene dal 2009, vengono stipulati contratti agricoli a tempo determinato per coprire il fabbisogno di manutenzione e interventi legati all'irrigazione. Sulla nuova riforma, il passaggio al revisore unico non è positivo, dato che si priva il consorzio di un organismo collegiale che è utile e che si deve occupare di questioni piuttosto articolate. I consorzi si occupano di un territorio fragile e complesso e le quote pagate dai consorziati sono spesso irrisorie. Si tratta di enti utili e importanti per un territorio che ha bisogno di attenzione. Sarà necessario, con progetti di comunicazione, far conoscere il grande lavoro svolto dai consorzi anche a chi



non risiede in campagna". CONSORZIO VALDI-
CHIANA (Anita Pannacci): "La struttura è ben
organizzata e funzionale sotto ogni aspetto. Ope-
ra sul territorio da molti anni e con molta atten-
zione, dimostrata anche in occasione dell'ultima
alluvione. Gli interventi vengono portati a termi-
ne con attenzione alla loro economicità e alla
trasparenza delle procedure. È stata assunta 1
unità di personale a tempo determinato per so-
stituire una dipendente in maternità, usufruendo
di sgravi contributivi e previdenziali. CONSORZIO
TEVERE-NERA (Stefano Stellati): "C'è massima
trasparenza interna e abbiamo chiesto di pubbli-
care atti e documenti importanti anche su sito
internet, per dare un messaggio di trasparenza
anche verso l'esterno. Non sono state effettuate
assunzioni: per coprire la necessità di due scava-
toristi sono state utilizzate le agenzie interinali,
pagando il costo del servizio di agenzia ma non
quello di una assunzione. Sulla riforma della
Giunta, meglio rimanere con un organo plurale
come il collegio, piuttosto che passare al revisore
unico. Appare farraginoso la previsione di passa-
re le funzioni alle Unioni dei Comuni che poi do-
vrebbero comunque avvalersi dei Consorzi per
fare i lavori".



FONDAZIONE BURRI: "IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO BLINDA IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. STESSE FACCE E STESSI NOMI GESTISCONO DA TROPPO TEMPO UN PATRIMONIO IMMENSO" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) interviene sulla vicenda delle nomine operate dal Comune di Città di Castello in seno alla Fondazione Burri e parla di "blindatura" del Consiglio di amministrazione operata "dal sindaco e dalla maggioranza che governa la città". Tale atto, a giudizio di Dottorini, evidenzia che da parte dell'Amministrazione comunale tifernate "non c'è alcuna volontà di aprire al cambiamento" ed è la conferma che la Fondazione Burri è "di fondamentale importanza più per gli equilibri di potere locale che per la valorizzazione culturale e turistica della città". Per Dottorini le opere di Burri debbono invece essere "patrimonio dell'intera città e non di una cerchia ristretta e autoreferenziale formata negli anni dalle stesse persone".

Perugia, 9 luglio 2013 - "Evidentemente è forte la volontà o la necessità di mantenere il controllo su una Fondazione che invece avrebbe bisogno di più trasparenza e di una diversa capacità d'azione. L'aver scelto di blindare, da parte del sindaco e della maggioranza che governa la città, gli stessi nomi, le stesse facce e le stesse pratiche è segno che non c'è alcuna volontà di aprire al cambiamento ed è la conferma che la Fondazione Burri è di fondamentale importanza più per gli equilibri di potere locale che per la valorizzazione culturale e turistica della città". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale "e presidente dell'associazione Umbria migliore", commenta le nomine che il Consiglio comunale di Città di Castello "ha votato a colpi di maggioranza in seno alla fondazione Burri". "La Fondazione – continua Dottorini - gestisce opere alienabili stimate in circa 150 milioni di euro, immobilizzazioni finanziarie per circa 8 milioni di euro, terreni e fabbricati per oltre 5 milioni di euro. Sul fronte dei costi troviamo la considerevole cifra di 315 mila euro per i servizi, una passività di circa 13 milioni di euro per quanto riguarda la causa con la vedova Burri, parcelle per avvocati che arrivano alla cifra di 900mila euro complessivi e una perdita netta di esercizio che nel 2011 si aggirava sui 236mila euro e che nel preventivo 2012 ammontava a quasi 177mila euro. Da queste cifre si può intuire quale possa essere la posta in gioco e da qui deriva la necessità che la gestione di un patrimonio così importante non venga lasciato nelle mani di una cerchia ristretta e autoreferenziale. Avere scelto di confermare chi da troppo tempo gestisce questo enorme patrimonio culturale ed artistico è il sintomo più evidente di una volontà di chiusura che

poco ha a che fare con la tutela e la valorizzazione delle opere del maestro Burri, che dovrebbero essere patrimonio dell'intera città e non gestite dai soliti noti". "Alberto Burri - dice Dottorini - è ormai parte a pieno titolo della storia dell'arte internazionale. Avrebbe potuto lasciare le sue opere a qualsiasi museo internazionale, da New York a Los Angeles, da Londra a Parigi. Se ha voluto donare la sua opera e realizzare due musei proprio a Città di Castello, è stato per connotare l'origine sua e del suo impegno artistico. Grava quindi sulla città una responsabilità grande che dovrebbe essere interpretata con altrettanta generosità, sapendo individuare modalità di valorizzazione adeguate e facendo in modo che l'artista diventi patrimonio di tutti, non solo di una ristretta cerchia di adepti. C'è un'esigenza di trasparenza e apertura della struttura chiamata a tutelare l'immagine e il diritto d'autore del Maestro, che deve essere accompagnata da una progettualità ambiziosa. Figure dalla caratura nazionale e internazionale che siedono negli organi direttivi dovrebbero reagire alla stagnante opera di conservazione che sta caratterizzando la stessa Fondazione. Certo – conclude - , le nomine appena effettuate dall'Amministrazione comunale rendono questo percorso ancora più difficile".

QUESTION TIME [4]: FONDAZIONE BURRI: LIGNANI MARCHESANI (FD'I) : "LE PRESTAZIONI DI UNO DEI COMPONENTI DEL CDA SONO ONEROSO O GRATUITO?" - PRESIDENTE MARINI: "VERIFICA EVENTUALI VIOLAZIONI QUANDO FORMALIZZATO NUOVO CONSIGLIO"

Perugia, 23 luglio 2013 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) nel question time di oggi chiede di sapere se "il professor Bruno Corà, recentemente nominato per la terza volta, consigliere della Fondazione Burri, nella quota di tre al comune di Città di Castello, presti la sua opera a titolo gratuito o oneroso nella realizzazione dei cataloghi del centenario della nascita del Maestro. Impegno il suo che come ha detto il sindaco Bacchetta 'rende indispensabile la sua presenza nel cda', i cui componenti non hanno diritto ad alcun compenso". All'interrogazione ha risposto la presidente della Giunta regionale Catuscia Marini dicendo che rispetto a quanto segnalato sarà cura dell'Esecutivo "la verifica di possibili violazioni connesse con l'attività di amministratore che scattano, al momento della formalizzazione del nuovo Consiglio, con l'accettazione della cariche, anche in riferimento a violazioni delle disposizioni statutarie sulla gratuità delle cariche. Secondo Marini, inoltre, quanto rilevato dal consigliere Lignani "fa riferimento in maniera specifica non tanto alla funzione di amministratore, ma ad eventuali altri



incarichi rispetto ai quali dovranno essere gli stessi organi della Fondazione a verificare la compatibilità e la legittimità". La presidente ha spiegato che le finalità del controllo della Regione sono limitate a "verificare l'idoneità del patrimonio, il raggiungimento dei fini istituzionali e l'idonea garanzia nei confronti dei terzi da parte della Fondazione". Lignani Marchesani si è dichiarato "insoddisfatto" perché "non ho avuto risposta rispetto al fatto che la prestazione del professor Corà sia a titolo gratuito o oneroso, sia diretto che indiretto, perché anche in questo caso se venisse pagata una società terza che gli conferisse l'incarico sarebbe proprio la cartina di tornasole di quella mancanza totale di trasparenza. In seno alla Fondazione – secondo Lignani – si conferiscono incarichi agli amici degli amici, per poi chiudere tutto in bilanci assolutamente mancanti di trasparenza". La Fondazione Burri, secondo Lignani continua a essere al centro dell'attenzione "non per quello che fa, ma per come si comporta: l'ultima perla è stata l'elezione a colpi di maggioranza da parte del Consiglio comunale di tre membri uscenti, che non hanno dato gran prova di loro stessi nel precedente mandato, soprattutto per la totale mancanza di trasparenza che la Fondazione ha dimostrato in questi anni. Sulla nomina dei tre componenti di spettanza comunale abbiamo attivato un ricorso al Tar".



VERTENZA TNT: "VICINANZA AI LAVORATORI DI TERNI E DI PERUGIA CHE RISCHIANO DI PERDERE IL POSTO A CAUSA DI UNA FOLLE E UNILATERALE DECISIONE DEL GRUPPO" - LA SOLIDARIETÀ DEL GRUPPO REGIONALE PDL

Perugia, 2 luglio 2013 - "Vicinanza ai lavoratori della Tnt di Terni e di Perugia che rischiano di perdere il posto di lavoro a causa di una folle e unilaterale decisione del gruppo, che rischia di far sparire la sede ternana e alcune professionalità di quella perugina". La esprimono, a nome del gruppo Pdl in Consiglio regionale, il presidente Raffaele Nevi e il consigliere Massimo Monni, che hanno partecipato questa mattina al picchetto sotto Palazzo Donini. "Non possiamo – evidenziano Nevi e Monni - assistere passivamente a tutto ciò. La Regione deve sbattere i pugni sul tavolo del ministro e pretendere che prenda in mano direttamente i problemi che, come in questo caso, sono di livello nazionale ed europeo. Se non lo farà – aggiungono i consiglieri di centro-destra - si renderà complice del crollo che, particolarmente a Terni, riguarda l'industria manifatturiera e dei servizi. Non faremo sconti alla Giunta Marini, se dovessimo capire che invece di aggredire i problemi in modo dinamico si trincerava dietro lettere di circostanza o interventi politicamente corretti che non farebbero cogliere al Governo la drammaticità della situazione che sta vivendo il mondo del lavoro in Umbria".

ECONOMIA: "ALTRE VERTENZE APERTE IN ZONE DI CONFINE RISCHIANO DI COINVOLGERE TERRITORI E LAVORATORI DELL'UMBRIA" - SMACCHI (PD): "CI SONO SITUAZIONI CHE VANNO SEGUITE ANCHE DALLA NOSTRA REGIONE"

Andrea Smacchi (Pd) interviene su alcune vertenze aziendali che stanno interessando zone di confine tra Umbria e Marche. Il riferimento del consigliere regionale riguarda in primo luogo la Indesit Company, ma anche la situazione delle aziende "Tecnowind e la Elica, dove più di 400 persone sono in ansia per il posto di lavoro", mentre sul versante nord della regione, al confine con la Toscana anche "il gruppo Newlat, che ha acquisito la Buitoni, ha annunciato esuberanti per 300 unità che potrebbero riguardare anche lo stabilimento di S. Sepolcro". Per questo, l'esponente della maggioranza chiede che la Seconda Commissione di Palazzo Cesaroni analizzi in maniera approfondita e puntuale lo stato delle vertenze in atto, coinvolgendo l'assessore competente.

Perugia, 3 luglio 2013 - "Non solo la vertenza Indesit Company, che oggi vedrà il suo giorno

cruciale con il previsto incontro presso il ministero dello Sviluppo economico, ma anche altre situazioni critiche rischiano di abbattersi nei territori di confine dell'Umbria". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che evidenzia come, "nelle zone di confine tra Marche e Umbria, si stanno affrontando partite decisive per altre due importanti aziende, la Tecnowind e la Elica, dove più di 400 persone sono in ansia per il posto di lavoro". Smacchi fa sapere che "Elica, azienda metalmeccanica che produce cappe aspiranti, ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede 199 esuberanti e l'accorpamento in un unico stabilimento dei due attuali siti di Serra e Mergo, mettendo sul piatto un altro anno di cassa integrazione guadagni ed un incentivo all'esodo per i lavoratori che decidessero di andarsene volontariamente. In Tecnowind – aggiunge l'esponente del Pd - si vive invece una situazione paradossale, in quanto l'azienda ha commesse da evadere, ma la compagine societaria gestita da un fondo di livello internazionale non da più liquidità ed ha messo in vendita le quote. La corsa contro il tempo per trovare un'acquirente è partita, ma ad oggi nessuna manifestazione di interesse concreta è arrivata e sia i dipendenti diretti (più di 300) sia quelli dell'indotto vivono nell'incertezza più totale. Sul versante nord della regione, al confine con la Toscana – scrive ancora Smacchi -, anche il gruppo Newlat, che ha acquisito la Buitoni ha annunciato esuberanti per 300 unità che potrebbero riguardare anche lo stabilimento di S. Sepolcro, dove lavorano molti dipendenti dell'Alta Umbria, anche se il presidente del gruppo, Mastrolia, ha assicurato che il piano riguarderà solo in minima parte lo stabilimento in Valtiberina". Per Smacchi, "in questo contesto rischiano comunque di essere coinvolti, nei vari processi di ristrutturazione, più di 150 lavoratori della nostra regione. Un altro colpo alla tenuta economica e sociale di un territorio che sta lentamente scivolando su numeri molto vicini a quelli del sud Italia. Stante la gravità della situazione, ritengo necessario che la Seconda Commissione consiliare analizzi in maniera approfondita e puntuale lo stato delle vertenze in atto, coinvolgendo l'assessore competente. Anche dall'Umbria – conclude Smacchi - deve venire un segnale di attenzione forte nei confronti di tante famiglie che non hanno certezza sul proprio futuro".

LAVORO: "CONTRASTARE LA CRISI PARTENDO DALLA TERRA, INIZIAMO DALLA VICENDA CAICOCCHI" - INIZIATIVA DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara, sostiene il percorso del movimento Umbria Terra Sociale, che punta sulla possibilità di utilizzare parte del



patrimonio agricolo e abitativo della nostra regione, oggi improduttivo e a rischio di svendita e svalutazione, per reimpiegarlo a fini sociali e reddituali. Stufara individua nel sito di Caicocci, patrimonio della Regione nel Comune di Umbertide, un possibile modello di sviluppo attraverso la sua gestione e valorizzazione, anziché una alienazione che potrebbe tramutarsi in una svendita. Sulla vicenda, mentre è in atto contenzioso legale tra Regione e società assegnataria, il capogruppo di Rifondazione presenterà un'interrogazione alla Giunta.

Perugia, 3 luglio 2013 - "Mentre in Umbria la crisi non si arresta producendo chiusura di imprese, disoccupazione, impoverimento, aumentano le risposte dai territori che propongono percorsi possibili di contrasto di questi effetti": il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara, ha condiviso il percorso del movimento Umbria Terra Sociale, "che ragiona sulla possibilità di utilizzare parte del patrimonio agricolo e abitativo della nostra regione, oggi improduttivo e a rischio di svendita e svalutazione, per reimpiegarlo a fini sociali e reddituali. È possibile – si chiede Stufara - ad esempio che Caicocci, un sito del patrimonio regionale di quasi duecento ettari nel Comune di Umbertide, con diversi casolari con annessa piscina, sia abbandonato e in attesa di fatto di essere svenduto?". "La vicenda che si sta consumando rispetto a quest'area – continua il capogruppo di Rifondazione comunista -, con tanto di contenzioso legale tra Regione e società assegnataria, denota un modello di gestione e valorizzazione del patrimonio pubblico assolutamente inadeguato, rispetto al quale nei prossimi giorni chiederemo con un'interrogazione alla Giunta regionale di render conto". "Aprire la discussione sulla funzione del patrimonio pubblico è – sottolinea Stufara - un passaggio cruciale; in questo senso, il percorso di Umbria Terra Sociale ha già previsto numerosi incontri territoriali per costruire una legge regionale partecipata, elemento fondamentale perché poi la normativa possa essere utilizzata, rendendola immediatamente operativa, prevedendo che tali strutture con annesso terreno siano inserite in un 'banco della terra sociale', che i Comuni potranno assegnare attraverso bandi e concessioni a disoccupati sotto la regia regionale, che individua i criteri e le modalità di presentazione dei progetti. Umbria Terra Sociale propone che la Regione fornisca formazione e credito agevolato per costruire un nuovo modello di agricoltura multifunzionale, in grado di mettere a sintesi la produttività della terra con un nuovo modello di welfare. Di fatto, con questa proposta di legge si avvia lo sviluppo di una nuova economia solidale, che prevede politiche attive di contrasto alla disoccupazione. Una politica che vede i Comuni come protagonisti, una legge dove le normative europee sulla trasformazione siano interpretate con ragionevolezza, permet-

tendo ai piccoli produttori di poter vendere i propri prodotti nei mercati locali a km zero, abbattendo notevolmente i costi e aumentando la qualità dei prodotti. Faccio appello a tutte le forze politiche di questa Regione – conclude Stufara - affinché sostengano iniziative di questo genere e si continui nel percorso partecipato di manifestazione di interessi, per poi arrivare in tempi rapidi all'approvazione della legge che ne deriverà".
FOTO PER LE REDAZIONI: Foto dell'azienda agraria di proprietà della Regione Umbria, della superficie di circa 190 ettari di bosco e pascolo, sita in località Caicocci nel Comune di Umbertide.
<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/tenuta-i-casali-caicocci1.jpg>
http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci_21.jpg
<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci-2.jpg>
<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/piscina.jpg>
<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci-1.jpg>

ACCIAIERIE TERNI: "OUTOKUMPU DICA QUANTO VUOLE PER LA VENDITA E IL GOVERNO AGISCA CON FERMEZZA" - DE SIO (FD'I): "CAPOVOLGERE I RITI BIZANTINI CHE PROPRIETA' E UE PORTANO AVANTI"

Per il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) l'attuale fase di stallo nella cessione dell'Ast è l'obiettivo che si erano prefissi coloro i quali hanno permesso una vendita ad Outokumpu rivelatasi impraticabile per i parametri della concorrenza europea. Il Governo agisca con fermezza per uscire dallo stallo della trattativa fra proprietà e UE.

Perugia, 3 luglio 2013 - "Il tempo va inesorabilmente consumandosi senza che vi sia una seppur timida schiarita sul futuro dell'AST, ma questa situazione è tutt'altro che subita dai vari protagonisti, Unione Europea in testa. Spiace dirlo, ma oggi più che mai è chiaro che l'attuale situazione di stallo era ed è l'obiettivo che fin dall'inizio si erano prefissi coloro che hanno permesso una vendita ad Outokumpu rivelatasi poi impraticabile secondo i parametri della concorrenza europea": lo afferma il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I), a proposito della situazione delle acciaierie di Terni. "Dalle incongruità di una cessione – spiega De Sio - nella quale i termini di acquisizione preventivamente presentati alla Commissione europea erano altri, si è passati all'esigenza di vendere il sito di Terni passando dal vincolo della sua integrità fino alla condizione di questi giorni, dove le offerte sono una sola e per lo più considerata non adeguata. Il rinvio della decisione e quello che potrà essere il ruolo successivo svolto dalla Commissione europea per



individuare l'acquirente – prosegue il consigliere di centro destra - rischiano di aprire una nuova lunga fase dove la competitività sui mercati dello stabilimento ternano rischia di essere cancellata, avviando così una politica di 'salvare il salvabile' che altro non è che l'anticamera del totale declino". "In questo contesto di partite truccate – secondo De Sio - occorre che il Governo nazionale agisca con fermezza e tempestività per chiedere di capovolgere i riti bizantini che proprietà e UE stanno portando avanti, dei quali chi era a Strasburgo nel colloquio con il Commissario Almunia ha potuto percepire segnali tutt'altro che impercettibili. Il Governo e le istituzioni chiedano perciò che venga capovolto l'approccio al problema in questa fase. Se non vi sono offerte e quelle che ci sono non sono ritenute adeguate, dica Outokumpu quanto vuole e scopriremo se c'è volontà dilatoria, se non malafede, nel gestire la fase di vendita". "Il prezzo richiesto in questo caso - conclude De Sio - darà la dimensione dell'affidabilità di un vero percorso di cessione nel quale, a quel punto, anche l'Italia potrà e dovrà giocare le carte a sua disposizione, compresa quella di un parziale intervento pubblico".

INTERNAZIONALIZZAZIONE: KOSOVO, OPPORTUNITÀ E NUOVI MERCATI PER LE IMPRESE UMBRE VERSO L'EST EUROPA – CHIACCHIERONI (PD) PROMUOVE UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE PER LA CITTÀ DI MITROVICA

Il presidente della Commissione Attività economiche del Consiglio regionale, Gianfranco Chiacchieroni, ha promosso e coordinato un incontro svoltosi a Perugia per presentare un project management di riqualificazione territoriale della città di Mitrovica (Repubblica del Kosovo) in campo ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale, in grado di aprire interessanti opportunità per la rete di aziende umbre in chiave di cooperazione allo sviluppo, anche nell'ambito di progetti cofinanziati dalla Ue, di supporto all'export ed ai più generali processi di internazionalizzazione delle imprese.

Perugia, 4 luglio 2013 – Un ponte tra Umbria e Kosovo attraverso progetti di sviluppo economico-sociali integrati ed eco-compatibili mirati a coordinare idee, azioni ed attività per favorire opportunità di business e attivare forme di collaborazione tra imprese umbre e la Città di Mitrovica tese a favorire l'apertura di nuovi spazi di mercato verso uno dei Paesi emergenti dell'Europa dell'Est. È l'obiettivo di "Land Project", il project management di riqualificazione territoriale della Città di Mitrovica (Repubblica del Kosovo) in campo ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale, presentato a Perugia in un incontro promosso e coordinato dal consigliere

regionale Gianfranco Chiacchieroni, Presidente della Seconda Commissione consiliare della Regione Umbria "Attività economiche e governo del territorio". Durante l'incontro, cui hanno partecipato numerose aziende umbre operanti in diversi settori della ricerca, progettazione e realizzazione di opere, servizi e infrastrutture per il territorio, il Vice Presidente di 'Land Project' Gabriele Pazzaglia ha illustrato il piano delle attività, già avviate e in programma, previste dal progetto ed è stato individuato un primo set di possibili interventi e soluzioni concrete capaci di rispondere alle esigenze della riqualificazione sostenibile di un'area della città situata nella parte settentrionale del Kosovo. Dopo i saluti di Ottavio Anastasi, sindaco di Valfabbrica, Comune che da tempo ha stabilito proficui rapporti istituzionali con la Municipalità di Mitrovica, il Consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni ha sottolineato la risposta positiva e partecipata delle aziende umbre presenti evidenziando come "il progetto elaborato può essere l'inizio di un percorso di conoscenza e di approfondimento di uno dei Paesi della 'Nuova Europa' in grado di aprire interessanti opportunità per la rete di aziende umbre in chiave di cooperazione allo sviluppo anche nell'ambito di progetti cofinanziati dalla Ue, di supporto all'export ed ai più generali processi di internazionalizzazione delle imprese". "Il progetto di riqualificazione territoriale di Mitrovica – ha spiegato Pazzaglia – nasce con obiettivi a breve e medio termine per mettere a disposizione delle imprese umbre la possibilità di aprire nuovi spazi di mercato dove partner pubblici e privati possono intervenire con le proprie competenze e professionalità, idee, azioni e soluzioni concrete tese a favorire lo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile di un'area che ha interessanti prospettive di crescita economica e sociale nei prossimi anni".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "MODIFICARE RAPIDAMENTE L'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA GOVERNO E REGIONI UMBRIA E MARCHE PER FAR FRONTE ALLA CRISI MERLONI" - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico, Manlio Mariotti, chiede un intervento deciso sul governo nazionale per modificare l'accordo di programma stipulato con le Regioni Umbria e Marche per rendere più aderenti alle esigenze del territorio i criteri per accedere ai finanziamenti, a partire dal troppo elevato valore dell'investimento iniziale e di quello delle polizze fideiussorie. Secondo il consigliere del Pd va costruito un "pacchetto di vantaggi localizzativi, diretti, specifici, circostanziati, se possibile anche di natura fiscale, che renda appetibile intraprendere, fare sviluppo e dare lavoro nell'area appenninica.



Perugia, 5 luglio 2013 - "La richiesta delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di andare rapidamente a modificare l'accordo di programma stipulato tra Governo e Regioni Umbria e Marche per far fronte agli esiti della crisi della Antonio Merloni è giusta, condivisibile e da sostenere": lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Manlio Mariotti. "L'esigenza che si profila con sempre maggiore evidenza - spiega - è quella di adattare uno strumento alla realtà economico-produttiva ed alle finalità per le quali lo si è pensato. Da questo punto di vista nemmeno la rimodulazione operata a fine anno scorso ha prodotto i miglioramenti auspicati. È chiaro ormai che tanto il riferimento legislativo sul quale poggia l'operatività dell'accordo (la Legge 181/89) quanto la gestione e l'attuazione che Invitalia ha fatto dell'accordo stesso si sono rivelati inadeguati a concretizzare ricadute ed effetti positivi nell'area di crisi interessata". "Va ricordato - prosegue - che quel piano di sviluppo che, tramite incentivi agli investimenti e alla occupazione e servizi di orientamento e informazione, avrebbe dovuto realizzare attrazione di nuovi investimenti, sostenere la crescita e la qualificazione delle imprese esistenti e favorire il reimpiego dei lavoratori della ex Antonio Merloni non ha ottenuto, ad oggi, riscontri e risultati apprezzabili. Non è giustificabile - sostiene Mariotti - che ci siano oltre 17 milioni di euro disponibili che non si è riusciti ancora ad impegnare per iniziative produttive in grado di alleviare i gravi disagi sociali derivanti dalla drammatica caduta dei livelli occupazionali. E il rischio che si corre, perdurando l'incapacità ad utilizzarli, è di perderli definitivamente. L'Umbria e le comunità della fascia appenninica non possono permettersi ne permettere che questa opportunità vada dilapidata". Secondo Mariotti "va incalzato il Governo a rendere più aderenti alle esigenze del territorio i criteri per accedere ai finanziamenti, a partire dal troppo elevato valore dell'investimento iniziale e di quello delle polizze fideiussorie. Va affiancato ad Invitalia un soggetto territoriale che conosca e presidi il territorio, che svolga una costante azione di scouting e di marketing per attrarre investimenti e investitori. Va costruito - spiega - un vero e proprio pacchetto di vantaggi localizzativi, diretti, specifici, circostanziati, se possibile anche di natura fiscale che renda appetibile intraprendere, fare sviluppo e dare lavoro nell'area appenninica. Su tutto ciò - conclude - è doveroso richiamare il Governo a fare fino in fondo la propria parte e mantenere gli impegni assunti, oltre che chiedere alla Regione di farsi carico di un intervento deciso e straordinario nei suoi confronti".

LAVORO: "FAR CRESCERE L'OCCUPAZIONE UNICO PARAMETRO PER I FINANZIAMENTI EUROPEI" - BRUTTI (IDV) PRESENTA UNA MOZIONE SUL "BILANCIO OCCUPAZIONALE" IN VISTA DEL NUOVO "QUADRO STRA-

TEGICO REGIONALE"

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) ha presentato, durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, una mozione incentrata sul "bilancio occupazionale". In sostanza Brutti chiede che i fondi strutturali europei che sostengono il Quadro strategico regionale 2014 - 2020 (ma anche il fondo sociale e quello per lo sviluppo rurale) siano assegnati soltanto in base alla prevista capacità di creare occupazione, mettendo in secondo piano ogni altro obiettivo e verificando il raggiungimento concreto delle finalità occupazionali dichiarate.

Perugia, 9 luglio 2013 - "In vista dell'approvazione del nuovo 'Quadro strategico regionale 2014-2020' per lo sviluppo e l'occupazione la Regione Umbria deve impegnarsi a destinare prioritariamente le risorse europee (che per il settennio passato si stimano in circa 300 milioni di euro all'anno) alla creazione di occupazione, mettendo in secondo piano ogni altro obiettivo e creando sistemi di rendicontazione e verifica dei posti di lavoro realizzati. Posti di lavoro che devono essere stabili e misurati sulla base delle unità standard di lavoro indicate dai contratti nazionali". Sono queste le proposte che il consigliere regionale Paolo Brutti (Italia dei Valori) ha affidato ad una mozione rivolta alla Giunta di Palazzo Donini e presentata questa mattina durante una conferenza stampa. Secondo Brutti sarebbe necessario capire "cosa hanno fruttato, in termini di nuovi posti di lavoro, i circa 2 miliardi di fondi europei e regionali che l'Umbria ha utilizzato negli ultimi sette anni. Questo prima ancora di stabilire priorità e linee guida del nuovo Quadro strategico 2014-2020. Il Piano del lavoro di cui la Regione ha bisogno per affrontare un preoccupante crollo degli occupati - ha evidenziato Brutti - non può che basarsi sulla finalizzazione di tutti gli investimenti (compresi fondo per il sociale e per l'agricoltura) alla creazione di nuova occupazione. Nell'impiego delle risorse comunitarie una quota maggioritaria, (oltre il 70 per cento) dei fondi strutturali deve essere destinata esclusivamente a promuovere l'occupazione e a sostenere la mobilità dei lavoratori, promuovendo l'inclusione sociale e investendo sulle competenze". Brutti ha poi precisato che se la sua mozione non verrà discussa prima dell'arrivo in Aula del Quadro strategico regionale predisposto dalla Giunta, l'Italia dei Valori fonderà la sua valutazione e il suo voto sul documento sul rispetto della priorità occupazionale nella valutazione degli interventi. La mozione presentata da Paolo Brutti impegna la Giunta "a promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori, promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, investire sulle competenze, l'istruzione e la formazione permanente con gli strumenti della programmazione regionale dei fondi comunitari. Il mancato rispetto di questi obiettivi dovrebbe costituire motivo di esclusione dai rela-



tivi bandi. In particolare ogni progetto dovrà contenere: un vero e proprio bilancio occupazionale, verificabile sia nel corso del progetto che al suo compimento. L'indicazione dei risultati aspettati dal sostegno alla mobilità dei lavoratori. Gli effetti di inclusione sociale attesi. La previsione della riduzione dei livelli di povertà che si vuole ottenere e la quantità attesa di nuovi laureati e diplomati assunti. Le percentuali di modifica della composizione organica delle imprese e le indicazioni precise sugli incrementi di produttività derivanti dalla maggiore utilizzazione di nuove tecnologie. I miglioramenti di occupazione qualitativi e quantitativi attesi nelle varie fasce di età. Questo consentirà di realizzare indicatori validi, semplici e credibili dei risultati realizzati dalla programmazione regionale e sugli esiti effettivi dell'intervento pubblico a favore dell'occupazione e della crescita intelligente".

QUADRO STRATEGICO 2014-2020: "IL CONSIGLIO REGIONALE DEVE ESSERE PREVENTIVAMENTE COINVOLTO. NO A RATIFICA DI LINEE DI INDIRIZZO GIÀ ESPOSTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) lamenta il mancato coinvolgimento del Consiglio regionale nella discussione preventiva del Quadro Strategico 2014-2020 e ritiene "inaccettabile, incomprensibile ed antidemocratico" che l'Assemblea legislativa sia ridotta "a mera sede di ratifica di decisioni già prese". Lignani Marchesani rileva che in altre Regioni sono presenti Commissioni consiliari ad hoc "che deliberano documenti preventivi, ed anche in sede europea si stanno verificando cambiamenti giuridici che prevedono il coinvolgimento delle Assemblee legislative in fase decisoria".

Perugia, 10 luglio 2013 - "E' francamente inaccettabile che le linee strategiche di indirizzo dell'Umbria vedano il Consiglio regionale ridotto a mera sede di ratifica di decisioni già prese. Una prassi consolidata nelle politiche di bilancio, ma che non può trovare giustificazione nel Quadro Strategico 2014-2020, cioè quel documento che definisce indirizzi e priorità delle politiche regionali di sviluppo dei prossimi anni finanziate con le risorse dell'Unione europea". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) secondo il quale "non è possibile che gli organi di stampa e il Tavolo dell'Alleanza per l'Umbria precedano in conoscenze ed in indirizzi i membri dell'Assemblea legislativa, e non solo per l'inefficacia dell'Alleanza stessa denunciata da autorevoli parti sociali. Se infatti le attuali procedure partecipative sul bilancio annuale - spiega - possono trovare una giustificazione nella necessità di un'approvazione celere rispetto ad un

documento che non può di fatto comporsi prima di ogni mese di gennaio per il sovrapporsi di scadenze nazionali, tutto ciò è incomprensibile ed antidemocratico per un Documento strategico di ampio respiro che estenderà la propria azione fino al 2020, con un ruolo evidente di ammortizzatore sociale che avranno risorse sempre più scarse". Lignani Marchesani rileva inoltre che in altre Regioni sono presenti Commissioni consiliari ad hoc "che deliberano documenti preventivi, ed anche in sede europea si stanno verificando cambiamenti giuridici che prevedono il coinvolgimento delle Assemblee legislative in fase decisoria". L'esponente di Fratelli d'Italia ritiene poi che nel merito del Documento "si dovrà discutere anche se ad una prima analisi esso sa di 'già visto' e di 'copia e incolla'. Nel metodo, anche alla luce del fatto che la proposta non è stata ancora approvata né a livello europeo né nazionale, urge un immediato cambio di rotta nel coinvolgimento del Consiglio regionale. A sua volta il Consiglio regionale - sostiene Lignani Marchesani - deve evitare in una fase così delicata una gestione conflittuale tra Commissioni nel contesto di un simile atto strategico. Se tutte le Commissioni hanno un evidente ruolo in questa materia trasversale è di tutta evidenza che la Commissione competente è quella cui fanno riferimento gli affari europei (la Prima Commissione ndr). Non sarebbe positivo - conclude - che prima dell'assegnazione dell'atto qualcuno si fosse già arrogato il diritto di convocare audizioni sull'argomento".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "APRIRE INSIEME ALLE MARCHE UNA VERTENZA COL NUOVO GOVERNO" - PER SMACCHI (PD) "NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI PER RILANCIARE IL MANIFATTURIERO"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi, alla vigilia della manifestazione nazionale che si terrà domani a Fabriano, rilancia l'impegno del capigruppo della maggioranza e dei colleghi del Partito democratico Barberini, Chiacchieroni e Mariotti per una seduta aperta del Consiglio regionale dedicata alla crisi economica e sociale che attanaglia la fascia appenninica. Smacchi evidenzia che su un totale di 67mila abitanti dell'area, più di 14mila persone sono disoccupate, o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali.

Perugia, 11 luglio 2013 - "Ritengo importante l'iniziativa che insieme ai capigruppo della maggioranza ed ai colleghi del Partito democratico Barberini, Chiacchieroni e Mariotti intraprendono anche in Umbria affinché il Consiglio regionale, in seduta aperta, possa confrontarsi sulla pesante crisi economica e sociale che attanaglia



l'intera regione ed in particolare i territori di confine con la Marche della fascia appenninica". Lo evidenzia il consigliere regionale Andrea Smacchi, "alla vigilia della manifestazione nazionale che si terrà domani a Fabriano", a cui annuncia la propria partecipazione. "La vertenza del gruppo Indesit Company – rileva il consigliere Pd – rappresenta solo la punta di un iceberg, di un problema più generale che riguarda il futuro del manifatturiero e della presenza strategica dell'industria e dell'artigianato diffuso sul territorio. Le crisi aziendali o le delocalizzazioni che si sono susseguite negli ultimi anni, partendo dalla Antonio Merloni, ma che hanno coinvolto interi comparti come la ceramica e l'edilizia ed altre importanti realtà aziendali come Faber, Sicap, Grifo Latte, Sirio Ecologica (solo per citarne alcune), hanno provocato una pesante emergenza economica e sociale in una vasta area del territorio regionale. Su un totale di 67mila abitanti, più di 14mila persone sono disoccupate, o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali. Se a queste si aggiungono le vertenze aperte nel Fabrianese (Indesit, Tecnowind, Elica), che toccano da vicino anche molti lavoratori umbri, arriviamo a ben 25mila persone in difficoltà su un totale di 100mila abitanti. Numeri da brividi, rispetto ai quali è necessario anche dall'Umbria un impegno straordinario che va indirizzato su più versanti". Secondo Andrea Smacchi "va innanzitutto aperta, insieme alla regione Marche, una vera e propria vertenza territoriale col nuovo Governo al fine di finalizzare, con priorità, verso questi territori le risorse della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. Bisogna rimettere al centro di ogni scelta la strategicità dell'industria manifatturiera anche nella nostra regione, ripensando un nuovo modello di sviluppo che punti innanzitutto su strumenti innovativi e di qualità, in grado di garantire la permanenza e l'espansione nei territori sia dell'industria dell'elettrodomestico, che di tutti quei comparti che per decenni hanno garantito sviluppo e benessere a tre generazioni. Va infine riproposta con forza l'annosa questione del gap infrastrutturale di cui soffrono sia l'Umbria che le Marche. L'ultimazione dei lavori della Quadrilatero e la conclusione del potenziamento dei collegamenti ferroviari sono delle priorità che non possono più essere rimandate, pena una progressiva desertificazione del tessuto economico e sociale di larga parte della regione". "Queste le questioni aperte che abbiamo deciso di portare all'attenzione del Consiglio regionale dell'Umbria – conclude – per assumere decisioni concrete e tangibili, in grado di ridare speranza a tante imprese e famiglie, e per manifestare la vicinanza e l'impegno delle istituzioni nel momento più delicato dal dopo guerra".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "APRIRE INSIEME ALLE MARCHE UNA VERTENZA COL NUOVO GOVERNO" - PER SMACCHI (PD)

"NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI ED UN NUOVO MODELLO DI POLITICA INDUSTRIALE"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi, alla vigilia della manifestazione nazionale che si terrà domani a Fabriano, rilancia l'impegno suo, del capigruppo della maggioranza e dei colleghi del Partito democratico Barberini, Chiacchieroni e Mariotti per una seduta aperta del Consiglio regionale dedicata alla crisi economica e sociale che attanaglia la fascia appenninica. Smacchi evidenzia che su un totale di 67mila abitanti dell'area, più di 14mila persone sono disoccupate, o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali.

Perugia, 11 luglio 2013 - "Ritengo importante l'iniziativa che insieme ai capigruppo della maggioranza ed ai colleghi del Partito democratico Barberini, Chiacchieroni e Mariotti intraprenderemo anche in Umbria affinché il Consiglio regionale, in seduta aperta, possa confrontarsi sulla pesante crisi economica e sociale che attanaglia l'intera regione ed in particolare i territori di confine con la Marche della fascia appenninica". Lo evidenzia il consigliere regionale Andrea Smacchi, "alla vigilia della manifestazione nazionale che si terrà domani a Fabriano", a cui annuncia la propria partecipazione. "La vertenza del gruppo Indesit Company – rileva il consigliere Pd – rappresenta solo la punta di un iceberg, di un problema più generale che riguarda il futuro del manifatturiero e della presenza strategica dell'industria e dell'artigianato diffuso sul territorio. Le crisi aziendali o le delocalizzazioni che si sono susseguite negli ultimi anni partendo dalla Antonio Merloni, ma che hanno coinvolto interi comparti come la ceramica e l'edilizia ed altre importanti realtà aziendali come Faber, Sicap, Grifo Latte, Sirio Ecologica (solo per citarne alcune), hanno provocato una pesante emergenza economica e sociale in una vasta area del territorio regionale. Su un totale di 67mila abitanti, più di 14mila persone sono disoccupate, o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali. Se a queste si aggiungono le vertenze aperte nel Fabrianese (Indesit, Tecnowind, Elica), che toccano da vicino anche molti lavoratori umbri, arriviamo a ben 25mila persone in difficoltà su un totale di 100mila abitanti. Numeri da brividi che evidenziano un problema per la cui soluzione è necessario che anche dall'Umbria si esprima un impegno straordinario, da indirizzare su più versanti". Secondo Andrea Smacchi "va innanzitutto aperta, insieme alla regione Marche, una vera e propria vertenza territoriale col nuovo Governo al fine di finalizzare, con priorità, verso questi territori le risorse della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. Bisogna rimettere al centro di ogni scelta la strategicità dell'industria manifatturiera anche nella no-



stra regione, ripensando un nuovo modello di sviluppo che punti innanzitutto su strumenti innovativi e di qualità in grado di garantire la permanenza e l'espansione nei territori sia dell'industria dell'elettrodomestico, che di tutti quei comparti che per decenni hanno garantito sviluppo e benessere a tre generazioni. Va infine riproposta con forza l'annosa questione del gap infrastrutturale di cui soffrono sia l'Umbria che le Marche. L'ultimazione dei lavori della Quadrilatero e la conclusione del potenziamento dei collegamenti ferroviari sono delle priorità che non possono più essere rimandate, pena una progressiva desertificazione del tessuto economico e sociale di larga parte della regione". "Queste le questioni aperte che abbiamo deciso di portare all'attenzione del Consiglio regionale dell'Umbria – conclude - per assumere decisioni concrete e tangibili, in grado di ridare speranza a tante imprese e famiglie, e per manifestare la vicinanza e l'impegno delle istituzioni nel momento più delicato dal dopo guerra".

VERTENZA INDESIT: "GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA DI OGGI A FABRIANO, ANCHE L'UMBRIA AFFRONTI E DISCUSTA DELLE CRISI INDUSTRIALI ECONOMICAMENTE INSPIEGABILI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 12 luglio 2013 - "La grande partecipazione di questa mattina a Fabriano, con i commercianti che in segno di solidarietà hanno abbassato le saracinesche, dimostra come sia arrivato il momento di discutere anche in Umbria della grave crisi industriale che attanaglia la fascia appenninica e la necessità di supportare e rilanciare il nostro settore manifatturiero". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) a margine della sua partecipazione alla manifestazione unitaria di oggi contro i tagli annunciati da Indesit Company, indetta da Fim, Fiom e Uilm. Nel sottolineare come alla manifestazione in difesa del lavoro, dell'occupazione e dell'industria hanno partecipato anche numerose delegazioni provenienti dalla Campania, "a dimostrazione che i diritti dei lavoratori vanno tutelati senza tentennamenti, indirizzando l'azione delle Istituzioni verso un ruolo attivo che contrasti con decisioni scelte sbagliate e dannose per i nostri territori", Smacchi si dice convinto della necessità che la Regione Umbria, insieme alla Regione Marche, "apra una vertenza territoriale che riguardi la fascia appenninica, dove su un totale di 100mila abitanti si calcolano 25mila persone che non lavorano. Una iniziativa – conclude Smacchi – necessaria al fine di indirizzare sul territorio ingenti risorse dei nuovi fondi strutturali, oltre che per la necessità di modificare l'accordo di programma adattandolo alla realtà economico-produttiva e alle finalità per le quali è stato adot-

tato". FOTO PER LE REDAZIONI/// <http://goo.gl/49Nnq> <http://goo.gl/VYIX7>

ECONOMIA: "UNIRE PROFESSIONALITÀ E PROGETTI PER RISPONDERE ALLA CRISI ECONOMICA E LAVORATIVA" - CHIACCHIERONI (PD) HA INCONTRATO ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO COMAV

Perugia, 13 luglio 2013 - "Per rispondere alla crisi economica e occupazionale è importante mettere insieme competenze, professionalità e progetti condivisi in forme intelligenti di aggregazione imprenditoriale". Così il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) a margine di un incontro, avvenuto ieri a Palazzo Cesaroni con alcuni rappresentanti del Consorzio Comav, "una realtà – fa sapere l'esponente del Pd - che si occupa di manutenzione e cura del verde, conta 5 aziende certificate e altre 10 aziende hanno manifestato il loro interesse ad entrare a far parte di questa struttura associativa". Chiacchieroni ha detto di condividere appieno gli obiettivi del Consorzio, quelli cioè "di conseguire un progetto di sviluppo, tramite l'interlocuzione con le Istituzioni, che riguarda la cura e manutenzione del paesaggio ed in generale dell'arredo urbano". Il consigliere regionale si è detto infine convinto, come del resto lo sono i componenti del Consorzio Comav, che "ci possano essere nuovi spazi di mercato collaborando sia con le imprese che con le famiglie".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "IL QUADRO DELLE VERTENZE NEL TERRITORIO UMBRO-MARCHIGIANO È IN DIVENIRE E VA SEGUITO PUNTUALMENTE ANCHE DALL'UMBRIA" - SMACCHI (PD) "SPIRAGLI POSITIVI ALLA TECNOWIND"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) punta di nuovo l'attenzione sulla crisi economica e su alcune vertenze industriali aperte nei territori della fascia appenninica umbro-marchigiana: Indesit, Tecnowind, Elica. Smacchi parla di quadro della situazione "in divenire" che va seguito puntualmente anche dall'Umbria, e fa sapere di aver richiesto "insieme ad altri colleghi della maggioranza la convocazione di un Consiglio regionale in sessione aperta.

Perugia, 15 luglio 2013 - "Dopo l'imponente manifestazione di venerdì scorso a Fabriano, sembrano aprirsi alcuni spiragli sulle vertenze in atto nelle zone di confine fra Umbria e Marche: il tavolo ministeriale aperto col gruppo Indesit sta lavorando per scongiurare la messa in atto del piano che prevederebbe 1425 esuberanti, e sul fronte della crisi Tecnowind arrivano anche alcune



notizie rassicuranti. Nelle prossime ore infatti si concluderanno tutte le pratiche per il passaggio dell'89 per cento della società al Gruppo marchigiano Cardinali, mentre l'11 per cento delle quote rimarrà in capo alla vecchia dirigenza". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che spiega come, con questa operazione, si sbloccheranno in breve tempo "risorse per circa cinque milioni e mezzo di euro, garantendo in tal modo la ripresa della normale attività e l'evasione di importanti commesse già presenti da tempo nel pacchetto ordini della Tecnowind". Smacchi sottolinea l'importanza della "svolta positiva" nella vertenza, "sia per i 350 lavoratori diretti che per tutto l'indotto e tale da tranquillizzare anche i tanti nostri corregionali (più di 100 unità) che per mesi hanno temuto di perdere il posto di lavoro". L'esponente del PD, insieme alle "note positive" rileva anche le questioni più preoccupanti nelle vertenze in atto nella fascia appenninica: "Per 'Elica', altra grande azienda metalmeccanica del distretto del fabrianese, va fatto un discorso diverso: ha presentato un piano di riorganizzazione che prevede 199 esuberanti gestiti attualmente con accompagnamenti al pensionamento, incentivi all'esodo ed un anno di CIG". Secondo il consigliere Smacchi, il quadro "in divenire" delle crisi industriali riguardanti la fascia appenninica umbro-marchigiana va seguito puntualmente anche dall'Umbria. "Con questo spirito - conclude -, io ed altri colleghi della maggioranza abbiamo ritenuto opportuno richiedere la convocazione di un Consiglio regionale in sessione aperta. Per rimettere al centro dell'agenda politica ed istituzionale la grande questione del rilancio dell'industria manifatturiera e dell'artigianato diffuso anche nei nostri territori, prendendo magari spunto da alcune esperienze positive ed altamente innovative".

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: "VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020" - LA PRESIDENTE MARINI PRESENTA IN SECONDA COMMISSIONE LINEE DI INDIRIZZO PER I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014/2020", che contiene i principi e le linee di intervento per l'impostazione della politica regionale di coesione del prossimo settennio, è stato presentato oggi dalla presidente della Regione Catuscia Marini in Seconda Commissione. Un primo confronto sulla destinazione e l'impiego futuro dei fondi strutturali europei (Fondo sociale, Fondo di sviluppo regionale e Fondo agricolo per lo sviluppo rurale) che impegnerà anche le altre Commissioni del Consiglio regionale. Quattro le macro aree di intervento: Ricerca, Innovazione e competitività del sistema produttivo regionale; Ambiente e cultura; Lavoro, qualità del-

la vita e inclusione sociale; Istruzione, formazione e competenze".

Perugia, 15 luglio 2013 - La presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, ha partecipato questa mattina ai lavori della Seconda commissione di Palazzo Cesaroni per illustrare ai consiglieri il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014/2020", che contiene i principi e le linee di intervento per l'impostazione della politica regionale di coesione del prossimo settennio. Si è trattato di un primo confronto sulla destinazione e l'impiego futuro dei fondi strutturali europei (Fondo sociale, Fondo di sviluppo regionale e Fondo agricolo per lo sviluppo rurale) che vedrà impegnate anche le altre Commissioni del Consiglio regionale. Una prima fase di elaborazione del QSR dunque, che punta tra l'altro a: valutare gli effetti regionali dei principali interventi delle precedenti programmazioni; indicare come mettere a coerenza la programmazione economica con l'analisi delle debolezze e dei punti di forza del sistema produttivo regionale; rapportarsi con le diverse forme di governo del territorio, anche al fine di contestualizzare priorità, vincoli e strumenti di intervento; indicare le priorità relative agli obiettivi, agli strumenti, ai metodi di attuazione in riferimento alla governance regionale; fornire indicazioni sui metodi di concertazione istituzionale, con particolare attenzione al ruolo delle città e delle aree interne. La presidente Marini ha evidenziato che "quattro sono le azioni prioritarie decise dalla Commissione europea: sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali; aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano; favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Le scelte della Regione risentono - ha spiegato - anche di fattori legati ai ritardi europei nella definizione delle nuove regole della programmazione, che dovrebbero arrivare al Parlamento europeo in autunno. Ci sono poi le difficoltà con l'Università di Perugia, a cui vengono destinati molti fondi per la ricerca ma che si trova con organi di governo in scadenza. Il Governo nazionale inoltre non ha definito la ripartizione dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Dalla crisi non sarà facile uscire e non basteranno certo l'azione della Regione Umbria e le risorse dell'Unione europea. Occorrerà finalizzare al meglio questi strumenti, massimizzando gli effetti strutturanti sul sistema economico regionale e partendo dalle criticità che emergono dal contesto regionale. Non si tratta naturalmente di lasciare al proprio destino il grosso del sistema delle imprese, quelle micro, quelle artigiane: sono e saranno la gran parte della base produttiva, creano e creeranno comunque occupazione, valore aggiunto, ricchezza. Si tratta piuttosto di trovare un mix adeguato di



politiche che consenta di far crescere le 'punte di freccia', farle emergere e possibilmente moltiplicare, perché esse trainino l'intera struttura produttiva. Per fare questo la Regione punterà a perseguire 11 obiettivi tematici, suddivisi in 4 macro aree: Ricerca, Innovazione e competitività del sistema produttivo regionale; Ambiente e cultura; Lavoro, qualità della vita e inclusione sociale; Istruzione, formazione e competenze". Marini ha osservato che "i fondi europei possono essere utilizzati dalle Regioni all'interno di precisi parametri stabiliti dal Governo nazionale e dalla Comunità europea. La programmazione dei fondi strutturali deve avere coerenza con le scelte politiche ordinarie del Governo, che dovrebbero andare nella stessa direzione. L'Umbria ha predisposto molte azioni mirate alla valorizzazione della filiera Turismo-ambiente -cultura, ma saranno possibili anche interventi che coinvolgono più Fondi comunitari contemporaneamente e questo potrebbe permettere interventi di sistema per attivare politiche di sviluppo in favore delle aree più colpite dalla crisi, come la Fascia appenninica o il Ternano, e progetti territoriali che uniscano inclusione sociale e sostegno all'agricoltura, come nella zona del Lago Trasimeno o nelle aree interne dell'Umbria, dove si sovrappongono questioni rurali, ambientali e turistiche. Gli interventi non saranno però suddivisi tra singoli Comuni e territori, dato che esistono importanti realtà produttive, che fanno export e innovano, che si trovano in piccoli centri della Regione. Sui settori e le imprese ad alta potenzialità di mercato, con particolare attenzione ai settori emergenti collegati alla Green Economy ed all'ecoinnovazione, si concentreranno interventi ed azioni mirati a: rilanciare della propensione agli investimenti; sostenere le aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive; incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività degli investimenti esteri; aumentare delle risorse umane qualificate e delle competenze manageriali e migliorare dell'accesso al credito". La presidente della Giunta regionale ha concluso rilevando che "per affrontare i gravi problemi nel mercato del lavoro e le nuove fragilità socio-economiche nelle persone e nelle famiglie generati dalla crisi, con quote crescenti di marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà, la sfida delle politiche inclusive della Regione è quella di incrementare l'occupazione di tutte le componenti attive della società e costruire un welfare che ponga un'attenzione particolare alla centralità della persona, al supporto ed al sostegno alle famiglie, alla qualità e alla flessibilità dei servizi, alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse del territorio, valorizzando il capitale umano e innovando i sistemi di istruzione e formazione".

CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE LA RELAZIONE

ZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO NEL 2012 – GLI INTERVENTI E IL VOTO SUI DOCUMENTI

Perugia, 16 luglio 2013 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato con 17 sì, 7 no e 1 astenuto (Goracci, Cu) la risoluzione del centrosinistra (Pd, Psi, Idv e Prc) che recepisce la Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo nel 2012. L'Aula ha invece respinto la risoluzione firmata da Pdl e Fd'I: 18 no e 8 sì. Il documento approvato impegna la Giunta regionale a "determinare, a partire dalle prossime settimane, ulteriori approfondimenti programmatici di contrasto alla crisi economica ed occupazionale, cogliendo l'opportunità offerta dalla discussione sulla nuova programmazione europea 2014/2020". Il consigliere Paolo Brutti (Idv) non ha partecipato al voto, ritenendo necessario che la Giunta presenti il rendiconto 2013 prima dell'arrivo in Aula della legge finanziaria 2014, affinché il consuntivo dell'anno precedente fosse utile ai fini della programmazione. Il relativo emendamento non è stato però recepito dai firmatari della risoluzione di maggioranza. Il documento dell'opposizione impegnava invece l'Esecutivo di Palazzo Donini a "cambiare completamente atteggiamento presso la conferenza Stato – Regioni affinché le Regioni, sotto la spinta dell'Umbria, pongano con forza il tema della rigidità delle regole europee" ed ancora: "cambiare passo nella predisposizione delle riforme necessarie ad attuare anche in Umbria una svolta liberale coinvolgendo il privato nella erogazione dei servizi pubblici". IL DIBATTITO. Fiammetta Modena (Portavoce Pdl – Lega Nord): "PER IMPOSTARE BENE IL GOVERNO DELLA REGIONE È FONDAMENTALE TROVARE LA GIUSTA SENSIBILITÀ POLITICA E CULTURALE - Vogliamo porre al Consiglio regionale un problema che va oltre l'attuazione del programma. Noi poniamo aspetti politici e questioni precise. Dal 2010 ad oggi ci sono stati cambiamenti sostanziali che impongono una vera e propria rimodulazione della programmazione generale. A livello governativo nazionale, dal bipolarismo, a partire dal dicembre 2011 si è passati a governi delle larghe intese. Si era partiti lanciati verso il federalismo e oggi anche l'Umbria si trova ad affrontare problemi legati ai rapporti con le politiche europee. Il nodo di questa fase storica va affrontato all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Oggi l'architettura europea è diventata troppo pesante ed insostenibile e non permette più alle Regioni di svolgere il proprio ruolo. Dobbiamo partire dal presupposto che il nostro Paese dà molto più all'Europa, in fatto di risorse, rispetto a quanto gli ritorna attraverso i Fondi strutturali. L'insostenibilità della pressione fiscale deriva anche dai versamenti che l'Italia continua a fare verso l'Europa. Abbiamo purtroppo perso la possibilità di governare le politiche comunitarie. Ribadisco quindi l'importanza di rileggere le politiche regionali che devono tenere conto, oltre alla riduzione delle spese e dei costi, del senso complessivo della Regione nei quadri



che si andranno a definire nella più ampia riforma dello Stato. Per impostare bene il governo della Regione, è fondamentale trovare la giusta sensibilità politica e culturale". Raffaele Nevi (Pdl): "L'UMBRIA HA BISOGNO DI RICETTE PIÙ LIBERALI ED ESSERE MENO ASSISTENZIALISTA - La presidente Marini ha detto che l'Umbria è in difficoltà come lo sono altre realtà regionali nel Paese, che i conti sono comunque a posto e che i problemi vengono da fuori. Ma non è così. L'Umbria sta vivendo difficoltà maggiori rispetto al resto delle regioni del centro-nord, come dimostrano i dati della Banca d'Italia. La pubblica amministrazione continua ad apparire agli occhi di chi vuole investire un pachiderma che non riesce a dare risposte adeguate ed in tempi certi. Non si riesce a fare un cambio di passo culturale. Si preferisce mantenere un modo di amministrare figlio del passato quando servirebbe invece maggiore dinamicità amministrativa. Non bisogna dimenticare che la gestione dei servizi non è, per forza, direttamente proporzionale alla quantità di risorse impiegate. Chi governa deve spingere di più sulla velocità delle risposte. Troppi giovani se ne stanno andando dall'Umbria. Dobbiamo fare in modo di trattenerli e cercare di attrarre nuovi investimenti da fuori. Troppa burocrazia non aiuta certamente la crescita. Il mondo economico va ascoltato di più e meglio. Per quanto riguarda i rifiuti, ogni giorno vengono sventolati i grandi risultati raggiunti. Ma quali sarebbero? Secondo i vostri programmi doveva essere già raggiunta il 65 per cento di 'differenziata' e doveva essere funzionante un inceneritore. Poi sulla diminuzione della quantità dei rifiuti, essa è collegabile soltanto alla crisi. Il problema è che le varie posizioni della maggioranza non permettono scelte conclusive, ormai non più procrastinabili. L'Umbria ha bisogno di ricette più liberali ed essere meno assistenzialista, puntando alla fiducia di chi intende investire in questa regione. Occorre studiare ed approfondire il modo per abbassare le tasse e per far crescere al contempo il pil regionale". Andrea Lignani Marchesani (Fd'I): "LA CONCERTAZIONE 'PERMANENTE' È FALLITA ED HA PRODOTTO, COME EFFETTO GRAVE, L'ESPROPRIAZIONE DELLE PREROGATIVE DEL CONSIGLIO REGIONALE. Spetta all'intero Consiglio regionale, come stabilisce lo Statuto fissare le linee di indirizzo e operare il controllo sull'attuazione delle politiche. Non siamo soddisfatti dei risultati descritti nella relazione 2012, come non lo sono i soggetti economici e i corpi sociali e istituzionali intermedi. La concertazione 'permanente' attuata finora, prima con il Patto e poi con l'Alleanza per lo sviluppo, è fallita ed ha prodotto come effetto grave l'espropriazione delle prerogative del Consiglio regionale sia in tema di indirizzo che anche sul mero piano dell'informazione. Ormai da tempo conosciamo i contenuti degli atti di programmazione dai mass media, o dalla partecipazione con le categorie prima che nel luogo istituzionale deputato e cioè gli organi dell'Assemblea. Ma la concertazione è fallita, e lo dicono anche le categorie

sociali ed economiche, perché i contenuti espressi nel bilancio rappresentano 'risposte rigide': oltre 2/3 della spesa è riservata alla sanità; gran parte di quella restante sostanzialmente vincolata ai fondi Ue. Rimane come unica parte 'flessibile' una quota di soli 56 milioni di euro. E' stato un errore presentare i contenuti del Quadro strategico 2014-2020 prima alle parti sociali che all'Assemblea legislativa, come pure è stato un errore avviare un primo confronto in Seconda Commissione, anziché nella Prima che è direttamente competente. Necessario ricondurre la partecipazione ex ante in seno all'Assemblea. I fondi comunitari non si sono rivelati la panacea per i mali dell'Umbria, perché se la Presidente e l'Esecutivo si vantano per la buona capacità di spesa in questo campo è anche, purtroppo, sotto gli occhi di tutti che i risultati in termini di sviluppo non sono positivi: l'Umbria viene risucchiata sempre più nella parte bassa della classifica. Occorre quindi ripensare anche qualità e modalità della programmazione dei fondi europei: attuando una valutazione da parte di soggetti indipendenti; attraverso una maggiore trasparenza dei bandi per evitare inapproprietezze o discriminazioni; applicare clausole valutative efficaci". Gianfranco Chiacchieroni (PD): "METTERE MEGLIO A FUOCO LE PRIVATIZZAZIONI CHE RAPPRESENTANO UNA GRANDE OPPORTUNITÀ. Rispetto allo stato di attuazione del programma sono da sottolineare positivamente gli importanti atti di riforma della PA realizzati finora, con l'obiettivo di recuperare e razionalizzare le risorse e incrementare il livello di efficienza del sistema, per aumentarne la competitività, per contrastare la crisi e avviare un nuovo sviluppo. Rispetto al contenuto del Quadro strategico 2014-2020 in Seconda Commissione abbiamo avuto un confronto sulle questioni di indirizzo generale, il merito dei contenuti e gli aspetti più specifici saranno ora discussi nelle altre commissioni in vista della discussione in Aula del 30 luglio prossimo. Il Consiglio regionale deve impegnarsi in prima istanza delle questioni nodali della crisi. Ritengo di grande rilievo la seduta aperta del Consiglio regionale sulle questioni della crisi della fascia appenninica, come pure è stato importante l'impegno unitario espresso in occasione della vicenda Ast, peraltro ancora aperta. Sulle questioni dello sviluppo occorre mettere meglio a fuoco la questione relativa alle privatizzazioni relative ad alcuni servizi o beni pubblici, perché essa rappresenta una occasione rilevante di sviluppo, aumentando l'efficienza del patrimonio pubblico e contribuendo ad irrobustire il sistema delle imprese. Altra questione su cui soffermare l'attenzione politico-istituzionale è quella dell'internazionalizzazione delle imprese che rappresenta una grande occasione di nuovo sviluppo per le imprese, ma che fa rilevare la necessità di rivedere anche l'attività dei Centri esteri che non riescono ad affrontare con tempestività la complessità e quantità della domanda". Luca Barberini (PD): "AUMENTARE IL TASSO DI RIFORMISMO DELLE POLITICHE REGIONALI. "Dibattere



sui temi socio-economico dell'oggi senza considerare il contesto di una crisi senza precedenti è esercizio politicamente comprensibile da parte dell'opposizione, ma sicuramente fuorviante. Il nostro Paese non cresce da venti anni, tutte le analisi debbono perciò tenere conto di ciò e del fatto che abbiamo un debito pubblico 'spaventoso', e un peso fiscale che si aggira intorno al 50 per cento che impedisce di avere a disposizione risorse per gli investimenti e per i consumi. L'Umbria è stata colpita dalla crisi più tardi, ma in maniera dura, perché le risorse pubbliche che pesano in Umbria per i 2/3 sono state fortemente ristrette. Ombre quindi ma anche luci: i conti regionali in ordine, la tenuta e la coesione sociale, l'invarianza fiscale sono elementi da non banalizzare perché rappresentano il frutto di una coraggiosa politica positiva. Certo la situazione della crisi regionale preoccupa; colpisce alcuni territori più di altri e quello localizzato nella fascia appenninica rappresenta sempre più un'emergenza. E la risposta che dobbiamo mettere in campo non può che essere politica, superando quella delegittimazione di essa di cui qualcuno dell'opposizione parla quasi dimenticandosi che essa è anche frutto di anomalie le cui responsabilità sono evidenti. Occorre quindi mettere in campo una diversa capacità politica e aumentare il tasso di riformismo delle politiche regionali per ciò che riguarda: i rifiuti, valorizzando i risultati positivi e cercando di attuare la chiusura del ciclo superando il conferimento in discarica; i trasporti, che presentano diseconomicità e inefficienze legate anche alle caratteristiche geo morfologiche del territorio, cercando però di garantire risposte alla domanda di trasporto pubblico; formazione, indirizzando meglio gli interventi, perché spendiamo troppo per i formatori e poco per i formati. Una seria politica riformistica non può infine non considerare che le ridotte dimensioni dell'Umbria richiedono l'avvio di politiche di integrazione interregionali: qualcosa di positivo in tal senso si sta delineando nel campo della sanità. La task-force istituita dal governo nazionale per sostenere i territori in maggiore difficoltà (con incentivi fiscali e di altra natura) può essere un'occasione utile per affrontare in maniera efficace la crisi dei territori della fascia appenninica". Paolo Brutti (Idv): "DOCUMENTO SUPERATO E NON UTILE PER IL NOSTRO LAVORO - Vorrei che questo ragionamento fosse concluso con una risoluzione di carattere ricognitivo, che prenda atto di questa situazione senza prevedere impegni politici per i prossimi anni, che invece richiederebbero un approfondimento. Non riesco a capire il significato, l'utilità, perché ne stiamo discutendo di questa relazione alla metà del 2013. Il documento andrebbe scritto alla fine dell'anno 2012, al consuntivo del 2012 lo discutiamo alla fine del 2012, prima del preventivo 2013. L'Umbria sta andando male per il combinato disposto di due tendenze: una che deriva dal ciclo nazionale e l'altra deriva dalle politiche regionali che, poiché c'è una sostanziale invarianza fiscale, dovrebbero determinare un incre-

mento del valore aggiunto, del prodotto pro capite e dell'occupazione. Andrebbe chiarito cosa generano in termini di valore aggiunto delle attività produttive e di occupazione l'immissione di risorse economiche europee, nazionali e regionali. Qui non c'è scritto qual è il risultato nel 2012 di questi provvedimenti. È chiaro che poi è sulla base di questi risultati posso immaginare i provvedimenti dell'anno successivo. Voglio fare un'altra osservazione: c'è un capitolino dedicato alle politiche dell'energia, dove si dice che per quello che riguarda le energie rinnovabili elettriche noi avremmo nel 2012 già raggiunto, anzi, superato il quantitativo di produzione energetica elettrica da rinnovabili. Se è così, ma a che cosa servono ulteriori impianti fotovoltaici? A che cosa servono ulteriori impianti a biogas?". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "OCCORRONO SCELTE CORAGGIOSE, NO ALL'UTILIZZO DEL COMBUSTIBILE DA RIFIUTI NEI CEMENTIFICI - Il problema non è quello di risposte più liberiste e più di destra, anche se sento che nella maggioranza il mito delle liberalizzazioni c'è. Quando sento il termine privatizzazione, immediatamente mi viene a mente quello che è successo in tanti campi, e i danni che ha portato. Centro destra e centro sinistra sono corresponsabili delle scelte di politica economica degli ultimi anni, anche se poi criticano sistematicamente i vari Esecutivi nazionali. Bisogna cambiare passo in materia di ambiente: sulla raccolta differenziata siamo in ritardo di qualche anno e la produzione dei rifiuti è diminuita a causa della crisi. Quando l'economia ripartirà anche la produzione di rifiuti tornerà a crescere. Si tratta di un problema di tipo economico culturale insieme sul modo di produrre e di consumare. Sulla chiusura del ciclo dei rifiuti: l'idea di utilizzare il ciclo dei cementifici (che in Umbria che si trovano a Gubbio e a Spoleto) è folle da tutti i punti di vista, economico, salute, qualità della vita. Il cuore verde d'Italia rischia di diventare la pattumiera del centro Italia, perché poi può essere portato tutto da Roma o da Napoli. Al convegno di Confindustria sulla utilizzazione del css in determinate attività ci hanno detto chiaramente che la raccolta differenziata più in là di tanto non può essere spinta perché se non verrebbe a mancare materiale per il css. Sono stati fatti troppi impianti 'rinnovabili' anche contro la volontà della popolazione. Non esiste altra realtà territoriale che soffre come quella della fascia appenninica, l'area che va dalla Flaminia a Gubbio e i comuni della fascia, Gualdo Tadino e Nocera, dove c'è la crisi del manifatturiero e soprattutto dell'elettrodomestico, Merloni e Indesit". Manlio Mariotti (Pd): "A CAUSA DEI LIMITI STRUTTURALI DEL NOSTRO TERRITORIO, LA CRISI STA CAUSANDO MAGGIORI DIFFICOLTÀ RISPETTO AD ALTRE REALTÀ - Questo passaggio non va considerato rituale poiché fa riferimento a una predisposizione specifica dello Statuto regionale. È giusto ed opportuno verificare l'attuazione del programma di legislatura di fronte ad un contesto che mostra oggettive mutazioni. Come pure opportuno sarà il voto su un ordine del



giorno che dia il senso di quanto si sta realizzando. La relazione consegnata e le dichiarazioni della presidente Marini rappresentano un rendiconto coerente. Non ho colto elementi non consoni alla realtà di questa regione. Gli effetti che la crisi ha prodotto in Umbria sono stati riportati con grande chiarezza. Effetti che, a causa dei limiti strutturali che caratterizzano il nostro territorio, hanno dato luogo e stanno causando maggiori difficoltà rispetto ad altre realtà. Da questa crisi nessuno esce da solo, nessuna Regione ci potrà riuscire. È importante che stamattina vengano incrociati i dati dello stato di attuazione del programma con l'altro atto di programmazione che caratterizzerà i prossimi sette anni e di cui l'Aula discuterà approfonditamente a breve. Dopo tre anni dall'inizio della legislatura è importante intraprendere un confronto di merito sulla costruzione del nuovo quadro comunitario di sostegno, in misura tale da capire come riusciamo ad esercitare autonomia e flessibilità per rendere questi strumenti (risorse) efficaci, a sostegno degli investimenti produttivi per i prossimi anni. Non possiamo essere euro-scettici, dobbiamo essere europeisti. Non possiamo fare a meno dell'Europa anche se un'altra politica europea è possibile. Dobbiamo sentirci all'interno di un processo europeo. A livello regionale dobbiamo partire dalle riforme che siamo riusciti a realizzare. Consapevoli, chiaramente, che la soluzione dei problemi non potrà essere immediata". Massimo Buconi (Psi): "LA REGIONE HA SEMPRE SVILUPPATO UN'ANALISI REALE DELLA CRISI SENZA NULLA SOTTACERE O MINIMIZZARE - Una valutazione puntuale e rigorosa non può prescindere dalla considerazione delle condizioni di contesto storico economico e sociale che costituiscono il punto di partenza per l'Amministrazione regionale. E la Regione Umbria ha sempre sviluppato un'analisi reale della situazione senza nulla sottacere o minimizzare. Mentre nel 2011 quasi il 60 per cento degli umbri dichiarava la propria situazione economica invariata, o di poco migliorata rispetto all'anno precedente, nel 2012 la situazione, per la prima volta, si è capovolta, con quasi il 55 per cento delle famiglie che dichiarano comunque un peggioramento. Il calo delle richieste dei prestiti da parte delle famiglie umbre, ma anche dei depositi, porta a pensare all'erosione dei risparmi. In fatto di sofferenza, le imprese lo sono ancora di più. Il quadro che abbiamo di fronte è di forte criticità economica e sociale, ma nel 2012 sono state date risposte interessanti. C'è stata coerenza sull'azione amministrativa della giunta rispetto al programma di mandato. Bene sta facendo la Regione a concentrarsi sull'impiego delle risorse europee per una questione sistematica, sempre più indispensabili a far fronte alle carenze della finanza pubblica. È importante e giusto che i fondi provenienti da bandi europei vengano concentrati su un numero minore di priorità di investimenti, di cui dovranno essere poi monitorati i risultati ed i progressi. La Giunta regionale ha dato corso ad una individuazione

precisa di priorità. A tutti noi spetta aiutare il processo per avere quel 'coraggio' di focalizzare le priorità di investimento. Positiva anche la scelta di affrontare con forza il tema dell'efficienza e del contenimento della spesa pubblica regionale, obiettivi resi possibili grazie alle riforme strutturali a cui è stato dato corso". La replica della presidente MARINI: "DOCUMENTO NON SUPERFLUO, BASE DI PARTENZA PER SCELTE FUTURE. Il rendiconto, nel dare conto dell'azione di governo di un anno di Giunta regionale e di legislatura, dà però anche delle piste e ha costruito una batteria di indicatori che rappresentano una base di riferimento anche per le scelte strategiche che noi dobbiamo fare. Non usciremo dalla crisi come continente europeo facendo venire meno il ruolo fondamentale del processo di integrazione delle Istituzioni europee. Più politiche comuni europee potrebbero aiutare la tenuta e la ripartenza in termini di politiche industriali, del lavoro, dell'occupazione e della coesione sociale. Davvero qualcuno pensa che noi usciremo dalla crisi con politiche regionali e solo con politiche nazionali? La relazione sul rendiconto è anche un modo concreto per dire: ragioniamo di quali strumenti abbiamo a disposizione per capire come usarli in maniera molto più efficace e puntuale. Il tema delle politiche fiscali e del credito è strategico per la ripartenza: abbassare la pressione fiscale del Paese sul costo del lavoro e sulle imprese che, per esempio, fanno innovazione, capitalizzano e patrimonializzano le loro aziende; fare politiche per i giovani. Non ci dobbiamo piegare a una politica di austerità e del rigore che contribuisce all'indebolimento sociale, su grandi aggregati come sanità, trasporto pubblico locale, istruzione e formazione, ma dobbiamo essere rigorosi nella modalità con cui governiamo la spesa pubblica. Non possiamo abbandonare l'idea di innovazione e riforme che possiamo fare anche a prescindere dal quadro nazionale: io non penso che la tutela dell'ambiente sia solo conservazione. Sul piano rifiuti non si può pensare che la tutela si faccia con gli occhi rivolti al passato. Se le nostre medie imprese pesano meno sul sistema economico e produttivo di altre regioni italiane, e quelle imprese sono quelle che però fanno più export, più occupazione, più internazionalizzazione, dobbiamo lavorare anche a rafforzare questo tessuto per quello che sarà possibile, compatibilmente con le risorse. Se i fondi strutturali di sette anni sono più o meno 1,5 miliardi di euro e il fatturato di una grande impresa come l'Ast solo in un anno è di 2 miliardi e 300 milioni di euro e esternalizza sulle piccole e medie imprese 130 milioni di euro, le politiche andranno fatte con tanti altri più efficaci strumenti nazionali ed europei. La Regione Umbria, pure piccola, è la prima sul Piano di sviluppo rurale ed è tra le regioni di testa nell'utilizzo del fondo sociale del Fesr, che significa anche avere fatto cose utili alle imprese e alle persone. Nella nuova programmazione aggiusteremo il tiro, con gli effetti della crisi economica, magari cambiando il modo di fare e velocizzando alcune proce-



dure. Anche qui quello del Consiglio regionale è un ruolo centrale: proprio per coinvolgere l'assemblea non sul quadro strategico comune, che sarebbe comunque arrivato a settembre, ma sulle linee di indirizzo strategico abbiamo costruito il documento 'Verso il quadro strategico', per ricevere anche un input positivo reale sull'indirizzo e sulla costruzione del quadro. I fondi strutturali e la politica di coesione sono lo strumento più rilevante e più importante che noi abbiamo a disposizione per alcune politiche concrete di sviluppo, sia sul versante delle imprese, sia sul versante della qualità ambientale, della sostenibilità delle nostre città, sia quella non meno rilevante della inclusione sociale".

POLITICA: "CHE SENSO HA VOTARE DOPO IL DAP?" - BRUTTI (IDV) SPIEGA L'USCITA DALL'AULA E DEFINISCE LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO "UN'INUTILE FORMALITÀ"

Perugia, 16 luglio 2013 - "Si trattava di un atto puramente ricognitivo e riassuntivo, privo d'efficacia per gli obiettivi futuri". Così il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) spiega la sua uscita dall'Aula di Palazzo Cesaroni al momento del voto della risoluzione sulla relazione sullo stato di attuazione del programma di governo dell'anno 2012. Durante i lavori, Brutti ricorda di aver "sollevato una questione di merito che ha aperto un'articolata discussione nell'aula di Palazzo Cesaroni". Il suo emendamento, che "impegnava la Giunta, per il futuro, quantomeno ad approvare il programma di legislatura prima della legge finanziaria (Dap), è stato bocciato dal capogruppo Pd, Renato Locchi". "Siamo oltre la metà dell'anno in corso - evidenzia - e abbiamo già approvato il Dap, che configura ampiamente gli elementi dell'azione amministrativa regionale nel 2013. La discussione di oggi non può avere alcun effetto: sarebbe bastata una semplice presa d'atto anziché il voto". Paolo Brutti sottolinea infine che "nel ponderoso documento non esistono dati o proiezioni in grado di suffragare se le politiche intraprese dalla Regione abbiano avuto successo o meno, riprendendo i temi della sua battaglia sul funzionamento della macchina pubblica locale".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "INDESIT E MERLONI: SETTIMANA CRUCIALE PER LE DUE VERTENZE PIÙ GRANDI DEL TERRITORIO. DALL'UMBRIA ARRIVERÀ UN SEGNALE FORTE E CONCRETO" - SMACCHI (PD)

Andrea Smacchi (Pd) torna a parlare della crisi che sta attanagliando la fascia appenninica e definisce questa "una settimana cruciale per le

due vertenze più importanti del territorio: Indesit e Merloni. Per la prima, Smacchi parla di "situazione in divenire che potrebbe maturare in positivo nel corso dei prossimi giorni", mentre per l'altra ricorda la fase di confronto istituzionale in atto per aggiornare i contenuti dell'accordo di programma e per affrontare la delicata situazione degli ammortizzatori sociali che scadranno nella metà del prossimo mese di novembre. L'esponente della maggioranza auspica infine che dal Consiglio regionale, dove è in programma una seduta sulla questione, esca un documento stringente rispetto alle problematiche di una vasta area di territorio a confine fra Umbria e Marche.

Perugia, 17 luglio 2013 - "Una settimana cruciale sul fronte lavoro, quella che si è aperta ieri con i due incontri romani sulla vertenza Indesit con esiti contrastanti, ma dai quali sembra emergere con forza la possibilità di costruire una road map, in grado di affrontare con gradualità la delicata situazione. Infatti, mentre nell'audizione alla Commissione Lavoro del Senato, l'amministratore delegato di 'Indesit Company', Milani, confermava il piano di riorganizzazione del gruppo, contestualmente sul tavolo ministeriale, presieduto dal sottosegretario De Vincenti, si aprivano spiragli concreti per la revisione del piano medesimo". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che parla di "situazione in divenire che potrebbe maturare in positivo nel corso dei prossimi giorni", già da domani infatti, spiega Smacchi, "Milani parteciperà ad una nuova audizione nelle commissioni parlamentari, mentre venerdì proseguirà il confronto al ministero fra Governo ed istituzioni locali per verificare la concretezza delle possibili azioni da mettere in campo, con l'impegno già sancito di convocare per il venerdì successivo il tavolo di concertazione con azienda e sindacati". Parlando poi del "versante Antonio Merloni", Smacchi ricorda che "si apre oggi, in sede ministeriale, la fase di confronto istituzionale, tesa da un lato ad aggiornare i contenuti dell'accordo di programma le cui risorse ad oggi sono rimaste inutilizzate, dall'altro ad affrontare la delicata situazione degli ammortizzatori sociali che scadranno nella metà del prossimo mese di novembre". Per Smacchi "entrambe le problematiche necessitano di provvedimenti urgenti, che sono possibili e vanno attuati: in primis verificare la possibilità di una proroga di un ulteriore anno di cassa integrazione per cessazione di attività, misura già adottata in passato per vertenze analoghe; in secondo luogo vanno attuate tutte le necessarie modifiche per garantire ad eventuali investitori tempi rapidi, procedure snelle e risorse immediatamente fruibili. In questo contesto - aggiunge - risulta quanto mai necessario che arrivi un segnale forte e chiaro anche dall'Umbria e la prima ed importante occasione sarà la seduta del Consiglio regionale appositamente dedicata alla questione, dove l'Aula sarà chiamata a



discutere ed approvare un ordine del giorno stringente rispetto alle problematiche di una vasta area di territorio a confine fra Umbria e Marche”.

COMMERCIO: “TESTI UNICI FUNZIONALI AD UNA MARCATO SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA” - L'ASSESSORE PAPARELLI IN SECONDA COMMISSIONE ILLUSTRA IL TESTO DI RIORDINO NORMATIVO DEL SETTORE

Con l'illustrazione delle finalità e degli gli obiettivi auspicati, l'assessore regionale Fabio Paparelli ha illustrato stamani in Seconda Commissione il progetto di testo unico in materia di commercio predisposto dalla Giunta regionale. Il Testo unico sul Commercio, come gli altri già approvati, è conseguente alla legge regionale '8/2011' (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali), il cui obiettivo rimane di mettere in campo le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa e di riordino del complesso normativo regionale. Tra le novità, la previsione di un fondo regionale, cofinanziato dai Comuni, da destinare alle attività che subiscono disagi e danni oggettivi dall'esecuzione di opere pubbliche.

Perugia, 18 luglio 2013 - “I Testi unici, in generale, non possono essere soltanto compilativi, ma devono rappresentare una marcata semplificazione normativa capace di dare nuovi impulsi all'economia regionale”. Lo ha detto l'assessore regionale al Commercio Fabio Paparelli, in Seconda Commissione, presentando il progetto di testo unico in materia di commercio predisposto e preadottato dalla Giunta regionale ed ora posto all'attenzione dell'organismo di Palazzo Cesaroni chiamato a dare il proprio parere sull'atto, propedeutico al voto dell'Aula. Tra le novità quella della previsione di un fondo regionale, possibile se cofinanziato dai Comuni, da destinare, sostanzialmente, a quelle attività che subiscono disagi e danni oggettivi dall'esecuzione di opere pubbliche. Per il resto è stata fatta una “potatura” particolarmente marcata che vede la sintesi delle quattro leggi regionali vigenti, in una unica normativa. Il progetto è suddiviso in sette Titoli ed in 98 articoli. Il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, di concerto con tutti gli altri commissari e con lo stesso assessore, ha programmato un incontro partecipativo con i soggetti interessati alla materia per il prossimo 29 luglio. Al contempo è stato dato mandato agli uffici legislativi di Palazzo Cesaroni di confrontarsi con i colleghi della Giunta al fine di valutare il testo ed indicare eventuali criticità e spazi di manovra nei quali è possibile muoversi per apportare eventuali miglioramenti e semplificazione all'articolato. Il Testo unico sul Commer-

cio, come gli altri Testi unici già approvati, è conseguente alla legge regionale '8/2011' (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali), il cui obiettivo rimane di mettere in campo le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa e di riordino del complesso normativo regionale, al fine di favorire lo sviluppo e la competitività, la crescita economica e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con i cittadini o le imprese. Il progetto si basa sullo snellimento delle procedure amministrative, la riduzione del numero delle norme esistenti, la soppressione degli oneri amministrativi 'inutili' che gravano sui cittadini e sulle imprese, l'agevolazione dell'adempimento di quelli necessari per garantire un livello di tutela adeguato e per assicurare lo svolgimento delle pubbliche funzioni. Il progetto non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, ma contiene i necessari aggiornamenti ed adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa del settore. Le disposizioni normative regionali che disciplinano la materia del commercio sono state recentemente modificate con la legge “10/2013” adeguandole alle novità normative introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'liberalizzazioni' e 'semplificazione'. Il progetto è stato redatto prendendo a riferimento le seguenti leggi regionali: '6/1997' (Disciplina delle fiere, mostre e esposizioni); '24/1999' (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D. Lgs n. 114/1998); '6/2000' (Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del D. Lgs n. 114/1998); '13/2000' (Disciplina generale della programmazione del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione Umbria). Il progetto di testo unico in materia di commercio è suddiviso in VII Titoli ed in 98 articoli. SCHEDA “TESTO UNICO COMMERCIO” TITOLO I. BANCA DATI E DIGITALIZZAZIONE. realizzazione della 'banca dati delle attività commerciali di interesse regionale', da inserire nell'ambito della più ampia banca dati regionale Suape. Vengono raccolti i dati delle attività commerciali dei vari settori anche al fine di verificare la regolarità contributiva delle imprese cooperando con Inps e Inail. Procede alla realizzazione di calendari regionali delle manifestazioni fieristiche, mostre e esposizioni, dei mercati e delle fiere. La modalità informatica semplificata azioni di invio e ricezione dei dati, nonché delle attività di Osservatorio e di divulgazione e realizzazione degli open data. La Giunta regionale definisce con proprio atto requisiti, criteri e modalità per la determinazione di interventi volti ad incentivare l'uso del digitale e lo sviluppo del commercio elettronico, con premialità a favore delle forme aggregate e delle reti di imprese, e con particolare riguardo ai centri commerciali naturali, ai fini della realizzazione di interventi per lo sviluppo nelle imprese del digitale e del



commercio elettronico. Sarà infatti lo stesso Piano triennale regionale (art. 11, comma 4 lettera c) a definire e individuare buone pratiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione del commercio elettronico, per rafforzare la presenza nazionale e internazionale delle imprese umbre e a garanzia dei consumatori. SEMPLIFICAZIONE. In tema di semplificazione la Giunta regionale prevede indirizzi e criteri cui i Comuni possono attenersi per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per l'insediamento delle medie e delle grandi strutture nei centri storici o negli ambiti delimitati dal quadro strategico di valorizzazione (QSV), anche mediante deroghe alle procedure ed ai termini per l'esercizio delle competenze facenti esclusivamente capo ai soggetti partecipanti. Tra gli strumenti operativi, è prevista la costituzione di un unico organismo che eserciti sia i compiti e le funzioni dei Centri di assistenza tecnica che delle Agenzie per le Imprese. Titolo II CENTRI COMMERCIALI NATURALI. Viene inserita una declinazione del commercio elettronico (e-commerce). La Giunta regionale definisce requisiti, criteri e modalità per il riconoscimento e la costituzione dei centri commerciali naturali. Viene inserita la definizione di commercio all'ingrosso al fine di chiarire l'equivalente definizione dettata dall'art. 8 del d.lgs. 147/2012 in conformità con quanto precisato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Sono state disciplinate poi in un unico articolo le vendite di liquidazione, promozionali e di fine stagione semplificando le relative procedure e eliminando limiti temporali entro cui effettuare tali vendite straordinarie anche al fine di favorire un migliore servizio ai consumatori. COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE. sono previsti richiami a poteri dei Comuni di disciplinare mercati e fiere. Sulla verifica della regolarità contributiva delle imprese è stato semplificato il relativo procedimento attraverso la previsione della comunicazione da parte del Comune interessato circa la possibilità di regolarizzarsi pena la decadenza del titolo. Titolo III FIERE, MOSTRE E ESPOSIZIONI. Viene introdotta la previsione in base alla quale la manifestazione si intende inserita nel calendario regionale laddove l'organizzatore non abbia ricevuto diversa comunicazione nei 30 giorni successivi alla presentazione della domanda; la previsione di una procedura informatica che consenta la gestione e l'integrazione del calendario regionale, anche attraverso gli inserimenti delle manifestazioni di rilevanza locale di competenza dei Comuni. Sono state semplificate le disposizioni relative al riconoscimento degli enti fieristici e quelle relative alla procedura di presentazione delle domande da parte degli organizzatori. Titolo IV DISTRIBUZIONE CARBURANTI. Dopo l'imputativa presentata dal Consiglio dei ministri nei confronti di due articoli (43 e 44) della legge regionale n. 10/2013 che prevedevano l'obbligo per i nuovi impianti di dotarsi di almeno un prodotto a scelta tra alimentazione elettrica, metano, GPL, biodiesel per autotrazione, idrogeno o relative miscele, è stato rimosso questo obbligo

anche in considerazione del fatto che viene prevista la possibilità di aprire nuovi impianti che erogino soltanto metano o GPL. Si è proceduto poi ad eliminare la tipologia degli impianti di pubblica utilità e a modificare l'articolo che disciplina gli impianti senza gestore. Sempre riguardo gli impianti senza gestore, è stata inserita la previsione in base alla quale la Regione promuove intese volte a favorire un'articolazione funzionale della apertura degli impianti con la presenza del gestore al fine di facilitare la fruizione del servizio da parte di soggetti diversamente abili. Il Titolo V SOSTEGNO ALLE IMPRESE. È prevista l'approvazione da parte della Giunta regionale di un atto che integra il Programma triennale di programmazione commerciale prevedendo proprio le misure e gli interventi da sostenere. Il Titolo VI detta disposizioni sui termini previsti per l'approvazione dei regolamenti regionali attuativi, mentre il Titolo VII riguarda le abrogazioni. Per ogni branca del settore sono state disciplinate le sanzioni amministrative.

ARRESTO ANTONINI: "ACCUSE INQUIETANTI, LA MAGISTRATURA INDAGHI SUI 12 ANNI DI PRESIDENZA BPS" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 22 luglio 2013 - "Le richieste della magistratura nei confronti dell'ex presidente Bps, Giovannino Antonini sono inquietanti e viene da chiedersi quali effetti abbiano prodotto i suoi dodici anni alla presidenza e i ventidue in Consiglio d'Amministrazione sull'economia spoletina e umbra in genere. Chiediamo ai giudici una pronta verifica delle accuse, ma anche un approfondimento delle indagini per verificare se i metodi contestati nell'ordinanza d'arresto siano stati adottati in altre sedi o in altri livelli e se ciò sia avvenuto in virtù di ulteriori connivenze". Così il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) che già in passato è intervenuto per chiedere "verità sull'intricata vicenda Bps". E nel ricordare che proprio "l'Italia dei valori presentò a suo tempo un'interrogazione parlamentare sul tema", Brutti si preoccupa della "salute della banca, dei suoi correntisti e delle migliaia di soci della cooperativa Scs, che non debbono in alcun modo essere travolti dalle imputazioni mosse ad Antonini". Brutti conclude infine con "l'apprezzamento alla magistratura spoletina e ai pochi organi che in questo lungo periodo hanno tenuto alta l'attenzione sui fatti Bps".

CONSIGLIO REGIONALE (2): "APRIRE LA VERTENZA SULLE CRISI AZIENDALI DEL TERRITORIO DI CONFINE TRA MARCHE E



UMBRIA" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE DEL CENTROSINISTRA SULLA CRISI DELLA FASCIA APPENNINICA

L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la mozione "Iniziativa della Giunta regionale tese ad intensificare la propria azione nelle vertenze aperte nelle zone di confine della fascia appenninica tra Umbria e Marche", firmata dai consiglieri Locchi, Smacchi, Barberini, Chiacchieroni e Mariotti (Pd), Buconi (Psi), Dottorini (Idv) e Stufara (Prc-Fds). Il Consiglio regionale esprime così la necessità di aprire, insieme alla Regione Marche, una vertenza territoriale che riguardi la fascia appenninica e indirizzare sul territorio ingenti risorse dei fondi strutturali e rimodulare l'accordo di programma riguardante la ex Merloni.

Perugia, 23 luglio 2013 - "Il Consiglio regionale dell'Umbria esprime la necessità di aprire, insieme alla Regione Marche, una vertenza territoriale che riguardi la fascia appenninica a confine tra Umbria e Marche dote su un totale di 100 mila abitanti si stimano persone disoccupate o in cerca di occupazione. Al fine di costruire le condizioni per assicurare alle filiere presenti importanti risorse ai fondi strutturali e rimodulare l'accordo di programma dell'ex Antonio Merloni che nei fatti si è rivelato uno strumento non adatto a attrarre investimenti. L'Assemblea regionale chiede che la Giunta regionale metta in atto ogni utile iniziativa nei confronti del ministero dell'economia per modificare l'accordo di programma stabilito fra Governo e Regione Umbria, per far fronte agli esiti della crisi dell'Antonio Merloni in modo da adattare quello strumento alla realtà economica produttiva e con ciò rendendo spendibile le consistenti risorse previste". Questi sono i punti centrali della mozione promossa dai consiglieri Locchi, Smacchi, Barberini, Chiacchieroni e Mariotti (Pd), Buconi (Psi), Dottorini (Idv) e Stufara (Prc-Fds) che punta l'attenzione sulla critica situazione economico-occupazionale della fascia appenninica umbromarchigiana, approvata oggi all'unanimità dall'Assemblea regionale. Il voto favorevole dell'opposizione è maturato dopo che i proponenti hanno accettato di apportare parziali modifiche al dispositivo recependo quanto emerso dal dibattito d'Aula. "Il Consiglio regionale - si legge ancora nel dispositivo della mozione - sollecita il Governo a un'azione forte e tempestiva sul piano delle politiche industriali energetiche e infrastrutturali di tipo stradale, ferroviario e logistiche di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese e di contrasto a scelte difensive di delocalizzazione produttive che sia in grado di garantire la presenza dell'industria dell'elettrodomestico di qualità oltre ad avere contribuito a fare uscire dall'isolamento viario sia l'Umbria che le Marche". Illustrando la mozione, Andrea Smacchi ha

spiegato che "un passaggio simile è avvenuto presso l'Assemblea regionale della Regione Marche, con un documento che è stato votato da tutti i sindaci dei Comuni e le Province interessate dalle crisi di questa area. Nonostante gli impegni, l'accordo di programma stipulato a seguito della crisi della ex Antonio Merloni non ha prodotto risultati concreti e quindi necessita di una rapida rivisitazione che consenta di rendere fruibili nell'immediato i 35 milioni di euro messi a disposizione, evitando inutili lungaggini burocratiche. Ad oggi si scontano gravi ritardi sul versante del completamento di infrastrutture strategiche: Perugia-Ancona, Pian d'Assino, Orte-Falconara, Diga del Chiascio. La Indesit company ha presentato un piano industriale di riorganizzazione delle attività produttive del gruppo che prevede un preoccupante e consistente processo di delocalizzazione produttiva a favore dei paesi cosiddetti low cost come Polonia e Turchia e quindi ridimensiona i siti italiani: 1425 esuberanti, il ridimensionamento dello stabilimento di Comunanza e la chiusura degli impianti produttivi italiani. I numeri citati dimostrano che non siamo semplicemente in presenza di una crisi aziendale ma di fronte a scelte di strategie industriali che se portate avanti porterebbero alla desertificazione di un intero territorio a cavallo tra l'Umbria e le Marche e la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro anche nell'indotto. Nel fabrianese vi sono almeno altre due realtà importanti aziendali del settore elettrodomestici che rischiano di vedere, in relazione alle scelte che si profilano da parte di Indesit Company, fortemente ridimensionata la loro potenzialità produttiva e conseguentemente i livelli occupazionali. Va tenuto conto che l'impatto economico e sociale che si abbatterebbe sul territorio della fascia appenninica al confine fra Umbria e Marche, sommandosi a una situazione già fortemente compromessa a causa delle crisi e delle ristrutturazioni che hanno già riguardato importanti realtà produttive come l'Antonio Merloni e la Faber, interi comparti come l'edilizia e la ceramica, fanno sì che si arriva a stimare in più di 25 mila persone disoccupate o in cerca di prima occupazione o in regime di ammortizzatori sociali su un totale di poco più di 100 mila abitanti, ciò comporterebbe il pericolo di una vera e propria deindustrializzazione del territorio con la scomparsa di interi settori produttivi che per decenni hanno rappresentato un'eccellenza nazionale. La conferma delle scelte di Indesit sarebbero l'ennesima negativa conferma di disimpegno produttivo di importanti gruppi industriali che andrebbero a pregiudicare la plausibilità del Governo di puntare sul comparto manifatturiero come volano fondamentale per rilanciare la capacità produttiva la competitività e lo sviluppo del Paese. Si avverte sempre più la necessità che a ogni livello istituzionale di governo si mettano in atto politiche e strumenti volti a contrastare scelte di delocalizzazione e altre dismissioni produttive, di mero carattere speculativo e disgiunte da qualsiasi coerente strategia di internazionalizzazione delle



produzioni. Ricordo che la Indesit ha dichiarato comunque un fatturato di oltre 70 milioni, tramite interventi mirati al rafforzamento dell'attrazione di capitali alla creazione di virtuosi vantaggi localizzativi agli incentivi e sostegni pubblici". IL DIBATTITO. Vincenzo Riommi (assessore sviluppo economico): "UN'AREA SEGNA-TA DALLA CRISI DEL MANIFATTURIERO, DELL'ELETTRODOMESTICO E DELLA CERAMICA - Il cuore della crisi è dato da una caratteristica di quell'area tra Fabriano e Nocera Umbra, dove per 30-40 anni si è prodotto il 30-40 per cento degli elettrodomestici che giravano per il mondo. Parliamo di migliaia di addetti direttamente coinvolti con un indotto molto ampio. Faccio un esempio: il primo cliente italiano di Ast, principale società produttrice di acciaio, si chiama Indesit, perché l'acciaio speciale si usa per l'elettrodomestico. In Umbria ci sono poi imprese leader per la produzione di tecnologie imballaggi in polistirolo e le aziende dell'elettrodomestico erano immensi produttori di domanda di polistirolo o movimentazione merci. Quando è andata in crisi la Merloni abbiamo pensato che era in crisi un progetto imprenditoriale in realtà era entrata in crisi la capacità di fare questo tipo di roba in Italia, che ha aggredito altri settori. È tutta una filiera industriale che sta andando fuori regione, una filiera seconda per impatto a quella dell'automobile. È necessaria una riflessione strategica sull'elettrodomestico perché non ci sarà niente di altro se non una rinnovata capacità di produzione che potrà compensare l'impatto economico in quelle terre. Con la scomparsa complessiva dell'elettrodomestico, dalla logistica ai servizi dell'impresa alle linee di montaggio ai materiali di base, è un pezzo di grande dimensione, è il pezzo più solido della storia produttiva della nostra regione che va in crisi. Non si tratta del problema di una azienda, ma della politica industriale di questo Paese. Servirà anche un approccio innovativo per fabbricare prodotti che possano reggere la concorrenza di altre aree del mondo che possono produrre a prezzi più bassi. L'accordo di programma dell'Antonio Merloni presupponeva un equilibrio e qualcosa di solido che ripartiva dall'elettrodomestico. Quell'accordo non è lo strumento possibile per affrontare un tema di quel genere: gli investimenti della piccola e media impresa bastano per affrontare quel tipo di problema. Dopo quattro mesi siamo riusciti a tenere la seduta del Comitato di monitoraggio dell'accordo di programma Merloni, e lì abbiamo posto le questioni operative che sono essenzialmente due: se non c'è un'interpretazione da parte di Invitalia adeguata alle necessità, nessuna delle 41 iniziative imprenditoriali che si sono manifestate in Umbria va in porto. Due di quelle iniziative procederanno: una preferisce il finanziamento bancario e l'altra il leasing. Sono aziende forti ma, per le ottanta persone che gli servono, non utilizzeranno l'elenco delle normative ma la nuova normativa che gli permette di avere assunzioni meno onerose. Altre risposte possono venire solo se c'è

un cambiamento normativo della legge 181 dato che oggi, con i provvedimenti Fornero e seguenti, ad esempio se io assumo un apprendista, ha la decontribuzione per cinque anni, e questo è un disincentivo ad assumere dalle liste degli ex dipendenti Merloni. Se scompare la produzione nella fascia appenninica non è che la sostituisci con gli agriturismo: della politica dell'elettrodomestico l'Italia non può fare a meno e nemmeno l'Umbria. Indesit quest'anno non fa 70 milioni di fatturato, fa 70 milioni di utile quando va male, perché il fatturato di quella roba assomma tra tutto l'elettrodomestico a 3 miliardi solo di saldo attivo. Il tavolo nazionale dell'elettrodomestico lo abbiamo già richiesto ma un'area di crisi complessa definita solo sulla produzione dell'elettrodomestico rischia di non essere un'area di crisi complessa. La nostra è la crisi di un sistema territoriale ampio che ha prodotto e produce materiali di base, meccanica, produzione manifatturiera, che tutta insieme ha un problema di prospettiva. Anche la nuova stagione dei fondi strutturali va pensata dentro la riattivazione di una forte capacità di produzione industriale e manifatturiera di questa regione, insieme alla politica delle infrastrutture. Dobbiamo cominciare a riflettere su un'area industriale complessa che riguarda un pezzo importante dell'Umbria che sia dotata per la sperimentazione di risorse e di attrezzi idonei a confrontarsi con una moderna politica industriale. Non è una partita localistica in cui l'Umbria si può attrezzare, dovremmo lavorare per far confluire la Regione Marche, che è stata profondamente colpita, per fare capire che quello è un complesso di un sistema produttivo che passa sopra l'appennino e ha reti di relazione molto ampie". Orfeo Goracci (Comunista umbro): "RICERCA E INNOVAZIONE PER ESSERE COMPETITIVI SUI MERCATI, TUTELARE AMBIENTE E TURISMO NELLA FASCIA APPENNINICA - Abbiamo fornito lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie a mezzo mondo, e questo era un anche un simbolo della qualità della vita che cambiava, che migliorava. Ora nel mondo circolano miliardi di telefonini non ce n'è uno che è fatto in Italia. Quando mancano ricerca e innovazione, poi arrivano altri, arrivano fatti oggettivi che ti mettono in difficoltà. L'Indesit che vuole andare in Turchia, ma in questo Consiglio regionale non si è discussa una legge sulle delocalizzazioni, perché non ci possono essere i freni che vengono da determinate parti o da determinate ideologie. Sull'accordo di programma della Merloni, ricordo che alcune componenti dei lavoratori ne hanno contestato degli aspetti che oggi si rivelano in effetti carenti. I bonus per gli acquisti di elettrodomestici previsti dal Governo non servono a far ripartire la produzione se questa non si basa sull'innovazione e soprattutto se non ci sono soldi da spendere. Infine, teniamo d'occhio il comparto turistico, che rappresenta un'altra risorsa economica importante: oggi leggo che Gubbio avrebbe perso il 15/20 per cento delle presenze. Un quadro negativo che peggiorerà se decidiamo di bruciare i rifiuti nei cementifici della



città". Gianfranco Chiacchieroni (PD): "SERVE LA POLITICA DEI DISTRETTI INDUSTRIALI - È sotto gli occhi di tutti che le aree produttive del Paese che hanno meglio resistito alla crisi sono state quelle dove si sono realizzate queste strutture di distretto industriale, perché c'era una massa critica, perché sono imprese più flessibili, perché sono imprese più innovative. Creare un ambiente vuol dire approfondire, arricchire tutti i presupposti, dalla questione dell'energia a quella delle infrastrutture per le materie prime, e la produzione di materie prime stesse. Lavorare alla istituzione di un distretto industriale degli elettrodomestici umbro marchigiano penso che sia un obiettivo che ci si può dare. La discussione sul disincentivo alla delocalizzazione può trovare una sintesi nella creazione di nuove convenienze, di incentivi a restare. L'accordo di programma va rivisto e rimodulato. Dobbiamo puntare ad istituire distretti industriali, naturalmente anche con un impegno privato a direzione degli stessi, perché appunto si mantenga questo ambiente territoriale dove le convenienze a produrre elettrodomestici. Sono convinto che questo possa essere un modo e un approccio giusto per arrestare la fuoriuscita dall'Italia di pezzi di manifatturiero e per innovare e per competere sul mercato globale, quello della iperspecializzazione dell'innovazione e della ricerca". Raffaele Nevi (Pdl) "OCCORRE FAR CAMBIARE PASSO ANCHE AL GOVERNO NAZIONALE PERCHÉ, GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE SONO LIMITATI. Preoccupati per la crisi che investe questa particolare zona particolarmente difficile dell'Umbria. Occorre far cambiare passo anche al Governo nazionale perché, come avviene sempre gli strumenti a disposizione della Regione sono limitati. Non è in discussione una piccola impresa, ma una filiera produttiva, che tra l'altro si porta dietro anche le questioni relative all'acciaio che abbiamo lungamente trattato in altra sede. Per onestà dico anche che sono scettico invece su altre questioni qui più volte accennate con il rischio di produrre aspettative sbagliate. Mi riferisco ai fondi strutturali europei. Io preferisco parlare di politiche manifatturiere. Rispetto a ciò sappiamo perfettamente che la capacità di manovra della Regione è assolutamente limitata. Occorre però modificare l'accordo di programma, cercando di fare quanto necessario: il discorso con la Regione Marche, rilanciato anche dal presidente Chiacchieroni; rispetto a ciò è necessario che le questioni della fascia appenninica diventino sempre di più una questione regionale, al pari delle acciaierie o del polo aeronautico spaziale di Foligno. E' importante sollecitare il Governo a un'azione forte e tempestiva per far sì che questo Paese si doti di una strategia industriale seria, al pari di quello che si sta facendo anche in Europa, penso al tema del Piano di azione sull'acciaio, che è stato da poco presentato, io penso che il Governo su questo debba fare un salto di qualità e che soprattutto si definiscano bene le priorità sulle quali il nostro Stato e insieme le Regioni, le Province e i Comuni per cre-

are anche quelle condizioni 'ambientali' che sono essenziali per trattenere le imprese sul territorio, investendo sul territorio, facendo più strade, abbassando le tassazioni sulle imprese per le questioni regionali, mettendo a disposizione delle imprese una Pubblica Amministrazione efficiente". Manlio Mariotti (PD) - "SU QUESTA VICENDADOBBIAMO CERCARE DI TENERE INSIEME MARCHE E UMBRIA, CERCANDO DI FARE SISTEMA, SENZA CHIUSURE" C'è la necessità di ripensare in termini strategici una nostra competitività e un nostro posizionamento sul settore manifatturiero. Molto difficile vincere questa sfida, anche perché ci sono sempre meno persone in questo Paese che vedono il futuro dei propri figli legato al manifatturiero. E questa è la manifestazione di una grande ipocrisia nazionale. Occorre essere competitivi in termini reali. Rischiamo di vedere chiuse queste imprese perché sono meno competitive di quanto oggi dovrebbero esserlo e per vincere oggi questa sfida occorrono: infrastrutture; strade; energia; banda larga; pubblica amministrazione efficiente. Altro nodo da sciogliere risiede nella questione della sostenibilità ambientale: non possiamo auspicare uno sviluppo del manifatturiero, e poi renderci conto che avere una fabbrica significa avere una struttura che pone problemi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali è necessario fare delle scelte. Per costruire delle soluzioni che oggi siano in grado di contrastare il processo di desertificazione industriale di alcuni territori, dobbiamo capire l'origine della crisi di quei territori. Noi non stiamo parlando nella fascia appenninica umbra di un processo di crisi che in qualche maniera oggi fa venir meno vocazioni territoriali, specializzazioni produttive, che nel tempo si sono consolidate. Noi sappiamo tutti com'è nata quella vicenda, io potrei dire che qualcuno l'aveva detto che quello (la ex Merloni ndr) era un gigante con i piedi d'argilla, ma era facile intuire che una cosa cresciuta in quel modo potesse altrettanto rapidamente trovare le ragioni della propria crisi. Dobbiamo cercare di tenere insieme su questa vicenda Marche e Umbria, cercando di fare sistema, ma senza chiusure, cercando di vedere al di là delle Marche". Massimo Buconi (Psi) "RAFFORZARE LE AZIONI PER FARE SISTEMA TRA REGIONI, TRA ISTITUZIONI, CON IL PARLAMENTO E IL GOVERNO NAZIONALE, AFFINCHÉ OGNI SINGOLA VERTENZA VENGA INSERITA IN UN TERRENO PIÙ AMPIO. Crisi fortissima di un pezzo importante della Regione dell'Umbria che avviene nel disinteresse della opinione pubblica: fa più notizia qualche scontro correntizio interno ai partiti che i problemi reali e quotidiani dei cittadini hanno tutti i giorni. Il Consiglio regionale si deve occupare di più di queste problematiche accompagnando, assistendo, stimolando e anche criticando se necessario, l'azione e le iniziative della Giunta regionale che vengono prese per tutte le varie crisi aziendali. La mozione sottolinea un metodo che è appunto quello di affrontare le questioni con un approccio di sistema. La competitività e l'efficienza anche della Pubblica Ammi-



nistrazione sono importantissimi. Ci troviamo da tempo impotenti perché eravamo abituati a combattere le crisi di aziende che intrinsecamente non erano produttive, mentre oggi ci troviamo a fronteggiare anche crisi di aziende che sono in attivo. L'invito è appunto non solo di approvare la mozione, ma di insistere, rafforzare le azioni per fare sistema tra Regioni, tra Istituzioni, con il Parlamento e il Governo nazionale, affinché ogni singola vertenza venga inserita in un terreno più ampio, nella discussione prossima sulla questione della programmazione strategica dei fondi europei. E l'auspicio è che si faccia una discussione seria e non un braccio di ferro tra poveri. Perché la forza della Regione è fatta dalla forza dei suoi territori e la crisi di uno solo di essi indebolisce il sistema".

CRISI FASCIA APPENNINICA: "CONTRASTO DELLE DELOCALIZZAZIONI E VERTENZA UMBRIA: ADESSO LA REGIONE SIA COERENTE CON GLI IMPEGNI PRESI SULLA CRISI DEL TERRITORIO" - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Secondo il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara, la mozione approvata dal Consiglio regionale sulla crisi industriale nella fascia appenninica riconosce due necessità da tempo sostenute dal suo partito: "l'adozione di misure di contrasto dei processi di delocalizzazione e la ripresa di un rapporto vertenziale con le istituzioni nazionali per la tutela del sistema produttivo locale". Stufara insiste sulla necessità di definire misure, "sia sul versante delle relazioni industriali, in grado di vincolare le aziende al territorio, sia verso le istituzioni nazionali, la cui sordità alle richieste delle Regioni e degli enti locali non può più essere nascosta, nemmeno dalle forze che sostengono il Governo".

Perugia, 23 luglio 2013 - "La mozione approvata dal Consiglio regionale sulla crisi industriale nella fascia appenninica riconosce due necessità da tempo sostenute dal Partito della rifondazione comunista: l'adozione di misure di contrasto dei processi di delocalizzazione e la ripresa di un rapporto vertenziale con le istituzioni nazionali per la tutela del sistema produttivo locale". Così il capogruppo regionale Prc-Fds Damiano Stufara in una nota che, precisa, "è condivisa anche dal segretario regionale Luciano Della Vecchia". "Il pericolo di una strisciante deindustrializzazione del territorio regionale – spiega Stufara -, con la relativa scomparsa di interi settori produttivi che, come nel caso dell'industria del bianco nella fascia appenninica, per decenni hanno rappresentato un'eccellenza nazionale, sostenuta con ingenti risorse pubbliche, richiede per essere affrontato un approccio diverso sia sul versante

delle relazioni industriali. Occorre definire misure sia sul versante delle relazioni industriali, in grado di vincolare le aziende al territorio, sia verso le istituzioni nazionali, la cui sordità alle richieste delle Regioni e degli enti locali non può più essere nascosta, nemmeno dalle forze che sostengono il Governo". Secondo Stufara non si può più consentire "che le risorse pubbliche vengano utilizzate per aiutare le grandi aziende a delocalizzare le produzioni. Imporre la restituzione dei finanziamenti a qualsiasi titolo ottenuti dalle aziende che decidono di dismettere le produzioni nel territorio per ricollocarle altrove, come indicato nella legge regionale da noi proposta, è un atto di civiltà e di giustizia che adesso si deve avere il coraggio e la forza di compiere. Allo stesso modo – aggiunge - va rilanciato il tema della vertenza Umbria, di cui la crisi della fascia appenninica è una delle componenti fondamentali; le previsioni di un calo del PIL nazionale del 2 per cento nel 2013 manifestano plasticamente l'inefficacia delle politiche economiche nazionali, finora attente solo al rispetto dei diktat europei, mentre per le innumerevoli crisi aperte nel Paese non si trovano risposte in termini di risorse e strategie". "Chiediamo pertanto – conclude Stufara - che si lavori per costruire un largo fronte regionale fra le forze politiche e sociali, per aprire un confronto permanente con il Governo nazionale e far riconoscere l'Umbria come area di crisi complessa: solo su questi presupposti le risorse indispensabili per investimenti qualificati sull'occupazione e per il rilancio dei poli produttivi regionali potranno essere efficaci, anche in funzione della predisposizione di un Piano regionale per il lavoro all'altezza della situazione".

ALLUVIONE 2012: "IL BANDO PER AIUTI ALLE IMPRESE E' LA RISPOSTA CHE IL TESSUTO ECONOMICO ATTENDEVA DA TEMPO" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Soddisfazione del consigliere regionale Fausto Galanello (PD) per gli 8,7 milioni di euro che saranno messi a disposizione delle aziende extra agricole danneggiate dall'alluvione del 2012. Galanello segnala che rimane purtroppo aperto "il problema dei danni non strettamente collegati ad aspetti strutturali, come quelli subiti dalle aziende commerciali sulle merci in giacenza".

Perugia, 24 luglio 2013 - "I contributi stanziati dalla Regione Umbria per le imprese danneggiate dall'alluvione 2012 accendono una speranza di concreta ripresa produttiva ed occupazionale in un territorio fortemente colpito dalla crisi. È la risposta che soprattutto il tessuto economico dell'Orvietano attendeva da tempo". Così il consigliere regionale Fausto Galanello (PD) commenta l'annuncio della Giunta in merito agli 8,7



milioni di euro che saranno messi a bando come aiuti per le aziende extra-agricole danneggiate dall'alluvione del novembre 2012. Contributi, spiega Galanello, "di cui potranno beneficiare per il ripristino delle condizioni di operatività imprese industriali, artigiane, di servizi, commerciali e turistiche, operanti nei comuni di Perugia, Città della Pieve, Panicale, Montegabbione, Castel Viscardo, Baschi, Collazzone, Marsciano, Piegario, Monteleone di Orvieto, San Venanzo, Castel Giorgio, Montecchio, Deruta, Parrano, Fabro, Ficulle, Allerona, Orvieto, Todi, Torgiano e Citerina". "Malgrado i tempi un po' lunghi con cui è stata approntata la procedura – sottolinea Galanello – va riconosciuto alla Regione il merito di una risposta anche finanziariamente importante. Rimane purtroppo aperto, anche perché non preso in considerazione dal decreto del Governo nazionale, il problema dei danni non strettamente collegati ad aspetti strutturali, come quelli subiti dalle aziende commerciali sulle merci in giacenza; una questione molto sentita soprattutto ad Orvieto dove si sono manifestate diverse situazioni del genere".

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: "VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020" – LA PRESIDENTE MARINI PRESENTA IN PRIMA COMMISSIONE LE LINEE DI INDIRIZZO

Il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014/2020", che contiene i principi e le linee di intervento per l'impostazione della politica regionale di coesione del prossimo settennio, è stato presentato in Prima Commissione dalla presidente della Regione Catuscia Marini. Nelle sedute già convocate per i primi giorni di settembre verranno approvate le risoluzioni che accompagneranno il testo alla discussione d'Aula, fissata per il 10 settembre.

Perugia, 25 luglio 2013 – La presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, ha partecipato questa mattina ai lavori della Prima commissione di Palazzo Cesaroni per illustrare ai consiglieri il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014/2020", che contiene i principi e le linee di intervento per l'impostazione della politica regionale di coesione del prossimo settennio e per l'impiego dei fondi strutturali europei: Fondo sociale, Fondo di sviluppo regionale e Fondo agricolo per lo sviluppo rurale. Una prima fase di elaborazione del Qsr dunque, che punta tra l'altro a: valutare gli effetti regionali dei principali interventi delle precedenti programmazioni; indicare come mettere a coerenza la programmazione economica con l'analisi delle debolezze e dei punti di forza del sistema produttivo regionale; rapportarsi con le diverse forme di governo del

territorio, anche al fine di contestualizzare priorità, vincoli e strumenti di intervento; indicare le priorità relative agli obiettivi, agli strumenti, ai metodi di attuazione in riferimento alla governance regionale; fornire indicazioni sui metodi di concertazione istituzionale, con particolare attenzione al ruolo delle città e delle aree interne. Il documento, ha spiegato la presidente, "sarà al centro di una serie di focus territoriali e incontri con i sindaci di alcune zone della regione, in vista dell'elaborazione dei piani operativi. Nel frattempo abbiamo iniziato a stilare le linee di indirizzo per il piano di sviluppo rurale 2014/2020. Dobbiamo tenere presente che in ambito comunitario è passata l'idea della 'cultura del risultato', un approccio nuovo che deve puntare su obiettivi credibili e verificabili, coerenti con le condizioni di partenza. Dalla Commissione europea sono giunte anche indicazioni sulla criticità della programmazione italiana, dato che su 64 miliardi di fondi del settennio che si sta concludendo, 29 non sono stati ancora utilizzati". La presidente Marini ha evidenziato che "quattro sono le azioni prioritarie decise dalla Commissione europea: sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali; aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano; favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Le scelte della Regione risentono – ha spiegato – anche di fattori legati ai ritardi europei nella definizione delle nuove regole della programmazione, che dovrebbero arrivare al Parlamento europeo in autunno. Ci sono poi le difficoltà con l'Università di Perugia, a cui vengono destinati molti fondi per la ricerca ma che si trova con organi di governo in scadenza. Il Governo nazionale inoltre non ha definito la ripartizione dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Dalla crisi non sarà facile uscire e non basteranno certo l'azione della Regione Umbria e le risorse dell'Unione europea. Occorrerà finalizzare al meglio questi strumenti, massimizzando gli effetti strutturanti sul sistema economico regionale e partendo dalle criticità che emergono dal contesto regionale. Non si tratta naturalmente di lasciare al proprio destino il grosso del sistema delle imprese, quelle micro, quelle artigiane: sono e saranno la gran parte della base produttiva, creano e creeranno comunque occupazione, valore aggiunto, ricchezza. Si tratta piuttosto di trovare un mix adeguato di politiche che consenta di far crescere le 'punte di freccia', farle emergere e possibilmente moltiplicare, perché esse trainino l'intera struttura produttiva. Per fare questo la Regione punterà a perseguire 11 obiettivi tematici, suddivisi in 4 macro aree: Ricerca, Innovazione e competitività del sistema produttivo regionale; Ambiente e cultura; Lavoro, qualità della vita e inclusione sociale; Istruzione, formazione e competenze. Gli interventi non saranno suddivisi tra singoli Comuni e territori ma indirizzati a settori e imprese ad alta potenzialità di



mercato, con particolare attenzione ai settori emergenti collegati alla Green Economy ed all'ecoinnovazione. Si concentreranno su azioni mirati a: rilanciare della propensione agli investimenti; sostenere le aree territoriali colpite da crisi delle attività produttive; incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività degli investimenti esteri; aumentare delle risorse umane qualificate e delle competenze manageriali e migliorare dell'accesso al credito". La presidente della Giunta regionale ha concluso rilevando che "per affrontare i gravi problemi nel mercato del lavoro e le nuove fragilità socio-economiche nelle persone e nelle famiglie generati dalla crisi, con quote crescenti di marginalizzazione e vera e propria povertà, la sfida delle politiche inclusive della Regione è quella di incrementare l'occupazione di tutte le componenti attive della società e costruire un welfare che ponga un'attenzione particolare alla centralità della persona, al supporto ed al sostegno alle famiglie, alla qualità e alla flessibilità dei servizi, alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse del territorio, valorizzando il capitale umano e innovando i sistemi di istruzione e formazione".

IL DIBATTITO. Dopo l'illustrazione del documento da parte della presidente sono intervenuti i consiglieri Renato Locchi (Pd) "bene la partecipazione delle scelte e i focus territoriali, anche per far sentire l'Europa più vicina", Raffaele Nevi (Pdl) "attenzione a non escludere una parte del sistema produttivo dai finanziamenti europei. Ci sono elementi per costruire un documento condiviso dalle opposizioni", Sandra Monacelli (Udc) "chiarire quali strumenti per l'accesso al credito verranno messi a disposizione delle imprese che innovano", Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) "necessari interventi mirati ed efficaci. Utilizzare bene i fondi europei per dare risposte anche alle vertenze 'minori', che comunque impattano sulle comunità", Oliviero Dottorini (presidente della Commissione) "positiva la condivisione delle linee di indirizzo del quadro strategico e la previsione di tempi adeguati per la discussione. La Commissione valuterà nelle sedute già fissate per il 4 e 5 settembre i testi delle risoluzioni che accompagneranno in Aula, il 10 settembre, queste linee di indirizzo". Catiuscia Marini ha concluso il confronto spiegando che "i fondi strutturali sono importanti anche perché garantiscono risorse certe in un periodo in cui quelle nazionali possono essere tagliate o cancellate con pochi decreti. Con i fondi comunitari non si potranno certo risolvere tutti i problemi dell'Umbria, molto dipenderà dalle misure nazionali e dalle conseguenze economiche e sociali della crisi. Intorno ai poli di eccellenza regionali, a quelli che esistono e funzionano, si potranno sviluppare settori importanti, la cui internazionalizzazione deve essere sostenuta. Nessuna misura dei fondi strutturali compensa il problema del credito, che nei prossimi mesi sembrano destinati ad accentuarsi ulteriormente. Per il futuro, oltre a quanto già fatto da Gepafin e dai consorzi fidi, vorremmo riuscire ad unificare le

risorse e i fondi disponibili, per incrementarne l'effetto moltiplicatore attraverso strumenti dedicati.

FISCO: "LA RIMODULAZIONE DELLE ADDIZIONALI IRPEF REGIONALI DOVRÀ RISPETTARE CRITERI DI REALE PROGRESSIVITÀ ED EQUITÀ FISCALE" - NOTA DI BUCONI (PSI) "MASSIMA ATTENZIONE ALLE FASCE DEBOLI E AL CETO MEDIO"

Secondo il capogruppo regionale del Psi, Massimo Buconi, la rimodulazione delle addizionali Irpef regionali dovrà rispettare criteri di "reale progressività ed equità fiscale". Per Buconi occorre evitare che un principio "apparentemente più equo", come quello della tassazione per scaglioni di reddito progressivi, cui defalcare la quota fissata per l'esenzione totale, produca in realtà l'effetto di "far pagare chi oggi è esentato, o aumentare il carico fiscale del ceto medio e dei lavoratori dipendenti, già ampiamente tartassati".

Perugia, 25 luglio 2013 - "La rimodulazione delle addizionali Irpef regionali dovrà rispettare criteri di reale progressività ed equità fiscale. Per evitare che un principio apparentemente più equo, come quello della tassazione per scaglioni di reddito progressivi - cui defalcare la quota fissata per l'esenzione totale - produca in realtà l'effetto di far pagare chi oggi è esentato, o aumentare il carico fiscale del ceto medio e dei lavoratori dipendenti, già ampiamente tartassati". Così il capogruppo regionale del Psi Massimo Buconi che interviene sul dibattito suscitato dalle disposizioni nazionali, che a partire dal 2014 stabiliscono nuovi criteri di rimodulazione dell'addizionale regionale. Buconi spiega che il "principio della tassazione progressiva per scaglioni risponde ad un criterio di giustizia, ma applicandolo nella fattispecie concreta della nostra regione potrebbe produrre, se non sufficientemente meditato, un effetto opposto: far pagare chi magari oggi è esente, o far pagare i 'soliti noti', e cioè il ceto medio e i lavoratori dipendenti. Oggi - continua - l'applicazione dell'addizionale prevede una fascia di esenzione fino a 15mila euro e un'aliquota dell'1,43 per cento (1,23 fissata dallo Stato, 0,20 l'addizionale regionale ndr) per tutti gli altri contribuenti. Il passaggio al sistema per scaglioni, cui va obbligatoriamente tolta la quota assegnata alla fascia esentata, potrebbe produrre alcuni effetti negativi. In primo luogo, pur spalmando adeguatamente gli scaglioni e le relative aliquote su più fasce, si può ipotizzare un minore gettito, da compensare con un maggior prelievo proprio su quei redditi (medio-bassi, da lavoro dipendente) che con l'attuale sistema di verifica fiscale risultano capienti. E mi spiego: purtroppo in Italia, in base alla dichiarazione dei redditi, i dipen-



denti risultano spesso più ricchi dei propri datori di lavoro. E questo 'ceto medio' che viene colpito direttamente e indirettamente dalla crisi, è ampiamente tartassato dal fisco. Per tutte queste ragioni consiglio grande cautela a chi saluta 'con grande favore' queste nuove disposizioni che, apparentemente improntate a una maggiore equità, potrebbero rivelarsi invece inique o poco efficaci". Buconi si dice quindi convinto che l'Esecutivo regionale, nell'elaborare la proposta di rimodulazione dell'addizionale Irpef farà particolare attenzione a tutelare le fasce più deboli e a basso reddito, ma anche il "il ceto medio, quel 'corpo grosso' che risulta sempre più indifeso da un punto di vista fiscale, ma che in realtà è un elemento centrale per il rilancio stesso dell'economia e dei consumi, e che non può quindi essere sottoposto a ulteriori vessazioni. Occorre infine - conclude - che le restrizioni fiscali e il rigore della spesa non comportino la messa a repentaglio dei servizi, soprattutto per le fasce più deboli".

ECONOMIA: "LA MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO ESTIVO, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI PROMOZIONE PER IL TERRITORIO" - PER SMACCHI (PD) "AMBIENTE, QUALITÀ DEI PRODOTTI E CULTURA, MIX PERFETTO PER ATTRARRE VISITATORI"

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi segnala che "nel prossimo fine settimana si terrà, a Fossato di Vico, la quarta edizione della "Mostra mercato del tartufo estivo del Parco del Monte Cucco e delle colline eugubino gualdesi". Per Smacchi l'evento, tutto incentrato sulla qualità dei prodotti tipici, rappresenta una opportunità per la promozione turistica ed economica dei comuni dell'Alto Chiascio.

Perugia, 25 luglio 2013 - "Natura, qualità dei prodotti e cultura, rappresentano un mix perfetto, in grado di attrarre la curiosità di chi parteciperà all'evento per la prima volta, ma anche di far apprezzare a chi già lo conosce le migliori fructe del lavoro instancabile degli organizzatori, ai quali va il mio personale ringraziamento, per essere riusciti anche quest'anno, seppur tra mille difficoltà, a mettere in piedi un evento che fa della qualità sotto ogni punto di vista il suo vero punto di forza". Così il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi annuncia che "nel prossimo fine settimana si terrà la quarta edizione della 'Mostra mercato del tartufo estivo del Parco del Monte Cucco e delle colline eugubino gualdesi', un appuntamento nazionale che si svolgerà a Fossato di Vico e ospiterà anche il trofeo 'Città di Sigillo' per i cani da tartufo". Smacchi evidenzia che si tratta di "una kermesse che valorizzerà tutte le eccellenze e i prodotti tipici dell'Alto Chiascio: una grande opportunità per la promozione turistica ed economica

dei comuni dell'area. I visitatori potranno apprezzare, oltre alla gastronomia, uno scenario paesaggistico e naturale suggestivo come il Parco del Monte Cucco e le colline che circondano Gubbio e Gualdo Tadino, e visitare luoghi in cui si mescolano storia, cultura e tradizioni secolari".

AREA ACCIAIERIA TERNI: "ISTITUIRE UN REGIME SPECIALE (ZONA FRANCA) È PROPOSTA IMPORTANTE CHE MERITA APPROFONDIMENTO DEL GOVERNO" - NEVI (PDL) PLAUDE L'INIZIATIVA DELL'ONOREVOLE LAFFRANCO

Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi plaude l'iniziativa dell'onorevole Pietro Laffranco che chiede al Governo Letta di istituire un regime speciale (zona franca) per l'area dell'acciaieria di Terni "che rientra nella più complessa e delicata questione che attiene ad alcune aree ombre, particolarmente colpite dalla crisi e dalla ristrutturazione di interi comparti produttivi". Nell'auspicare il migliore utilizzo dei fondi strutturali della prossima programmazione europea, per Nevi vanno definite, in sede governativa, una serie di azioni per evitare lo smantellamento dell'industria manifatturiera, fondamentale per la tenuta economica e sociale dell'Umbria.

Perugia, 30 luglio 2013 - "L'iniziativa dell'onorevole Pietro Laffranco che chiede di istituire un regime speciale (zona franca) per l'area dell'acciaieria di Terni è sicuramente una cosa importante che merita di essere approfondita con la dovuta attenzione dal Governo Letta e che rientra nella più complessa e delicata questione che attiene ad alcune aree della nostra regione, particolarmente colpite dalla crisi e dalla ristrutturazione di interi comparti produttivi". Così il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi che ricorda come, nei giorni scorsi, in Consiglio regionale, si è discusso dell'area della dorsale appenninica e "abbiamo in quella occasione evidenziato come la crisi del 'bianco' sia legata con la produzione dell'acciaio inox a Terni. Per questo - aggiunge il capogruppo Pdl - occorre riflettere bene su come si possano utilizzare al meglio i fondi strutturali della prossima programmazione europea, per evitare lo spopolamento di vaste aree della nostra regione e contrastare la piaga di una crescente disoccupazione che in queste aree risulta abnorme". Per Nevi, "è necessario che la Regione si muova presso il Governo, anche sulla base di questa importante iniziativa parlamentare. Porre, quindi, la questione sul tavolo del ministro per arrivare a definire in tempi rapidi una serie di azioni concrete utili ad evitare lo smantellamento dell'industria manifatturiera che, a nostro avviso, è fondamentale per la tenuta economica e sociale dell'Umbria".



FONDI UE: "BUONE LE INTENZIONI DELLA MARINI, NOI ABBIAMO LO STRUMENTO PER PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI" - BRUTTI (IDV) ANNUNCIA UNA MOZIONE PER UN UTILIZZO PIÙ CONGRUO DEI FINANZIAMENTI

Perugia, 3 luglio 2013 - "Le parole di Catuscia Marini sui fondi europei sono incoraggianti e rispondono alle sollecitazioni di Bruxelles. L'Idv propone uno strumento efficace per verificare nei fatti la bontà delle intenzioni della presidente": Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, ha presentato in questi giorni una mozione in Consiglio regionale per un utilizzo più congruo dei finanziamenti europei, indicando nel dettaglio gli obiettivi da raggiungere e favorendo così la verifica successiva. Secondo Brutti, che a breve presenterà la mozione in conferenza stampa, almeno il 70 per cento delle risorse distribuite in sede europea dovrebbe promuovere l'occupazione, sostenere la mobilità dei lavoratori, la lotta alla povertà, favorire l'inclusione sociale, investire sulle competenze, l'istruzione e la formazione permanente. Tutto, ovviamente, in modo verificabile.

BILANCIO SPOLETO: "SONO ESIGIBILI I QUATTRO MILIONI DI RESIDUI ATTIVI CHIESTI ALLA REGIONE?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I) ALLA GIUNTA REGIONALE

Con una interrogazione urgente alla Giunta regionale, il consigliere Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, chiede di sapere quali e quanti sono i crediti esigibili fra quelli contabilizzati dall'amministrazione comunale di Spoleto nei confronti della Regione, che comprendono contributi per gli eventi sismici, per i beni culturali, per il restauro di Palazzo Mauri, per il dissesto idrogeologico, per la messa in sicurezza del giro dei condotti, per il primo stralcio di lavori sulla Flaminia e numerose altre voci.

Perugia, 5 luglio 2013 - "Degli oltre quattro milioni di euro che il Comune di Spoleto sostiene di dover ricevere dalla Regione, iscritti come residui attivi nel rendiconto di bilancio 2012, quanti e quali sono effettivamente esigibili?": lo chiede, con un'interrogazione urgente, il consigliere regionale Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, che vuole fare chiarezza sui crediti contabilizzati dall'amministrazione comunale nei confronti dell'ente Regione e che comprendono contributi per gli eventi sismici, per i beni culturali, per il restauro di Palazzo Mauri, per il dissesto idrogeologico, per la messa in sicurezza del 'giro dei condotti', per il primo stralcio di lavori

sulla Flaminia e numerose altre voci. "Il direttore generale del Comune di Spoleto che ha ammesso l'insussistenza di circa 750 mila euro di residui attivi - spiega Zaffini - è lo stesso che, grazie al nostro atto ispettivo, è finito sotto inchiesta nel 2009 per la nota vicenda dei contributi statali post sismici a compensazione dei mancati introiti di Ici e Tarsu, trattenuti illegittimamente nelle casse comunali, anziché essere restituiti ai proprietari di immobili. Date le premesse - secondo Zaffini - il dubbio è più che legittimo in questo nuovo caso di grave 'malagestio' delle casse comunali, che rischia di condurre l'amministrazione verso il commissariamento fino alle prossime elezioni. Chiediamo, quindi - prosegue - che la Regione chiarisca la sussistenza e la certificazione dei residui al 31 dicembre 2012, iscritti nel rendiconto comunale ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio". "A Spoleto - afferma Zaffini - si è rotto quell' 'incantesimo' del potere della sinistra, che aveva iniziato a dare i primi segni di cedimento con l'amministrazione Brunini, palesandosi nel fallimento completo dell'amministrazione guidata dal suo successore. I fatti confermano la gravità di un dissesto finanziario i cui sintomi erano già ravvisabili nel 2009, ma all'epoca le elezioni alle porte innescarono un sistema di 'protezione' da parte della Regione e soprattutto un sistema di "manomissione" dei bilanci. Oggi Spoleto e i suoi abitanti - continua - rischiano concretamente un danno enorme, che porterà all'aumento delle imposte e delle aliquote comunali e alla contrazione dell'erogazione dei servizi pubblici e di tutto il welfare: un'eredità pesante per chi guiderà il municipio dal prossimo anno. La speranza - conclude il capogruppo di Fdi - è che gli spoletini da domani decidano di optare per il cambiamento, scegliendo chi si candida a governare la città in nome della buona amministrazione, e di non consegnarla nelle mani dell'ennesimo 'fantoccio' del sistema di potere della sinistra".

PRIMA COMMISSIONE (2): "SPESE TAGLIATE, RISPETTO DEL PATTO DI STABILITÀ, CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI SUPERATO" - L'ASSESSORE BRACCO PRESENTA IL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE UMBRIA PER IL 2012

Perugia, 10 luglio 2013 - Il rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012 ha superato l'esame della Corte dei Conti (è stato dunque "parificato") e potrà essere discusso e approvato dal Consiglio regionale. Lo ha annunciato, intervenendo ai lavori della Prima Commissione, l'assessore regionale Fabrizio Bracco, spiegando che la Regione Umbria ha superato l'esame della Corte dei Conti regionale, ottenendo la cosiddetta "parificazione", una procedura di controllo introdotta



da recenti norme nazionali. "Seppure con alcune osservazioni che scaturiscono da una diversa lettura di alcune voci del bilancio regionale – ha evidenziato Bracco – la Corte ha preso atto del taglio della spese effettuato nell'ambito delle consulenze, per le relazioni esterne, per la formazione, le missioni e le autovetture. L'Umbria rientra nei parametri del Patto di stabilità e ha i conti della sanità in equilibrio. Capacità di spesa, utilizzo della cassa, rapporto tra residui attivi e passivi sono stati confermati dalla Corte dei Conti". Il voto sull'atto è stato rinviato alla prossima seduta, accogliendo la richiesta del Pdl di poter valutare a fondo le osservazioni della Corte.

CONSIGLIO REGIONALE (1): DICIASSETTE MILIONI PER I DEBITI DELLE AZIENDE SANITARIE – IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA NORMA CHE AUTORIZZA L'UTILIZZO DEI FONDI ANTICIPATI DAL GOVERNO NAZIONALE

Perugia, 23 luglio 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità il disegno di legge che autorizza la Regione ad utilizzare le anticipazioni messe a disposizione dal Governo nazionale per consentire alle pubbliche amministrazioni di saldare i debiti verso le aziende private. Il presidente della Prima commissione, Oliviero Dottorini, prima del voto ha spiegato che il disegno di legge "permette alla Regione di accedere alle risorse previste dal decreto 35/2013, che introduce la possibilità di liquidare i crediti delle aziende che vantano crediti verso la pubblica amministrazione. Le Regioni – ha sottolineato Dottorini - possono accedere a somme per i ritardi nei pagamenti verso le aziende, ma l'Umbria non ha questo problema. Accederemo invece ai 17,2 milioni di euro stanziati dal Governo nazionale per il pagamento dei debiti della sanità: questi fondi dovranno essere restituiti nell'arco di 30 anni, con oneri per la Regione di 1 milione per il 2014, e di 2 milioni all'anno per gli anni successivi. La Regione trasmetterà quei fondi alle aziende del sistema sanitario regionale che potranno così saldare i debiti verso le aziende private".

CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO A MAGGIORANZA IL RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 – VOTO CONTRARIO DELLE OPPOSIZIONI

Perugia, 23 luglio 2013 – Il Consiglio regionale ha approvato oggi, con 18 voti favorevoli e 7

contrari, il "Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012". L'atto, che indica i risultati finali della gestione finanziaria patrimoniale e economica svolta nell'anno finanziario e si compone del conto di bilancio, patrimoniale ed economico, è stato illustrato in Aula dal relatore di maggioranza, Damiano Stufara (Prc-Fds) CONTROLLI. "Questo atto – ha spiegato Stufara - arriva per la prima volta in Consiglio con la relazione obbligatoria del Collegio dei Revisori dei Conti, introdotta dalla legge regionale 24/2012 e con il giudizio di parificazione della Sezione regionale di controllo per l'Umbria della Corte dei Conti, previsto dalla legge 213/2012. Proprio dal giudizio della Corte dei conti risulta: il rispetto dei limiti di impegno e pagamento successivi provvedimenti di variazione, nonché le norme di contabilità stabilite, il mantenimento dei limiti regionali previsti per legge e il rispetto dei principi dell'equilibrio di bilancio. Considerazioni che rendono giustizia dell'oculatezza con cui la Regione Umbria ha gestito le proprie finanze in questi anni, nonostante le inedite difficoltà legate tanto alla riduzione delle risorse disponibili quanto al concorso alla riduzione del debito pubblico imposto dalle politiche governative di questi anni che inficiano il ruolo dell'Istituzione regionale in particolare nell'azione di contrasto alla crisi economica. ENTRATE. Le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2012 ammontano a complessivi 3 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi riscossi. Le entrate raggiungono un grado di realizzazioni pari al 97 per cento, che cresce fino al 99 per cento, se si considerano le sole entrate tributarie. USCITE. Le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2012 ammontano a complessivi 3 miliardi di euro, di cui 2, 5 miliardi di pagati e mezzo miliardo rimasto da pagare. Al termine dell'esercizio 2012 la consistenza dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti ammonta complessivamente a circa 933 milioni 841 mila euro, di cui circa 590 milioni sono conseguenti all'estinzione di anticipazioni per il fabbisogno sanitario per le quali lo Stato non ha ancora disposto le relative sistemazioni contabili. La rilevanza delle anticipazioni per il fabbisogno sanitario, lungi ormai dall'essere una modalità residuale di trasferimento delle risorse, ha un significativo impatto per l'intero importo anticipato sul fabbisogno del settore e più in generale sui saldi di finanza pubblica. Si tratta di un fenomeno rispetto al quale è urgente che si ponga rimedio da parte del Governo nazionale in conformità con quanto previsto a tal proposito agli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni. PATTO DI STABILITÀ. La Regione Umbria ha rispettato il Patto di Stabilità interno 2012 e ha applicato il patto verticale a favore degli Enti locali cedendo margini per circa 34 milioni di euro: si tratta di un significativo spazio finanziario ceduto dalla Regione agli Enti locali teso a sopperire alle restrizioni operate a livello nazionale e alla loro capacità di spesa e a garantire maggiori pagamenti a favore delle imprese.



TROPPE RESTRIZIONI PER LE REGIONI. La positività dei dati del rendiconto non può offuscare la necessità di un approccio con il Governo nazionale in grado di esplicitare nella loro interezza le difficoltà con cui è costretta da anni a confrontarsi la nostra Regione al pari delle altre, nel garantire lo svolgimento delle proprie funzioni, la cui centralità nell'ottica di una strategia di contrasto alla crisi e di rilancio produttivo occupazionale basata sull'integrazione e la valorizzazione dei sistemi economici locali non può più essere sacrificata in favore di scelte in materia di finanza pubblica inutilmente restrittive e regressive". Per il relatore di minoranza, Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) "l'approvazione del rendiconto prima della pausa estiva è un positivo parametro sicuramente inserito dall'anno scorso, che però può fare dimenticare le criticità strutturali di un bilancio che cerca, con operazioni contabili, difficili e tardive, di poter far quadrare dei conti. BILANCIO RIGIDO. Ci troviamo di fronte a bilanci estremamente rigidi e con margini di flessibilità sempre inferiori, addirittura con margini di flessibilità pura ridotta all'ordine di decine di milioni di euro, che è ben poca cosa rispetto a quelle che sono esigenze di una Regione che a questo punto si mantiene con fondi obbligatori che devono essere chiaramente onorati con le difficoltà che emergono. L'abbattimento progressivo dei residui, un trend positivo che si evince negli anni, è frutto di uno stato di necessità, nel momento stesso in cui non c'è più la possibilità di giocare su margini di manovra, la necessità di esigere e di onorare diventano sicuramente più stringenti. CONTROLLI: POSITIVI MA CON SOTTOLINEATURE. Infine, sullo strumento della verifica: quello che è emerso nel giudizio di parifica è stato sì un via libera al rendiconto della Regione, ma sono state fatte delle sottolineature che non possono essere evase. Come quelle che riguardano le consulenze della Giunta, che rappresentano oggi un vulnus presente dal punto di vista politico. Vediamo troppi doppioni, troppi soggetti. Non ultime le questioni inerenti il progetto Brasile Proximo: certamente noi abbiamo la necessità di aiutare Paesi in via di sviluppo, ma chi fa parte dei Brics forse ha meno bisogno, e soprattutto se si vuole continuare con questi progetti di cooperazione, non si capisce perché abbiamo bisogno di consulenti che si curano di rapporti internazionali profumatamente pagati, 76 mila euro l'anno. Abbiamo strutture come Sviluppumbria, che si occupano di queste faccende, con dirigenti e impiegati pagati all'uopo. CONSULENZE. Dobbiamo recuperare questi soldi per le consulenze anche perché questo è un bilancio estremamente rigido, che ormai ha poche decine di milioni di euro da destinare alla libera destinazione di scelte politiche e anche le centinaia di migliaia di euro che possono essere recuperate da queste consulenze possono dare un aiuto alla politica, un aiuto allo sviluppo, un aiuto alle classi deboli che ne hanno sempre più fortemente bisogno in un clima di progressivo impoverimento del ceto medio. Il rendiconto è un documento principal-

mente tecnico che si arricchisce di valutazioni di natura politica proprio perché necessitati dalla parifica della Corte dei Conti, ma rimane la sostanza di un bilancio su cui avevamo già espresso un giudizio negativo nel giugno 2012". Fabrizio Bracco (Assessore cultura): L'esame del bilancio 2012 della Regione Umbria evidenzia una buona amministrazione in una situazione di grande difficoltà. Ha ragione il consigliere Lignani Marchesani, ci sono criticità. CRITICITÀ: RIDUZIONE RISORSE. E la principale criticità è il progressivo venir meno di risorse per competenze che sono state riconosciute alle Regioni. Dall'ultima stagione del Governo Berlusconi-Monti, alla stagione del Governo Monti-Monti sono state tagliate al sistema delle Autonomie locali e al sistema delle Regioni consistenti risorse sia come tagli effettivi sia come mancati trasferimenti, azzerando tutti i trasferimenti che erano stati attivati dopo l'approvazione del Titolo V dal 2001, cioè con le nuove competenze che le Regioni andavano assumendo in tante materie specifiche. Per l'Umbria questo ha significato nell'anno 2012 un taglio di circa 470 milioni di euro, per l'anno prossimo ci troveremo in presenza di un taglio complessivo di 535 milioni di euro. Si tratta di un taglio molto consistente che si distribuisce su capitoli importanti che vanno dalla sanità al trasporto, all'ambiente, al fondo sociale, con il fondo per la non autosufficienza, toccano proprio quegli elementi, quelle prestazioni ai cittadini che ricordava prima Lignani. VENTO ANTIREGIONALISTA. In questo contesto di grande difficoltà, evidenzio la progressiva e drastica riduzione della capacità di governo dell'Ente Regione (c'è un vento antiregionalista che sta soffiando sempre più forte nel nostro Paese, si mettono in difficoltà le Regioni, tagliando le risorse per poi dire le Regioni non fanno quello che dovrebbero fare). Sono d'accordo che dovremo accelerare la discussione sui documenti di bilancio: ci sarà un impegno della Giunta per affrontare la discussione sul Dap, sulla Finanziaria e sul Bilancio per il 2014, permettendo così una discussione più approfondita alla luce del quadro complessivo. COSTI DELLA POLITICA. La nostra Regione hanno tagliato i costi della politica e, come vedremo dal prossimo anno, quando faremo il rendiconto sul 2013, e faremo il bilancio del 2014, ci accorgeremo che in quella direzione noi ci stiamo muovendo, e ci stiamo muovendo con serietà e determinazione".

IRPEF: "LA NOSTRA BATTAGLIA IN FAVORE DELLE FASCE DEBOLI COMINCIA A DARE FRUTTI POSITIVI" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA POSITIVAMENTE LA SCELTA DELLA GIUNTA

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini accoglie con favore le scelte della Giunta regionale in merito alle addizionali Irpef. Dottorini evidenzia



che vengono "finalmente attuate le nostre proposte avanzate sul Dap 2013. Ora è necessario approvare la riforma in fretta affinché entri in vigore già dal 2014".

Perugia, 24 luglio 2013 - "La nostra battaglia inizia a dare frutti positivi. Credo che la scelta della Giunta sia giusta e possa rendere più equo il nostro sistema contributivo. Ora è necessario che il Consiglio regionale approvi questa riforma già dal prossimo autunno, affinché possa entrare in vigore già dal 2014". Lo dichiara il consigliere regionale Oliviero Dottorini, capogruppo Idv a Palazzo Cesaroni e "presidente di Umbria migliore, ricordando il pacchetto di emendamenti a sua firma presentati in occasione della discussione del Documento annuale di programmazione 2013 e finalizzati alla rimodulazione delle aliquote Irpef a vantaggio delle fasce di reddito più basse". "L'annuncio del provvedimento dell'Esecutivo regionale - continua Dottorini - rappresenta per noi una vittoria. Finalmente si iniziano a vedere i primi risultati delle nostre proposte avanzate sul Documento annuale di programmazione. Leggeremo nel dettaglio la proposta della Giunta, ma sicuramente questo è per me un risultato incoraggiante. Mettere mano all'aliquota Irpef regionale seguendo criteri di progressività, secondo i quali chi ha di più paga di più, rappresenta un atto di equità capace di spostare la distribuzione del peso fiscale, alleggerendo le spalle delle fasce più deboli che finora hanno sostenuto quasi da sole l'impatto della crisi economica. Diciamo quindi fin da ora - conclude - che se la Giunta porterà in Consiglio regionale una proposta che abbia come cardini equità, progressività e salvaguardia delle fasce più deboli, non faremo mancare il nostro appoggio convinto".



QUESTION TIME [5]: WEBRED: "PERCHÉ SONO STATE FATTE ASSUNZIONI NEL 2013, MALGRADO PIANI DI CONTENIMENTO SPESA?" - ROSI (PDL) INTERROGA – PAPARELLI RISPONDE: "DUE ASSUNZIONI TEMPORANEE PER NON SOSPENDERE SERVIZI ESSENZIALI"

Perugia, 23 luglio 2013 - Alla consigliera regionale Maria Rosi (Pdl) che con la sua interrogazione di questione time chiede alla Giunta regionale di avere "notizie precise in merito alle politiche di assunzione di personale poste in essere dalla Webred spa e dalla Webred servizi, nei mesi di aprile e maggio 2013, anche in merito alla compatibilità di queste operazioni con i processi di riorganizzazione e contenimento della spesa dell'intero settore dell'Irc annunciati dalla Regione Umbria" ha risposto l'assessore regionale Fabio Paparelli. L'assessore ha spiegato che "Webred Servizi scarl, svolge servizi essenziali a favore dei cittadini utenti per i quali non sono tollerabili soluzioni di continuità neanche in situazioni di emergenza, per questo è stato fatto ricorso, nel caso indicato dalla consigliera Rosi, all'assunzione di due unità per sostituzione lavoratrici in maternità, per un periodo limitato. Il budget per il lavoro interinale ha comunque visto una diminuzione dal 2012 ad oggi di circa il 10 per cento. Paparelli ha detto inoltre che la Regione è intervenuta fin dall'anno 2009 sulle politiche di assunzione del personale di Webred "evidenziando una riduzione del personale impiegato e se di incarichi esterni. L'Esecutivo su mia proposta – ha aggiunto -, con delibera '659/2013', nel procedere al riordino del sistema delle società Webred ha stabilito di sospendere fino al 31 dicembre 2013, ogni intervento sulle dotazioni organiche, o rispetto a eventuali incarichi esterni". Rosi, nel dichiararsi "soddisfatta" per la risposta, ha spiegato che la sua richiesta era motivata dalla delibera di Giunta regionale 2010 nella quale "si esprimeva l'intenzione di aprire un percorso di semplificazione e efficientamento dei servizi operanti nella Webred, per lo snellimento della struttura, con un consistente abbattimento dei costi di quasi il 20 per cento. Con l'intento dichiarato di un riordino dell'assetto. Un processo – ha sottolineato Rosi - la cui attuazione seguiremo con particolare attenzione".



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GALANELLO (PD) E VALENTINO (PDL)

Perugia, 3 giugno 2013 – In onda la 181esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Petizione popolare sui vitalizi degli ex-consiglieri, la crisi di Umbria mobilità, sicurezza e infiltrazioni criminali, danni alle colture agricole e agli allevamenti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Fausto Galanello (Pd) e Rocco Valentino (Pdl). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 3 luglio ore 19.30, giovedì 4 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 6 luglio ore 20.20, martedì 9 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 10 luglio ore 20.00, giovedì 11 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 10 luglio ore 19.35, domenica 7 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 4 luglio ore 13.30, venerdì 5 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 4 luglio ore 20.30, venerdì 5 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 3 luglio ore 18.00, venerdì 5 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 3 luglio ore 20.30, giovedì 4 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 3 luglio ore 21.45, venerdì 5 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata martedì 2 luglio 2013). IL PUNTO on line: <http://goo.gl/PiMOu>

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GIUGNO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 4 luglio 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di giugno 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 101 pagine del mensile "Acs 30 giorni" del mese di giugno 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale alla pagina: <http://goo.gl/Un7sj> All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Uffi-

cio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 297 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 8 luglio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 297: Sì dell'Aula al Testo unico sul Turismo; In Terza Commissione, in audizione, il dg dell'azienda ospedaliera di Perugia, Orlandi; Riforma della disciplina delle acque minerali: sulla proposta di legge popolare, in Seconda Commissione i sindaci dei Comuni interessati; Completamento del tratto umbro della strada Perugia-Ancona: in Seconda Commissione l'assessore Rometti ha fatto il punto della situazione; L'assessore regionale Paparelli ha presentato in Prima Commissione il rapporto su criminalità e sicurezza in Umbria; Petizione popolare per la rimodulazione dei vitalizi di tutti gli ex consiglieri regionali; "Le ultime riforme della giustizia civile": è stato il tema di un convegno del Centro studi giuridici e politici del Consiglio regionale. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 5 luglio ore 20, sabato 6 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 6 luglio alle ore 19.35, lunedì 8 luglio ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 6 luglio ore 20.00, martedì 9 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 8 luglio ore 19.55, giovedì 11 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 8 luglio ore 14.30, mercoledì 10 luglio ore 12.30; Tele-Galileo, martedì 9 luglio ore 13.30, mercoledì 10 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 9 luglio ore 14.10, mercoledì 10 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 9 luglio ore 18.00, venerdì 12 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 9 luglio ore 19.50, mercoledì 10 luglio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 4 luglio 2013). TELECRU 297: goo.gl/jOga3

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA



“IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) E MONNI (PDL)

Perugia, 9 luglio 2013 – In onda la 192esima puntata de Il Punto, Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Crisi economica, finanziaria ed occupazionale; Petizione popolare sui vitalizi degli ex-consiglieri regionali; Costi della politica; Smaltimento rifiuti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Massimo Monni (Pdl). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. “Il Punto” va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 10 luglio ore 19.30, giovedì 11 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 13 luglio ore 20.20, martedì 16 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 10 luglio ore 20.00, giovedì 11 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 10 luglio ore 19.35, domenica 14 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 11 luglio ore 13.30, venerdì 12 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 11 luglio ore 20.30, venerdì 12 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 10 luglio ore 18.00, venerdì 12 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 10 luglio ore 20.30, giovedì 11 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 10 luglio ore 21.45, venerdì 12 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 8 luglio 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 298 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 12 luglio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 298: giovani e droga - illustrata in commissione criminalità e tossicodipendenze la ricerca “una normalità deviante”; presentata a Palazzo Cesaroni una mozione sul “bilancio occupazionale” dei fondi strutturali; energie rinnovabili: audizione in seconda commissione dei rappresentanti del coordinamento sulle 'rinnovabili' su una petizione popolare ed i sindaci di Parrano e San Venanzo sulla previsione di un parco eolico sul monte Peglia; ascoltati in commissione bilancio i rappresentanti delle associazioni che hanno depositato la petizione popolare per l'abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali; proposta di legge per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli. TeleCRU è un notiziario settimanale

curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 12 luglio ore 20, sabato 13 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 13 luglio alle ore 19.35, lunedì 15 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 13 luglio ore 20.00, martedì 16 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 15 luglio ore 19.55, giovedì 18 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 15 luglio ore 14.30, mercoledì 17 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 16 luglio ore 13.30, mercoledì 17 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 16 luglio ore 14.10, mercoledì 17 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 16 luglio ore 18.00, venerdì 19 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 16 luglio ore 19.50, mercoledì 17 luglio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 11 luglio 2013). <http://goo.gl/ivei0>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 299 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 19 luglio 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 299: Sì dell'Aula alla relazione sullo stato di attuazione del programma di governo, anno 2012; Seconda Commissione: illustrato dalla presidente Marini il documento “verso il quadro strategico regionale 2014/2020”; Seconda Commissione: con l'illustrazione dell'assessore Paparelli, il via all'iter del Testo unico in materia di commercio; Prima Commissione: audizione con i presidenti, commissari e direttori dei tre consorzi di bonifica umbri; Seconda Commissione: audizione in materia di urbanistica. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 19 luglio ore 20, sabato 20 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 20 luglio alle ore 19.35, lunedì 22 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 20 luglio ore 20.00, martedì 23 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 22 luglio ore 19.55, giovedì 25 luglio ore 24.00; TRG, lunedì 22 luglio ore 14.30, mercoledì 24 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 23 luglio ore 13.30, mercoledì 24 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 23 luglio ore 14.10, mercoledì 24 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 23 luglio ore 18.00, venerdì 26 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 23 luglio ore 19.50, mercoledì 24 luglio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 18 luglio 2013). TELECRU 299: goo.gl/j0ga3



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 23 LUGLIO, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 24 luglio 2013 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 23 luglio 2013, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Crescenti reazioni negative su tutto il territorio regionale alla realizzazione di impianti combustibili a biomasse e per la produzione di biogas - intendimenti della Giunta regionale al riguardo" - interroga il consigliere Orfeo Goracci (comunista umbro), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Impedimenti che ad oggi non hanno consentito di trovare una soluzione definitiva al problema della realizzazione di una nuova viabilità di accesso alla discarica di Borgogligione in territorio del Comune di Magione" - interroga il consigliere Andrea Smacchi (Pd), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Umbria Tpl e Mobilità Spa - grave situazione di dissesto finanziario. Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla opportunità di costituzione della Giunta medesima come parte civile" - interrogano i consiglieri Massimo Monni e Rocco Valentino (PdL), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Prestazioni per la Fondazione Burri, con sede in Città di Castello, di un componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione medesima. Manifesta inopportunità ed incompatibilità alla permanenza nella carica nel caso di onerosità anche indiretta delle prestazioni stesse" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani, risponde la presidente della Giunta Catiuscia Marini; "Webred Spa e Webred Servizi - politiche di assunzione del personale recentemente poste in essere e loro compatibilità con gli annunciati processi di riorganizzazione e contenimento della spesa" - interroga il consigliere Maria Rosi, risponde l'assessore Fabio Paparelli. "Question time" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 24 luglio ore 19.30, giovedì 25 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 27 luglio ore 20.20, martedì 30 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 24 luglio ore 20.00, giovedì 25 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 24 luglio ore 19.35, domenica 28 luglio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 25 luglio ore 13.30, venerdì 26 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 25 luglio ore 20.30, venerdì 26 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 24 luglio ore 18.00, venerdì 26 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 24 luglio ore 20.30, giovedì 25 luglio ore 14.30; Trg mercoledì 24 luglio ore 21.45, venerdì 26 luglio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata martedì 23 luglio 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI SMACCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 26 luglio 2013 - In onda la 183esima puntata de Il Punto, Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet (<http://goo.gl/yIO6rq>). Attività del Consiglio regionale, crisi economica ed occupazionale, riforme strutturali e nuova legge elettorale, costi della politica: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 26 luglio ore 20, sabato 27 luglio ore 21; Tef-Channel sabato 27 luglio alle ore 19.35, lunedì 29 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 27 luglio ore 20.00, martedì 30 luglio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 29 luglio ore 19.55, giovedì 1 agosto ore 24.00; TRG, lunedì 29 luglio ore 14.30, mercoledì 31 luglio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 30 luglio ore 13.30, mercoledì 31 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 30 luglio ore 14.10, mercoledì 31 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 30 luglio ore 18.00, venerdì 2 agosto ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 30 luglio ore 19.50, mercoledì 31 luglio ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 25 luglio 2013).

CORECOM: COMITATO "OCCUPA" PER DUE ORE UFFICIO PRESIDENTE BREGA PER PROTESTA SU SERVIZIO PROTOCOLLO - ENTRO IL 31 LUGLIO SEGRETARIO GENERALE IMPEGNATO A FORMULARE PROPOSTA OPERATIVA

I componenti del Comitato regionale per la comunicazioni hanno "occupato" stamani l'ufficio del presidente del Consiglio regionale per denunciare "in maniera urbana e politicamente pulita" la mancata soluzione del servizio di protocollo del Comitato da collegare funzionalmente a quello di Palazzo Cesaroni: una questione "posta senza esito da oltre due anni". Dopo circa due ore si è arrivati ad una soluzione condivisa dalle parti e sottoscritta da una nota del segretario generale che si impegna a presentare entro il 31 luglio prossimo "una proposta operativa, risolutiva delle problematiche legate alle attività di protocollazione di tutti i documenti in entrata e in uscita dal Corecom".



Perugia, 26 luglio 2013 - I componenti del Comitato regionale per la comunicazioni hanno "occupato" stamani, per due ore, l'ufficio del presidente del Consiglio regionale per denunciare "in maniera urbana e politicamente pulita" la mancata soluzione del servizio di protocollo del Comitato da collegare funzionalmente a quello di Palazzo Cesaroni: una questione "posta senza esito da oltre due anni". La protesta è durata circa due ore (dalle 11.30 alle 13.30), durante le quali il presidente Mario Capanna, il vice Matteo Fortunati e i componenti Oliviero Faramelli e Giuseppe Bolognini (assente "giustificata" Margherita Vaggini) si sono confrontati con il segretario generale Francesco De Carolis. Si è arrivati alla fine ad una soluzione condivisa dalle parti e sottoscritta da una nota del segretario generale che si impegna a presentare entro il 31 luglio prossimo "una proposta operativa, risolutiva delle problematiche legate alle attività di protocollazione di tutti i documenti in entrata e in uscita dal Corecom". I motivi della protesta sono stati spiegati dal presidente Capanna nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche gli altri componenti. "Il Corecom - ha detto Capanna - è una sorta di Giano Bifronte: è un organo funzionale dell'Agcom, e di consulenza della Regione Umbria, con una propria struttura amministrativa che, su disposizione dell'Ufficio di presidenza, deve essere assicurata dal Consiglio regionale. Il Comitato, soprattutto per ciò che riguarda il servizio di conciliazione per le controversie sulla comunicazione - ha aggiunto - ha una mole rilevante per ciò che riguarda il flusso di archivio e protocollo, mediamente il doppio di quello del Consiglio regionale. Abbiamo finora assicurato questo servizio in autonomia, con grande dispendio di risorse umane, economiche e, soprattutto, di tempo, tanto che corriamo sempre il rischio di non poter ottemperare alle istanze degli utenti nei perentori termini temporali imposti dalla normativa. Ciò che chiediamo ormai da due anni, finora senza esito, è di collegarci al sistema digitalizzato di protocollo di Palazzo Cesaroni. Salutiamo quindi con grande soddisfazione - ha sottolineato Capanna - l'impegno sottoscritto dal segretario generale, e condiviso anche dal presidente Brega, che fissa modalità e tempi precisi per avviare a soluzione questa critica situazione". Nella "irrituale" seduta odierna, ha detto infine Capanna "sono stati comunque adottati anche alcuni atti di rilievo: uno fra tutti l'approvazione della graduatoria per l'assegnazione dei contributi ministeriali alle emittenti televisive umbre. Un atto già pronto da 45 giorni, ma bloccato a causa di alcuni problemi legati ad una emittente che hanno richiesto delle verifiche da parte della Guardia di Finanza, arrivate poi 4 giorni fa. E' stata inoltre ratificata una convenzione con l'Anci-Umbria che permetterà ai cittadini che risiedono in comuni decentrati di usufruire dei servizi di conciliazione in videoconferenza".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E NEVI (PDL)

Perugia, 30 luglio 2013 - In onda la 184esima puntata de Il Punto, Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet go.gl/3aLYhQ Situazione politico-amministrativa del Governo centrale e regionale, trasporto pubblico locale, smaltimento rifiuti, riforme, sicurezza: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Renato Locchi (capogruppo Pd) e Raffaele Nevi (capogruppo Pdl). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 31 luglio ore 19.30, giovedì 1 agosto ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 3 agosto ore 20.20, martedì 6 agosto ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 31 luglio ore 20.00, giovedì 1 agosto ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 31 luglio ore 19.35, domenica 4 agosto ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 1 agosto ore 13.30, venerdì 2 agosto ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 1 agosto ore 20.30, venerdì 2 agosto ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 31 luglio ore 18.00, venerdì 2 agosto ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 31 luglio ore 20.30, giovedì 1 agosto ore 14.30; Trg mercoledì 31 luglio ore 21.45, venerdì 2 agosto ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 29 luglio 2013).



PERUGIA-ANCONA: "BENE LA RICHIESTA DI 'IMPRESA SPA' DI USUFRUIRE DELLA 'LEGGE MARZANO' E DI NOMINARE UN COMMISSARIO MINISTERIALE" - IN II° COMMISSIONE L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A SMACCHI (PD)

Nella riunione odierna della Seconda Commissione consiliare, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Viabilità, Silvano Rometti, rispondendo al consigliere Andrea Smacchi circa la 'Situazione di crisi delle società e dei professionisti che lavorano in sub-appalto nei cantieri della Perugia-Ancona', ha parlato di "una situazione irreversibile di sofferenza" da parte di 'Impresa spa', subentrata a sua volta a Btp. Il fatto positivo, ribadito anche dallo stesso Smacchi, è che Impresa avrebbe chiesto l'applicazione della 'legge Marzano' circa la gestione straordinaria della propria situazione economica e finanziaria". Questo permetterebbe la proroga degli ammortizzatori sociali per i dipendenti, ma soprattutto la possibilità della cessione del ramo d'azienda attraverso un commissario nominato dal ministero dello Sviluppo economico.

Perugia, 2 luglio 2013 – "Sul completamento del tratto umbro della Perugia-Ancona stiamo assistendo ad una situazione irreversibile di sofferenza da parte di 'Impresa spa', subentrata a sua volta a Btp (Baldazzini-Tognozzi-Pontello). La soluzione è l'individuazione di un subentrante al posto di Impresa spa (ci sarebbero già due manifestazioni di interesse: 'Bonifica' Spa e 'Grandi Opere' Spa), la quale non garantisce più alcuna capacità operativa e ha chiesto l'applicazione della 'legge Marzano' circa la gestione straordinaria della propria situazione economica e finanziaria". Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e Viabilità, Silvano Rometti ha risposto, durante i lavori della Seconda Commissione di Palazzo Cesaroni, al consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) preoccupato per "la situazione di crisi delle società e dei professionisti che lavorano in sub-appalto nei cantieri della Perugia-Ancona". Rometti ha quindi ricordato che "alcuni giorni fa si è svolto un incontro in proposito tra i due presidenti delle Regioni, Marche ed Umbria, Spacca e Marini con il Governo, nello specifico con il sottosegretario Girlanda, al quale ha partecipato anche l'Anas che sta seguendo da vicino la vicenda. Il pressing della Regione Umbria è continuo e costante. Ci troviamo di fronte all'ennesima crisi aziendale – ha aggiunto Rometti - che pregiudica, in questo caso, l'ultimazione di un'opera di cui il nostro territorio ha particolare bisogno. Il fatto positivo riguarda la previsione del Governo, attraverso il 'decreto del Fare', di risorse aggiuntive per il completamento del progetto dell'intero ramo Perugia-Ancona, che renderebbero il lotto più appetibile per un possibile subentrante ad Impresa". Smacchi ha detto di ap-

prendere con "soddisfazione delle manifestazioni di interesse da parte di due importanti imprese per il ramo d'azienda di Impresa spa. In questo contesto – ha sottolineato - i circa 250 milioni stanziati dal Governo per il completamente dell'intera opera rappresentano indubbiamente un ulteriore fattore di attrazione. La richiesta di amministrazione controllata fatta da Impresa spa al ministero (rientrare cioè nella 'legge Marzano') avrebbe due effetti positivi: la proroga degli ammortizzatori sociali per i dipendenti, ma soprattutto la possibilità della cessione del ramo d'azienda non attraverso un liquidatore fallimentare nominato dal Tribunale, ma da parte di un commissario nominato dal ministero dello Sviluppo economico, che sarà chiamato ad individuare un soggetto compratore che abbia le giuste caratteristiche di solidità finanziaria. Rimane questa – ha concluso Smacchi - l'unica soluzione percorribile per far ripartire i lavori e concludere al più presto sia il tratto umbro che tutti gli altri lavori previsti dal progetto della Perugia-Ancona".

PIASTRE LOGISTICHE: "IN GESTAZIONE DA DIECI ANNI, MA GLI UNICI CHE NE HANNO BENEFICIATO SONO UNA VENTINA DI DIRIGENTI E DIPENDENTI REGIONALI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni punta il dito sulla Giunta regionale circa la mancata realizzazione, dopo un decennio, delle tre Piastre logistiche di Città di Castello, Foligno e Terni. Ma l'esponente del Carroccio rimarca soprattutto come "gli unici che abbiano visto realizzate le proprie aspettative siano stati una ventina di dirigenti e dipendenti regionali che, proprio in questi giorni, si sono visti assegnare come acconto da 'mamma Giunta' una paghetta di complessivi 129mila 635 euro per il ruolo svolto nelle fasi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva e per l'aggiudicazione dei lavori".

Perugia, 8 luglio 2013 - "Mentre gli umbri aspettano da un decennio la realizzazione delle tre piastre logistiche che avrebbero dovuto rappresentare un volano di sviluppo per la nostra economia, segnaliamo come gli unici che abbiano visto realizzate le proprie aspettative siano stati una ventina di dirigenti e dipendenti regionali che, proprio in questi giorni, si sono visti assegnare come acconto da 'mamma Giunta' una paghetta di complessivi 129mila 635 euro per il ruolo svolto nelle fasi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva e per l'aggiudicazione dei lavori delle tre piattaforme incompiute di Città di Castello, Foligno e Terni". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Ciri-



gnoni che rimarca come "in merito agli incentivi erogati dalla Regione ai propri dipendenti coinvolti nella realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, siamo ancora in attesa di ricevere risposta alla nostra interrogazione con la quale, tra l'altro, chiedevamo conto dell'aumento di oltre il 30 per cento di questi 'premi di risultato' disposto dalla Giunta nel 2011, in piena crisi economica". Per Cirignoni "è ingiusto e inaccettabile che, specie in un difficile periodo come questo, che strangola famiglie e imprese, i fortunati dirigenti regionali, già adeguatamente stipendiati, debbano spartirsi centinaia di migliaia di euro extra, per di più – conclude – in relazione ad opere che a tutt'oggi rientrano tra le grandi incompiute in Umbria".

STRADA E 45: "PERICOLOSE CONDIZIONI DI DEGRADO. L'AMMINISTRATORE UNICO DI ANAS SI SCUSI CON I CITTADINI E IL DIRETTORE GENERALE PROVVEDA A RIMUOVERE I QUINTALI DI RIFIUTI NELLE PIAZZOLE" - CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni lancia di nuovo l'allarme sulle condizioni dell'arteria stradale E45, e parla di "condizioni disastrose, grave degrado e pericolo per gli automobilisti". Cirignoni ribadisce poi "netta contrarietà" alla trasformazione in autostrada dell'arteria ritenendo che una soluzione possibile potrebbe essere quella trovata per la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa- Livorno che è stata trasferita dall'Anas alla Regione. Cirignoni chiede infine che l'amministratore unico di Anas "si scusi con i cittadini" e che il direttore generale "provveda a rimuovere personalmente i quintali di rifiuti nelle piazzole: sarebbe quest'ultimo davvero un bel gesto".

Perugia, 15 luglio 2013 - "La superstrada e45 nel tratto da Città di Castello-Cesena è in condizioni disastrose e si conferma la 'strada della Vergogna' a causa del degrado in cui versa l'infrastruttura nonostante gli infiniti lavori cui è sottoposta e che, ad oggi, su poco più di 100 km di carreggiata a quattro corsie ne interessano oltre 20. Il risultato è che un viaggio di andata e ritorno tra Umbria e Romagna si trasforma in un vero e proprio calvario nel degrado". Così il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, che lancia di nuovo l'allarme sulle condizioni dell'arteria stradale di grande comunicazione che attraversa l'Umbria da Nord a Sud. "Oltre alla cantierizzazione permanente di interi tratti della superstrada della vergogna – spiega l'esponente umbro del Carroccio, che a nostro avviso meriterebbe una seria ed approfondita inchiesta su come, a nostro giudizio, vengono dilapidati milioni e milioni di soldi pubblici, segnaliamo che la quasi totalità del resto del tracciato non interes-

sato dai lavori è un continuo susseguirsi di buche e pericolosi avvallamenti con gallerie che pur oggetto di recentissimi lavori di straordinaria manutenzione non sono altro che grotte, umide e buie". Cirignoni prosegue poi nell'elencazione delle "incivili condizioni, documentate fotograficamente" in cui versano le piazzole di sosta nel tratto romagnolo tra Sarsina e Verghereto, ove i "numerosi cestini della spazzatura non sono svuotati periodicamente e quindi si sono formati delle vere e proprie 'oasi di immondizia' che attirano la fauna selvatica dai boschi vicini con gravi rischi per gli automobilisti. In particolare - sottolinea - versano in condizioni indecorose i due grandi parcheggi di Sarsina e Verghereto che, da soli, arrecano un danno enorme all'immagine dei nostri territori. A nostro avviso ricordando che per l'Umbria la superstrada E45 è la spina dorsale della viabilità e questo tratto costituisce la porta d'ingresso principale alla nostra regione, auspichiamo che gli enti locali e le regioni interessate dal passaggio facciano pressing su Anas affinché questo tratto della E45 torni ad essere degno di un paese civile". Il capogruppo del Carroccio umbro ribadisce poi "netta contrarietà" alla trasformazione in autostrada della "Orte-Ravenna" ritenendo che una soluzione possibile potrebbe essere quella trovata per la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa- Livorno che è stata trasferita dall'Anas alla regione: "In questo caso l'Umbria potrebbe essere la destinataria occupandosi poi di manutenzione ordinaria e straordinaria". Il consigliere Cirignoni invita infine l'amministratore unico di Anas spa "a chiedere pubblicamente scusa ai cittadini per le condizioni indecorose incivili in cui versa questo tratto della E45 e per i rischi cui sono sottoposti gli utenti della strada che quotidianamente la percorrono. A nostro avviso – aggiunge – è necessario che il direttore generale si adoperi in prima persona e con urgenza affinché vengano rimossi i quintali di immondizia presenti nelle piazzole di sosta, e si ritorni a svuotare periodicamente i bidoni: magari venga lui a raccogliere la spazzatura davanti alle telecamere, sarebbe davvero un bel gesto".

PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: "SPERO IN EFFETTO POSITIVO, MA QUELLO PRESENTATO È UN OBBROBRIO PROGETTUALE" - DOTTORINI (IDV) "AVREMO L'UNICO INTERPORTO SENZA COLLEGAMENTO FERROVIARIO"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, intervenendo in merito alla Piastra logistica dell'Altotevere giudica il progetto "un obbrobrio", dove "purtroppo, la protervia di amministratori locali compiacenti ha avuto la meglio e così avremo l'unico interporto senza collegamento ferroviario". Per Dottorini, inoltre, il fatto che l'opera altotiberina goda di finanziamenti "ridicoli"



rispetto alle analoghe di Foligno e Terni ("16 milioni di euro contro i 39 delle altre due") e che sia l'unica senza collegamento ferroviario è "sintomatico della subalternità dell'Altotevere rispetto ad altri comprensori regionali".

Perugia, 17 luglio 2013 - "Spero vivamente che la Piastra logistica possa rappresentare un volano per la ripresa economica dell'Altotevere. Mantengo tuttavia tutte le mie pesanti riserve su un progetto che non risponde ad alcuna visione strategica ed economica. Quest'opera in realtà è il simbolo della mancata coerenza e lungimiranza nel progettare il futuro urbanistico, viario ed economico della nostra vallata". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale ("e presidente di 'Umbria migliore") interviene sulla presentazione del progetto della piattaforma logistica dell'Altotevere che considera "un obbrobrio progettuale" poiché, spiega "si tratta dell'unico centro intermodale senza collegamento ferroviario, privo quindi della caratteristica principale che un'opera come questa deve avere, vale a dire l'interscambio di merci almeno tra ferro e gomma". "A tempo debito - ricorda Dottorini - avevamo proposto il posizionamento della piastra logistica in modo da poter intersecare la linea ferroviaria e da sfruttare tutti gli assi di comunicazione per il trasporto delle merci. Purtroppo la protervia di amministratori locali compiacenti ha avuto la meglio, riuscendo a posizionare l'opera a cavallo di due comuni, in area agricola di pregio e senza la possibilità di intersecare la ferrovia: un capolavoro amministrativo. Tra le altre cose - aggiunge il capogruppo Idv - appare evidente che il posizionamento irrazionale dell'opera è in qualche modo la giustificazione al tracciato scelto a suo tempo per la E78, altro progetto calato sulla testa di cittadini e comitati che in più occasioni hanno proposto soluzioni alternative, meno impattanti ed economicamente sostenibili. Il fatto che l'opera altotiberina goda di finanziamenti ridicoli rispetto alle analoghe di Foligno e Terni (16 milioni di euro contro i 39 delle altre due) e che sia l'unica senza collegamento ferroviario è solo sintomatico della subalternità dell'Altotevere rispetto ad altri comprensori regionali". Per Dottorini, "sarebbe interessante conoscere a quale visione d'insieme corrisponda la politica infrastrutturale del Comune e della Regione perché a tutt'oggi è impossibile individuarne un senso attraverso gli strumenti della razionalità e del buon senso. L'attuale collocazione della piattaforma logistica, quando erano disponibili terreni industriali più ampi, già compromessi e a ridosso della linea ferroviaria - conclude -, risponde a una mancanza di pianificazione che i nostri cittadini e il nostro territorio si troveranno ad affrontare negli anni a venire".

PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: "NECESSARI IMPEGNI POLITICI COERENTI PERCHÉ

UN'OPPORTUNITÀ NON SI TRASFORMI IN UNA CATTEDRALE NEL DESERTO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

A giudizio del consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) la Piastra logistica altotiberina può essere rappresentata dalla metafora del coperchio a cui manca la pentola dove posarsi. Auspicando comportamenti politici "coerenti" e rimarcando il "morso" della crisi che sta attanagliando l'Altotevere, l'esponente regionale del centrodestra non manca di evidenziare come "artigiani ed imprenditori non sanno che farsene dei tagli di nastro, ma hanno invece bisogno di tempi certi sulle realizzazioni infrastrutturali". Lignani rileva anche "la fortuna di avere un sottosegretario alle Infrastrutture umbro ed i partiti che sostengono il Governo devono interagire affinché il project financing per la E-78 vada avanti".

Perugia, 17 luglio 2013 - "Il giudizio sulla Piastra logistica altotiberina non può, ad oggi, prescindere dalla metafora del coperchio cui manca la pentola dove posarsi. In questo momento, infatti, non servono inaugurazioni mediatiche, ma comportamenti politici coerenti". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) intervenendo sul progetto della piattaforma logistica dell'Altotevere, area dove "il morso della crisi colpisce soprattutto le piccole imprese, le cui difficoltà 'fanno notizia' raramente sui giornali e le televisioni". Per Lignani Marchesani, "artigiani ed imprenditori non sanno che farsene dei tagli di nastro, ma hanno invece bisogno di tempi certi sulle realizzazioni infrastrutturali. Senza il completamento del tratto umbro della Fano-Grosseto - spiega l'esponente del centro destra -, il potenziamento della ex Fcu (Ferrovia centrale umbra) e la trasformazione della E-45 in autostrada, la Piastra logistica rischia di essere una vera e propria cattedrale nel deserto e, alla lunga, la sua realizzazione potrebbe trasformarsi in un ennesimo sperpero di denaro pubblico". "Il governo Pd-PdL - rileva Lignani Marchesani - ha la fortuna di avere un sottosegretario alle Infrastrutture umbro (on. Rocco Girlanda) ed i rispettivi partiti hanno quindi il dovere di interagire affinché il project financing per la E-78 vada avanti. Analogamente - continua -, i Sindaci ed i rappresentanti locali devono cercare di limitare quei 'movimenti' che, ogni volta, alzando la voce ed opponendosi ai vari tracciati proposti, anche in modo delirante o addirittura in via preventiva, hanno fatto da pretesto per dannosi rinvii. La normativa ed il progetto attuale non hanno, piaccia o meno, alcun rapporto con la partecipazione". In conclusione, secondo Lignani Marchesani, "l'inaugurazione della Piastra logistica deve pertanto essere l'occasione per prendere questi impegni. Servono ancora anni per centrare gli obiettivi, ma in assenza di prospettive coerenti



molte imprese getteranno la spugna, con conseguenze economiche e sociali devastanti”.

preferito, anni fa, porre il limite ridicolo di 30 chilometri orari”.

VIABILITÀ: “SOLO GRAZIE A VOLONTARI LEGHISTI RIPRISTINATA VISIBILITÀ SU INCROCIO STRADA PROVINCIALE TRA CITERNA E CITTA' DI CASTELLO” - CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SULLA PROVINCIA

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni fa sapere di aver preso parte, nei giorni scorsi, all'operazione 'Visuale libera' organizzata dai volontari umbri leghisti al fine di ripristinare la visibilità in un pericoloso e trafficato incrocio della Strada provinciale 100 a cavallo tra i comuni di Citerna e Città di Castello. Puntando il dito sugli amministratori provinciali per i mancati interventi, secondo l'esponente umbro del Carroccio, l'Altotevere umbro è “l'esempio lampante dell'incapacità e del menefreghismo post elettorale della sinistra in tema di viabilità”.

Perugia, 18 luglio 2013 - “Per rendermi utile alla comunità e dare il buon esempio agli amministratori provinciali, che troppo spesso si dimenticano della viabilità dell'Altotevere umbro, degradata e vetusta, ho partecipato all'operazione 'Visuale libera' organizzata dai volontari umbri della Lega Nord al fine di ripristinare la visibilità in un pericoloso e trafficato incrocio della 'Strada provinciale 100' a cavallo tra i comuni di Citerna e Città di Castello”. È quanto fa sapere il capogruppo regionale leghista, Gianluca Cirignoni. “Con un frullino e un rastrello – spiega l'esponente umbro del Carroccio -, in poco più di due ore e gratuitamente abbiamo fatto quello che la Provincia di Perugia con i suoi uomini e mezzi avrebbe dovuto fare da almeno due mesi. La nostra paga è stato il riconoscimento dei residenti e degli automobilisti. In merito all'intenzione della Provincia di Perugia – va avanti Cirignoni - di porre limiti di 30 chilometri orari su parte della viabilità provinciale, penso sia una cosa assurda e anacronistica, che non può essere giustificata con un rimpallo di responsabilità tra Regione e Provincia, ma che fa invece emergere l'incapacità della sinistra, Pd in testa, di dare agli umbri una viabilità moderna e sicura”. Per Cirignoni, “l'Altotevere umbro è l'esempio lampante dell'incapacità e del menefreghismo post elettorale della sinistra in tema di viabilità: strade piene di buche senza segnaletica, limiti ridicoli posti al solo scopo di fare cassa e spendere altrove i soldi per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Come nel caso della strada regionale '257 apecchiese' – conclude - sottoposta a limite di 70 chilometri orari o degli oltre 10 chilometri della 'Strada provinciale 100' nel comune di Citerna, dove anziché fare i lavori di manutenzione, la Provincia ha

PIASTRA LOGISTICA ALTOTEVERE: “UNA TAPPA DELLA RIPROGETTAZIONE STRATEGICA, FUNZIONALE E INFRASTRUTTURALE DEL MODELLO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO” - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) interviene in merito alla piastra logistica dell'Alto Tevere. Per Mariotti, pur essendo cambiate le condizioni rispetto a quando l'opera fu progettata, l'infrastruttura rappresenta “una occasione per dare una spinta decisiva al completamento di un asse viario fondamentale come la E78, per riproporre il tema del ruolo della Fcu, come precondizioni essenziali per parlare di vera intermodalità”.

Perugia, 18 luglio 2013 - “L'inaugurazione del cantiere per la realizzazione della piastra logistica dell'Alta Valle del Tevere rappresenta una tappa importante sulla via di un moderno ed efficiente processo di adeguamento e qualificazione infrastrutturale di un territorio decisivo per il rilancio produttivo di tutta la regione”. Lo rileva il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd), secondo cui “non cogliere e non riconoscere il giusto valore a questo progetto significa non avere piena consapevolezza della natura pesantemente strutturale della crisi che sta investendo l'economia in generale e il sistema manifatturiero di questa realtà, degli effetti potenzialmente regressivi che si stanno determinando e della necessità, che in questa fase sempre più impellente si avverte, di segnali positivi per ridare slancio alle imprese e sostegno al lavoro”. Mariotti aggiunge che “in questo difficile e complesso passaggio, davvero il meglio può non essere amico del bene. Dare avvio alla realizzazione della piastra logistica assume il valore, percepito e concreto, di una capacità di reazione e di contrasto alla crisi e contemporaneamente una sollecitazione di fiducia alle comunità dell'Alto Tevere. Non sfugge a nessuno che il contesto odierno è ben diverso da quello nel quale si è progettata e pensata quest'opera infrastrutturale, e che quello che si poteva ritenere idoneo a consolidare le dinamiche di sviluppo del territorio oggi può non essere sufficiente a salvaguardarne i livelli di competitività e i contenuti irrinunciabili di qualità ed sostenibilità ambientale. In questo senso è condivisibile affermare che questa tappa è oggi un fondamentale punto di passaggio verso una più ambiziosa idea di riprogettazione strategica funzionale e infrastrutturale del modello di sviluppo dell'Alta Valle del Tevere”. “Una occasione per dare una spinta decisiva al completamento di un asse viario fondamentale come la E78 – con-



clude - per riproporre il tema del ruolo e della efficientizzazione della FCU come precondizioni essenziali per parlare di vera intermodalità, per definire scelte chiare in materia di politiche industriali, specializzazioni produttive, poli di innovazione, ricerca e formazione e istruzione. Per questo sarà decisivo dare organicità e contenuti qualificanti ad un progetto complessivo di tutto territorio dell'Alta Umbria, così da utilizzare appieno le opportunità che si presenteranno con la nuova programmazione dei fondi comunitari europei".



ADISU: "CHIARIRE I MOTIVI DELLA RICONFERMA DELL'AMMINISTRATORE UNICO CHE E' ANCHE CANDIDATO ALLE ELEZIONI DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA'" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL), LIGNANI (FD'I) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 3 luglio 2013 – I consiglieri regionali Massimo Monni (Pdl), Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) e Sandra Monacelli (Udc) hanno presentato un'interrogazione alla Giunta sul rinnovo della nomina del professor Maurizio Oliviero ad amministratore unico dell'Adisu, chiedendo di sapere "quali sono i motivi che hanno determinato la riconferma dell'incarico in questo particolare momento, prossimo alle elezioni del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, dove è candidato ufficiale alla carica di Rettore lo stesso professor Oliviero". "Con decreto della presidente della Giunta regionale numero 65 del 22/06/2010 – si legge nell'atto - il professor Oliviero Maurizio era stato nominato Amministratore unico dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria per la durata di 3 anni e proprio in questi giorni, scaduti i termini del contratto, lo stesso è stato puntualmente rinnovato dalla Giunta regionale. Una riconferma che risulta essere del tutto inopportuna – secondo i consiglieri di Pdl, Fd'I e Udc – a prescindere dalla maniera di gestire l'Ente, trattandosi di candidato ufficiale alla poltrona di Rettore dell'Università di Perugia". "La Regione Umbria – spiegano Monni, Lignani e Monacelli – con il rinnovo della carica del professor Oliviero ha perso un'ottima occasione per tenersi fuori da ogni logica di supporto politico e di gestione del potere all'interno del mondo universitario".

ADISU: "OBIETTIVI PROGRAMMATICI E SERVIZI EROGATI DALL'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO NELL'ANNO 2011" – L'AMMINISTRATORE UNICO MAURIZIO OLIVIERO ILLUSTR LA RELAZIONE ALLA 3° COMMISSIONE

L'amministratore unico dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio, Maurizio Oliviero, è intervenuto oggi ai lavori della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni per presentare la "Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'Adisu nell'anno 2011". Tra i punti su cui si è focalizzata la discussione: la dotazione di personale dell'Agenzia, i tagli nei trasferimenti, i criteri di attribuzione delle borse di studio e il recupero delle borse corrisposte, ma non dovute, a studenti extra comunitari.

Perugia, 22 luglio 2013 – Porre attenzione alla effettiva dotazione di personale necessaria per

garantire i molti servizi svolti dall'Agenzia. Ridefinire la tassa regionale sul diritto allo studio prevedendo il pagamento diretto alle Regione e non all'Università. Recuperare le borse di studio riconosciute ma non spettanti agli studenti non comunitari. Promuovere il riallineamento tra anno accademico e anno di bilancio. Valutare la possibilità di istituire la "residenza temporanea" per gli studenti universitari fuori sede, come già avviene nella città Bologna. Sono queste le principali indicazioni emerse dal confronto tra l'amministratore unico dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio, Maurizio Oliviero e i consiglieri della Terza commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi. Oliviero, intervenuto ai lavori per illustrare la "Relazione sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'Adisu nell'anno 2011" ha evidenziato che "da quest'anno l'Adisu è riuscita a riportare al 100 per cento la quota delle borse di studio erogate agli aventi diritto, anche grazie allo sforzo fatto dalla Regione. Contiamo poi di poter accedere ad ulteriori quote del Fondo di finanziamento ordinario grazie ai livelli raggiunti. Abbiamo recuperato somme importanti facendo controlli sulla regolarità della dichiarazioni presentate dagli studenti che hanno ottenuto la borsa di studio. Quasi mai però si riesce a recuperare quanto corrisposto agli studenti non comunitari, visto che le procedure passano per le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero che, come nel caso dell'Albania, non ottengono risposte positive. Sono state semplificate le procedure amministrative ed oggi gli studenti non devono più presentare alcuna documentazione ma solo autocertificazioni. Dal 2013 assegneremo le borse di studio già dall'inizio dei corsi e non, come avviene in tutta Italia, dal gennaio successivo, anticipando di fatto 4 mesi di spese che altrimenti gli studenti avrebbero dovuto coprire. Il ministero dell'Università ci colloca al primo posto nel Paese per la qualità dei servizi e veniamo considerati un modello per la gestione del diritto allo studio. Sui servizi per gli studenti a Terni: oggi li abbiamo 940 borsisti e riconosciamo sussidi anche ai residenti. La mensa di Pentima è stata chiusa perché ci lavoravano sei persone per tre pasti al giorno, ad un costo insostenibile. La tassa sul diritto allo studio è stata aumentata su indicazione del ministero ma il Consiglio regionale potrebbe decidere di dotarsi di una fascia nuova e progressiva. Inoltre i soldi della tassa vengono pagati all'università che li gira all'Adisu solo dopo un anno, costringendo l'agenzia ad anticiparli. Sarebbe molto meglio se il pagamento avvenisse direttamente nelle casse della Regione. Il nostro personale in 6 anni è sceso da 183 a 51 dipendenti, ma ora è necessario che la dotazione venga incrementata, per riuscire a gestire meglio i servizi che offriamo agli studenti, compresa la sorveglianza e la manutenzione dei collegi". IL DIBATTITO. Sui dati forniti dall'amministratore dell'Adisu sono intervenuti i consiglieri Gianluca Cirignoni (Lega nord) e Rocco



Valentino (Pdl), incentrando i propri interventi sulle percentuali di assegnazione delle borse di studio (e sulle relative differenze tra studenti umbri e non comunitari), sulle spese per il personale dell'Adisu, sulle valutazioni negative sulla competitività dell'università di Perugia, sulle spese per i pasti serviti nelle mense universitarie e sugli affitti delle strutture dove si trovano i collegi. Oliviero ha spiegato che: i parametri per l'attribuzione delle borse di studio vengono determinati a livello nazionale; il diverso costo del personale è legato al passaggio da agenzia strumentale ad ente autonomo; i pasti consumati nelle mense sono in gran parte gratuiti per gli studenti con borsa di studio e comunque, trattandosi di sostegno allo studio, le mense non puntano a produrre profitti. I bandi per la loro gestione non tengono conto solo dei ribassi ma anche della qualità degli alimenti serviti e il mancato rispetto del capitolato può portare all'annullamento del bando. Le strutture dei collegi sono in gran parte di proprietà della Giunta regionale, dato che Adisu si occupa soltanto di fornire e gestire servizi. Le valutazioni sulla competitività dell'Ateneo umbro sono legate alla situazione del 2011, al calo generalizzato delle iscrizioni e alla diffusione dei corsi di laurea a pagamento sul web. La Regione negli ultimi anni ha mantenuto il livello degli stanziamenti per il diritto allo studio mentre l'Agenzia ha portato avanti una razionalizzazione continua dei costi". SCHEDA: "RELAZIONE SUL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E SULLO STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEI SERVIZI EROGATI DALL'ADISU NELL'ANNO 2011" - Il 2011 è stato un anno importante per l'Adisu: è stata avviata una consistente azione di semplificazione dell'ordinamento dell'Agenzia e delle procedure amministrative e di promozione dell'innovazione tecnologica. È iniziato il percorso che, partendo da semplificazione e digitalizzazione della procedura di gestione dei benefici e servizi per il diritto allo studio, porterà ad un cambiamento complessivo dell'amministrazione finalizzato a rendere la sua azione più efficiente, rapida ed economica e alla costruzione di un modello gestionale improntato ad una modalità costante e continua di risposta alle esigenze degli studenti. Relativamente ai servizi e interventi realizzati a sostegno del diritto allo studio universitario non rivolti alla generalità degli studenti erogati e attribuiti per concorso (borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi per la mobilità internazionale), con il bando 2011/2012, così come già avvenuto con il precedente, non si è riusciti ad erogare le borse di studio al 100 per cento degli studenti aventi diritto per merito e condizione patrimoniale. A causa dei consistenti tagli realizzati dal Governo alla principale fonte di finanziamento delle borse di studio - il fondo integrativo, ridotto ulteriormente dal 2010 al 2011 da 3.559.435 euro e 2.847.548 euro - la percentuale di finanziamento a sostegno degli idonei è stata del 45,98 per cento. Questo, insieme a una serie di altre problematiche (sicu-

rezza, non competitività dell'Ateneo umbro etc.) ha inciso in maniera negativa sul sistema universitario della nostra regione che ha visto in questi ultimi anni calare inesorabilmente il numero di studenti con un danno non solo per gli atenei ma anche per tutto il territorio. Importante, per lo sviluppo delle politiche per il diritto allo studio, è il proseguimento degli interventi di edilizia, per aumentare l'offerta rivolta agli studenti ed elevare la qualità dell'offerta residenziale gestita. LE RISORSE DELL'AGENZIA (anno 2011): le entrate totali ammontano a 19 milioni e 977 mila euro, suddivisi tra Fondo integrativo statale (2.847.548 euro), Trasferimenti regionali (6.530.000 euro), Tassa regionale per il diritto allo studio (2,8 milioni), Trasferimenti regionali per il personale (3,3 milioni), Entrate servizio ristorazione (646.239 euro), Entrate servizio abitativo (852.980 euro). BENEFICIARI ATTRIBUITI ANNUALMENTE AGLI STUDENTI UNIVERSITARI: borse di studio, assegnate per un equivalente di 3.654.396 (2.847.548 di fondi statali e 806.847 derivate da economie di spesa dell'Adisu), rispetto ad un fabbisogno di oltre 8 milioni di euro. In seguito ai tagli operati dal Governo sui fondi destinati al diritto allo studio oltre 2 mila studenti sono risultati idonei non beneficiari (pur avendo i requisiti di merito e reddito previsti dalla legge, non hanno ricevuto la borsa di studio per insufficienza delle risorse finanziarie trasferite). L'Agenzia, grazie ai fondi regionali e attingendo ad economie di spesa realizzate nel corso degli ultimi anni, è riuscita a garantire ai 262 studenti idonei non beneficiari di borsa di studio fuori sede e alloggiati presso le strutture residenziali dell'Agenzia la fruizione a titolo gratuito dell'alloggio e della mensa gratuita per tutto l'anno accademico. Ai 1096 pendolari è stato garantito il servizio mensa gratuito. Ai 683 idonei non beneficiari che non risiedono nelle residenze Adisu è stato riconosciuto il servizio mensa gratuito e un contributo per l'affitto di 500 euro. Per l'anno accademico 2011/2012 sono pervenute all'Adisu 5319 richieste di borse di studio e ne sono state assegnate 1700: 1289 a studenti italiani e comunitari e 411 a studenti extra comunitari. Gli studenti fuorisede italiani (674) che hanno ottenuto le borse di studio provengono soprattutto da Calabria, Lazio e Puglia mentre sono 599 gli umbri. 16 gli studenti comunitari, tra cui prevalgono i polacchi (7). IL PREMIO DI LAUREA, dimensionato in un importo pari metà della quota in contanti relativa alla borsa di studio ottenuta nell'ultimo anno di corso, viene attribuito agli studenti beneficiari di borsa di studio che conseguono un diploma di Laurea specialistica a Magistrale a di laurea specialistica a magistrale a ciclo unico entro la durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici. Nell'anno accademico 2011/2012 non sono stati erogati premi di laurea, in quanto i forti tagli alle risorse trasferite per il diritto allo studio hanno determinato la scelta, di dare priorità al finanziamento delle borse di studio e all'erogazione del contributo per la mobilità internazionale rispetto all'erogazione dei



premi di laurea. **MOBILITÀ INTERNAZIONALE:** l'Agenzia promuove la mobilità degli studenti iscritti all'Università degli Studi di Perugia e all'Università per Stranieri che intendono trascorrere un periodo di studio presso le sedi universitarie straniere. Nel 2011, con riferimento al Bando per l'a.a. 2010/2011, il contributo è stato assegnato a 91 studenti, con l'erogazione di un 272.670 euro. Per l'a.a. 2011/2012 a 43 studenti, per un importo complessivo di euro 105.500 euro. **SERVIZI DI RISTORAZIONE:** agli studenti vincitori di borsa di studio ed anche agli idonei non vincitori è stato garantito un pasto gratuito al giorno (pendolari e in sede), due pasti al giorno (fuorisede). Viene previsto l'accesso al servizio a tariffa agevolata per tutti gli studenti: il costo varia (4,5 – 5,5 – 8,5 euro) in base all'indicatore Isee. **SERVIZI ABITATIVI:** l'Agenzia è stata in grado di garantire il servizio abitativo gratuito a tutti i beneficiari e agli idonei non beneficiari della borsa di studio per studenti fuori sede. Le disponibilità negli alloggi direttamente gestiti - integrati, per la Provincia di Terni, con convenzioni stipulate con strutture private - hanno reso possibile il soddisfacimento delle esigenze e delle richieste a pagamento del servizio alle tariffe di 150 euro al mese e 180 euro al mese agli studenti che ne avevano diritto. L'Adisu, con un notevole sforzo, è riuscita a completare le procedure di assegnazione entro la data del 1 ottobre, peraltro in assenza della conoscenza degli importi dei fondi statali stanziati dal governo per le borse di studio. Per gli studenti beneficiari di borsa di studio la concessione del posto letto ha comportato una detrazione sull'importo della borsa di studio di euro 1.500 su base annua. **SERVIZI DI FORESTERIA.** Esaurite le richieste degli studenti iscritti agli istituti universitari umbri l'Agenzia, nel corso dell'anno, mette a disposizione posti letto tramite il servizio di foresteria ad altre categorie di utenza: studenti iscritti alle università nazionali e degli altri paesi europei ed extraeuropei; scolaresche in gita d'istruzione; ospiti degli studenti iscritti agli istituti umbri alloggiati nelle residenze universitarie; partecipanti a tirocini obbligatori o ad esami di stato gestiti dagli atenei e istituti universitari umbri ovvero a master o a corsi di perfezionamento; docenti e ricercatori italiani e stranieri in visita in Umbria per motivi di studio o di ricerca. I 2365 ospiti del servizio foresteria per il 2011 hanno portato un incasso di 186.205 euro. **SUSSIDI STRAORDINARI:** vengo concessi dall'Adisu agli studenti non beneficiari di borsa di studio che, a causa di gravi problematiche intervenute, si trovino in condizioni di difficoltà tali da compromettere la regolare prosecuzione del proprio percorso di studi. Il contributo erogato dall'Agenzia varia da 500 a 2000 euro: l'elevato numero di richieste e l'insufficiente disponibilità di bilancio ha portato l'Adisu ad adottare un regolamento più restrittivo per la concessione dei sussidi. Sono stati stabiliti criteri che tengono conto sia della fascia di reddito familiare che del merito (in termini di crediti formativi conseguiti) dello stu-

dente richiedente. Nel 2011, 105 studenti hanno beneficiato dei sussidi per un totale di 101 mila euro. **SERVIZI MEDICI PER STUDENTI:** Lo Zaino, servizio di assistenza e consulenza psicologica attivo presso le sedi dell'Agenzia di Perugia e Terni (60 mila euro). Assistenza medica gratuita per gli studenti fuori sede. Programma Fuorisalute, attivato mediante convenzione stipulata tra l'Agenzia e AfaS e diretto ad agevolare l'accesso ai servizi forniti dalla Asl. **SERVIZI PER STUDENTI EXTRA COMUNITARI:** interventi diretti a favorire il diritto allo studio e l'integrazione degli studenti universitari presenti nella nostra Regione in virtù dell'adozione e perfezionamento di Accordi/Convenzioni con paesi extra-europei come Palestina, Afganistan e Mongolia (226mila euro). **PROGETTI SPECIALI:** Il Cercalloggio, sportello che funge da punto informativo di supporto e di accoglienza sia degli studenti interessati alla ricerca di un abitazione che dei proprietari e gestori di alloggi privati che intendono inserire un annuncio immobiliare sul portale. Progetto Affittatico, un protocollo di intesa tra l'Agenzia, il Comune di Perugia, l'Agenzia delle Entrate di Perugia e la Borsa Immobiliare della Camera di Commercio di Perugia. Il canale radiofonico denominato "Radiophonica Perugia Live" è stato sperimentato per due mesi, in collaborazione con il Comune di Perugia. Nel mese di dicembre 2011 è stata consegnata agli uffici competenti del Comune di Perugia la documentazione provvisoria del bando di sponsorizzazione, al fine di verificare la congruità e la condivisione dell'impianto. La Web radio "Radiophonica.com" ,attivata dall'Agenzia nel 2008, continua a essere riconosciuta tra le esperienze più importanti e più significative a livello nazionale. L'opera di sviluppo della piattaforma è cresciuta nel corso degli anni, arrivando a comprendere non solo webradio con programmazione in diretta e in differita, ma anche webtv con circa 400 video, giornale online (FreeLapis) con notizie, opportunità, bandi per gli studenti e portale telematico. Lo sviluppo della piattaforma, le attività di produzione di programmi audio, di video interviste e di articoli è affidato a un gruppo di laureandi e laureati provenienti dalle diverse facoltà dell'Università degli Studi e dell'Università per Stranieri di Perugia. Il numero di persone che collaborano con il progetto di Radiophonica è costantemente variabile, durante quest'anno fino a 50 persone hanno collaborato alla realizzazione di programmi e contenuti per la piattaforma. L'Agenzia ha implementato dal 2011, in concomitanza del rinnovo dei propri portali istituzionali, un servizio di "Rassegna stampa quotidiana", all'interno del quale è possibile la consultazione di articoli d'interesse per l'Agenzia medesima, suddivisi per aree specifiche e visualizzabili dalle singole postazioni di rete. Altresì la redazione svolge ove richiesto attività di comunicazione esterna per l'Agenzia attraverso l'elaborazione di comunicati stampa ed organizzazione di conferenze stampa per iniziative, progetti, convenzioni/accordi. La gestione tecnica del portale "Radiophonica.com" e il servizio di



"Rassegna stampa telematica" sono state affidate all'Associazione culturale l'Officina, con la quale è stata avviata la co-progettazione e sperimentazione iniziale.



MORTE MARGHERITA HACK: "CIAO MARGHERITA: LA TUA STELLA ROSSA SPLENDERÀ SEMPRE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RICORDA LA SCIENZIATA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) esprime la sua tristezza per la morte di Margherita Hack ricordando, in una nota, di aver avuto il piacere e l'onore di trascorrere con la scienziata e suo marito Aldo diverse ore nell'agosto del 2010 quando fu ospite del 'No Borders Festival' a Gubbio. Per Goracci, della Hack è stato detto e scritto molto del suo essere scienziata, della sua scelta di vita laica, ma poco è stato detto sulla sua passione politica: "schierata sempre a sinistra. Una comunista convinta - ricorda -, sempre a sostegno di battaglie per i diritti, il progresso, la giustizia, e a fianco dei più deboli. Sono convinto che la sua 'Stella Rossa' splenderà sempre e per sempre".

Perugia, 1 luglio 2013 - "La scomparsa di Margherita Hack è un fatto che, a molti, arreca tristezza. Io voglio ricordarla sottolineando due aspetti per me importanti". Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ricorda di aver avuto il piacere e l'onore di trascorrere con la scienziata e suo marito Aldo diverse ore nell'agosto del 2010 quando fu ospite del 'No Borders Festival' a Gubbio. "Insieme alla prosindaco Maria Cristina Ercoli - scrive Goracci in una nota - facemmo a Margherita un breve saluto istituzionale, e ricordo che l'applauso più forte avvenne quando la chiamai 'compagna Margherita'. Il Chiostro di S. Pietro straboccava di gente: mai c'erano state più mille di persone per la presentazione di un libro o iniziativa culturale e, visto il personaggio, di trattazione anche un po' 'politica'. Nel rimarcare il grande merito degli organizzatori del 'No Borders Festival' (che proseguono la loro meritoria attività), voglio ricordare che a Gubbio per un decennio le iniziative culturali sono state numerosissime e di grandissimo spessore. Dopo l'avvento dei nuovi amministratori e degli 'annunciatori' ai media locali, per Gubbio è stata la desertificazione". "Di Margherita Hack è stato detto e scritto, giustamente, molto del suo essere scienziata, persona che ha abbracciato da sempre e con coerenza, fino alla fine, la scelta di vita laica, senza fede se non nella scienza e nella ragione. Poco o niente è stato detto, invece - rimarca Goracci -, sulla sua passione politica: schierata sempre a sinistra. Una comunista convinta, sempre a sostegno di battaglie per i diritti, il progresso, la giustizia, e a fianco dei più deboli. Ha partecipato a diverse competizioni elettorali come candidata in liste comuniste ottenendo sempre risultati personali straordinari, anche quando 'falce e martello non tiravano'. Con amarezza - aggiunge il consigliere regionale - constato che parlare di grandi persone e ricordare che erano politicamente schierati, comunisti e

militanti (purtroppo è avvenuto in questi giorni anche per un grande eugubino che ci ha lasciato), è aspetto da nascondere, particolarità da omettere o comunque cosa di cui non parlare. Per quanto mi riguarda - conclude Goracci -, ricordo Margherita Hack come grande scienziata e come compagna comunista. Sono convinto che la sua 'Stella Rossa' splenderà sempre e per sempre".

ATTUALITÀ: "IL RINVIO A GIUDIZIO DI LORENZETTI, ROSI E DI LORETO E' UNA PRIMA RISPOSTA A CHI DICEVA CHE CALCAVAMO STRUMENTALMENTE L'INCHIESTA" - NOTA DI NEVI (PDL)

Per il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, il rinvio a giudizio della ex presidente Lorenzetti, di Maurizio Rosi, Paolo Di Loreto e altri dipendenti regionali "è una prima risposta a chi diceva che il gruppo del Pdl cavalcava strumentalmente un'inchiesta che non sarebbe nemmeno arrivata a questo livello. Aspetteremo il terzo grado di giudizio prima di dire che hanno commesso reati - aggiunge - ma è comunque tempo di cambiare radicalmente e porre fine a questo vero e proprio 'regime' che sta facendo sprofondare la nostra amata Umbria verso il Sud d'Italia".

Perugia, 1 luglio 2013 - "Il rinvio a giudizio della ex presidente Lorenzetti, di Maurizio Rosi, Paolo Di Loreto e altri dipendenti regionali è una prima risposta a chi diceva che il gruppo del Pdl cavalcava strumentalmente un'inchiesta che non sarebbe nemmeno arrivata a questo livello": lo afferma il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi. "Penso - aggiunge - a cosa sarebbe successo se al governo della Regione ci fosse stato il centrodestra. Noi comunque siamo e rimaniamo orgogliosamente diversi dalla sinistra e per dire che queste persone hanno commesso reati aspetteremo ovviamente il terzo grado di giudizio. Sapere se ci sono stati reati è certamente una cosa molto importante ma comunque non è una cosa fondamentale, tale da cambiare il nostro giudizio sul modo di gestire la Pubblica amministrazione in Umbria da parte della sinistra, che denunciavamo da decenni". "Assunzioni, nomine, avanzamenti di carriera e anche atti amministrativi in Umbria sono spesso mirati - secondo Nevi - a favorire, anche se in modo lecito, ben noti ambienti e persone collegate al sistema politico della sinistra, di cui fanno parte tutti quelli che sono ora al governo della Regione, a cominciare dalla presidente Marini, che non può fare finta di venire da un altro pianeta. Questa gestione clientelare della Pubblica amministrazione - continua - ha favorito nel tempo una espansione abnorme della spesa pub-



blica e quindi della tassazione a carico di famiglie e imprese. Spesso, come nel caso di Umbria mobilità, delle Comunità montane o delle aziende partecipate come Webred, la politica ha creato dei carrozzoni che oggi paghiamo con i soldi di tutti i cittadini". "Ora – conclude - è tempo di cambiare radicalmente e porre fine a questo vero e proprio 'regime' che sta facendo sprofondare la nostra amata Umbria verso il Sud d'Italia, come riportato recentemente dai dati della Banca d'Italia che evidenziano come l'Umbria, a causa di carenze strutturali imputabili ad un governo quarantennale della sinistra, sia maggiormente esposta rispetto ad altre regioni agli effetti della crisi".

SANITOPOLI: "SOSPENDERE DALL'INCARICO L'INGEGNER DI LORETO, ALMENO FINO AL TERZO GRADO DI GIUDIZIO" - INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

Perugia, 2 luglio 2013 – Il consigliere regionale del Pdl Massimo Monni interroga la Giunta regionale per sapere "se non ritenga opportuno sospendere dall'incarico attribuitogli l'ingegner Di Loreto, almeno fino al terzo grado di giudizio, in modo da poter accertare le effettive responsabilità". "Premesso – spiega Monni - che l'ingegner Di Loreto è stato nominato, per conto della Giunta regionale dell'Umbria, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore della Sanità, poiché tra i vari soggetti già all'interno dell'organico regionale, a quanto pare, nessuno rispondeva alle capacità manageriali richieste, e si è pertanto proceduto al 'ripescaggio' di un dirigente che, anziché andare in pensione per raggiunti limiti di età, è stato nominato membro del suddetto Consiglio, prendiamo atto che, secondo quanto apparso sulla stampa odierna in merito all'inchiesta 'Sanitopoli', si evince che lo stesso Di Loreto è stato rinviato a giudizio con le accuse di falso ideologico e materiale". "Di Loreto – ricorda Monni - ha retto per decenni come dirigente l'assessorato alla Sanità, spesso sostituendosi alle funzioni di indirizzo politico, ed ha successivamente fatto parte dello staff della governatrice come consulente in materia sanitaria, ricevendo un compenso complessivo annuo lordo pari a 120.000 euro, aggravando ancor di più i conti della Regione".

FONDAZIONE PALAZZO ALBIZZINI-COLLEZIONE BURRI: "ILLEGITTIMA LA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE SULLE NOMINE NEL CDA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) CHIEDE AL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO DI REVOCARE LE NOMINE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) chiede al Comune di Città di Castello di

ritirare la delibera del Consiglio comunale circa la nomina dei componenti di spettanza del Comune tifernate nel Consiglio di Amministrazione della 'Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri', perché "viola la volontà dello stesso Fondatore, procedendo di conseguenza ad un'altra votazione. Per Lignani, Il metodo delle 'tre preferenze', utilizzato per l'ultima elezione dei rappresentanti, è "frutto esclusivamente di un'errata interpretazione del Regolamento consiliare ed è smentita dalle procedure precedenti, che evidentemente tenevano in considerazione la volontà del Maestro di veder rappresentata tutta la Città".

Perugia, 3 luglio 2013 - "La delibera del Consiglio comunale di Città di Castello n. 56 del 24 giugno 2013 (nomina dei componenti di spettanza del Comune tifernate nel Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri) viola la volontà dello stesso Fondatore e la prassi del Consiglio comunale e va dunque ritirata in autotutela, procedendo di conseguenza ad un'altra votazione". Lo chiede il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) spiegando come, "quella che era una legittima 'richiesta politica' dell'opposizione consiliare diventa ora una 'certezza', alla luce dell'analisi delle precedenti votazioni in materia compiute dal Consiglio comunale quando Alberto Burri era ancora in vita. Il metodo delle 'tre preferenze' – commenta il consigliere regionale -, utilizzato per l'ultima elezione dei rappresentanti è infatti frutto esclusivamente di un'errata interpretazione del Regolamento consiliare ed è smentita dalle procedure precedenti, che evidentemente tenevano in considerazione la volontà del Maestro di veder rappresentata tutta la Città. Sono state recuperate all'uopo tutte le delibere in materia fino al 1992: in seguito, come noto, i sindaci Orsini e Cecchini hanno illegittimamente provveduto direttamente alle nomine senza passare per la massima assise cittadina". Lignani rimarca come "le delibere n. 11 del 10/02/1978, n. 203 del 03/11/1980, n. 158 del 01/09/1981, n. 136 del 02/12/1988 e n. 84 del 09/07/1992, testimoniano da un lato di una concertazione preventiva tra le forze politiche, che portava ad una votazione unanime, dall'altro dell'individuazione di soggetti facenti riferimento ad aree politiche di maggioranza (due) e di opposizione (uno). Nello specifico, un comunista ed un socialista per la maggioranza ed un democristiano per l'opposizione ai tempi delle Giunte di sinistra; un comunista ed un democristiano per la maggioranza ed uno di democrazia proletaria per l'opposizione ai tempi della giunta DC-PCI. Addirittura, in sede di prima applicazione – scrive ancora Lignani -, si riporta la dizione 'consigliere di minoranza'. Altro fatto non trascurabile – aggiunge - è che, nella stessa seduta, il Consiglio nominava il Revisore dei conti, che evidentemente in questo caso il Sindaco vuole tenersi 'per sé". Per Lignani "è dunque necessario annullare



e ripetere le votazioni onde salvaguardare trasparenza, il diritto e la volontà politica di Burri. Diversamente, si dovrà ritenere che si vuole 'blindare' la Fondazione per evitare presenze scomode o di far emergere elementi tenuti 'nascosti', come ad esempio – conclude - le parcelle dei legali nei contenziosi: conseguentemente, in questo caso, altre saranno le sedi per ottenere giustizia e trasparenza per l'intera comunità tifernate".

POLITICA: "I COMPLIMENTI ALLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI PER LA SUA LETTERA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT MARCHIONNE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 5 luglio 2013 - "Mi sono riconosciuto pienamente in quanto ha scritto la presidente Boldrini all'Amministratore delegato della Fiat, Marchionne, e in particolare in quel passaggio nodale dove dice: '...non si riprende a crescere con una gara al ribasso sui diritti e sul costo del lavoro'. Non mi capita spesso di essere in piena sintonia con i vertici Istituzionali dello Stato e con i rappresentanti della politica, ma ieri è successo". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro). Goracci sottolinea che la terza carica dello Stato ha scritto ciò che lui ha "sempre pensato e detto. E ciò è avvenuto dopo che una sentenza della Corte Costituzionale ha sostanzialmente stabilito i limiti che 'l'arroganza padronale' deve avere nella gestione dei rapporti di lavoro in fabbrica. Si badi bene – aggiunge - che Marchionne e la Fiat sono l'avamposto di questo capitalismo quasi ottocentesco, e il loro modello: sfruttamento, restringimento dei diritti, delocalizzazioni, sono il riferimento per tutto il Paese". Il consigliere Goracci spiega poi che "rientrano pienamente in questo modello le crisi occupazionali più acute che anche l'Umbria sta soffrendo in maniera diretta o indiretta (per di più in aree già storicamente più deboli sul piano economico e sociale come la dorsale appenninica), si pensi all'Antonio Merloni, all'Indesit, alla Faber, per non parlare dell'Ast di Terni. Speriamo – conclude - che quanto avvenuto rappresenti un segnale di inversione di tendenza e che si comincino a prendere decisioni per il bene del Paese e non solo per interessi di mero e facile profitto. Per ora brava Presidente Boldrini e grazie!".

AEREI F35: "UN 'NO' FORTE E DECISO ALL'ACQUISTO. SI INVESTA PIUTTOSTO NEL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E ALLO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) è fortemente contrario all'acquisto degli aerei F35, e ritiene che le ingenti risorse a ciò destinate siano invece impiegate per realizzare nuovi posti di lavoro; migliorare la sanità, l'istruzione, i trasporti; difendere il territorio e il patrimonio culturale; istituire un salario minimo garantito per i disoccupati.

Perugia, 9 luglio 2013 - "L'acquisto degli aerei F35 è un atto assolutamente fuori luogo che va oltre ogni logica e contro il buon senso. Sostenere le armi e, quindi, l'azione dell'uccidere è qualcosa che non dovrebbe essere fatto in nessun modo né in Italia né altrove". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che si chiede come possa il ministro Mauro "difendere l'acquisto di questi 'mostri' che minano la solidarietà e la pace tra gli esseri umani, mentre stanno andando allo sfacelo l'istruzione e la sanità pubblica, i diritti e le risposte ai soggetti più bisognosi. Per non parlare – aggiunge - di quei milioni di persone che hanno perso o non trovano il lavoro e 'scivolano' sempre più nella povertà". Il consigliere Goracci pone l'accento sul fatto che la vicenda F35 si svolge che "mentre c'è un Papa che invita a non sprecare, e lo fa in primis esortando preti e monache a comprare auto modeste, e che da un pugno all'Italia, all'Europa e al mondo intero facendo la sua prima visita fuori Roma a Lampedusa, per ricordare la necessità d'integrazione, di coesione, di umanità, di rispetto delle diversità. Credo che chi governa questo Paese – prosegue Goracci - prima di decidere l'acquisto di strumenti di morte e distruzione, debba pensare ad un utilizzo diverso di quei tanti miliardi che costano gli F35. E l'utilizzo alternativo di quelle risorse esiste: creare nuovi posti di lavoro; migliorare la sanità, l'istruzione, i trasporti; difendere il nostro territorio e l'immenso patrimonio culturale, istituire un salario minimo garantito per i disoccupati".

ANZIANI MALTRATTATI: "INQUIETANTE QUANTO ACCADUTO A TERNI. SI PONE IL SERIO PROBLEMA DEI CONTROLLI" - NEVI (PDL) "AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI CON I RESPONSABILI DELLE STRUTTURE REGIONALI E DELLA ASL"

Perugia, 9 luglio 2013 - "Quello che è venuto fuori oggi a Terni sui maltrattamenti degli anziani in una casa di riposo è inquietante e pone un problema serio sui controlli della Regione sulle strutture convenzionate, che deve essere approfondito nella sede del Consiglio regionale". Così il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi che proporrà la convocazione in Terza Commissione di "un'audizione urgente delle strutture della Regione e della ASL per capire come mai possa



essere successa una cosa di questo tipo, che pone l'intera regione alla ribalta nazionale". Nevi ritiene che sia necessario "capire bene in che modo il legislatore regionale può spingere il sistema verso un innalzamento della qualità dell'assistenza, evitando che approcci burocratici ed esclusivamente formalistici pongano sullo stesso piano chi ha strutture di qualità e chi invece ha strutture di scarsissima qualità con operatori poco qualificati a svolgere questo delicato compito, in cui serve grande sensibilità e umanità".

PRIMA COMMISSIONE (4): "ELIMINARE I VITALIZI E DESTINARE I RELATIVI FONDI AD INTERVENTI SOCIALI" - AUDIZIONE DEI PROMOTORI DELLA PETIZIONE A PALAZZO CESARONI

I rappresentanti delle associazioni che hanno raccolto le firme e depositato la petizione popolare per l'abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali sono stati ricevuti questa mattina in audizione dalla Prima commissione. Esponenti di Cisl, Cittadinanza Attiva, Libera e Legambiente hanno illustrato ai commissari le ragioni che li hanno portati a chiedere l'abolizione del vitalizio, evidenziando "il dilagare della disegualianza sociale legata anche all'impatto della crisi economica in Umbria".

Perugia 10 luglio 2013 – I rappresentanti delle associazioni che hanno raccolto le firme e depositato la petizione popolare "Passaggio dei vitalizi dei consiglieri della Regione Umbria al sistema contributivo dal primo luglio. Destinazione dei conseguenti risparmi al fondo per la non autosufficienza, per il sostegno dei nuclei familiari deboli e per il rilancio dell'occupazione giovanile" sono stati ricevuti questa mattina in audizione dalla prima commissione del Consiglio regionale. Esponenti di Cisl, Cittadinanza Attiva, Libera e Legambiente hanno illustrato ai consiglieri regionali le ragioni che li hanno portati a chiedere l'abolizione del vitalizio: "In Umbria, dove la deindustrializzazione è in fase avanzata e creerà ulteriori gravi tensioni sociali con la fine degli ammortizzatori in deroga in autunno, c'è la necessità di recuperare risorse per evitare aggravii fiscali e tariffari. Mentre si accentua la partita della disegualianza è arrivato il momento di fare atti concreti, che contribuiscano al rifinanziamento della cassa integrazione, anche per pochi mesi. Anche piccole cifre possono essere significative e fare la differenza: la politica e le istituzioni devono contribuire e trovare risorse. Diecimila persone e quattro associazioni serie vi sottopongono questa petizione che mira a dare un segnale nazionale abolendo dei privilegi. Si tratta di un atto che punta ad aprire il dibattito contando di trovare sensibilità e ascolto dalla politica. Il Consiglio regionale ha fatto qualcosa nel campo della

riduzione della spese ma si può fare ancora molto e i vitalizi sono espressamente vietati da una legge nazionale. Essi comportano un impegno economico diretto del bilancio regionale: nel 2012 sono stati necessari 2,6 milioni di euro, a fronte di un contributo dei consiglieri regionali di 700 mila. Da qui a qualche anno la cifra è destinata a raddoppiare, arrivando a 4 milioni di euro. Il passaggio al sistema contributivo per i consiglieri regionali era già previsto nel decreto Tremonti del 2011 ma i Consigli regionali hanno deciso di applicarlo solo a partire dalla nuova legislatura (in Umbria dal 2015). Proponiamo dunque che l'Assemblea regionale recepisca subito le norme nazionali e vada alla rimodulazione dei vitalizi già concessi, parametrando ai contributi effettivamente versati. Vi chiediamo di portare in Aula questa petizione, seguiremo i lavori e riporteremo ai cittadini umbri quali sono state le decisioni dei gruppi consiliari". Andrea Lignani Marchesani (Fd'I, vicepresidente del Consiglio regionale) ha evidenziato che esistono "un aspetto giuridico e uno etico della questione. I consiglieri regionali hanno versato un montante per i vitalizi su cui, a differenza dei normali contributi previdenziali, hanno anche pagato le tasse. Se si passa ad un altro sistema, esistendo un contratto di diritto privato, i consiglieri hanno il diritto di chiedere indietro quanto versato (e si tratterebbe di circa 6 milioni di euro) oppure di vedersi restituire le tasse pagate sui contributi versati in questi anni. L'unico vero risparmio si avrebbe riducendo le indennità, ma dal 2015 il consiglio regionale si ridurrà a 20 componenti, con una riduzione della rappresentanza dei territori e delle sensibilità politiche. Tagliando le indennità si rischia di creare un sistema in cui solo i ricchi e chi è espressione di interessi più o meno legittimi viene eletto. Il passaggio al contributivo dal primo luglio non comporterebbe risparmi ma se si vuole cambiare qualcosa bisogna lasciare da parte la petizione e pensare ad una proposta di legge attuabile e sostenibile". Per Massimo Monni (Pdl) esiste una questione giuridica e una morale. Come Commissione abbiamo già iniziato ad incidere sui costi e sugli sprechi. Ci impegniamo a vagliare con attenzione questa petizione ed anche i contributi che la Regione eroga alle associazioni stesse". Il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini, ha ricordato che il regolamento attribuisce alla Commissione 60 giorni per decidere cosa fare della petizione, trasmetterla alla Giunta o archivarla, e che quei tempi verranno rispettati.

LASCITO MARIANI: "UTILIZZARE LE RISORSE PER SOGGETTI DEBOLI E NON PER AVVENTURE IMMOBILIARI" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) AUSPICA UNA GESTIONE TRASPARENTE E ASSEMBLEARE DEL FONDO



Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) intervenendo sulle modalità di utilizzo, da parte del Comune di Città di Castello, dei fondi derivanti dal 'Lascito Mariani' (circa due milioni di euro), per i quali si potrebbe prefigurare la destinazione a servizi sanitari, evidenzia come non si possa invece continuare ad impiegare le risorse in acquisto di immobili, che vanno poi ristrutturati e soprattutto mantenuti e quindi neanche il vecchio ospedale tifernate, di proprietà della Regione, non deve e non può essere acquistato con queste risorse, che richiedono una gestione trasparente ed assembleare.

Perugia, 12 luglio 2013 - "Una cifra consistente che ruota intorno ai due milioni di euro è ai giorni nostri una evidente boccata di ossigeno per le casse di un Comune. Che il 'lascito Mariani' (*) sia stato sbloccato giudizialmente a favore del Comune tifernate non può che fare piacere ed il vincolo che si potrebbe prefigurare di destinazione a servizi sanitari va salutato come un'opportunità e non come un limite". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) parlando dell'eredità della tifernate Clara Mariani, che lasciò a favore della pubblica sanità locale. Per Lignani Marchesani, "le precisazioni del Sindaco, a questo proposito, non sono sufficienti: è fuori di dubbio che Città di Castello non può continuare ad impiegare risorse in acquisto di immobili, che vanno poi ristrutturati e soprattutto mantenuti. Il vecchio ospedale tifernate, di proprietà della Regione, non deve (e non può, dal punto di vista normativo) perciò essere acquistato dal Comune tifernate. La partita del vecchio ospedale è infatti totalmente differente da quella del 'Lascito', perché purtroppo proiettata in un lasso temporale assai lontano". Secondo Lignani Marchesani, "con l'ingente somma del 'lascito' si devono invece concordare progetti a favore di marginalità e soggetti deboli (anziani, non autosufficienti, diversamente abili). Il Comune tifernate - sostiene - costruisca proposte e piani finanziari, magari d'intesa con l'ASL, e li sottoponga all'analisi del Consiglio comunale. Un 'lascito', di fatto alla Città - conclude l'esponente del centro destra -, non può che essere gestito in maniera trasparente e assembleare, non in ristrette stanze politico-burocratiche o con 'annunci' di sapore propagandistico". (*) "Il Lascito Mariani": è così definita l'eredità della tifernate Clara Mariani, che lasciò circa due milioni di euro a favore della pubblica sanità locale. La Cassazione dopo 15 anni si è pronunciata in via definitiva sui ricorsi sorti intorno alle ultime volontà della donna. La lunga vicenda giudiziaria inizia nel 1989, quando alcuni dei molti eredi ricordati nel testamento olografo della Mariani, impugnano il documento, contestandone l'interpretazione.

CONSIGLIO REGIONALE (1): "RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE NEL 2012" - L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA, CATIUSCIA MARINI

Perugia, 16 luglio 2013 - Uno strumento di analisi su quanto è stato fatto nel corso del 2012 ed un utile stimolo per le riflessioni sul lavoro che occorre nel prossimo futuro articolato, che parte dallo scenario di riferimento e arriva all'aggiornamento dell'Indicatore dell'innovazione dello sviluppo e della coesione sociale dell'Umbria passando per l'attuazione delle politiche regionali. È la relazione sullo stato di attuazione del programma di governo nel 2012, illustrata questa mattina a Palazzo Cesaroni dalla presidente della Giunta Catiuscia Marini. **LO SCENARIO DI RIFERIMENTO.** "L'economia reale dell'Umbria è in difficoltà e per la prima volta, sul finire del 2012, si è ristretta la base produttiva. Piccoli numeri piccoli, rispetto ad una massa di oltre 80mila imprese che reggono, pur con fatica, ma comunque un segnale da non sottovalutare. Nel settore agricolo è in atto una ristrutturazione profonda, che se da un lato riduce il numero delle imprese dall'altro le irrobustisce e ne aumenta le dimensioni. Nella manifattura: la grande industria siderurgica è alle prese con gravi problemi. Le piccole imprese soffrono e crescono i fallimenti. Tiene bene l'export (+7,6 per cento rispetto all'anno precedente), terzo posto tra le regioni italiane, con un incremento ben al di sopra di quello medio nazionale, influenzato positivamente dalla componente metalli. I flussi turistici registrati in Umbria nel 2012 evidenziano un decremento complessivo dell'1,19 per cento rispetto al 2012, con un calo dei turisti italiani ed un incremento degli stranieri soprattutto nell'Alta Valle del Tevere e nell'Umbria centrale. Gli indicatori connessi all'occupazione rilevano l'aumento dei disoccupati maschi, di età media più elevata, con un basso tasso di scolarizzazione e, spesso, di cittadinanza straniera. Si tratta di uno degli effetti più dirompenti della crisi a cui bisogna rispondere con la formazione di questi cittadini, spesso espulsi dalle imprese a causa della crisi. L'Umbria, rispetto alla media nazionale, si caratterizza per una più difficile situazione nell'accesso al credito delle aziende, con una diminuzione della concessione di prestiti più alta della media nazionale. Le sofferenze della clientela ordinaria in Umbria al 30 settembre 2012 sono aumentati di quasi il 24 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, contro il 15,5 per cento del dato italiano. La debolezza dell'Umbria può essere ricondotta ad imprese di piccole dimensioni, poco strutturate, spesso specializzate nella subfornitura e posizionate in settori che un po' ovunque sono in difficoltà. Nell'attuale fase recessiva le piccole aziende fronteggiano un calo più accentuato della domanda, maggiori difficoltà economiche, una minore capacità di produrre



profitti e una maggiore difficoltà di accedere al credito". **L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI.** "Il Sole 24 ore evidenzia oggi un incremento della tassazione regionale negli ultimi anni, senza però mettere in evidenza che ci sono stati trasferimenti di deleghe e competenze che prima spettavano allo Stato, a cui non è corrisposta una riduzione della tassazione nazionale: gli oneri sono quindi passati alle Regioni mentre lo Stato ha mantenuto lo stesso livello fiscale. I tagli ai trasferimenti da parte del Governo (circa 364 milioni di euro dall'inizio della legislatura) hanno richiesto di proseguire la politica di oculata, efficace ed efficiente gestione delle risorse pubbliche affidate all'amministrazione regionale. La pressione fiscale dipendente dall'amministrazione regionale è tra le più basse d'Italia ed è rimasta inalterata nell'ultimo decennio, passando dal 2,85 per cento del 2000 al 2,81 per cento del 2011: le imprese Umbre pagano un Irap più bassa di quelle di molte regioni italiane, i cittadini umbri pagano un'addizionale Irpef tra le più basse. È stata operata dal 2011 e proseguita nel 2012 la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali di enti ed agenzie regionali; la riduzione dei compensi, gettoni e retribuzioni corrisposte ad organi ed organismi di enti e agenzie regionali e società partecipate. Relativamente alla spesa per il personale, già nel 2010 e 2011, la Giunta regionale, con una serie di provvedimenti, ha disposto una serie di misure di contenimento della spesa di personale che ha coinvolto anche società, enti e Agenzie di emanazione regionale. Nel 2012 la spesa per il personale regionale si è ridotto di circa 5 milioni di euro rispetto ai precedenti esercizi. Particolare attenzione è stata posta alle spese di rappresentanza dell'ente che, oltre all'approvazione di una apposita disciplina e regolamento, sono scese da 102 mila euro del 2009 a 20 mila. Le spese per il personale si riducono nel 2012 sul 2011 di ulteriori 5 milioni rispetto agli esercizi precedenti, con un abbassamento totale di tutto ciò che era legato a contratti di incarico co.co.co. (che riguardano soprattutto personale precario e a tempo determinato) dove siamo passati da 4,2 milioni dell'anno 2009, a 1,3 milioni di euro nell'anno 2012, con una riduzione consistente sia del tempo determinato (400 mila euro), co.co.co (500 mila euro) e attività di supporto alle politiche (400 mila euro). Credo che sul bilancio complessivo dell'Ente di 2 miliardi 300 milioni sia abbastanza chiaro qual è il peso ormai quasi irrilevante di questo tipo di spese". **I PROGRAMMI COMUNITARI** "Nella regione perseguono il duplice obiettivo consistente nel favorire la competitività e l'occupazione del sistema economico e favorire uno sviluppo delle aree rurali. Nella fase di programmazione attuale, che terminerà nel 2013, operano sul territorio regionale 3 programmi a ciò finalizzati attraverso l'utilizzo di fondi comunitari: il "Programma Fesr" volto alla realizzazione di infrastrutture economiche e al sostegno delle piccole e medie imprese; il "Programma Fse" che finanzia interventi per

favorire l'occupazione e la formazione; il "Programma Fears" rivolto al sistema delle imprese agricole e ai territori rurali. La Regione Umbria ha finora rispettato le scadenze finanziarie imposte dai regolamenti comunitari, riuscendo a raggiungere i target di spesa annuali. Si sono rilevati risultati soddisfacenti anche per l'annualità 2012 per ciascuno dei programmi regionali: con l'attuazione degli interventi, 3/4 delle risorse dei Programmi sono state allocate, conferendo particolare rilevanza a determinate tematiche atte a favorire lo sviluppo delle imprese (agricole e non), a diminuire l'impatto ambientale delle politiche industriali e ad aumentare l'occupazione e la competitività dell'economia del territorio. Sulle politiche voglio mettere in risalto, essendo alla fine della programmazione 2007-2013, di una parte delle azioni consistenti per l'anno 2012 hanno riguardato l'impiego, rispetto all'insieme della programmazione, 1,578.000.000 euro della programmazione 2007-2013, noi abbiamo raggiunto risultati soddisfacenti per tutta l'annualità 2012, lo dico in un momento in cui il Paese sta discutendo di come raggiungere i target comunitari come Paese, noi nel 2012 abbiamo superato i target intermedi nella prevista regolamenti comunitari, evitando qualunque forma di disimpegno delle risorse non si è ricorso a rimodulazioni finanziarie, avendo attuato in coerenza ai programmi l'assegnazione di queste risorse sia al sistema delle imprese, sia al sistema del lavoro, sia alle amministrazioni locali e territoriali, e quindi già dal 2012 circa tre quarti delle risorse e dei programmi sono state allocate, cosa che ci fa presupporre che ovviamente a fine programmazione nella rendicontazione finale, che avverrà entro il 2015, l'Umbria potrà su tutti i programmi operativi sia quello del fondo di sviluppo regionale sia sul Fse sia sul piano di sviluppo rurale dove vorrei ricordare che l'Umbria si colloca al primo posto delle regioni italiane per capacità di spesa e rendicontazione dell'intero programma noi rispettavamo nella programmazione europea tutti gli obiettivi contenuti nella programmazione nel pieno utilizzo delle risorse". **L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA ENDOREGIONALE E LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA.** "Nel 2012 sono stati approvati quattro provvedimenti che io considero importanti: l'approvazione della legge regionale in materia di trasporto pubblico locale, in vista della nuova gara per il servizio che garantirà una gestione unitaria per la prima volta dei servizi pubblici di trasporto in ambito regionale, ottimizzando i costi di gestione e costruendo un unico ambito regionale; è stata soppressa l'Agenzia di promozione turistica, trasferendo le competenze all'interno di Sviluppo Umbria; è stata varata la legge di riordino delle autorità di ambito del sistema rifiuti e del sistema idrico, riducendo ad un unico ambito regionale; è nata la nuova Agenzia forestale in superamento delle singole vecchie comunità montane. La Giunta regionale trasmetterà un adeguamento del Piano regionale dei rifiuti e potremo cominciare a discuterlo già



nel mese di settembre. C'è stato un dell'aumento della raccolta differenziata, grazie a un lavoro sistematico di un piano triennale fatto dalla Regione di incentivi con tutti i Comuni dell'Umbria, che ha fatto sì che nel 2012 la quantità della raccolta differenziata abbia raggiunto il 44 per cento, al 31 dicembre 2012, e già oggi e metà 2013 abbiamo superato come media regionale 50 per cento. Ci sono state azioni di sistema dell'impianistica: la piattaforma regionale di Gualdo Tadino per tutto il recupero e il trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche; il biodigestore realizzato da pubblico e privato nel complesso industriale di Nera Montoro che permette di trattare una parte della frazione organica, nei comuni della provincia di Terni". **FILIERA AMBIENTE – TURISMO – CULTURA.** "La Regione si è impegnata direttamente su un'azione di sistema, come la candidatura di Perugia a Capitale europea della Cultura. Abbiamo adottato il testo unico del turismo e dato attuazione alle previsioni anche della programmazione 2007 – 2013, soprattutto sul versante della partecipazione agli eventi della promozione integrata e anche a una serie di interventi che hanno riguardato le strutture ricettive e commerciali impianto qualità alberghiera Tac2". **LA-VORO.** "Il piano operativo regionale del fondo sociale europeo (Fse) 2007 – 2013 è fortemente coinvolto e riorientato sugli effetti della crisi: nel 2012 l'insieme delle domande e dei soggetti che sono beneficiari diretti del Fse per attività di formazione (che è obbligatoria nell'ambito della cassa integrazione in deroga) ha riguardato 31.900 soggetti della nostra regione e circa 99,7 milioni di euro di spesa per l'annualità 2012 del fondo sociale europeo. La cassa integrazione in deroga nel 2012 ha interessato 17.400 lavoratori, e tra questi ci sono ovviamente anche una parte di lavoratori che sono nella mobilità in deroga, un elemento di ulteriore preoccupazione per chi ha una transizione verso l'uscita dal mercato del lavoro. Speriamo di ricevere dal governo un'adeguata copertura finanziaria già nelle prossime settimane, altrimenti ci saranno serie conseguenze sul piano sociale e anche delle condizioni di vita delle famiglie e dei lavoratori che sono coinvolti". **SANITÀ:** "Il 2012 è stato l'anno di riferimento dell'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione, sia di natura legislativa sia di riassetto istituzionale del servizio sanitario sia di natura amministrativa. C'è stata la riorganizzazione istituzionale, la creazione della centrale operativa unica del 118, la nascita della gestione unitaria del sistema assicurativo dei sinistri e dell'acquisto dei farmaci. Si è rafforzata l'integrazione della rete ospedaliera e la medicina del territorio, permettendo di ampliare una serie di attività che vanno anche al di là della programmazione nazionale, come lo screening e la sorveglianza e prevenzione per Tbc e Hiv".

AEREI F35: "IL GOVERNO TAGLIA I FONDI

ALLE REGIONI PER GLI INTERVENTI SUI BISOGNI SOCIO-ECONOMICI, MA POI SPENDE 13 MILIARDI PER L'ACQUISTO DI ARMAMENTI" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) critica Governo nazionale e maggioranza che "mentre tagliano i fondi alle Regioni, approvano poi la spesa di 13 miliardi per l'acquisto di 11 cacciabombardieri F35". Secondo Goracci "il bilancio di una Regione come quella Umbra potrebbe essere risollevato da una piccolissima parte della somma destinata all'acquisto degli F35, per creare occupazione, rimettere in moto l'economia e dare speranza ai giovani".

Perugia, 18 luglio 2013 - "Le risorse finanziarie a disposizione delle Regioni diventano sempre più esigue a causa dei tagli operati dal Governo centrale che decide però di impiegare 13 miliardi di euro miliardi per l'acquisto dei cacciabombardieri F35". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) che, riferendosi alla seduta di martedì scorso del Consiglio Regionale in cui è stata approvata la relazione del presidente della Giunta sullo stato di attuazione del programma dell'Amministrazione Regionale, spiega che "tra luci e ombre, ciò che emerge chiaramente, senza possibilità di interpretazioni e che a causa della restrizione dei finanziamenti statali si evidenziano falle evidenti nei servizi e ridottissime possibilità di intervento regionale sulle situazioni di crisi più rilevanti". Goracci sottolinea che le criticità che si producono a causa della scarsità di risorse finanziarie riguardano "gli anziani, la sanità i trasporti. C'è inoltre una scarsa capacità di innovazione e investimenti; assenza di fondi per la cassa integrazione in deroga che riguarda aziende piccole, medie e grandi in territori, come l'Eugubino-Gualdese, già pesantemente colpiti dalla crisi economica. Senza poi dimenticare le tante, piccole e piccolissime attività che non possono beneficiare di questo 'ammortizzatore', e le migliaia e migliaia di umbri che hanno provato ad aprire un'attività commerciale ed hanno poi fallito, senza poter contare su alcuno strumento di sostegno. Da ultimo – aggiunge - si registra l'assenza o la scarsità di interventi su beni culturali, territorio, difesa del suolo". Tutto ciò, a giudizio di Goracci, si produce "perché, come sostengono i decisori nazionali 'non ci sono i soldi'. Un ritorno, questo, che sentiamo ripetere in qualsiasi contesto, in questo periodo tragico della nostra economia, a giustificazione di qualsiasi taglio: alla scuola, alla cultura, ai servizi sociali, alle strutture che dovrebbero tutelare i più deboli. Ma ecco che questa reiterata giustificazione non vale per gli F.35, per il cui acquisto si spendono impunemente 13 miliardi di euro. E la paradossale giustificazione all'acquisto di questi cacciabombardieri è che l'Italia, la cui Costituzione ripudia la guerra, ne avrebbe un 'disperato bisogno". "Il Governo Italiano – aggiunge Goracci - e la maggioranza che lo sostiene, indecente sul piano



politico e mai criticata a Palazzo Cesaroni, votano supini agli USA per l'acquisto di ben 11 cacciabombardieri. E così i grandi prestigiatori che ci governano tirano fuori dal loro cappello 13 miliardi di euro. Incredibile ma vero: quei soldi che non c'erano per intervenire sui bisogni primari del Paese si sono poi trovati per acquistare degli armamenti. Tutto questo – conclude – quando il bilancio di una Regione come quella Umbra potrebbe essere risollevato da una piccolissima parte di quella somma, creando occupazione, rimettendo in moto l'economia e dando speranza ai giovani”.

PALAZZO CESARONI: BUSTA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE BREGA CON TRACCE DI POLVERE - INTERVENUTI POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO

Perugia, 18 luglio 2013 – Una nota della Segreteria generale del Consiglio regionale informa che intorno alle 12.15 di oggi è stata recapitata al presidente Eros Brega, presente in sede, una busta a lui indirizzata, smistata dal servizio di protocollo. Gli addetti di segreteria del presidente nel maneggiare la busta, che non è stata aperta, hanno rilevato la fuoriuscita di polvere. Si è richiesto l'intervento della Polizia e dei Vigili del Fuoco che sono prontamente intervenuti e che stanno effettuando le operazioni previste nelle procedure di intervento per casi del genere.

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "INDIPENDENTEMENTE DALLA SOSTANZA CONTENUTA, NECESSARIO RIFLETTERE SU QUANTO ACCADUTO IERI" - LA SOLIDARIETÀ DI BUCONI (PSI) AL PRESIDENTE BREGA E AL PERSONALE COINVOLTO

Perugia, 19 luglio 2013 - "Indipendentemente dall'esito delle analisi della sostanza contenuta nella busta sospetta, quanto accaduto ieri testimonia il perdurare di un clima di intimidazione e di latente conflittualità, che spesso prende la forma di atti minacciosi o aggressivi nei confronti delle istituzioni pubbliche, non solo in Umbria, ma in ogni parte del Paese". Così il capogruppo regionale del Gruppo consiliare 'Socialisti e Riformisti dell'Umbria', Massimo Buconi che esprime la propria solidarietà nei confronti del presidente del Consiglio regionale, Eros Brega (destinatario della busta), e del personale di Palazzo Cesaroni coinvolto nell'episodio. Nel rimarcare come "la tremenda crisi socio-economica continua ad inasprire gli animi", Buconi si dice convinto che "la politica è a maggior ragione chiamata a ricucire con rapidità lo 'strappo' consumatosi con i cittadini negli ultimi anni. Sull'episodio di ieri – aggiunge – faranno chiarezza gli inquirenti e gli esperti, sperando che non si tratti di nulla di pericoloso. Ad ogni modo - conclude il capogruppo socialista -, bene si è fatto ad applicare con rigore la procedura di sicurezza prevista in questi

casi: quando si tratta della salute delle persone la cautela non è mai troppa”.

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "VILI INTIMIDAZIONI ALLE ISTITUZIONI CHE LE FORZE DEMOCRATICHE DEVONO RESPINGERE" - NEVI, A NOME DEL GRUPPO PDL, SOLIDALE CON IL PRESIDENTE BREGA ED IL PERSONALE COINVOLTO

Perugia, 19 luglio 2013 - "Tutte le forze democratiche devono respingere queste vili intimidazioni alle Istituzioni pubbliche, indipendentemente dalla natura della polvere contenuta nella busta". Così Raffaele Nevi, anche a nome del Gruppo politico Pdl, esprime "la massima solidarietà e vicinanza" al presidente del Consiglio regionale Eros Brega e al personale della sua segreteria "colpito dal grave fatto" avvenuto nella giornata di ieri. Per Nevi, "c'è grande bisogno che le Istituzioni regionali e la politica in generale recuperino credibilità e autorevolezza e facciano molto di più per invertire la tendenza al declino economico e sociale in atto. Una situazione – conclude il capogruppo Pdl - che può generare fenomeni di intolleranza e violenza verso la politica, che sono stati, a mio avviso, lungamente sottovalutati da chi governa la nostra Regione”.

MORTE GIOVANNI DEAN: "UOMO DOTATO DI GRANDE DIGNITÀ, BRILLANTE INTELLIGENZA E SAGGEZZA" - IL RICORDO "COMMOSO" ED IL CORDOGLIO DI MONNI (PDL) ALLA FAMIGLIA

Perugia, 19 luglio 2013 - "La perdita del professor Giovanni Dean, amico di una vita e stimato professionista, rappresenta per tutti coloro che lo hanno conosciuto e per la città di Perugia un lutto gravissimo". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) che, "commosso" esprime "dolore e profondo cordoglio" alla famiglia Dean. Monni ricorda Giovanni Dean come "uomo dotato di grande dignità, brillante intelligenza e saggezza. È riuscito a farsi apprezzare, non solo per le sue innate sensibilità umana, ma anche per la sua instancabile ricerca e professionalità nel campo del diritto penale. Luminare nell'ambiente universitario – conclude Monni -, è stato un affermato e apprezzato giurista del foro perugino”.

BUSTA SOSPETTA A PALAZZO CESARONI: "GRAZIE ALLE FORZE DELL'ORDINE, AI VIGILI DEL FUOCO E AL PERSONALE SANITARIO PER LA LORO EFFICIENZA E PROFESSIONALITÀ" - NOTA PRESIDENTE BREGA

Perugia, 19 luglio 2013 - "Un sentito ringraziamento al personale della Questura di Perugia, dei Vigili del Fuoco, delle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, e della Polizia e Carabinieri di Terni che ieri sono stati prontamente intervenuti af-



frontando con grande professionalità la spiacevolissima situazione di cui sono stato vittima e che ha coinvolto anche alcune dipendenti e la mia famiglia". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega riferendosi ai fatti accaduti ieri mattina a Perugia nella sede del Consiglio regionale e nella sua abitazione a Terni, con il recapito di una lettera a lui indirizzata contenente una polvere "sospetta" che ha fatto scattare le procedure d'emergenza previste in questi casi. Brega ringrazia inoltre tutti coloro i quali gli hanno espresso solidarietà e vicinanza sia in forma privata che pubblica, "a cominciare dalla presidente Marini". Il presidente Brega, nel dirsi fiducioso che le indagini immediatamente attivate possano far luce su un evento "spiacevolissimo e inquietante", ha dichiarato che sulla vicenda non rilascerà ulteriori commenti e dichiarazioni. "Il modo migliore per isolare azioni come quella di cui sono stato vittima - conclude - è quello di affidarmi alla competenza e professionalità di chi sta indagando".

POLITICA: "IL MIO IMPEGNO PER LA VIABILITÀ REGIONALE È COSTANTE. L'ASSESSORE PROVINCIALE SI ATTIVI PER DARCI STRADE DEGNE DI UN PAESE CIVILE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) REPLICA A CAPRINI

Perugia, 20 luglio 2013 - "Il mio costante impegno per la viabilità regionale, testimoniato da atti e fatti, non ha bisogno di essere stimolato dagli ipocriti inviti dell'assessore provinciale Domenico Caprini". Così il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, replica così alle dichiarazioni (<http://goo.gl/JSwg4m>) dell'assessore alla viabilità della Provincia di Perugia circa l'iniziativa di manutenzione della strada provinciale 100, tra Citerna e Città di Castello, messa in atto dai volontari leghisti (<http://goo.gl/GNmNc>). Per Cirignoni "l'assessore Caprini, invece di fare passerelle mediatiche supportando idee farlocche come il limite di 30 chilometri orari, farebbe meglio ad impegnarsi per darci strade degne di un paese civile, avendo uomini e mezzi per farlo".

MORTE ANDREA ANTONELLI: "UN VUOTO IMMENSO CHE SCONVOLGE I TANTI CHE HANNO SAPUTO APPREZZARE LE SUE GESTA SPORTIVE E LE SUE DOTI UMANE" - IL CORDOGLIO DI SMACCHI (PD) AL PAPÀ ARNALDO E ALLA FAMIGLIA

Perugia, 22 luglio 2013 - "La tragedia che ha colpito nuovamente il mondo del motociclismo e dello sport in generale e che ha spezzato la giovane vita del centauro umbro Andrea Antonelli, lascia un vuoto immenso e sconvolge i tanti che nel tempo hanno saputo apprezzare le gesta sportive e le doti umane del ragazzo". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che esprime, in una nota, la sua "vicinanza ed il pro-

fondo cordoglio alla famiglia, in particolar modo al papà Arnaldo, che ho avuto la fortuna di conoscere e di apprezzarne le doti professionali ed umane. Il suo amore e la sua grande passione per lo sport - va avanti Smacchi -, lo hanno portato a seguire Andrea in ogni angolo del mondo, tanto da farli diventare una cosa sola, una simbiosi perfetta fra atleta e preparatore, che in questo caso era anche il suo maestro di vita". "Con Andrea non se ne va solo un grande sportivo- conclude Smacchi -, ma un ragazzo semplice e gioviale, con uno stile apprezzato da tutti, non solo nel mondo delle corse, che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stargli accanto, anche solo per pochi attimi".

MORTE ANDREA ANTONELLI: "UNA GRANDE PERDITA PER LA COMUNITÀ REGIONALE. FULGIDO ESEMPIO NELLO SPORT E CAMPIONE DELLA SOLIDARIETÀ" - IL CORDOGLIO DI CIRIGNONI (LEGA NORD) ALLA FAMIGLIA

Perugia, 22 luglio 2013 - "Esprimo alla famiglia del pilota Andrea Antonelli le mie più sentite condoglianze per la tragica perdita del figlio". Lo scrive, in una nota, il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni. "Una grande perdita per la comunità regionale. Andrea è stato un fulgido esempio di sportivo e di campione della solidarietà, impegnandosi costantemente sulla sicurezza stradale e svolgendo il ruolo di portabandiera regionale dell'Avis".

FISCO: "PRONTI A SCATENARE UNA GUERRA TOTALE SE LA 'RIMODULAZIONE' DELLE ADDIZIONALI REGIONALI PORTASSE ALL'AUMENTO DI TASSE" - NEVI (PDL) MI-NACCIA "OSTRUZIONISMO IN AULA"

Perugia, 24 luglio 2013 - "Le indiscrezioni giornalistiche sulla 'rimodulazione' delle addizionali Irpef regionali e sulla vasta gamma di leve fiscali della Regione fanno venire i brividi. Dietro la parola rimodulazione, infatti, si annida sempre una manovra con più tasse su cittadini e imprese a cui la sinistra non riesce a smettere di pensare a causa di una impostazione culturale antiliberalista di cui è da sempre portatrice". Così il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi che, riferendosi ancora ai rappresentanti "della sinistra," dice che "forse questi signori ancora non hanno chiaro che i cittadini vogliono meno tasse, meno burocrazia e meno soggetti pubblici che si sostituiscono alle imprese per drogare il mercato". Nevi assicura, quindi, che il gruppo regionale del Pdl è pronto a "scatenare una guerra totale fino ad arrivare all'ostruzionismo in Aula" se questa "rimodulazione" portasse all'aumento di tassazione per qualcuno. L'esponente del Pdl fa sapere che il suo gruppo consiliare sarebbe stato "felice" di ricevere dalla Giunta regionale un "bel piano di



abbattimento della spesa pubblica e di privatizzazioni di beni e servizi pubblici infruttiferi o troppo costosi. Non vorremmo che ancora una volta la Giunta Marini scegliesse accarezzando le strampalate teorie della sinistra radicale. Le parole del collega Dottorini – conclude Nevi – sono per noi molto allarmanti e quindi da oggi alzeremo l'attenzione a livelli altissimi su questa questione”.

SUOLO PUBBLICO: “AREA DEL COMUNE DI SAN GIUSTINO DA 10 ANNI OCCUPATA E RECINTATA ABUSIVAMENTE” - CIRIGNONI (LEGA NORD) “NECESSARIO INTERVENTO RISOLUTORIO PER RIPRISTINARE LEGALITÀ”

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, punta il dito sul Comune di San Giustino dove è stata “occupata e recintata abusivamente un’area pubblica” mentre l’Amministrazione comunale non si adopera per far cessare questa situazione di illegalità”. L’auspicio di Cirignoni è che, come chiedono i cittadini, “vi sia un intervento urgente e risolutorio al fine di ripristinare la legalità e di accertare e punire eventuali omissioni di atti d’ufficio che dovessero essere accertate”.

Perugia, 29 luglio 2013 - “Nel comune di San Giustino, da quasi dieci anni, è stata occupata e recintata abusivamente un’area pubblica e l’Amministrazione comunale non si adopera per far cessare questa situazione illegale”. È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per il quale “è inaccettabile che onesti cittadini, per far valere i propri diritti di passaggio, siano da anni costretti ad un vero e proprio calvario burocratico amministrativo. E tutto questo, nonostante il Comune di San Giustino abbia nel 2009 emanato un’ordinanza di sgombero, mai rispettata né dagli occupanti abusivi, né dal Comune stesso che avrebbe dovuto agire d’ufficio per sopperire all’inazione dei destinatari dell’ordinanza”. Per il capogruppo del Carroccio, si tratta di “una storia che non fa certo onore all’Amministrazione comunale. Una situazione che si è arricchita di un ulteriore indegno capitolo, con il Comune che ha rilasciato un permesso per l’occupazione di quel suolo pubblico ‘abusivamente espropriato’, incassando centinaia di euro senza poi consentire ai richiedenti la possibilità di accedere all’area tutt’ora abusivamente recintata”. Cirignoni rimarca anche la “non valenza” del fatto che sia “pendente sul suolo occupato una richiesta di usucapione da parte degli occupanti abusivi, in quanto ovviamente non può bastare che qualcuno recinti un’area pubblica rivendicandola per usucapione perché la stessa sia sottratta al demanio pubblico. Il nostro auspicio – conclude il capogruppo leghista – è che su questa storia, che i cittadini hanno portato oltre che alla mia conoscenza anche a quella del Prefetto di Perugia e delle Forze dell’ordine, vi sia un

intervento urgente e risolutorio al fine di ripristinare la legalità e di accertare e punire eventuali omissioni di atti d’ufficio che dovessero essere accertate”.

POLITICA: “NO ALLA MODIFICA DELL’ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) ADERISCE ALLA CAMPAGNA INDETTA DAL “FATTO QUOTIDIANO”

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) aderisce alla raccolta di firme indetta dal quotidiano “Il Fatto” per salvaguardare l’articolo 138 della Costituzione, che impedisce modifiche alla Carta senza una procedura speciale. Per Goracci “mettere mano all’articolo 138 è farsi beffa delle grandi idealità che sottendono il dettato costituzionale”.

Perugia, 29 luglio 2013 - “Aderisco alla campagna indetta dal quotidiano ‘Il Fatto’ (<http://goo.gl/t1FzTK>) per salvaguardare la nostra Carta Costituzionale nel suo punto più sensibile: quell’articolo 138 che blinda la nostra Costituzione, impedendo che sia modificata fino al punto di stravolgerne il significato”: lo annuncia il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro). “L’articolo 138 è sacro – spiega Goracci – perché impedisce che la Costituzione possa essere facilmente e liberamente manomessa al di fuori della complessa procedura costituzionale. Prescrive due volte il voto di ciascuna camera e prevede anche la possibilità di un referendum popolare di approvazione finale. Ed ecco che in sordina, e in piena estate, la Commissione dei 40 comincerà proprio da qui, da un piccolo ritocchino che svuota di significato la barriera dell’articolo 138. In pochi giorni le firme raccolte per impedire che Pdl e Pd portino avanti questo progetto, che non esito a definire criminale, sono state più di 100mila, e questo vuol dire qualcosa, in un mondo che vogliono farci vedere sempre più indifferente alla cosa pubblica, e che invece, dal Nord al Sud, si mobilita ogni giorno contro le involuzioni pericolose in senso autoritario e lesivo del diritto dei lavoratori e della salute che vengono sferrate proprio da chi questi diritti dovrebbe proteggere, salvaguardare e garantire”. “I nostri padri costituenti – continua - di livello ben superiore a quello di chi oggi vorrebbe mettere mano a radicali cambiamenti costituzionali, avevano avuto lo sguardo lungo: per questo avevano inserito quell’articolo 138, detto anche ‘chiavistello’, in grado di impedire pericolose derive anticostituzionali. Mettere mano all’articolo 138 è – secondo Goracci - farsi beffa delle grandi idealità che sottendono il dettato costituzionale, di una Costituzione che è stata definita, anche da quegli stessi che ora vogliono annientarla per far diventare questo Paese sempre più simile a quello immaginato dalla P2 di Gelli e Berlusconi, ‘la più bella costituzione del mondo’. Il futuro della nostra democrazia – conclude - dipende da que-



sto, non facciamoci portare via la rosa, sfogliandone i petali giorno per giorno”.



**RICOSTRUZIONE SISMA MARSCIANO:
"CONSEGNATA AL SOTTOSEGRETARIO GIR-
LANDA UNA LETTERA DEL COMITATO DEI
TERREMOTATI" - ROSI (PDL) "I GRAVI RI-
TARDI NON SEMPRE DERIVANO DALLA
MANCANZA DI FONDI".**

Perugia, 3 luglio 2013 - "È stata consegnata al sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Rocco Girlanda una lettera del Comitato dei terremotati '15 Dicembre' di Spina (Marsciano) nella quale vengono evidenziati i gravi ritardi circa la ricostruzione pesante". È quanto fa sapere, in una nota, il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che rimarca come "queste difficoltà non sempre derivano dalla mancanza di fondi, che ormai è diventata 'la scusa' per non risolvere la situazione, ma spesso da una eccessiva burocrazia che sta ingessando l'utilizzo dei fondi già stanziati". Rosi intende tenere viva la questione perché, spiega, "ci sono persone che sono fuori dalla loro casa da più tre anni e le istituzioni – ribadisce -, soprattutto in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, hanno il dovere di stargli vicino. Il sottosegretario Girlanda – assicura in conclusione Rosi - si è impegnato a fare tutto ciò che rientra nelle sue competenze ed a tenere alta l'attenzione delle istituzioni affinché questa situazione possa risolversi in tempi brevi".

CONSIGLIO REGIONALE (3) AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "BLOCCARE L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ED ATTIVARE UN TAVOLO PER EVITARE CONTENZIOSI CON I COMUNI" - RESPINTA DALL'AULA LA MOZIONE DEL PDL E UDC

Il Consiglio regionale, nella seduta odierna, ha respinto (14 voti contrari e 6 favorevoli) una mozione a firma Pdl-Udc che chiedeva di "bloccare l'attuazione della legge regionale '18/2011 (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale) ed attivare un tavolo di confronto interistituzionale affinché vengano evitati probabili contenziosi con i Comuni della nostra regione". Nell'illustrazione dell'atto, Nevi ha chiesto la sospensione della applicazione della legge poiché "ci sono Comuni letteralmente spaventati dalle ricadute che questa riforma può causare nei loro bilanci". Per l'assessore Paparelli, "la legge è stata per la gran parte attuata attraverso l'adozione del Piano di riordino territoriale. Il processo risulta pienamente attivato e quindi alcun motivo per bloccarne l'attuazione".

Perugia, 23 luglio 2013 – Con 14 voti contrari e 6 favorevoli, il Consiglio regionale ha respinto una mozione a firma Pdl (Nevi, Modena, Valentino, Rosi, Mantovani, Monni) e Udc (Monacelli) che chiedeva di "bloccare l'attuazione della legge regionale '18/2011 (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale) ed attivare un tavolo di confronto interistituzionale affinché vengano evitati probabili contenziosi con i Comuni della nostra regione". Nell'illustrazione dell'atto, in Aula, il primo firmatario, Raffaele Nevi ha chiesto la sospensione della applicazione della legge poiché – ha evidenziato – "ci sono Comuni letteralmente spaventati dalle ricadute che questa riforma può causare nei loro bilanci. Preoccupazioni assolutamente fondate legate soprattutto alla spaventosa quantità di personale che viene dal passato". L'assessore regionale Fabio Paparelli ha rimarcato come "la legge è stata per la gran parte progressivamente attuata, attraverso l'adozione del Piano di riordino territoriale. Del resto ha sostanzialmente spiegato - il processo risulta pienamente attivato, per questo crediamo che non vi sia alcun motivo per bloccarne l'attuazione". Interventi: Raffaele Nevi (Pdl–primo firmatario mozione): "Questa legge, come già dicevamo nel corso della sua approvazione, è nata male perché spinta dai problemi economici che stava generando il personale delle Comunità montane. E già da allora rilevammo che sarebbe stata di difficilissima attuazione per problemi giuridico-economici. Oggi chiediamo che venga bloccata la sua applicazione poiché è in corso una approfondita discussione tra Giunta regionale, Anci e sindaci che tuttavia non riesce a risolvere le problematiche relative al personale. Ci sono Comuni letteralmente spaventati dalle ricadute che questa riforma può causare nei loro

bilanci. L'attuazione di questa legge ha avuto e sta avendo innegabili difficoltà, tant'è che ad oggi non ha avuto vita nessuna Unione speciale dei Comuni. Ma la sospensione dell'applicazione di questa legge deve essere prevista anche per quanto concerne la sentenza della Corte Costituzionale circa la soppressione delle Province e della iniziativa annunciata dal Governo della predisposizione di un apposito disegno di legge per l'abrogazione delle Province che rappresentano oggi un livello di governo che dovrebbe essere assorbito da un Ente specifico di area vasta. L'obiettivo che da tempo auspichiamo è quello del superamento complessivo delle Province, dando la libertà alle Regioni di organizzare le proprie competenze su un livello, quindi, di area vasta a costo zero. Questa non è una mozione strumentale, ma una iniziativa tesa a fermare una cattiva riforma. Per questo chiediamo di istituire un tavolo vero con tutti i sindaci, soprattutto quelli dei comuni più piccoli che manifestano problemi maggiori rispetto ai più grandi". Fabio Paparelli (assessore regionale): "La legge regionale 18, entrata in vigore il 30 dicembre 2011, ha ridisegnato il sistema amministrativo degli Enti titolari di funzioni conferite dalla Regione attraverso diversi interventi di riordino del sistema amministrativo regionale e delle Autonomie locali. In questi interventi è inserita la costituzione delle Unioni speciali dei Comuni, l'istituzione dell'Agenzia forestale regionale, il riordino dei consorzi di bonifica, la definizione di un soggetto regolatore del sistema idrico integrato e del sistema di gestione integrata dei rifiuti dimensionato in ambito regionale, la soppressione delle Comunità montane e degli Ati. La legge è stata per la gran parte attuata progressivamente, attraverso l'adozione del Piano di riordino territoriale. La legge, essendo vigente, deve trovare ovviamente attuazione. Ma anche per il fatto che il processo risulta pienamente attivato, crediamo che non vi sia alcun motivo per bloccare l'attuazione come richiesto dalla mozione. In riferimento alle Unioni speciali dei Comuni, i processi di rallentamento sono dovuti anche alla 'turbolenza' delle disposizioni nazionali che si sono succedute, alcune delle quali sono oggetto di discussione anche in queste settimane. L'obiettivo generale della legge è quello di mettere in capo a un unico organismo competenze quali quelle dell'accoglienza turistica, del sociale, delle funzioni delle ex Comunità montane non confluite nella Agenzia forestale. Personalmente giudico gli ambiti, al momento, troppo grandi per svolgere anche funzioni associate dei Comuni e troppo piccoli per svolgere funzioni di area vasta. C'è compatibilità delle norme con la normativa nazionale sulle Unioni dei Comuni. La legge '18' non ha subito impugnativa da parte del Governo per cui è del tutto fuori luogo questo tipo di preoccupazione. È stato poi già chiarito in sede di Anci che non esistono problematiche relative a possibili aggravamenti degli equilibri di bilancio legati ai patti di stabilità. C'è ampia assicurazione per le coperture di spese di personale, dentro



i vincoli della legge stessa. Le risorse non sono in relazione alle possibilità di bilancio della Regione, ma obbligati a mettere in bilancio quelle necessarie per il pagamento del personale. Credo che le Unioni speciali possa e debba diventare lo strumento il quale, attraverso ulteriori processi di aggregazione, lo Stato restituirà alla Regione risorse per poterle trasferire a queste entità. È tuttavia evidente che per raggiungere questo obiettivo otto Unioni speciali dei Comuni sono eccessive. Credo che dobbiamo camminare all'interno della riforma disegnata recentemente dal Consiglio regionale sul tema della sanità e delle Asl". Raffaele Nevi (replica): "Per governare bene il territorio servono pochi livelli. E mi fa piacere che l'assessore sia su questa linea, come pure le certezze espresse. Però faccia attenzione perché la legge dà luogo ad interpretazioni. Le risorse vengono previste nel bilancio regionale e se esse non ci sono nascono chiaramente i problemi. Le preoccupazioni dei Comuni sono assolutamente fondate e vanno risolte attraverso risposte certe e concrete. Il problema è che c'è una spaventosa quantità di personale che viene dal passato. Noi continuiamo ad invitare la maggioranza ad attendere le decisioni del Governo nazionale circa le riforme in programma annunciate per il prossimo mese di settembre. Fermiamoci quindi per appena due mesi. Non vi chiudete a riccio e cercate di ascoltare soprattutto i sindaci, molti dei quali della vostra parte politica, preoccupati per l'applicazione di questa legge".



**OSPEDALE DI GUBBIO – GUALDO TADINO:
“LA STRUTTURA DI BRANCA NON È UNA
SUCCURSALE O UN DISTACCAMENTO DI
ALTRI OSPEDALI, MA UN'ECCELLENZA CHE
VA RISPETTATA E POTENZIATA” - NOTA DI
SMACCHI (PD)**

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi interviene sui servizi forniti dall'ospedale di Branca, chiedendo a tutto il personale di impegnarsi “al massimo delle proprie possibilità”. Per Smacchi i prossimi mesi saranno determinanti per la riforma della sanità regionale: l'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino deve restare un'eccellenza del panorama sanitario e perché ciò avvenga l'ospedale “dovrà vedere potenziato il suo ruolo, attraverso una sempre maggiore capacità di offrire prestazioni di altissima qualità”.

Perugia, 1 luglio 2013 - “Le pur legittime aspirazioni di carriera e le aspettative economiche e professionali, soprattutto in un quadro di riorganizzazione, non possono far venir meno la presenza e la qualità dei servizi nell'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino. I rilevanti investimenti che nel tempo sono stati fatti sia nel personale che nella dotazione tecnologica, stanno a significare che nel quadro della riorganizzazione della sanità regionale, il presidio di Gubbio e Gualdo Tadino è considerato un'eccellenza e tale deve restare senza se e senza ma”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) evidenziando che “i rimanenti mesi del 2013 saranno fondamentali per ridisegnare il quadro del sistema sanitario umbro, la riforma approvata dal Consiglio regionale esplicherà i suoi effetti e si andrà gradualmente ad una riorganizzazione complessiva sia della rete ospedaliera che dei servizi sul territorio”. “In questo contesto – continua Smacchi - l'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino (uno dei sette della rete dell'emergenza urgenza), dovrà vedere potenziato il suo ruolo, attraverso una sempre maggiore capacità di offrire prestazioni di altissima qualità. Ciò significa, al di là delle legittime aspirazioni professionali di ogni singolo operatore, che ogni reparto ed ogni servizio dovranno operare all'interno della struttura al massimo delle proprie potenzialità. In particolare il servizio di urologia, per il quale sono stati fatti nel tempo investimenti importanti in tecnologia e previsti posti letto dedicati, deve funzionare a pieno regime nel presidio di Gubbio e Gualdo Tadino, nessuno può pensare che possa accadere il contrario a partire dal responsabile medico del servizio, che deve garantire con più continuità la propria presenza”. Andrea Smacchi conclude rilevando che “il presidio di Branca non può essere considerato da nessuno come una succursale, al contrario tutti i professionisti devono prendere coscienza dell'importanza e della strategicità della struttura in cui operano. Reparti come la chirurgia, la rianimazione, l'ortopedia, la medicina, l'ostetricia e ginecologia, la pediatria, sono il cuore pulsante del presidio ospedaliero di

Gubbio e Gualdo Tadino ed insieme al già richiamato servizio di urologia possono e devono dare risposte importanti e di qualità, a patto che tutti gli operatori credano nelle enormi potenzialità della struttura”.

**TERZA COMMISSIONE: “LA SANITA' UMBRA
DISPONE DI RISORSE ADEGUATE, MA SERVE
IL CORAGGIO DI FARNE UN USO APPROPRIATO” -
AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI
PERUGIA**

Il direttore dell'Azienda ospedaliera di Perugia, Walter Orlandi, ha illustrato ai membri della Commissione Sanità del Consiglio regionale lo stato di attuazione della riforma per quanto di sua competenza. Dipartimenti aziendali integrati con l'Università e professionisti interscambiabili che fanno riferimento ad una direzione unica e ad un unico linguaggio clinico. Il criterio principale è quello dell'appropriatezza delle cure. I membri della Commissione presieduta da Massimo Buconi hanno chiesto delucidazioni sulla centrale unica del 118, sull'elisoccorso, sulla mobilità passiva e sui costi dei “sinistri” e la loro copertura assicurativa.

Perugia, 1 luglio 2013 - “La Sanità umbra dispone di risorse adeguate ma serve il coraggio di farne un uso appropriato”: lo ha detto stamani ai membri della Terza commissione del Consiglio regionale il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, Walter Orlandi, convocato a riferire in audizione sullo stato di attuazione della riforma sanitaria. Il direttore ha illustrato, prima di rispondere alle domande dei consiglieri regionali, gli obiettivi verso i quali sta convergendo la sanità umbra: “L'Azienda ospedaliera di Perugia è da anni integrata con l'Università – ha detto introducendo il capitolo Convenzione – e la riforma attuale ha individuato anche l'ospedale di Terni come azienda ospedaliera integrata, nella logica di mantenimento del polo universitario. L'Università non va vista – secondo Orlandi – come struttura differente dal servizio pubblico, perché di fatto è un servizio pubblico dove si forma la classe dirigente. Inoltre un associato costa meno perché parte dello stipendio la paga l'Università, il personale universitario convenzionato dovrà timbrare il cartellino, con evidente guadagno della trasparenza, e per il personale ospedaliero si moltiplicano le occasioni di formazione. Nella Convenzione con l'Ateneo perugino la Regione non viene sminuita, come qualcuno afferma, e non esiste nessun 'allegato D': c'è una richiesta di personale da convenzionare che deve essere valutata dai direttori generali”. “Gli obiettivi della riforma – ha spiegato Orlandi – consistono nel creare dipartimenti aziendali integrati con l'Azienda ternana ed il raccordo con gli ospedali di comunità come Assisi, Pantalla, Castiglione del Lago e Città della Pieve, mentre la rete di emergenza-urgenza gode di maggiore auton-



mia. Quello che serve è un'integrazione forte, con professionisti interscambiabili che fanno riferimento ad una direzione unica e ad un unico linguaggio clinico. Si cerca di eliminare le duplicazioni, ad esempio sono troppe 18 chirurgie per 900mila abitanti, quindi si va verso una chirurgia 'complessa'. Punto focale rimane la maggiore appropriatezza delle cure: a Perugia c'è una eccessiva presenza di anziani ricoverati in modo inappropriato, con relativa difficoltà di dimissioni, molti decessi in ospedale, molte tac e risonanze su anziani in fase acuta, che dovrebbero essere assistiti in altre aree. Questo fenomeno non accenna a diminuire". I consiglieri regionali membri della Commissione Sanità, presieduta da Massimo Buconi hanno poi rivolto diverse domande a Orlandi: Franco Zaffini (Fd'I) ha chiesto come si cercherà di coprire le aree periferiche con la centrale unica del 118 e con il servizio di elisoccorso, inoltre come si risolverà il problema della mobilità passiva. "La centrale unica del 118 – ha risposto il direttore – porterà ad una maggiore razionalizzazione dell'emergenza-urgenza sul territorio e, grazie al 'bed-management' si transporterà il paziente sull'ospedale più idoneo, anziché su quello più vicino, evitando ricoveri inappropriati. Per quanto riguarda l'elisoccorso il costo di una postazione solo umbra è di 3 milioni l'anno e per questo abbiamo deciso di percorrere la strada della interregionalità: stiamo ragionando con le Marche su un interscambio con l'unità spinale, che loro non hanno, per bilanciare i costi delle chiamate all'elisoccorso. In 20 minuti da Fabriano e Ancona l'elisoccorso può raggiungere le parti più estreme della nostra regione". Sull'aumento della mobilità passiva (Zaffini ha fatto notare che ogni anno Terontola incassa 6 milioni di euro grazie a pazienti umbri, mentre nella nostra regione alcune strutture per la diagnostica sono aperte solo per poche ore al giorno), il direttore Orlandi ha risposto che "non è un problema dell'Azienda ospedaliera di Perugia, la cui 'mission' principale resta quella dell'appropriatezza, evitando di fare ogni tre mesi risonanze per un semplice controllo". Andrea Smacchi (Pd) ha chiesto, tra le altre cose, spiegazioni sui costi assicurativi, alla luce di quanto sentito, nella precedente audizione (con il direttore Outsourcing, Panella, ndr), che per i sinistri oltre gli 800mila euro c'è copertura assicurativa, mentre fino a 25mila euro c'è una sorta di franchigia coperta dal Sistema sanitario in proprio: "Il nodo cruciale – ha risposto il direttore – è la depenalizzazione dell'atto medico, un risultato assolutamente da conseguire in un Paese come l'Italia, unico al mondo in cui si trovano giudici che riescono a produrre richieste di indennizzo anche fino a 4 o 5 milioni di euro. Ad ogni modo – ha aggiunto – faremo una gara per garantire la copertura assicurativa sopra la soglia degli 800mila euro". Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha chiesto delucidazioni sulla opportunità di passare ad un magazzino unico farmaceutico (prospettata nelle precedenti audizioni con i responsabili della Sanità umbra) e sul costo relativo al Drg (ovvero il

finanziamento della Regione per le diagnosi di Asl e ospedali) che in Umbria, come affermato dal direttore, è superiore del 38 per cento rispetto alla media nazionale: "Non dimentichiamo che fino al 2011 il Fondo sanitario nazionale è aumentato – ha sottolineato Orlandi – e che avere Drg di riferimento e tariffe uniche nazionali aiuterà a mantenere in equilibrio il Servizio sanitario nel suo insieme. Per quanto riguarda il magazzino unico, a mio giudizio – ha concluso il direttore – il problema è come comprare i farmaci, poiché ci serve un buon osservatorio dei prezzi ed una gestione appropriata. E' fondamentale l'utilizzo che se ne fa".

"PIENO APOGGIO ALLA SOLLECITAZIONE DEL COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI PERSONE CON DIABETE" – GORACCI (CU) TORNA A CHIEDERE LA DISCUSSIONE IN III COMMISSIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE SULLA MATERIA

Perugia, 2 luglio 2013 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) torna a chiedere al presidente della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni la discussione della proposta di legge presentata dal 'Coordinamento delle associazioni delle persone con diabete dell'Umbria' e successivamente sottoscritta da tutti i capigruppo. "Proprio oggi – scrive Goracci - abbiamo ricevuto, come consiglieri regionali, una nota del Coordinamento delle associazioni delle persone con diabete dell'Umbria che ci sollecita alla discussione, e approvazione, della loro proposta di legge, atto che tutti i capigruppo hanno condiviso e firmato. Nel sottoscrivere totalmente la nota delle associazioni – aggiunge Goracci - molto sommessamente ricordo che il 29 maggio scorso ho scritto una lettera formale (<http://goo.gl/vcHM6>) al presidente della Commissione competente, Massimo Buconi, nella quale chiedevo perché la proposta non andava avanti, e dal quale non ho avuto ancora nessun cenno di risposta. Spero che la sollecitazione del Coordinamento delle associazioni possa avere quella adeguata spinta propulsiva e operativa che fino ad ora è inspiegabilmente mancata".

"ABNORME SCOSTAMENTO DELLE TARIFFE DEI DRG SANITARI UMBRI RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE E ALLE TARIFFE DI REGIONI CONFINANANTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa "l'abnorme scostamento in aumento delle tariffe dei Drg (Diagnosis related groups, ovvero Raggruppamenti omogenei di diagnosi) sanitari umbri rispetto alla media nazionale e alle tariffe delle regioni contermini Toscana e Marche". Sostanzialmente, l'esponente del Carroccio chiede di conoscere quali sono "le



motivazioni di tale scostamento, che come confermato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, ascoltato recentemente in Terza Commissione, è del 38 per cento rispetto alla media nazionale".

Perugia, 3 luglio 2013 - "Risulta abnorme lo scostamento in aumento delle tariffe dei Drg (Diagnosis related groups, ovvero Raggruppamenti omogenei di diagnosi) sanitari umbri rispetto alla media nazionale e alle tariffe delle regioni contermini Toscana e Marche". Per questo il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni fa sapere di aver presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini dove, nello specifico, chiede di conoscere quali sono "le motivazioni di tale scostamento, che come confermato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, ascoltato recentemente in Terza Commissione, è del 38 per cento rispetto alla media nazionale, ma se si considerano i primi 10 Drg per numero di ricoveri ospedalieri ordinari acuti tocca punte anche del 55 per cento come accade per il Drg 127 'insufficienza cardiaca e shock' o del 42 per cento per i parti senza complicazioni, compresi i cesarei (Drg 373 e Drg 371)". Cirignoni ricorda che "il sistema dei Drg è un sistema 'isorisorse' che permette di quantificare l'attività erogata dagli ospedali per i propri pazienti, distinguendola per tipologia di patologia e di intervento ed è strettamente collegato ai dati raccolti nella Sdo (scheda di dimissione ospedaliera) che viene compilata al momento della dimissione. I Drg sono stati classificati con decreto del ministero della Sanità nel 2008 e le tariffe relative ad ognuno degli oltre 500 codici di costo sono fissate a livello regionale e vengono utilizzate come base per il finanziamento delle aziende ospedaliere. Fare chiarezza sull'abnorme costo dei Drg sanitari umbri - rimarca il capogruppo regionale del Carroccio - è importante e necessario. Dai dati disponibili nel sito ufficiale della Regione, relativi ai costi complessivi sostenuti dal sistema sanitario umbro per i ricoveri ordinari acuti e quantificati con le tariffe Drg (adottate con delibera di Giunta n. '298/2009') risulta che nel 2009 sono stati oltre 519 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre 30 milioni di euro". Per l'esponente leghista "è importante capire perché nascere in Umbria costa al sistema sanitario, se si tratta di parto cesareo senza complicazioni, 3mila 656 euro, mentre in Italia mediamente ne costa 2mila 559 o in caso di parto naturale senza complicazioni, in Umbria il sistema sanitario spenda mille euro più che in Toscana. E ancora, perché ricoverare un paziente per insufficienza cardiaca costi al sistema sanitario umbro 5mila 120 euro mentre la media nazionale è di 3mila 300 e nelle vicine Marche se ne spendano 3mila 401". Per Cirignoni, dunque, "nonostante la sanità umbra sia in pareggio e non rientri quindi tra le 'sanità canaglia' che tanti soldi hanno sottratto e continuano a sottrarre alle tasche dei cittadini e che contribuiscono in modo determinante ad

allungare le liste d'attesa alimentando i flussi di mobilità sanitaria passiva interregionale, sia comunque necessaria e urgente un'indagine chiara e puntuale sul abnorme costo dei ricoveri ordinari ospedalieri perché - conclude - si potrebbero liberare risorse ingenti da destinare al miglioramento del sistema sanitario regionale nel suo complesso".

"NUOVA PROCEDURA PER GLI ESAMI DI LABORATORIO A GUBBIO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa una nuova procedura per la prenotazione di analisi presso il punto prelievo del vecchio ospedale di Gubbio, sito in Piazza Quaranta Martiri. Procedura, secondo Goracci, che sta creando disagio ai cittadini. Per questo chiede all'Esecutivo di palazzo Donini di conoscere quali sono le iniziative e le azioni che intende mettere in atto per superare questa situazione.

Perugia, 3 luglio 2013 - "A Gubbio, da qualche settimana c'è una nuova procedura, che sta creando disagio ai cittadini, per prenotare ed eseguire le 'analisi' che vengono effettuate presso il punto prelievo del vecchio ospedale sito in Piazza Quaranta Martiri. Per questo chiedo alla Giunta regionale di conoscere quali sono le iniziative e le azioni che intende mettere in atto per superare questa situazione di disagio". Così, in una interrogazione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, Orfeo Goracci (Comunista umbro). "Ad oggi - scrive il consigliere regionale nel suo atto ispettivo -, non c'è un soggetto, escluso il direttore Legato, che esprima un giudizio positivo su questa novità, c'è una forte lamentela da parte dei cittadini/utenti che si trovano con questa procedura a dover fare la doppia fila: una nella farmacia per prenotare; un'altra la mattina in cui vanno al presidio per il prelievo dove si prende ancora il numero, si attende, e l'orario che viene dato in fase di prenotazione è meno che indicativo. Ne sono stato testimone diretto: alle ore 7:00 del 02/07/2013, avevo davanti 35 numeri e per completare l'operazione ho impiegato 50 minuti. In passato, nell'arco di una giornata media, si effettuavano 170/180 prelievi, il tempo che occorreva per fare il tutto, arrivando nell'orario ritenuto più 'comodo' era di 30/40 minuti e non si passava prima in farmacia. Senza dimenticare che chi abita in località lontane dal capoluogo, come Carbonesca, Colpalombo, Morena, Burano e via dicendo, hanno l'ambulatorio medico ma non hanno le farmacie e quindi devono venire a Gubbio due volte: un giorno per prenotare, un altro per fare il prelievo". "Quanto esposto - assicura Goracci - è stato riportato non solo nella lamentela diffusa, ma è apparso anche sugli organi d'informazione locali. E su questo, la risposta del direttore Legato parla di 'sensazione di



disagio', ma è ovvio che le file o ci sono oppure non ci sono". Per Goracci, in conclusione, "si deve partire dalla condizione e dalla percezione che i cittadini hanno, e se a Gubbio - spiega -, con il metodo precedente le cose funzionavano meglio, mi sembra poco rispettoso e anche poco serio dire che in questo modo opera, oltretutto, anche "il resto della regione"

AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI: "CONTROLLO CAPILLARE DEI COSTI PUNTANDO AL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI" - AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE DEL DIRETTORE GENERALE CASCIARI

Con l'audizione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Terni, Andrea Casciari, si è conclusa la serie di audizioni programmate dalla Terza Commissione consiliare con i massimi responsabili delle Asl e Aziende ospedaliere per conoscere lo stato di attuazione della riforma sanitaria. Casciari ha evidenziato come l'ospedale di Terni ha potenzialità importanti, ma anche limiti evidenti a livello strutturale ed organizzativo sui quali si sta comunque intervenendo. Le grandi potenzialità, ha tenuto a rimarcare Casciari, riguardano invece le risorse umane, i professionisti che ci lavorano. Per questo - ha detto - "bisogna puntare sulle numerose eccellenze di cui la struttura sanitaria dispone e sulla sua posizione geografica di cerniera tra Umbria e Lazio che può dar vita ad una sempre più consistente mobilità attiva".

Perugia, 9 luglio 2013 - "L'Ospedale di Terni ha potenzialità importanti, ma anche limiti evidenti a livello strutturale ed organizzativo. Le grandi potenzialità riguardano invece le risorse umane e quindi i professionisti che ci lavorano. Per questo bisogna puntare sulle numerose eccellenze di cui la struttura sanitaria dispone e sulla sua posizione geografica di cerniera tra Umbria e Lazio che può dar vita ad una sempre più consistente mobilità attiva". È quanto emerso stamani, in Terza Commissione, dalla relazione del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Terni, Andrea Casciari che ha completato una serie di audizioni che l'organismo di Palazzo Cesaroni, presieduto da Massimo Buconi, ha programmato da alcune settimane circa lo stato di attuazione della riforma sanitaria. Casciari, che ricopre il ruolo di dg dallo scorso mese di gennaio, accompagnato dai direttori, sanitario ed amministrativo, Leonardo Bartolucci e Riccardo Brugnetta, non ha mancato di sottolineare come l'Age.Na.S. (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) nel 2011 ha posto l'ospedale di Terni, per qualità di prestazioni, all'ottavo posto a livello nazionale e al primo per il Centro Italia. "Importantissima per il futuro della struttura - ha detto Casciari - è la sua collocazione geografica che gli permette di ampliare il suo bacino di utenza, creando una importantissima mobilità attiva. Ed è proprio su questo - ha spiegato - che abbiamo impostato la

nostra attività per il prossimo triennio. Il nostro primo intervento ha riguardato la rivisitazione degli elementi organizzativi, abbiamo rivisto i contratti di appalto nominando, in proposito, un responsabile diretto: un passaggio fondamentale per la razionalizzazione delle uscite. L'ospedale - ha ricordato il direttore generale - dispone di 525 posti letto ed anche nella stagione estiva rimane a pieno regime. Il lavoro che stiamo sostanzialmente portando avanti, che è anche una sfida che possiamo vincere, è quello di controllare capillarmente i costi, puntando al contempo al miglioramento dei servizi. Il dato dell'attività dei primi sei mesi dell'anno porta ad una contrazione dei costi, su base annua, di 3milioni 500mila euro rispetto al 2012. Nel contempo abbiamo registrato un incremento di presenze extra regionali che dovrebbero corrispondere, sempre su base annua, ad una mobilità attiva che porterà nelle nostre casse circa 3 milioni di euro in più rispetto all'anno passato. Questo corrisponderebbe ad un margine positivo di 6-7 milioni di miglioramento economico. E su un bilancio complessivo di 180 milioni di euro, questo corrisponde a circa il 3 per cento. Attualmente l'azienda ospedaliera di Terni dispone di un finanziamento di 16,8 milioni di euro, di cui 3,6 milioni verranno destinati ad interventi strutturali antincendio, 8,4 milioni per le ristrutturazioni e 4,8 milioni di euro verranno destinati all'acquisto di nuove tecnologie. Come direzioni generali di Perugia e Terni, insieme all'Università, stiamo lavorando su protocolli attuativi. Si stanno costruendo dipartimenti interaziendali tra Perugia e Terni mettendo in atto una vera e propria integrazione nei percorsi sanitari. Questo dà vita ad una riduzione reale dei costi di gestione. Viene in sostanza snellito il sistema liberando risorse da impiegare in maniera efficiente in altri bisogni ed esigenze. Tra gli obiettivi c'è anche una sempre più marcata integrazione tra Azienda ospedaliera e Asl di riferimento, necessaria per l'eliminazione di doppi e razionalizzazione dei servizi". A margine dell'audizione, dopo che la Commissione ha deciso di programmare a breve una visita all'ospedale Santa Maria di Terni, Raffaele Nevi (PdL) ha voluto sottolineare come "dalla relazione del direttore Casciari è emersa una importante chiarezza di idee circa l'impostazione della struttura, del suo rapporto con l'Università e la strategia in generale per il suo futuro. Finalmente si è imboccata la strada della razionalizzazione dei costi senza tagliare i servizi, aumentando addirittura la qualità delle prestazioni. Credo che possiamo guardare al futuro con maggiore ottimismo. È chiaro che le cose da fare sono tante perché per troppi anni l'ospedale è stato completamente dimenticato dalla politica regionale". Massimo Buconi (Psi- presidente Terza Commissione) ha espresso la sua soddisfazione per le "idee chiare" espresse nelle diverse audizioni dai direttori generali di Asl e Aziende ospedaliere. "Stamattina - ha detto Buconi - Casciari ha descritto con molta efficacia lo stato dell'arte dell'ospedale di Terni ed i positivi provvedimenti riorganizzativi già



messi in atto per esaltarne le numerose eccellenze. Confidiamo in una rapida applicazione del complesso della riorganizzazione generale. Ora, come Commissione, trarremo alcune valutazioni dalle audizioni, dalle quali è comunque emerso un quadro positivo pur nella difficile situazione economico-finanziaria. Sostanzialmente è emerso però un dato importantissimo: si può contenere la spesa razionalizzando i costi e mantenendo al contempo la qualità dei servizi”.

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA: “IL DISTRETTO 'ADI' ALTO CHIASCIO NON PUÒ FAR VENIR MENO UN SERVIZIO IMPORTANTE E DI QUALITÀ IN NOME DELLA SPENDING REVIEW” - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 16 luglio 2013 - “Il distretto 'Adi' (Assistenza domiciliare assistita) dell'Alto Chiascio non può far venire meno un servizio importante e di qualità in nome della spending review. Le poche risorse necessarie si possono reperire attuando celermente la riforma della sanità”. Così Andrea Smacchi (Pd) che, nel sottolineare i “costi bassissimi” del servizio, punta il dito sulla tenuta in attività di “strutture e reparti che rappresentano vere e proprie diseconomie per la sanità umbra”. Smacchi ricorda come, “negli ultimi anni la ex Asl 1 ha posto particolare attenzione alle cure a domicilio, attivando il servizio di Assistenza domiciliare integrata, come modalità complementare ed alternativa al ricovero ospedaliero. La positiva esperienza di questi anni – continua – ha dimostrato che si possono ridurre i ricoveri ospedalieri cosiddetti impropri, riducendo i costi e mantenendo un ottimo livello di efficacia e di umanizzazione nei percorsi di cura. Un modello all'avanguardia, molto apprezzato dagli utenti e dalle famiglie e con costi bassissimi, che rischia di veder compromessa la propria funzionalità”. Smacchi lancia dunque l'allarme perché “dal primo giugno l'Adi è stata interrotta e reintrodotta in forma ridotta dal 15 luglio, con solo due unità mediche, di cui un pneumologo, che possono operare solo in orario di servizio, mettendo in stato di criticità la normale attività che svolgono in ospedale ed introducendo procedure burocratiche farraginose e non rispondenti alle reali esigenze dei pazienti. Occorre pertanto intervenire al più presto – va avanti il consigliere regionale – per ripristinare un servizio degno di tale nome. Va sottolineato che il reperimento di 17mila euro l'anno, (questa la cifra che si spende per garantire il servizio per tutto l'anno nel distretto dell'Alto Chiascio), non possono rappresentare un ostacolo insormontabile, anche in tempi di spending review”. Smacchi ribadisce quindi che “in tempi di scelte difficili in tema di sanità, al centro dell'attenzione devono restare sempre e comunque le persone ed i loro bisogni di salute, alle quali, in special modo a quelle più deboli ed in condizioni estreme – conclude – vanno garantiti servizi e cure di livello, non solo dal punto di vista medico, ma anche umano”.

WEBRED SPA: “SONO COMPATIBILI CON I PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE E CONTENIMENTO DELLA SPESA LE PREVISTE ASSUNZIONI DI PERSONALE?” - ROSI (PDL) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), interroga la Giunta regionale per avere “notizie circa le previste assunzioni di personale poste in essere da Webred spa e Webred servizi: “un avviso di selezione per il conferimento di incarichi professionali con competenze informatiche e una procedura per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro temporaneo da destinare al servizio Cup-cassa e 'data entry' per le Aziende sanitarie regionali”. Rosi, in particolare, chiede all'Esecutivo se tali iniziative siano compatibili con i processi di riorganizzazione e contenimento della spesa dell'intero settore dell'Ict annunciati dalla Regione Umbria. Nella sua interrogazione Rosi ricostruisce l'iter politico-amministrativo che ha portato alla costituzione di Webred spa, a partire da Crued (1973).

Perugia, 18 luglio 2013 - Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), con una interrogazione a risposta immediata (questione time) chiede alla Giunta regionale di avere “notizie precise in merito alle politiche di assunzione di personale poste in essere dalla Webred spa e dalla Webred servizi, anche in merito alla compatibilità di queste operazioni con gli annunciati processi di riorganizzazione e contenimento della spesa dell'intero settore dell'Ict della Regione Umbria”. Rosi riferisce che la Regione sta procedendo nella realizzazione di due consorzi: “L'uno, nel quale dovrà confluire Webred servizi, la cui proprietà sarà interamente trasferita alle aziende sanitarie regionali; l'altro, partecipato interamente dalla Regione, riunirà la parte restante di Webred, Centralcom, il ramo dei servizi informatici di Umbria servizi innovativi, oltre a quello di HiWeb non venduto. Secondo le intenzioni della Giunta regionale – spiega -, da questa operazione di semplificazione e di snellimento si avrà una ridefinizione dei compiti e un consistente abbattimento dei costi, compresi quelli riferiti al management che dovrebbe ridursi almeno del 20 per cento, ottenendo una maggiore efficienza e competitività nell'intero settore Ict. L'obiettivo dichiarato sembra essere quello di un riordino definito 'funzionale e strategico', diretto a semplificare e sfoltire il numero dei soggetti che operano nel settore. Una scelta – sottolinea Rosi - in parte 'obbligata' da quanto stabilito dal governo per le società 'in house', attraverso il decreto legge Bersani del 2006 e quello più recente sulla spending review”. Nel contesto descritto, Rosi ravvisa però una contraddizione poiché, spiega, “dai siti istituzionali della Webred spa e Webred servizi risulta che nei mesi di aprile e maggio scorsi sono stati disposti un avviso di selezione per il conferimento di incarichi professionali con competenze informatiche e una pro-



cedura per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro temporaneo da destinare al servizio Cup-cassa e 'data entry' per le Aziende sanitarie regionali. Nella sua interrogazione Rosi ricostruisce l'iter politico-amministrativo che ha portato alla costituzione di Webred spa. Dalla realizzazione di Crued (Centro regionale umbro per la elaborazione dati), come "associazione non riconosciuta", avvenuta nel 2011, alla trasformazione di essa in società per azioni denominata "Crued servizi informatici spA". Nell'anno 2000, prosegue Rosi, "per conseguire il rilancio della Società, la maggioranza delle quote societarie veniva trasferita alla società Finsel spA – gruppo Telecom Italia spA. E nel 2002 la denominazione della società, nel 2002, viene modificata in Webred spA. Nell'anno 2005 poi – aggiunge –, la Regione ha riacquisito la maggioranza della Società, raggiungendo una partecipazione complessiva pari all'84,08 per cento, mentre nel 2006, con l'entrata in vigore dell'articolo 13 del decreto legge '223/2006', il cda di Webred ha deliberato la costituzione di due distinte società, la WEBRED servizi srl e la HiWeb srl". Proseguendo nella sua ricostruzione, Rosi ricorda che nel 2007 la Webred spA veniva configurata come società in house regionale e, con legge regionale '8/2007', "si riconosce alle aziende sanitarie e ad ogni altra azienda regionale di diritto pubblico la possibilità di affidare direttamente le forniture di beni e servizi a società a capitale totalmente pubblico. Nel 2009 la Webred spA, nell'ambito del progetto volto al riconoscimento della Webred servizi srl quale società strumentale in house delle aziende sanitarie regionali per i 'Contact Services', e nel rispetto della delibera del Consiglio regionale 251/2008, ha ceduto il 48 per cento del capitale di Webred servizi srl alle aziende sanitarie regionali. Nel 2010, infine – conclude Rosi –, la Regione, con proprio atto del 2010, ha autorizzato la trasformazione della Webred Servizi srl in società consortile a responsabilità limitata, nonché la cessione del 3 per cento della propria partecipazione societaria alle aziende sanitarie regionali".

ASSISTENZA DOMICILIARE: "BENE RIORGANIZZARE, MA LE ECCELLENZE VANNO SOSTENUTE E VALORIZZATE" - PER SMACCHI (PD) "NEI PRESIDI DELL'EMERGENZA-URGENZA VA ASSICURATA LA PIENA FUNZIONALITÀ DEI REPARTI"

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi torna sulla questione dell'assistenza domiciliare integrata nel distretto dell'Alto Chiascio. Per Smacchi il nuovo modello di erogazione delle prestazioni specialistiche a domicilio "rischiano di non dare risposte ai tanti pazienti che ne hanno bisogno". Inoltre andrebbero "valorizzate e sostenute le esperienze positive e di eccellenza" garantendo "la piena funzionalità e la presenza costante dei professionisti nei reparti".

Perugia, 18 luglio 2013 - "Prendo atto con soddisfazione che la Asl 1 non ha operato alcun taglio né intende farne rispetto al servizio di assistenza domiciliare integrata, ma ritengo altresì doveroso porre l'accento su alcune questioni che a mio avviso rimangono aperte. Uniformare il servizio in tutti e sei i distretti del territorio per quanto concerne la specialistica, non può comunque determinare il venir meno di esperienze di eccellenza come quella dell'Alto Chiascio, che peraltro non gravano economicamente in maniera eccessiva sul bilancio della Asl 1". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Per Smacchi "le prestazioni specialistiche a domicilio, e non certo tutti i servizi domiciliari, che fino al primo giugno scorso erano erogate sulla base di un modello di eccellenza e molto funzionale nel distretto dell'Alto Chiascio, ora vengono erogate in maniera diversa, solo in orari dove i medici (soltanto due) prestano servizio in ospedale e con procedure complesse che rischiano di non dare risposte ai tanti pazienti che ne hanno bisogno, che sono peraltro, per loro sfortuna, in condizioni di salute molto precarie. Se non è una questione economica – osserva – non riesco a comprendere il motivo per il quale un servizio di eccellenza, garantito peraltro in un territorio che ha caratteristiche morfologiche di gran lunga differenti dagli altri, viene uniformato ad altri modelli meno funzionali e molto più complicati. Di norma le buone pratiche vengono prese a riferimento e non cambiate per esigenze che gli utenti non riescono a comprendere". Andrea Smacchi continua: "Resta il fatto che l'Adi (Assistenza domiciliare integrata), nel suo complesso, continua ad essere un fiore all'occhiello del distretto dell'Alto Chiascio, grazie anche all'alto grado di professionalità e di umanità del personale che vi opera ed alla competenza di chi è deputato all'organizzazione del servizio, ma nello specifico sulla specialistica si rischia di non garantire più la stessa efficienza del servizio. In questo contesto, non è certo mia intenzione chiedere trattamenti privilegiati per un territorio rispetto ad un altro, ritengo altresì che le giuste riorganizzazioni e razionalizzazioni che derivano dall'applicazione della riforma della sanità varata dal Consiglio regionale, debbano essere fatte in maniera incisiva e produttiva. Ciò non toglie – conclude Smacchi – che laddove esistono, come nel caso in questione, esperienze positive e di eccellenza, le stesse debbono essere sostenute e valorizzate, così come, vedi l'esempio dell'urologia nell'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino, va a mio avviso garantita nei presidi dell'emergenza – urgenza, che sono 7 in tutta l'Umbria, la piena funzionalità dei reparti e la presenza costante dei professionisti negli stessi".

"IL 'FINTO PRIVATO': FATTURATO GARANTITO DAL PUBBLICO, CONTROLLO LASCIATO AI PRIVATI" - ZAFFINI (FD'I) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE SU "PROSPERIUS TIBERINO"



Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere chiarimenti circa "la struttura d'eccellenza per la riabilitazione 'Prosperius Tiberino' di Umbertide, una spa mista, pubblico – privata, la cui maggioranza è stata messa nelle mani del socio privato da dirigenti della sanità pubblica, in contrasto con la normativa di riferimento". Nello specifico Zaffini chiede "chiarimenti circa le responsabilità di chi ha determinato la posizione di preminenza del privato, posto che la struttura è diventata realtà esemplare nel campo della riabilitazione, grazie anche alle ingenti risorse investite dal pubblico (Comune di Umbertide, Asl 1, Asl 2, Regione), sia in termini di quote societarie che di budget assegnati alla struttura". Ma anche quali siano "gli intendimenti della Giunta per sanare la macroscopica violazione della normativa vigente".

Perugia, 22 luglio 2013 - "La subalternità della politica a dirigenti, vecchi e nuovi, cristallizzati nei loro ruoli, produce, tra gli altri guasti, quel paradossale fenomeno del 'finto privato', in cui le risorse pubbliche sono impiegate per lucri privati, con grave danno per le casse regionali: un apparato fatto di rapporti malsani e cattive prassi consolidate. È quanto sembra sia accaduto presso la struttura d'eccellenza per la riabilitazione 'Prosperius Tiberino' di Umbertide, una spa mista, pubblico – privata, la cui maggioranza è stata messa nelle mani del socio privato da dirigenti della sanità pubblica, in contrasto con la normativa di riferimento, che impone di mantenere in capo al socio pubblico la maggioranza delle quote, e quindi la gestione e il controllo diretto della struttura sanitaria". È quanto spiega Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, nell'illustrare l'atto ispettivo presentato in Consiglio regionale, con cui chiede "approfonditi chiarimenti circa le responsabilità di chi ha determinato la posizione di preminenza del privato, posto che la struttura è diventata realtà esemplare nel campo della riabilitazione, grazie anche alle ingenti risorse investite dal pubblico (Comune di Umbertide, Asl 1, Asl 2, Regione), sia in termini di quote societarie che di budget assegnati alla struttura". Zaffini chiede, inoltre, quali siano "gli intendimenti della Giunta per sanare la macroscopica violazione della normativa vigente". "2011: DIECI MILIONI DI EURO DALLE ASL" - "L'istituto Prosperius – chiarisce Zaffini – nasce a seguito della riorganizzazione e riconversione dell'Ospedale di Umbertide con un percorso particolarmente rapido posto in essere dagli allora dirigenti dell'Asl 1, Truffarelli (direttore generale) e Stalteri (direttore sanitario). In particolare, il bando di gara emesso per l'individuazione del partner, poneva una serie di condizioni convenienti per i futuri soci, tra cui la garanzia di una riserva di cinque anni durante i quali l'allora Unità sanitaria locale (Usl) 1 avrebbe conservato una partecipazione minoritaria. Se fino al 1999, garantire a priori ad un socio privato il controllo

di una società mista con compiti di tutela della salute, era, quanto meno, eticamente discutibile, da quell'anno in poi tale garanzia è diventata illegittima, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 229/99 che fissava nel 49 per cento il limite massimo di partecipazione del partner privato nelle società di tipo misto in ambito sanitario. Oggi in Umbria c'è una struttura che è controllata da un privato di fuori regione, che ha ben 111 posti letto di riabilitazione autorizzati (il cinquanta per cento della dotazione prevista per tutto il territorio delle ex Asl 1 e 2; attuale Asl unica di Perugia – Città di Castello) e con il 98 per cento del fatturato garantito dalle stesse Asl per importi che, solo nel 2011, si sono attestati intorno ai dieci milioni di euro". "L'INGRESSO DELL'ASL 2 NELLA SPA" - Zaffini chiede specifici approfondimenti anche perché "è sotto la guida del medesimo direttore generale che la Asl 1, prima, e la Asl 2 poi, fanno il loro ingresso nella spa, abdicando al diritto sancito dalla normativa di detenere la maggioranza delle quote, peraltro a favore di un privato che risulta essere stato coinvolto in indagini della Procura per ipotesi di truffa ai danni di una Asl toscana, per la richiesta di rimborsi per prestazioni sanitarie mai rese o 'gonfiate' e per tangenti sulla fornitura di presidi sanitari". "IL LASCITO DA UN MILIARDO E MEZZO AL COMUNE DI UMBERTIDE" - "Il tutto – continua Zaffini – è avvenuto con l'avallo della Giunta regionale nella quale la sanità era all'epoca gestita dall'assessore Maurizio Rosi, già sindaco del Comune di Umbertide che aveva destinato alla nuova struttura un miliardo e mezzo di vecchie lire provenienti da un lascito. Non è chiaro, inoltre, come quelle somme siano state poi impiegate, posto che lo stesso Comune ha sottoscritto in Prosperius un capitale pari a soli duecento milioni di vecchie lire". "L'EX DIRETTORE REGIONALE ALLA SANITÀ, OGGI PRESIDENTE DEL CDA" - "Infine – scrive ancora Franco Zaffini – appare desolante che a più riprese siano transitati nel cda di Prosperius illustri pensionati della Giunta e della sanità regionale, non paghi di aver gestito per anni la 'polpa' del bilancio regionale: lo stesso attuale presidente del consiglio d'amministrazione è Domenico De Salvo, ex direttore regionale alla sanità negli anni in cui decolla l'operazione Prosperius. Questo – conclude il capogruppo di Fd'I - è il 'finto privato' che danneggia quello vero che investe risorse proprie e viene rigorosamente controllato dalla parte pubblica; quello a cui occorre aprire per garantire l'effettiva libertà di cura prevista dal nostro ordinamento, prima che tutto il sistema della sanità pubblica collassi sotto il peso delle difficoltà economiche e degli interessi voraci di chi gestisce il pubblico interesse come una cosa propria".

TOSSICODIPENDENZA: "DATI 2013 MINISTERO: L'UMBRIA HA PROBLEMA 'DROGA' PIÙ GRAVE E INDICI RISPOSTA ASSISTENZIALE E CONTRASTO AL DI SOTTO DELLA MEDIA" - CIRIGNONI (LEGA) "PRIMATO



MORTI OVERDOSE NON CASUALE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, cita i dati della relazione 2013 del Dipartimento delle politiche antidroga da cui emerge che l'Umbria è al primo al primo posto tra le regioni italiane nella classifica dei morti per intossicazione acuta da stupefacenti, con un tasso di mortalità quattro volte superiore alla media nazionale. Per Cirignoni il "tristissimo e persistente" primato regionale di morti per overdose è "la spia di un problema grave, costituito dal mare di droga che la criminalità organizzata sta da anni riversando in Umbria".

Perugia, 24 luglio 2013 - "Dalla relazione 2013 al Parlamento presentata in questi giorni dal Dipartimento delle politiche antidroga emerge ancora una volta un'Umbria 'tossica' al primo posto tra le regioni italiane nella triste classifica dei morti per intossicazione acuta da stupefacenti, con un tasso di mortalità che è abnorme: quattro volte superiore alla media nazionale e quasi doppio rispetto alle Marche che pur sono al secondo posto di questa classifica". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, secondo il quale un altro aspetto "molto preoccupante" che emerge dal rapporto "completo ed esaustivo" è che "l'Umbria ha il problema 'droga' più grave e gli indici di risposta assistenziale e contrasto al di sotto della media nazionale. E questo - spiega Cirignoni - risulta ai dati regionali rielaborati dal Dipartimento politiche antidroga con il sistema 'Delta Drugs 3D' che li rende omogenei ed in grado di misurare la gravità del problema e la qualità delle risposte nelle singole regioni. A giudizio del rappresentante umbro del Carroccio, "il tristissimo e persistente primato regionale di morti per overdose non è casuale ma è la spia di un problema grave, costituito dal mare di droga che la criminalità organizzata sta da anni riversando in Umbria, insieme ai clandestini che trovano 'impiego' come pusher". Cirignoni auspica che il rapporto del Dipartimento politiche antidroga rapporto sia quanto prima oggetto di studio e approfondimento da parte della commissione regionale su mafia e tossicodipendenze, e ritiene necessario che le istituzioni regionali si attivino con i prefetti ed il Ministero dell'Interno "per dare risposte straordinarie ad un problema straordinario".

TOSSICODIPENDENZA: "DATI SCONVOLGENTI. RISPOSTA ESSERE CORALE E INNOVATIVA" - NOTA DI BRUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE)

Il presidente della Commissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata e le tossicodipendenze commenta gli "sconvolgenti dati relativi all'Umbria" forniti nel rapporto ministeriale 2013 sulle tossicodipendenze. Secondo Brutti l'allarme-droga è un problema "complesso e un banco di prova per la nostra comunità, residente e straniera. E l'Umbria deve essere capace di risponde-

re in modo corale e molto, molto più convinto". Brutti annuncia la presenza del comandante regionale della Guardia di Finanza Cristiano Zaccagnini, alla riunione di domani della Commissione d'inchiesta.

Perugia, 24 luglio 2013 - "Sono dati sconvolgenti anche se tristemente annunciati. Il fatto che una regione piccola come l'Umbria risulti prima nei decessi per overdose impone una risposta collettiva, dalla classe politica, alle forze dell'ordine, alla scuola a ogni singolo cittadino. Senza la partecipazione di tutti non se ne viene fuori". Paolo Brutti, presidente della Commissione regionale contro la criminalità organizzata e le tossicodipendenze, commenta quelli che definisce "angoscianti" dati del Dipartimento politiche antidroga. "Al netto di quanto è emerso dai lavori della Commissione, è cioè che in Umbria il sistema di rilevamento è più approfondito rispetto ad altre regioni e questo fa crescere i nostri numeri, è innegabile che nelle città umbre l'abuso di sostanze stupefacenti rasenta la normalità, specie per le fasce più giovani. La Commissione che presiedo e che da poco ha assunto le deleghe sul contrasto alle dipendenze - continua Brutti - lavora intensamente su questo fronte, domani stesso sarà in audizione il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Cristiano Zaccagnini, altro contributo importantissimo per suggerire nuove strategie che porteremo all'attenzione del governo locale e di quello nazionale. Di certo - aggiunge - occorre modificare un approccio che, come risulta evidente, non è riuscito a contrastare il fenomeno, per cercare risposte più moderne e incisive". "È una battaglia che merita la mobilitazione giovanile - conclude - , anche per le pesanti implicazioni con il mondo del narcotraffico, e che può costituire motivo di nuove aggregazioni e di scossa al nostro tessuto culturale".

DROGA: "ANCHE PAPA FRANCESCO HA DETTO CHE È ARRIVATO IL MOMENTO DI COMBATTERLA. LA NOTIZIA CHE L'UMBRIA SIA ANCORA LA CAPOFILIA PER LA MORTE PER OVERDOSE È SCONCERTANTE" - NOTA DI ROSI (PDL)

Secondo il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) in Umbria rispetto alla droga non si è fatto altro che "nascondere e minimizzare il problema" e suggerisce in primo luogo di rivedere la legge istitutiva dei Sert. Rosi ritiene poi che le istituzioni e la scuola debbano sviluppare una maggiore azione di prevenzione e informazione nei confronti dei giovani.

Perugia, 25 luglio 2013 - "La notizia che l'Umbria sia ancora la capofila per la morte per overdose è sconcertante. Dopo fiumi di parole che sono state dette sull'argomento, evidentemente, le istituzioni non sono state in grado di adottare dei provvedimenti validi, anche perché se il risultato



è uguale a quello degli anni passati vuol dire che non ci sono stati dei miglioramenti. Ed oggi, dal Brasile anche Papa Francesco ha detto che arrivato il momento di combattere la droga". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che interviene a commento dei dati riguardanti l'Umbria riportati nel Rapporto 2013 del Dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio. Secondo Rosi, in Umbria rispetto alla droga non si è fatto altro che "nascondere il problema e minimizzarlo, giocando con la vita dei nostri ragazzi. Per combattere il problema dell'overdose – sostiene - bisogna partire dal rivedere la legge che istituisce e regola i Sert. In una regione che è capofila europea per le morti per droga non possiamo avere una legge che è datata anni settanta. Forse qualche modifica andrebbe apportata. I nostri governanti – aggiunge Rosi - hanno abbandonato le famiglie di questi ragazzi, hanno dimenticato che il loro compito è proprio quello di stare accanto alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà. Le scuole devono prevedere nel loro orario delle lezioni obbligatorie con degli psicologi che li sappiano informare sui rischi della droga, che facciano venire in classe persone che sono passate per 'quell'inferno'. Bisogna poi fare incontri periodici con i genitori che non devono essere lasciati soli a combattere il disagio giovanile". L'esponente del Pdl pone poi la necessità di controlli più serrati nelle discoteche che "sono i luoghi dove solitamente i giovani provano le nuove sostanze. Va promossa una cultura del divertimento sano, riducendo sempre di più quella dello 'sballo', attraverso serate promosse anche dai vari Comuni. I giovani – aggiunge Rosi - vanno riavvicinati allo sport, perché la disciplina è un buon deterrente alla droga, ma la nostra regione non si occupa di promuoverlo abbastanza. Recuperiamo poi i luoghi abbandonati, i quartieri lasciati a loro stessi e costruiamoci palestre o luoghi dove i giovani possano ritrovarsi per svolgere attività culturali. È il momento di attuare quella famosa 'rivoluzione culturale' che i nostri amministratori si rifiutano di fare. Io personalmente – avverte - mi batterò subito affinché venga rivista la legge sui Sert. Non dobbiamo avere paura di riconoscere di non aver fatto nulla per questo problema – conclude Rosi -, ma oggi è necessario avere il coraggio di fare delle scelte utili per i nostri ragazzi".

"LA REGIONE RICORRE AL CONSIGLIO DI STATO CONTRO LA DECISIONE DEL TAR SUL TICKET INTRAMOENIA" – PER ZAFFINI (FD'I): "SOLDI PUBBLICI PER LEDERE INTERESSE PUBBLICO"

Il consigliere Franco Zaffini, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, stigmatizza la decisione della Giunta regionale di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar sul 'ticket intramoenia'. Per Zaffini si tratta di "un ulteriore aggravio di spesa di denaro pubblico", "un escamotage ingannevole per prendere tempo nei confronti dei cittadini che hanno diritto al rimborso".

Perugia, 25 luglio 2013 - "Perseverare nel ricorrere al Consiglio di Stato contro la sospensiva del 'ticket intramoenia', da parte della Regione, diventa più che diabolico; diventa disdicevole per un'istituzione che con i soldi pubblici vuole continuare a ledere un interesse pubblico, anziché tutelarlo". È quanto dichiara il consigliere Franco Zaffini, capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, nell'apprendere che "la Regione Umbria si accinge a depositare il ricorso al Consiglio di Stato con cui impugna la decisione del Tar, che aveva dichiarato illegittima la tassa del 30 per cento sulle prestazioni rese dai professionisti in regime di intramoenia, su istanza dei medici, delle rappresentanze sindacali e delle associazioni di categoria". "Una scelta miope, dannosa e profondamente ideologica di cui per primi avevamo denunciato il sicuro fallimento, chiedendone conto all'assessore nei lavori d'aula", aggiunge Zaffini che prosegue: "Credere che questo prelievo forzoso sugli utenti dell'intramoenia sia una tassa equa volta a colpire solo coloro che la sinistra chiama ricchi, ma in realtà sono semplicemente persone che avendo la possibilità, ma soprattutto la necessità, utilizzano il servizio di intramoenia, significa non avere idea del danno posto in essere anche nei confronti di coloro che hanno la necessità di rivolgersi esclusivamente al servizio pubblico, e che, ora, nelle liste d'attesa si trovano insieme a tutti quegli utenti che in precedenza usufruivano del servizio in convenzionamento. Uno strano concetto di equità sociale – afferma ancora Zaffini – i cui risultati hanno portato ad un crollo delle prestazioni rese in regime di intramoenia, ad un ingolfamento inverosimile delle liste d'attesa e, la beffa oltre al danno, al mancato introito che la Regione sperava di ottenere con l'introduzione di questo assurdo balzello, per tenere i conti della sanità in equilibrio secondo le richieste del Governo centrale". "Questa ennesima perla di malgoverno – conclude Franco Zaffini – trova degna conclusione nella decisione di ricorrere al Consiglio di Stato, con un ulteriore aggravio di spesa di denaro pubblico, che sembra essere non tanto la logica immediata di chi vuole ottenere ragione sui propri argomenti, quanto un escamotage ingannevole per prendere tempo nei confronti di quei cittadini che hanno diritto al rimborso delle somme ingiustamente pagate, e che comunque, prima o poi dovranno essere risarciti a carico, evidentemente, del bilancio regionale della sanità. Come direbbe un illustre comico: a pagare e a morire viene sempre in tempo".

"SCANDALOSO CHE LA REGIONE RICORRA AL CONSIGLIO DI STATO" - NEVI (PDL) SUL TICKET INTRAMOENIA

Il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi interviene sulla scelta della Giunta di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar sul ticket per l'intramoenia. Secondo Nevi potrebbe



sorgere il sospetto che "pur di non ammettere il fallimento di una scelta politica, si intenti una causa temeraria esponendo la Regione al pagamento di laute parcelle agli avvocati di parte e avversari.

Perugia 25 luglio 2013 - "Anche il gruppo del Pdl reputa scandaloso che la Regione Umbria ricorra al Consiglio di Stato per cercare di far vivere la folle scelta sui ticket intramoenia fatta dalla Giunta e ampiamente certificata anche dai medici e dai sindacati". Lo afferma il capogruppo regionale Raffaele Nevi, evidenziando che "la Giunta si costituisce per andare contro i cittadini che subiscono questa assurda tassa che in Umbria, come spesso accade, è tra le più alte d'Italia. Se il ricorso venisse perso i cittadini pagherebbero gli avvocati della Regione, ma se il ricorso venisse vinto allora pagherebbero il ticket. Sarà bene anche indagare, e lo farò con grande attenzione, sui criteri adottati dalla Giunta regionale per andare incontro al contenzioso. A qualcuno potrebbe venire il sospetto - conclude - che, pur di non ammettere il fallimento di una scelta politica, si stia tentando una causa temeraria, esponendo così la Regione al pagamento di laute parcelle agli avvocati di parte e avversari. È vero che a pensar male si fa peccato ma è anche vero che spesso ci si azzecca".

"LA PROPAGANDA DELLA PRESIDENTE NON OSCURA I PROBLEMI E LE INEFFICIENZE DEL SETTORE" - NOTA DI NEVI (PDL)

Il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, invita la presidente della Giunta, Catuscia Marini, a non fare propaganda per oscurare i problemi della sanità umbra. Nevi sottolinea che entrare tra le 5 Regioni Benchmark d'Italia è già un buon risultato, ottenuto grazie al lavoro degli operatori sanitari, "nonostante le lottizzazioni politiche messe in evidenza dalle intercettazioni su Sanitopoli".

Perugia, 30 luglio 2013 - "La propaganda della presidente della Giunta, Catuscia Marini, non riuscirà ad oscurare i problemi che ci sono nella gestione della sanità umbra e le grandi sacche di inefficienze del settore, che da anni denunciavamo e sulle quali l'Esecutivo regionale continua a tergiversare". Lo afferma il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi. L'esponente dell'opposizione ricorda che "da tempo sosteniamo che la sanità umbra, qualitativamente buona grazie agli operatori e nonostante le lottizzazioni politiche messe in evidenza dalle intercettazioni su Sanitopoli, può fare un grande salto di qualità e può aspirare a diventare un modello non solo per l'Italia ma anche per l'intera Europa. La sinistra umbra però non ci riesce e si accontenta di entrare tra le 5 Regioni Benchmark d'Italia cercando con la propaganda di enfatizzare ciò che già tutti si aspettano. Noi attendiamo l'attuazione della riforma da noi voluta e speriamo che non si

ripeta quanto avvenuto per la sede della Asl n.2, che a distanza di nove mesi non si sa dove sia. Forse è itinerante?".

"UMBRIA MODELLO NAZIONALE PER COSTI E FABBISOGNI STANDARD. NON SCAMBIARE DATI OGGETTIVI CON PROPAGANDA" - LOCCHI (PD) RISPONDE A NEVI (PDL) SUI "RICONOSCIMENTI OTTENUTI DAL SISTEMA SANITARIO UMBRO"

Perugia, 30 luglio 2013 - "I riconoscimenti ottenuti dal sistema sanitario umbro, scelto dal Governo nazionale come modello per la definizione dei livelli di costo e di fabbisogno standard, sono frutto di un lavoro straordinario fatto nel tempo. In questi ultimi anni la Giunta Marini è riuscita a mantenere un modello di sanità regionale di qualità, malgrado tagli pesantissimi al settore e senza ricorrere a risorse del proprio bilancio regionale o a maggiorazioni di addizionali Irpef". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, risponde così al capogruppo del Pdl Raffaele Nevi, che "tenta di smorzare la qualità assoluta dei risultati illustrati, scambiando per propaganda dati oggettivi che non hanno eguali in Italia". Per Locchi "la presidente Marini ha saputo proseguire, in condizioni difficilissime, l'opera più importante realizzata dalla Regione Umbria, quella di dar vita ad un sistema sanitario pubblico di qualità eccellente. Questo - aggiunge - dimostra che i modelli a netto orientamento pubblico non sono certo sulla carta inferiori a quelli che hanno aperto al privato, in alcuni casi anche mitizzandolo. Una lezione - conclude - che deve valere non solo per la sanità, ma anche per la scuola, l'istruzione e i servizi sociali".



PRIMA COMMISSIONE (1): "SICUREZZA REALE, REATI DENUNCIATI, SICUREZZA PERCEPITA" - PRESENTATO DALL'ASSESSORE PAPARELLI IL RAPPORTO SU CRIMINALITÀ E SICUREZZA IN UMBRIA. FORTI CRITICHE DALL'OPPOSIZIONE

L'assessore regionale Fabio Paparelli ha presentato oggi alla Prima Commissione il rapporto di ricerca "Criminalità e sicurezza in Umbria (2012)", che riporta i dati registrati dalle Prefetture di Perugia e Terni nel periodo 2007/2010 e le risposte alle domande al sondaggio sulla sicurezza percepita realizzato sulla base delle risposte di 300 cittadini umbri nella primavera del 2012. L'atto, che dovrebbe essere trasmesso all'Aula di Palazzo Cesaroni per il solo esame, verrà votato nella prossima seduta; i commissari di Udc e Pdl, Monacelli e Monni, hanno espresso riserve e critiche al documento, ritenendolo datato e inutile alla comprensione delle reali dimensioni del fenomeno.

Perugia, 3 luglio 2013 - Il rapporto di ricerca "Criminalità e sicurezza in Umbria (2012)", che fa riferimento ai dati registrati dalle Prefetture di Perugia e Terni nel periodo 2007/2010 e alle risposte alle domande al sondaggio sulla sicurezza percepita realizzato sulla base delle risposte di 300 cittadini umbri nella primavera del 2012, è stato presentato oggi in Prima Commissione dall'assessore regionale Fabio Paparelli. Il documento, la cui presentazione all'Assemblea regionale è prevista dalla legge regionale 13 del 2008, traccia un quadro storico (2007/2010) dell'andamento dei reati in Umbria, che verrà utilizzato per la comparazione dei dati più recenti, non appena questi verranno elaborati. La seconda parte invece registra, ai primi mesi del 2012, quale è la percezione dei cittadini sulla criminalità e la sicurezza nella città dell'Umbria. Dal rapporto, in sintesi, emerge un calo dei reati denunciati alle autorità di pubblica sicurezza nel periodo 2007 - 2010: in quest'ultimo anno in Umbria risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti, a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale. In calo furti, rapine e lesioni mentre nel periodo indicato aumentano le denunce per danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, violenza sessuale. Tra il 2009 e il 2010 si registra un aumento consistente (20-30 per cento) delle segnalazioni all'autorità giudiziaria per furti e violazioni alla disciplina degli stupefacenti. Gli extra-comunitari risultano essere circa un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria come presunti autori di reato, una percentuale ben maggiore di quella stimata come abitualmente domiciliata nel territorio della Regione Umbria. Più di 27mila reati con vittime (nel 40 per cento dei casi riferiti a donne) sarebbero avvenuti in Umbria nel 2009 e 2010. Tanto sul piano nazionale che su quello locale, le risposte hanno evidenziato la percezione di un generale aumento della criminalità nell'ultimo anno. In

particolare, il 62,7 per cento degli intervistati, rileva l'aumento a livello nazionale, mentre il 56,7 per cento lo riscontra nel territorio del proprio Comune di residenza. La criminalità non viene percepita come un problema molto grave, se riferita alla zona di residenza degli intervistati. Una regione in cui il tenore di vita viene considerato positivo dalla maggior parte degli intervistati. Dopo l'illustrazione da parte dell'assessore e un lungo confronto tra i consiglieri il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini, ha deciso di rinviare il voto sull'atto alla prossima seduta, soprattutto a causa delle riserve e delle critiche al rapporto avanzate da Massimo Monni (Pdl) e Sandra Monacelli (Udc), che lo hanno valutato "datato e inutile alla comprensione delle reali dimensioni del fenomeno, privo di riscontri con la situazione delineata dal Questore durante l'audizione con la Commissione di inchiesta su criminalità e tossicodipendenza". È stato anche chiesto di rendere noto il costo della convenzione stipulata con l'Università di Perugia per la redazione del rapporto. L'assessore Paparelli ha evidenziato la necessità di procedere affinché i dati vengano aggiornati in modo tempestivo e continuo, in modo da predisporre le basi per azioni efficaci da parte della Regione e degli enti preposti. Andrebbero inoltre semplificati gli organismi previsti dalla legge "13/2008" sulla sicurezza e verificata la possibilità di accedere a fondi nazionali per sperimentare l'estensione del Patto per Perugia Sicura anche alle altre città della regione. I DATI. L'ANDAMENTO DELLE DENUNCE (da non confondere con delitti commessi, che possono essere stati denunciati in un momento successivo): nonostante il lievissimo incremento nel 2009 rispetto all'anno precedente (120 reati denunciati in più, per una incidenza dello 0,35 per cento), tra il 2007 e il 2010 il numero dei reati denunciati annualmente è diminuito di 3.377 unità (- 8,90 per cento). La criminalità denunciata ha subito questo calo significativo tra il 2007 e il 2008. Dal 2008 in poi non ci sono mutamenti significativi nella registrazione delle denunce di reati da parte della cittadinanza in Umbria. Nel 2010 come nel 2009, in Umbria risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti, a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale. I REATI PIU' DIFFUSI. Spicca il calo dei furti che appare consolidato e, in termini assoluti, è commisurabile al calo complessivo dei reati (- 3268 nel 2010 rispetto al 2007). Stesso andamento per le rapine e quindi per le ricattazioni che, nel periodo, calano di più di un quarto della loro consistenza originaria. Calano costantemente le lesioni dolose, i sequestri di persona (dimezzati tra il 2007 e il 2010), le truffe e le frodi informatiche e gli incendi. Aumentano invece le denunce per danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Tra i reati contro la persona, nonostante un lieve calo nel 2010, aumentano di più del 20 per cento le denunce per violenza sessuale. AZIONI DI CONTRASTO. Rispetto al totale delle denunce effettuate nel 2009 e 2010 sono



stati individuati circa il 20 per cento degli autori dei reati, con differenze profonde tra diffusione dei reati e livelli di criminalizzazione. Il rapporto tra delitti denunciati e presunti autori individuati è destinato a incidere sull'efficienza del sistema giudiziario penale (sulla sua capacità di accertare la sussistenza dei fatti denunciati e delle relative responsabilità), non è dissimile da quello rilevabile a livello nazionale ed è in gran parte determinato da due tipologie di reato: i furti e i danneggiamenti. Entrambe le fattispecie figurano abbondantemente al di sotto della media determinata dal rapporto tra il totale dei delitti denunciati e il totale dei presunti autori di reato denunciati, assestandosi sotto il 5 e intorno al 3 nel rispettivo rapporto percentuale, appena sopra i dati del contrabbando e degli infanticidi, statisticamente poco o per nulla rilevanti. Al netto di furti e danneggiamenti, che costituiscono un vero e proprio buco nero della repressione penale, minacciata ma non perseguita dallo Stato, il rapporto tra denunce e presunti autori denunciati per gli altri delitti sale rapidamente dal 20 al 56,29 per cento. IL CASO "DROGA". Tra il 2009 e il 2010 si registra un aumento consistente (nell'ordine del 20-30 per cento) delle segnalazioni all'autorità giudiziaria per furti e violazioni alla disciplina degli stupefacenti, non congruente con un aumento delle denunce di fatti o persone, da cui è possibile desumere un particolare impegno delle forze di polizia nella ricerca degli autori di questi reati. Contemporaneamente calano significativamente (in termini sia percentuali che assoluti) le segnalazioni per truffe e frodi informatiche e per ricettazione. GLI AUTORI DEI REATI. Gli extra-comunitari risultano essere circa un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria come presunti autori di reato, una percentuale ben maggiore di quella stimata come abitualmente domiciliata nel territorio della Regione Umbria. Come si sa, però, questo dato non può indurci a trarre la conclusione di una naturale maggiore propensione alla devianza da parte degli extra-comunitari, dovendo essere tarato non solo sulle scelte di criminalizzazione primaria e secondaria operata dal legislatore e dalle agenzie del controllo e della repressione dei reati, ma anche sulla peculiare composizione socio-anagrafica degli immigrati extra-comunitari di prima generazione (età, genere, condizione lavorativa, economica, abitativa) fisiologicamente diversa da quella della popolazione autoctona. Spiccano anche qui i reati relativi agli stupefacenti, che vengono addebitati agli extra-comunitari nella misura dei due terzi dei casi registrati. Possiamo dire che gli omicidi colposi, le percosse, le minacce, le ingiurie, i furti, l'usura, l'associazione per delinquere, le truffe, le frodi e i delitti informatici, gli incendi, i danneggiamenti e finanche la contraffazione sono "reati da italiani", per i quali c'è una netta prevalenza di italiani segnalati all'autorità giudiziaria. Al contrario le donne sono ampiamente sottorappresentate nelle segnalazioni all'autorità giudiziaria come autrici di reato, e anche questo è un dato

consolidato, non solo in Umbria, non solo in Italia, non solo nel periodo di tempo considerato. Furti, truffe e frodi informatiche, ingiurie, i reati più frequentemente contestati alle donne. Marginali i reati gravi contro la persona, ma anche quelli relativi alla circolazione di sostanze stupefacenti. Per quanto riguarda i minorenni, quasi la metà delle segnalazioni all'autorità giudiziaria fatte nei loro confronti sono dovute alla presunta responsabilità in furti. Seguono, quindi, in misura più contenuta, i reati di ricettazione (evidentemente connessi ai furti), i danneggiamenti e le violazioni alla legge sugli stupefacenti. LE VITTIME DEI REATI. Più di 27mila reati con vittime sarebbero avvenuti in Umbria nel 2009 e 2010. Tra il 2009 e il 2010 il quadro non muta di molto: sui numeri piccoli, ma significativi, emergono gli aumenti dei tentati omicidi, degli omicidi colposi e dei sequestri di persona, mentre calano gli omicidi consumati; sui reati a maggiore diffusione meritano di essere segnalati solo l'aumento della rapine e la diminuzione degli incendi vittimizzanti. Al netto della "cifra oscura" e della propensione alla denuncia, le donne costituiscono circa il 40 per cento delle "vittime" dei reati registrati dalle forze dell'ordine, prevalentemente in relazione a furti, danneggiamenti, minacce e ingiurie. Significativi i "reati da (vittime) donne", come quelli relativi alla sfera della sessualità (la generalità dei casi di corruzione e di atti sessuali con minori, la quasi totalità dei casi di violenza sessuale e di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile), ma anche i sequestri di persona, che in una larga maggioranza di casi vedono come vittime persone di sesso femminile. Gli extra-comunitari risultano vittime con una frequenza di circa il 15 per cento dei casi, approssimativamente doppia rispetto alle stime di presenza del loro universo di riferimento sul territorio nazionale. Si può ipotizzare una significativa rilevanza della "cifra oscura", determinata dalla scarsa propensione alla denuncia degli irregolari e comunque dalla condizione di precarietà (e subordinazione ai cittadini) degli immigrati anche di coloro che siano regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Va infine considerata la possibilità che una serie di fatti penalmente rilevanti non emergano perché più facilmente restano nel chiuso delle comunità di appartenenza. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DELITTI. La distribuzione territoriale dei delitti denunciati (nel 2009) tra le province corrisponde grosso modo alla popolazione residente: se nella provincia di Perugia, alla fine del 2009 risultava residente il 79 per cento della popolazione regionale, il numero complessivo delle denunce riguardanti quel territorio sia nel 2009 che nel 2010 si aggira intorno al 75 per cento del totale, con una progressiva (ma minima) maggiore incidenza della provincia di Terni, dove le denunce dei reati, nel 2010, crescono di 200 unità, mentre nella provincia di Perugia decrescono di 246 unità. Nei comuni capoluoghi si registra circa il 45 per cento dei reati denunciati a fronte di una popolazione del 31 per cento del totale regionale. Nelle



città di Perugia e Terni il dato è più rilevante, a conferma che le aree urbane sono quelle in cui è più frequente la denuncia di reati. **SCHEDA: SONDAGGIO SULLE PROBLEMATICHE DELLA SICUREZZA.** Il sondaggio sulla percezione della sicurezza in Umbria è stato condotto attraverso l'intervista telefonica a un campione determinato casualmente composto da 300 abitanti dei 10 Comuni più popolati della regione (Perugia, Terni, Foligno, Città Di Castello, Spoleto, Gubbio, Assisi, Bastia Umbra, Orvieto e Corciano). **PERCEZIONE DELLA SICUREZZA.** Tanto sul piano nazionale che su quello locale, le risposte hanno evidenziato la percezione di un generale aumento della criminalità nell'ultimo anno. In particolare, il 62,7 per cento degli intervistati, rileva l'aumento a livello nazionale, mentre il 56,7 per cento lo riscontra nel territorio del proprio Comune di residenza. Da notare che ad entrambe le domande solo una minima parte del campione ha riscontrato una diminuzione della criminalità (1,3 per cento a livello nazionale e il 2,3 per cento a livello locale). Nonostante quanto sopra osservato, la criminalità non è percepita come un problema molto grave, se riferita alla zona di residenza degli intervistati. Nello specifico il 44 per cento degli intervistati pensa che la criminalità sia un fatto poco grave nella zona in cui vivono, mentre solo l'11,3 per cento di loro ritiene che sia un problema molto grave. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che in Umbria è presente un elevato numero di persone residenti in piccoli centri, dove la conoscenza tra vicini è molto frequente. Nello specifico, il 57,4 per cento delle donne ritiene che la criminalità sia aumentata a fronte del 44,8 per cento dei maschi. **LA QUALITÀ DELLA VITA.** Giudizio abbastanza positivo circa la qualità della vita: il 29 per cento (88 intervistati sui 300 totali) vota "7", il 22 per cento ha votato "8" ed il 12 per cento si distribuisce tra i giudizi di eccellenza ("9" e "10"); il restante 33,5 per cento dà un giudizio sotto la sufficienza ("6") **I PROBLEMI PIÙ SENTITI.** Il 32,39 per cento degli intervistati fa riferimento alla crisi economica e più di un quarto (il 25,35 per cento) al costo della vita. La disoccupazione è il problema più sentito tra i cittadini umbri: infatti ben 153 intervistati lo hanno indicato tra i problemi globali più preoccupanti (il 54,22 per cento di coloro che si sono espressi). Anche rispetto alla situazione giovanile c'è abbastanza preoccupazione, con riferimento alla loro educazione e al loro futuro, che rappresenta un problema per il 27,11 per cento dei rispondenti. Il problema dell'insicurezza dovuta alla microcriminalità è avvertito dal 21,1 per cento, segue la droga con l'11,8 per cento. **I PROBLEMI LOCALI.** 75 intervistati (il 25 per cento) ha riferito di non riscontrare alcun problema particolare a livello locale. Tra le problematiche più sentite si riscontrano l'uso (5,2 per cento) e il traffico di droga (6,6 per cento), e più in generale la presenza di tossicodipendenti (2,4 per cento). La presenza di droga negli spazi urbani, dunque, in relazione alle risposte date sembra essere il problema più avvertito dai cit-

tadini umbri (14,2 per cento). Anche i furti in genere (5,9 per cento) e l'insicurezza ad uscire la sera (5,8 per cento) paiono essere avvertiti come preoccupanti. Anche a livello locale, viene indicata come problematica la disoccupazione, infatti questa è presente nel 6,6, per cento delle risposte. Le donne sono tra coloro che lamentano maggiormente l'insicurezza ad uscire la sera (7,4 per cento a fronte di 2,9 per cento degli uomini). Tra coloro che hanno indicato come problema quello dell'insicurezza ad uscire la sera, il 7,5 per cento sono giovani. La presenza di extracomunitari preoccupa in misura preponderante rispetto agli uomini le donne (3 per cento donne, 1 per cento uomini). **IMMIGRAZIONE.** Il 43 per cento degli intervistati pensa che la presenza di immigrati nella città di residenza porti più svantaggi che vantaggi, mentre il 28 per cento sostiene che porti più vantaggi che svantaggi. Più radicali sono le posizioni dell'11,3 per cento degli intervistati che vede nella presenza di immigrati nel proprio territorio solo svantaggi e della minoranza del 3,7 per cento che in essa vede solo vantaggi. **IMMIGRAZIONE E CRIMINALITÀ.** La maggior parte degli intervistati trova che esista un nesso tra l'aumento della presenza degli immigrati e l'aumento della criminalità (il 62,3 per cento comprensivo delle prime due colonne in grafico 3.2.10). Tra questi il 32 per cento si è dichiarato abbastanza d'accordo con l'affermazione secondo cui l'aumento dell'una favorisce l'aumento dell'altra, il 30,3 per cento si è detto molto d'accordo con tale affermazione. Il 13,3 per cento degli intervistati non concorda con la connessione tra l'incremento del fenomeno migratorio e quello della criminalità, mentre un altro 19,3 per cento non sembra esserne convinto (è "poco d'accordo"). In relazione alla connessione necessaria tra la condizione di immigrato e lo svolgimento di attività illecite quali lo spaccio di droga e i furti il 38,3 per cento degli intervistati non è per niente d'accordo con l'affermazione secondo cui "la gran parte degli immigrati sono solo spacciatori e ladri". Il 31 per cento è invece poco d'accordo. Va notato tuttavia come oltre il 25 per cento del campione sia molto (7,7 per cento) o abbastanza (18 per cento) d'accordo con tale affermazione. **LA FIDUCIA NELLE FORZE DELL'ORDINE.** Per quanto riguarda la considerazione delle Forze dell'ordine, una parte cospicua degli intervistati, il 36,3 per cento, ha dichiarato di ritenere che queste controllino abbastanza la criminalità nella zona in cui abitano. Tuttavia ben il 31 per cento degli intervistati sostiene che le forze dell'ordine siano poco in grado di effettuare tale controllo, mentre il 17,7 per cento ritiene che non lo siano per niente. Solo il 6,3 per cento del campione pensa che le forze dell'ordine attuino un controllo molto efficace della criminalità nella zona di residenza. **RAPPORTI CON IL VICINATO.** Per ciò che attiene ai rapporti con il vicinato, va posto in rilievo come in prevalenza essi siano cordiali (40,7 per cento) e collaborativi (24,7 per cento). Alcuni degli intervistati (il 24 per cento) dichiarano di



poter contare sempre sull'aiuto dei propri vicini in caso di bisogno. Pochi sono gli intervistati che lamentano rapporti diffidenti (4 per cento) e conflittuali con i vicini, caratterizzati da liti frequenti (1,3 per cento). VITTIME DI REATI. Solo un'esigua parte del campione dichiara di essere stato vittima di reati nei dodici mesi precedenti la ricerca. Infatti, nonostante il 56,7 per cento degli intervistati – come vedremo - ha dichiarato di aver percepito un aumento di criminalità nel comune di residenza nell'ultimo anno, solo il 19 per cento sarebbe stato vittima di reati, mentre l'81 per cento dichiara di non aver subito alcun reato. Il 10,3 per cento degli intervistati ha risposto di aver subito un furto, di questi il 38,7 per cento sono furti in appartamento. Tra coloro che hanno subito furti le donne sono il 45,2 per cento. **INFORMAZIONE SUI FENOMENI DI CRIMINALITÀ**. Canali di conoscenza degli episodi di criminalità accaduti nel territorio di residenza. Il 48,3 per cento risponde che avviene tramite conversazioni private (tra questi il 53,2 per cento tra gli ultra 55enni, solo il 36 per cento tra i giovani di età compresa tra i 18 e 34 anni); il 47,3 per cento si informa attraverso televisioni e radio locali (tra questi il 48,2 per cento degli ultra 55enni a differenza delle persone di età compresa tra i 35 e i 54 anni solo il 41,5 per cento); mentre il 39,7 per cento attraverso giornali locali (tra questi il 40,4 per cento tra gli ultra 55enni, solo il 38,7 per cento tra i giovani di età compresa tra i 18 e 34 anni). **FIDUCIA NELLE FORZE DELL'ORDINE E IN ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI**. Per quanto riguarda i Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, più dei 65 per cento del campione dichiara di riporvi "molta" o "abbastanza" fiducia. Nei confronti della magistratura, della Scuola e della Chiesa il 60 per cento degli intervistati si dividono tra "abbastanza" e "poca". Per quanto riguarda gli amministratori del Comune di residenza, il campione risponde in modo eterogeneo, ma il 40 per cento (121 intervistati) ha dichiarato di avere "poca" fiducia negli amministratori locali. Molto alta la percentuale di fiducia nei confronti degli scienziati (il 58 per cento si dichiara tra l'averne "molta" ed "abbastanza") e del volontariato (più del 50 per cento dichiara di averne "molta", e il 35 per cento "abbastanza"). Circa il 35 per cento del campione ripone molta o abbastanza fiducia nei giornalisti. Per quanto riguarda invece il Governo e il Parlamento: solo un intervistato su 300 dichiara di avere "molta" fiducia nel Parlamento, mentre 238 intervistati oscillano tra "poca" e "nessuna" (79 per cento). Simili le risposte sul grado di fiducia nel Governo, anche se in questo caso si riduce parzialmente il giudizio negativo (33 per cento tra "molta" e "abbastanza" e 58 per cento tra "poca" e "nessuna" fiducia). Il campione mostra, infine una discreta fiducia nella personalità e nella istituzione del Presidente della Repubblica (24 per cento "molta", 39 per cento "abbastanza"), così come – genericamente – "nel prossimo" (69 per cento tra "molta" e "abbastanza").

"COSTRUIRE UN 'PATTO PER LA SICUREZZA DELL'UMBRIA" - MARIOTTI (PD) "ACCURATA CONOSCENZA DEI FENOMENI E UNA SEMPRE PIU' EFFICACE AZIONE DI PREVENZIONE E CONTRASTO"

Perugia, 3 luglio 2013 - "Il rapporto su criminalità e sicurezza in Umbria, illustrato stamani in Prima Commissione dall'assessore Paparelli è un serio strumento, ancorché da completare e aggiornare, per analizzare la presenza criminale in Umbria e le condizioni di sicurezza reali e percepite da parte dei cittadini". Così il consigliere regionale del PD Manlio Mariotti che indica l'obiettivo di un organico "Patto per la sicurezza dell'Umbria" da costruire sulla scorta di un quadro sempre aggiornato della situazione regionale e attraverso un più efficace coordinamento delle azioni di prevenzione e contrasto. A giudizio di Mariotti la situazione che emerge dal rapporto evidenzia "la complessità e problematicità di un fenomeno in evoluzione nelle sue tendenze e non privo di evidenti contraddizioni. Nel periodo considerato (2009-2010 ndr) si è infatti in presenza – spiega - di una diminuzione significativa delle denunce per rapina, furto e aggressioni, contemporaneamente i cittadini avvertono una maggiore percezione di insicurezza che, tuttavia, non è tra i primi posti nella graduatoria dei problemi. Preoccupano poi – aggiunge il consigliere del PD - i dati relativi all'aumento significativo, anche se in linea con le tendenze più generali del Paese, delle denunce di reati per spaccio, traffico e consumo di stupefacenti, prostituzione, pedofilia e violenza nei confronti delle donne". Secondo il consigliere del PD occorre ora fare "una valutazione attenta e responsabile dei dati e delle indicazioni fornite dal rapporto che rappresentano un utile strumento per consolidare un'azione che, in coerenza con le positive scelte già messe in atto, d'intesa con il Governo nazionale nel 'Patto per la sicurezza di Perugia, promuova una vera e propria strategia per realizzazione un 'Patto per la sicurezza dell'Umbria'. Un atto – sottolinea Mariotti - che si incentri su un efficace coordinamento dell'azione di tutte le forze di sicurezza, su un'appropriata azione di intelligence e su una costante azione di monitoraggio e verifica dei risultati che si realizzano in ragione delle scelte effettuate. Da ultimo, ma non per importanza – conclude -, occorre costruire un organico intervento di educazione alla cultura della legalità e della sicurezza rivolto ai giovani da realizzare d'intesa tra le istituzioni locali e scolastiche".

"È ORA DI DIRE BASTA ALLA VIOLENZA E AL VANDALISMO CHE ATTANAGLIA PERUGIA" - VALENTINO (PDL) "OGNI MATTINA SUI QUOTIDIANI UN 'BOLLETTINO DI GUERRA'"

Il consigliere regionale Rocco Valentino (PDL) interviene nuovamente sul tema della sicurezza a



Perugia perché, a suo giudizio, "la città sta cadendo sempre di più in un baratro ed ormai siamo ad un punto di non ritorno". Nell'evidenziare che "il problema ha connotati ben più gravi di quelli riconosciuti nelle sedi istituzionali ed emersi dai lavori della Commissione regionale d'inchiesta sulla criminalità", per Valentino, manca una "guida certa e determinata che sappia restituire la città ai perugini, recuperare il controllo del territorio e individuare i responsabili di furti, scippi, rapine, risse e violenza in generale".

Perugia, 8 luglio 2013 - "È arrivata l'ora di dire basta alla violenza che attanaglia Perugia. Basta sfogliare i quotidiani locali la mattina e ti sembra di leggere un bollettino di guerra. Ti accorgi ogni giorno che Perugia sta cadendo sempre di più in un baratro e che ormai siamo ad un punto di non ritorno". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Pdl) per il quale "non basta Umbria Jazz per tenere lontano i nuovi barbari, non bastano i turisti che in questi giorni di festa hanno invaso la città per tenere lontani questi delinquenti dalle continue violenze. È arrivata l'ora che i cittadini e le istituzioni dicano un forte 'No' a questi signori". Valentino evidenzia come "furti, scippi, rapine, risse e violenza ormai non si contano più. Dal Bellocchio al centro, dalla Pallotta a P.S. Giovanni e via dicendo, ormai l'orda selvaggia la fa da padrona. Noi del PdL diciamo basta ai 'Barbari' che vogliono fare (e che in parte hanno fatto) di Perugia una terra di nessuno. O si avvia una azione determinata o si finirà col perdere definitivamente il controllo della città". Per l'esponente regionale del centro destra, "la portata del problema sicurezza a Perugia ha connotati ben più gravi di quelli riconosciuti nelle sedi istituzionali ed emersi dai lavori della Commissione regionale d'inchiesta sulla criminalità. Infatti - spiega - all'indomani dell'incoraggiante quadro prospettato in Commissione di una città in cui la sicurezza 'reale' è maggiore di quella 'percepita', la realtà si svela nella sua durezza con ennesimi episodi di furti, spaccate e violenza armata. Gli ultimi risalgono a ieri notte. La città non può arrendersi all'assuefazione. La soluzione ai gravi problemi di sicurezza non può essere negarli, riconoscerli solo in parte o cercare di edulcorare la realtà commentando dati incoraggianti sulle statistiche dei reati in Umbria. Intere zone sono in mano a spacciatori e balordi di ogni genere che stanno piegando la città e la sua economia alla feroce legge della strada. Manca una guida certa e determinata che sappia restituire la città ai perugini, recuperare il controllo del territorio e individuare i responsabili". Valentino definisce "inadeguati e goffi i tentativi di creare sicurezza (o accontentare i capricci di qualche residente? Presidio in via Bartolo) chiudendo un locale del centro che invece intrattiene i giovani in maniera sana e rivitalizza l'acropoli. Il cercare responsabilità lontano da Perugia, o organizzare manifestazioni non assolve dal non aver adottato per anni strategie e decisioni efficaci. È tempo di riconoscere la gravità della situazione. Gli Enti locali - rimar-

ca -, oggi giocano un ruolo determinante in questa sfida: dalle scelte abitative, urbanistiche e commerciali, a quelle sociali e di partecipazione, di illuminazione e di polizia urbana. Il centrodestra, a Perugia, ha con costanza ribadito in ogni sua scelta la priorità di interventi in questa direzione con numerose proposte in tema di vigilanza e decoro urbano, vendita delle siringhe, uso di droga, accattonaggio, nomadismo, vagabondaggio, vandalismo, prostituzione e molto altro. È tempo di smetterla di scaricare le responsabilità - continua il consigliere regionale -, fingendo invece di dimenticare il negazionismo del problema e quelle scelte di portata devastante (dalla trasformazione di 'fondi' in abitazioni, alle scelte commerciali o dei servizi) che hanno contraddistinto le Giunte di centrosinistra sino ad oggi. Il primato perugino per uso e spaccio di droga, o ancora l'abbandono del centro storico, ma anche la perenne latitanza nell'affrontare la criminalità economica (affitti irregolari, contraffazione marchi e brevetti, prostituzione, carente controllo amministrativo sulle concessioni edilizie e commerciali) sono un dato di fatto". Per Valentino, in conclusione, il Sindaco "deve farsi carico dell'emergenza attraverso tempestivi ed incisivi interventi risolutivi. Basta il 'più o meno va tutto bene' del ministro Cancellieri o del Questore. Il centro destra continuerà a battersi affinché i perugini possano riappropriarsi della propria città, uscendo da questo inarrestabile declino".

PRIMA COMMISSIONE (3): IL RAPPORTO DI RICERCA 2012 SULLA CRIMINALITÀ IN UMBRIA E SULLA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA DA PARTE DEI CITTADINI TRASMESSO ALL'AULA - CONTRARIA L'UDC

Perugia, 10 luglio 2013 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha deciso di tramettere all'Aula di Palazzo Cesaroni - per il solo esame previsto dai regolamenti - il "Rapporto di ricerca 2012 sulla criminalità in Umbria e sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini", illustrato nella scorsa seduta dall'assessore Fabio Paparelli (il lancio Acs con la scheda dell'atto: <http://goo.gl/11prv>). Nel corso dei lavori odierni, Paparelli ha riposto al consigliere Massimo Monni (Pdl) in merito ai costi sostenuti dalla Regione per la convenzione stipulata con l'università di Perugia al fine di stilare il rapporto su criminalità e sicurezza: "in base alla convenzione con la facoltà di giurisprudenza - ha spiegato - pagheremo 44 mila euro per un lavoro che doveva riguardare gli anni 2007 - 2012, ma che verrà prorogato, senza aggravio di spesa, al 2014. Entro la fine del 2013 si avranno i numeri aggiornati a tutto il 2012: sono questi i tempi tecnici necessari per avere la validazione dei dati da parte del ministero". Monni ha ribadito le critiche al rapporto, ritenendolo "un copia e incolla fatto male dai dati della Questura. Un lavoro che andava assegnato alla facoltà di economia o a so-



ciologia, non certo a giurisprudenza. Voteremo per la trasmissione all'Aula solo per non bloccare l'iter". Sandra Monacelli (Udc) ha mantenuto il giudizio negativo sul rapporto, votando contro la sua trasmissione all'Assemblea: "Il sondaggio riportato ha utilizzato un criterio dalla scientificità molto parziale, vista l'ampiezza limitata del campione. Il denaro pubblico deve essere speso per studi e relazioni più adeguati, realizzati in modo più accurato". Oliviero Dottorini (Idv - presidente Prima Commissione) per la maggioranza e Sandra Monacelli (Udc) per l'opposizione saranno i relatori dell'atto in Aula.

GIOVANI E DROGA: GRANDE CONSUETUDINE CON GLI STUPEFACENTI E LARGO CONSUMO DA PARTE DEI MINORI UMBRI - ILLUSTRATA IN COMMISSIONE CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE LA RICERCA "UNA NORMALITÀ DEVIANTE"

Illustrati in Commissione criminalità e tossicodipendenze gli esiti della ricerca "Una normalità deviante" sul rapporto giovani umbri e droga. Dai dati emerge che tra i giovani umbri in età compresa tra i 14 e i 18 anni il consumo di droghe (prevalentemente leggere) sembra ormai entrato nella quotidianità come ingrediente di contesti di socializzazione. Quello che si determina è un approccio al fenomeno delle fasce più giovani della popolazione definito "consumistico e insensato", cioè largamente diffuso sia per ciò che riguarda l'uso, sia per la consuetudine, anche non diretta, che si ha con questa pratica a cui non sono però legati particolari valori simbolici o "culturali". Ciò fa supporre agli addetti ai lavori che un giovane su due possa avere avuto la possibilità, anche in modo occasionale, di fare uso di stupefacenti. La Commissione ha incontrato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia, Giovanni Rossi.

Perugia 11 luglio 2013 - Tra i giovani umbri in età compresa tra i 14 e i 18 anni il consumo di droghe (prevalentemente leggere) sembra ormai entrato nella quotidianità come ingrediente di contesti di socializzazione. Quello che si determina è un approccio al fenomeno delle fasce più giovani della popolazione definito "consumistico e insensato", cioè largamente diffuso sia per ciò che riguarda l'uso, sia per la consuetudine, anche non diretta, che si ha con questa pratica a cui non sono però legati particolari valori simbolici o "culturali". Ciò fa supporre agli addetti ai lavori che un giovane su due possa avere avuto la possibilità, anche in modo occasionale, di fare uso di stupefacenti. Questi alcuni dei punti centrali che emergono dalla ricerca "Una normalità deviante" che illustra gli esiti di una ricerca sui giovani delle scuole superiori umbre in età compresa tra i 14 e i 18 anni, e dai dati forniti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia. L'esito del lavoro è stato illustrato dal curatore Ambrogio Santambrogio (do-

cente di sociologia all'Università di Perugia) e da Ugo Carlone (uno dei due ricercatori che hanno realizzato la ricerca, l'altra è Antonella Buffo) ai componenti della Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze presieduta da Paolo Brutti. La Commissione ha successivamente incontrato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia, Giovanni Rossi, che ha parlato della necessità da parte delle istituzioni di attuare una forte attività di informazione e prevenzione nei confronti dei giovani, per spiegare la oggettiva pericolosità sanitaria dell'uso di droga, e per far capire sempre meglio che con "normale" consumo di droga si alimenta un circuito criminale di alta pericolosità. CONSUETUDINE CON LA DROGA. La fotografia 2010 fa registrare tra i giovani un processo di "rapidissimo apprendimento del fenomeno droga di cui si ha una conoscenza credibile che per lo più non scandalizza né impaurisce. Le sostanze stupefacenti per questi giovani hanno un significato contestuale, non un significato di per sé; non c'è una cultura della droga con significati simbolici come negli anni '60 - '70. Gli stupefacenti sono invece gli ingredienti di un contesto relazionale che vanno a condire determinate situazioni. Questi giovani fanno uso prevalentemente di cannabis, sporadicamente cocaina, ancor più sporadicamente di eroina. APPROCCIO "CONSUMISTICO E INSENSATO". Quello che si delinea è un tipo di approccio 'consumistico e insensato', senza significato specifico: si usano sostanze perché ci sono ed è facile reperirle, non c'è una valenza simbolica e la componente trasgressiva è minima, non all'interno del contesto relazionale tra coetanei, ma soprattutto in rapporto ai genitori o agli adulti. Non c'è un nesso causale automatico tra consumo e passaggio alla tossicodipendenza, tra i giovani queste modalità di consumo sono tra loro incomunicanti: il consumo di eroina è considerato 'insensato' perché rappresenta un'esperienza individuale, non funzionale alle modalità del consumo che sono esperienze prevalentemente collettive, di socializzazione. A differenza della ricerca del '94 in cui la droga era considerata come una risposta al disagio, oggi non è più così: è un fatto considerato normale e non solo da chi ne fa uso". Rispondendo alle domande dei commissari Brutti, Monacelli e Cirignoni sulla questione legata al non automatismo del passaggio dal consumo alla tossicodipendenza, Santambrogio ha spiegato che "diventare tossicodipendenti è difficile, non lo si diventa facilmente e non attraverso un consumo sporadico e occasionale, questo è uno stereotipo, l'unica cosa che le lega tra loro sostanze 'leggere' e 'pesanti' è la facilità di reperimento. REATI MINORILI PER DROGA. Sono stati esaminati 448 fascicoli, 371 di questi sono stati archiviati perché notizia di reato infondata, degli altri 77, 10 a dibattimento, gli altri 67 definiti in udienza preliminare al Gip, solo 12 i casi in cui è saltuariamente presente l'eroina. Non si è quindi rilevato alcun caso di tossicodipendenza in senso tecnico e reale, con dipendenza conclamata da



eroina. Si rileva la presenza di giovani spacciatori, soprattutto provenienti dal Maghreb, in particolare dalla Tunisia, questi non erano presenti nella ricerca del '94, una tipologia di ragazzi particolare, nei confronti dei quali i servizi sociali possono intervenire solo finché sono nel circuito penale, tutti clandestini. Differenza fondamentale questi sono spacciatori non consumatori, gli italiani solo consumatori. "LA DROGA E' NORMALE-LA DROGA FA MALE". Dalla ricerca emerge la larghissima percezione di un forte uso delle droghe (sia 'leggere' che sintetiche), nel '94 queste ultime non apparivano. C'è inoltre un alto consumo di alcol e tabacco che però non vengono percepiti come droghe. Gli intervistati in genere rilevano un aumento del consumo di stupefacenti nella propria scuola, soprattutto di quelli 'leggeri'. Vengono indicati una grande varietà di luoghi dove è possibile reperire facilmente la droga (locali pubblici, discoteche, parchi, sale gioco, etc.). Il consumo è sempre "contestualizzato", non è un fatto individuale, lo si fa in contesti ricreativi. Tra i giovani intervistati si registra inoltre una maggiore consapevolezza sulle conseguenze, e sui danni derivanti dal consumo di sostanze, meno significati simbolici ma più per conoscenza diretta per informazione mirata, ed è minore l'immagine di morte legata a questa pratica. Emerge poi una maggiore indifferenza nei confronti di chi fa consumo di droga: non ci si pone il problema dal punto di vista generale, anche se c'è disponibilità ad aiutare gli 'amici' in difficoltà. In genere il consumo è "contestualizzato": feste, occasioni di socialità, discoteche, etc. Due i modelli che classificano il modo in cui i ragazzi pensano la droga: il primo "la droga fa male"; il secondo "la droga è normale". Il primo, che riguarda soprattutto i più giovani (in maggioranza le femmine), vede la droga come danno: tutte le droghe sono dannose, gli utilizzatori di esse sbagliano e sono delle vittime. Il secondo modello, che considera la droga "normale", considerata come sostanza che altera le percezioni, utilizzata da persone "normali", le sostanze non sono tutte uguali e chi le consuma non è da condannare. Una sorta di laicizzazione, normalità, pragmatismo nell'utilizzo: la droga altera, sballa ma provoca piacere e benessere. **MAGGIORE CONTROLLO E ORDINE.** Sulle eventuali soluzioni al problema si evidenzia l'esigenza di controllo e di ordine (soprattutto tra i 14-15enni, in maggioranza donne), con la richiesta di inasprimento delle pene, sia per chi spaccia che per chi consuma. Pochi gli antiproibizionisti tra i giovani. Ci sono poi errori nella valutazione di droghe leggere e pesanti: ad esempio il 75 per cento dei giovani tra 14 e 15 anni individuano la cannabis come "molto pericolosa", evidenziando una esigenza di maggiore conoscenza e informazione tecnica. **METODOLOGIA DELLA RICERCA.** La ricerca, condotta nel 2010, è una riedizione di una precedente realizzata nel 1994, tale quindi da fornire, come ha spiegato Santambrogio, "utili dati di confronto sull'evoluzione del fenomeno nel contesto umbro". Il lavoro è diviso in due ambiti:

cosa i giovani "pensano" e cosa i giovani "fanno". Rispetto al primo ambito è scelto un campione significativo di più 800 ragazzi di venti scuole superiori della regione, 40 per ciascuna scuola. Il secondo filone cerca di indagare sul consumo, sono stati quindi analizzati i fascicoli depositati presso il Tribunale dei minori riguardanti giovani fermati per consumo di sostanze stupefacenti. **AUDIZIONE CON IL PROCURATORE GIOVANNI ROSSI.** Nel suo intervento in Commissione il Procuratore Rossi ha spiegato le oggettive difficoltà che ci sono da un punto di vista tecnico per definire e provare il reato di spaccio, e questo spiega l'alto numero di casi archiviati. Ai fini di una maggiore conoscenza del fenomeno da un punto di vista sociologico, Rossi ha suggerito di operare una ampia analisi dei fascicoli relativi ai casi trattati dal Tribunale dei minori, da quali spesso si evince una discreta trasversalità del fenomeno droga anche in relazione ad altro tipo di reati minorili. Rossi ha poi evidenziato il nesso chiaro che c'è fra criminalità organizzata e consumo di droga, un problema, ha spiegato Rossi, che non è nella consapevolezza dei giovani i quali sembrano non capire che dietro la "normalità" e quotidianità della droga c'è un sistema criminale che da questa "normalità" viene alimentato. Come pure non sembrano valutare la reale pericolosità del contatto con gli spacciatori "veri", cioè con delinquenti che possono determinare situazioni di alta pericolosità per i giovani. Per il Procuratore Rossi occorre intervenire con sempre maggiore forza e decisione sia sull'offerta, con il contrasto sia sul territorio che alla fonte, sia sulla domanda. Spetta in primo luogo alle istituzioni attivare iniziative di informazione sia sul piano tecnico-sanitario-sociale, sia sul piano più strettamente civico per far in modo che si comprenda sia la pericolosità in sé del consumo, sia la conseguente "complicità" nell'alimentare un circuito criminale di alto livello e pericolosità.



LAVORO: "PER LA PRIMA VOLTA L'UMBRIA SI DOTA DI UNA LEGGE PER PREVENIRE LE CADUTE DALL'ALTO" – IL TESTO APPROVATO ALL'UNANIMITA' IN TERZA COMMISSIONE

riguarda le cadute dall'alto e da sfondamento nell'esecuzione di lavori riguardanti le coperture e le facciate ventilate, ma tutela anche i singoli cittadini che eseguano lavori ad un'altezza superiore ai due metri la proposta di legge approvata stamani all'unanimità dalla Terza commissione del Consiglio regionale. Gli strumenti previsti sono una forte campagna di prevenzione, la formazione di lavoratori e addetti alla progettazione, attività di controllo anche telematico e l'obbligatorietà di rendicontazione tecnica scritta e di misure di protezione quali l'ancoraggio permanente.

Perugia, 29 luglio 2013 – Approvata all'unanimità dalla Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni la proposta di legge che introduce per la prima volta in Umbria una normativa per prevenire le cadute dall'alto e da sfondamento, che costituiscono il 25 per cento del totale delle morti sul lavoro, ma si rivolge anche ai cittadini che eseguano lavori ad un'altezza superiore ai due metri. La legge nasce dal lavoro svolto da una sottocommissione composta, oltre che dal personale degli uffici tecnici di Giunta e Consiglio, dall'assessore Stefano Vinti e dai consiglieri Manlio Mariotti (Pd) e Maria Rosi (Pdl). Quest'ultima aveva presentato un suo disegno di legge sull'argomento, che è stato integrato nel testo predisposto dalla Giunta. Il presidente della Commissione, Massimo Buconi (Psi), ha dato incarico agli uffici di munire il testo approvato all'unanimità di una apposita clausola valutativa, che impegni la Giunta a riferire periodicamente in Consiglio sull'attuazione della legge. "Si tratta di una battaglia culturale – ha spiegato l'assessore Vinti – per prevenire le cadute dall'alto e da sfondamento durante lo svolgersi di qualsiasi attività, dall'edilizia all'agricoltura ed all'allestimento di strutture provvisorie per spettacoli teatrali, musicali, cinematografici o altre forme di intrattenimento. La proposta di legge mira a diffondere la cultura della prevenzione dei rischi di infortunio su tutte le attività che si svolgono in quota, anche quelle dei cittadini quando si espongono ad un'altezza superiore ai due metri. Abbiamo previsto campagne informative e un sistema di formazione dei lavoratori e dei tecnici responsabili della progettazione di lavori in quota, oltre che la stesura obbligatoria di un elaborato tecnico sui lavori ed un attento monitoraggio informatico e telematico. Si apre una fase nuova – ha concluso – per la salvaguardia dell'incolumità fisica dei lavoratori e di tutti coloro che lavorano in quota". Soddisfatta anche Maria Rosi, che ha visto accogliere le istanze più significative della sua proposta di legge sul medesimo argomento, confluite nel testo approvato stamani: nelle attività in quota su edifici dovranno essere applicate misure

di protezione quali sistemi di ancoraggio permanenti ed i progetti edilizi dovranno essere integrati da un elaborato tecnico della copertura e delle facciate, la cui assenza o incompletezza determineranno l'irricevibilità della richiesta del permesso a costruire. "Si trattava di due proposte di legge praticamente complementari – ha aggiunto Mariotti, che con la Rosi e l'assessore Vinti ha lavorato alla stesura di un testo unico – dove ai principi individuati sono stati aggiunti dei presupposti tecnici che hanno reso il testo coordinato e omogeneo". SCHEDA La presente legge promuove e favorisce le azioni volte a prevenire le cadute dall'alto nello svolgimento di qualsiasi attività che espone le persone al rischio di caduta da una quota superiore ai due metri di altezza ed in particolare quelle attività che si svolgono nell'ambito dell'edilizia, dell'industria, dell'agricoltura, nonché dell'allestimento di strutture provvisorie per lo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici, musicali o per altre forme di intrattenimento. La Regione realizza attività formative rivolte ai lavoratori ed ai soggetti incaricati di assicurare in sede progettuale ed esecutiva l'adozione delle misure di sicurezza. Per estendere la cultura della prevenzione e la tutela della salute e della sicurezza saranno attuate campagne di informazione e comunicazione. I progetti relativi a interventi edilizi soggetti a permesso di costruire o a segnalazione certificata di inizio attività (Scia) riguardanti le coperture o le facciate ventilate prevedono l'applicazione di misure di prevenzione e protezione, quali ad esempio sistemi di ancoraggio permanenti, che consentono lo svolgimento delle attività in quota, il transito e l'accesso in condizioni di sicurezza. Devono essere integrati da un elaborato tecnico che contenga le indicazioni progettuali, le prescrizioni tecniche, le certificazioni di conformità e quant'altro necessario ai fini della prevenzione e protezione dei rischi di caduta dall'alto. Tale elaborato dovrà essere aggiornato nel caso di interventi di modifica e deve essere messo a disposizione di coloro i quali successivamente svolgano ulteriori attività in quota. L'assenza o l'incompletezza dell'elaborato tecnico determina l'irricevibilità dell'istanza di permesso a costruire. La Giunta adotterà un regolamento contenente tutte le prescrizioni e le indicazioni tecniche entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; i Comuni adegueranno le proprie disposizioni entro 12 mesi dalla pubblicazione delle norme regolamentari sul Bollettino ufficiale della Regione. In adempimento alla clausola valutativa, la Giunta relazionerà al Consiglio regionale sui dati tecnici, sulle attività eseguite e sulle modalità adottate in materia di formazione e prevenzione.

WELFARE: "IL COMUNE DI SPOLETO SOTTRAIE RISORSE AGLI ASILI NIDO" - ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa la liquidazione, nel 2013, da parte della Regione, di 130mila euro al Comune di Spoleto da destinare agli asili nido, secondo quanto disposto dai tre obiettivi riguardanti la rete dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Zaffini, nel sottolineare che "ad oggi alcune strutture non hanno ancora ricevuto le risorse", sostiene sia "doveroso che la Regione si attivi per verificarne l'effettivo e il corretto impiego ed avvii una procedura di controllo urgente per accertarsi che siano erogate immediatamente agli aventi diritto".

Perugia, 3 luglio 2013 - "A gennaio 2013 la Regione ha liquidato circa 130mila euro al Comune di Spoleto da destinare agli asili nido, secondo quanto disposto dai tre obiettivi riguardanti la rete dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Se, come sembra, ad oggi alcune strutture non hanno ancora ricevuto le risorse, è doveroso che la Regione si attivi per verificarne l'effettivo e il corretto impiego ed avvii una procedura di controllo urgente per accertarsi che siano erogate immediatamente agli aventi diritto". È quanto chiede, con una interrogazione, il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini "alla luce di alcune segnalazioni ricevute e delle notizie apparse sulla stampa locale". "Le gravi condizioni in cui versa il bilancio del Comune di Spoleto, oggetto di un'ulteriore atto ispettivo da parte del sottoscritto - dichiara Zaffini - lascia spazio ad ampi dubbi sull'utilizzo delle risorse destinate ai servizi per l'infanzia. Una vera e propria azione dispotica e illegittima nei confronti delle strutture e delle famiglie che in qualche modo dovranno sopperire alla condotta deplorabile dell'Amministrazione comunale". "Il Comune di Spoleto - rimarca Zaffini - non è nuovo alla pratica di distogliere risorse destinate ad uno scopo preciso per ripianare i buchi nelle casse dell'amministrazione, come quando, nel 2009, ho denunciato che l'appena insediato direttore generale, oggi dimissionato, utilizzò i contributi statali post sima per le minori entrate di Ici e Tarsu, non per rimborsare i proprietari che avevano diritto all'esenzione e che, invece, avevano continuato a pagare, ma per dare ossigeno al bilancio municipale. Oggi che le acque in cui naviga l'amministrazione non sono certo serene - conclude Zaffini -, si cerca addirittura di recuperare 'qualche spicciolo' sottraendolo dai servizi per l'infanzia, uno dei pochi strumenti di welfare destinati al sostegno delle famiglie".

PROTEZIONE CIVILE: "I GRUPPI ED IL VOLONTARIATO RISCHIANO IL COLLASSO ECONOMICO: NECESSARIO UN INTERVENTO**STRATEGICO DELLA REGIONE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) lancia l'allarme sulla situazione dei gruppi di Protezione Civile e del volontariato che rischiano "il collasso economico" per l'obbligo di adeguarsi alle disposizioni normative nazionali. Lignani sollecita quindi un "intervento strategico della Regione per consentire a questi soggetti di continuare a svolgere la loro indispensabile funzione", e invita "la Giunta regionale a coinvolgere in maniera diretta i gruppi della Protezione Civile nell'attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi".

Perugia, 5 luglio 2013 - "I gruppi di Protezione Civile ed il volontariato rischiano il collasso economico che rende necessario un intervento strategico della Regione per consentire a questi soggetti di continuare a svolgere la loro indispensabile funzione". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che ricorda come il Decreto Legislativo 9 aprile "81/2008" (che in materia di sicurezza assimila i volontari della Protezione Civile ai lavoratori dipendenti), reso ormai vincolante nella sua attuazione dal Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile del 12 gennaio 2012 un "rilevante costo economico a carico dei gruppi e delle associazioni". Lignani Marchesani spiega che il "pesante investimento economico si rende necessario per la formazione del responsabile, per le visite visite mediche dei volontari e per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale da parte delle singole associazioni. Un costo medio a gruppo che - sottolinea - ruota intorno ai diecimila euro, una cifra francamente insostenibile per un mondo di volontari: di conseguenza, non si può prescindere da un intervento pubblico, mirato e razionale in tempi di contrazione della spesa". "Quanto sia utile, per non dire indispensabile, il ruolo dei gruppi di Protezione Civile nelle varie emergenze regionali ed extra regionali - aggiunge Lignani Marchesani - è sotto gli occhi di tutti; è superfluo, in questa sede, elencare i grandi meriti che negli ultimi anni hanno avuto questi centri di aggregazione comunitaria. È necessario, pertanto, prevedere una estensione dei ruoli della Protezione Civile per giustificare gli investimenti dei singoli e stanziare contributi pubblici per mantenere in efficienza un patrimonio regionale. A cominciare dalla ormai prossima stagione degli incendi boschivi - suggerisce -, in cui la Protezione civile non può giocare un mero ruolo di 'avvistamento', ma deve poter coadiuvare i dipendenti dell'Agenzia Forestale regionale addetti allo scopo, che attualmente sono organizzati in tre comparti, a loro volta suddivisi in quattro squadre di quattro unità ciascuna. Di fatto, al momento, solo quarantotto persone in tutta l'Umbria ovviamente al di fuori dei Vigili del Fuoco, sono realmente attive nel campo dell'antincendio". L'esponente di Fd'I spiega poi che ad oggi "la Giunta regionale continua, in



maniera immotivata, ad opporsi ad un coinvolgimento diretto dei gruppi della Protezione Civile nell'antincendio, come dimostra il progressivo taglio dei contributi in materia. È invece necessario voltare pagina – conclude Lignani Marchesani – per ottenere contemporaneamente due risultati strategici: mantenere in efficienza i gruppi chiamati agli onerosi adempimenti prima ricordati, e rompere con una politica clientelare di possibili assunzioni future, cosa che la macchina regionale non può più permettersi”.

ANZIANI MALTRATTATI: “GRAVISSIMA LA SITUAZIONE ACCERTATA NELLA CASA DI RIPOSO A TERNI: ADESSO REGIONE E ASL POTENZINO I CONTROLLI SULLE STRUTTURE” - NOTA DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara, commenta i risultati dell'indagine sulle violenze inflitte agli anziani nella casa di riposo di Terni auspicando che la Regione Umbria e le Asl potenzino i servizi di controllo su questo tipo di strutture. Stufara annuncia la presentazione di una interrogazione volta a chiarire i rapporti tra la Regione e la struttura in questione, e come l'Amministrazione intenda “tutelarsi rispetto ai gestori ed erogare la necessaria assistenza agli ospiti della struttura”.

Perugia, 9 luglio 2013 - “I risultati dell'indagine sulle violenze inflitte agli anziani nella casa di riposo in strada Santa Maria Maddalena di Terni, culminata nei provvedimenti restrittivi a carico del gestore e di altri operatori della struttura, testimoniano una situazione di inaudita gravità, che suscita giustamente sdegno e preoccupazione fra la popolazione”. Lo rileva il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara, evidenziando che “la situazione accertata dalla Procura per mezzo della Guardia di Finanza denota una colpevole assenza di controlli sulla struttura, circostanza questa ancor più grave se si considera il fatto che era convenzionata con il Servizio sanitario regionale, a cui compete la sorveglianza sui servizi erogati da terzi per suo conto”. Per Stufara “l'elevato livello di qualità che tradizionalmente caratterizza il sistema di assistenza sanitaria della nostra regione, che ha il suo cardine nella centralità dell'offerta pubblica di servizi, non è assolutamente compatibile con le brutalità denunciate dalle indagini. Occorre pertanto potenziare l'attività di controllo da parte della Regione e delle Aziende sanitarie locali sulle strutture ed i servizi erogati, anche per scongiurare l'eventualità che simili, intollerabili condizioni siano presenti anche altrove. Solo in questo modo – continua – si potrà ripristinare l'indispensabile fiducia della popolazione verso l'assistenza offerta e la necessaria certezza sul rispetto dei diritti e della dignità degli assistiti”. Stufara annuncia infine che nelle prossime presenterà un'interrogazione urgente alla Giunta regionale, per “chiedere delu-

dazioni sulla storia dei rapporti tra la struttura in questione ed il servizio sanitario regionale e per conoscere come la Regione intenderà tutelarsi rispetto ai gestori ed erogare la necessaria assistenza agli ospiti della struttura”.

ASSISTENZA ANZIANI: “BEN 86 UTENTI SONO IN LISTA D'ATTESA NEL DISTRETTO DELL'ALTO CHIASCIO. UNA SITUAZIONE CHE CHE VA AFFRONTATA E RISOLTA CELERMENTE PRIMA CHE DIVENTI ESPLOSIONE” - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD), lancia l'allarme sulla situazione dell'assistenza agli anziani nel distretto dell'Alto Chiascio e parla di una lista d'attesa di “ben 86 persone, su una popolazione totale di 55mila abitanti”. Smacchi propone quindi di aprire “urgentemente” una discussione di merito, “in grado di garantire la messa a regime della riforma sanitaria in tempi brevi, intervenendo per creare le giuste economie di scala, riconvertendo innanzitutto gli ospedali di comunità”. Per Smacchi è prioritario che anche in Alto Chiascio si operi per il mantenimento dei servizi di qualità “che debbono garantire il massimo del rispetto della dignità della persona e non le sterili guerre di campanile; le risorse vanno trovate eliminando doppioni ed inutili strutture ormai non più al passo coi tempi. In tempo di spending review occorre maggiore coraggio nelle scelte ed anche maggiore sobrietà”.

Perugia, 10 luglio 2013 - “Le tragiche notizie che provengono in queste ore da Terni, dove anziani venivano maltrattati in una casa di riposo convenzionata, impongono alle istituzioni ed al sistema della sanità regionale, una riflessione seria ed approfondita sul sistema delle convenzioni e dei servizi sul territorio”. Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che lancia l'allarme sulla situazione dell'assistenza agli anziani nel distretto dell'Alto Chiascio. “Il distretto dell'Alto Chiascio – spiega Smacchi -, che rappresenta da sempre un modello sia per la qualità dei servizi erogati, sia per la professionalità del personale che opera nelle strutture, sta vivendo un periodo di sofferenza. I numeri parlano chiaro: su una popolazione totale di circa 55mila abitanti, al 30 giugno ben 120 sono stati gli utenti inseriti, di cui 67 presso l'Astenotrofito 'Mosca' di Gubbio, 43 presso l'EASP di Gualdo Tadino e 10 presso strutture fuori distretto; al 9 Luglio 2013 la lista di attesa conta ben 64 domande di cui 26 a Gubbio, stesso numero a Gualdo Tadino e 12 nei quattro comuni della fascia. A queste vanno aggiunte altre 22 domande di persone già inserite per proprio conto presso la struttura convenzionata Casa Benedetta di Sigillo, in totale quindi arriviamo ad una lista d'attesa complessiva di ben 86 unità, un numero esorbitante, un problema di natura sociale che va celermente affrontato e possibilmente risolto, magari con in-



terventi straordinari per superare una fase di emergenza che rappresenta un'anomalia rispetto ad altri distretti e che rischia pericolosamente di protrarsi nel tempo". Il consigliere Smacchi, pur riconoscendo che i tagli hanno imposto un ridimensionamento anche nei budget relativi ai servizi agli anziani, sostiene che "un sistema sanitario pubblico ed universale come il nostro non può tollerare una situazione che rischia di diventare esplosiva per tante famiglie che spesso trovano ripiego in soluzioni di assoluta emergenza. Va quindi aperta urgentemente - suggerisce - una discussione di merito, in grado di garantire la messa a regime della riforma sanitaria in tempi brevi, da subito si deve intervenire per creare le giuste economie di scala, riconvertendo innanzitutto gli ospedali di comunità che non possono essere considerati distaccamenti, dove ancora oggi si effettuano prestazioni che dovrebbero essere appannaggio esclusivo della rete ospedaliera dell'emergenza". "La priorità, anche in Alto Chiascio - conclude Smacchi -, deve essere il mantenimento dei servizi di qualità che debbono garantire il massimo del rispetto della dignità della persona e non le sterili guerre di campanile, le risorse necessarie vanno trovate eliminando doppi e inutili strutture ormai non più al passo coi tempi, in tempo di spending review occorre maggiore coraggio nelle scelte ed anche maggiore sobrietà".

ANZIANI MALTRATTATI: "ENNESIMO EPISODIO DI SOPRUSI NEI CONFRONTI DI PERSONE DEBOLI E INDIFFESE" - MONACELLI (UDC) SUL CASO SCOPERTO A TERNI

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, commenta gli esiti dell'inchiesta della Guardia di finanza sulla casa di riposo Campomicciolo di Terni. Per Monacelli si tratta "dell'ennesimo episodio di soprusi perpetrati nei confronti di persone deboli e indifese, dai quali non è più possibile distogliere lo sguardo. Questo caso dimostra la necessità di rivedere anche l'accreditamento e le autorizzazioni delle case di riposo e delle case alloggio private".

Perugia, 10 luglio 2013 - "Dopo mesi di indagini, la Guardia di Finanza ha documentato i maltrattamenti a cui erano sottoposti gli anziani ospiti della casa di riposo Campomicciolo di Terni. Schiaffeggiati, derisi, presi a morsi e rinchiusi nelle proprie stanze, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti. Si tratta purtroppo dell'ennesimo episodio di soprusi perpetrati nei confronti di persone deboli e indifese, dai quali non è più possibile distogliere lo sguardo". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli. Monacelli rileva poi che "le case di riposo rappresentano per molte famiglie l'unica soluzione praticabile per anziani soli e non più autosufficienti, visto che gli enti locali e le Asl non riescono a fornire a domicilio un'adeguata assistenza in termini di orari e prestazioni. L'aumento

della richiesta di case famiglia, comunità e case di riposo e le lunghe liste di attesa ne sono la conferma. La qualità della vita garantita agli anziani ospiti di queste strutture non può perciò che essere legata ad adeguati e più stretti controlli da parte degli organi competenti. Controlli - aggiunge - che dovrebbero principalmente basarsi su precisi standard qualitativi, con costanti rilevazioni di 'customer satisfaction' che, attraverso interviste periodiche a ospiti e familiari, rilevino il livello di soddisfazione degli utenti e portino ad un miglioramento continuo dei servizi offerti. Questo strumento, che evidenzia la percezione degli utenti, sarebbe anche un mezzo a tutela degli anziani, oltre che fornire ai gestori la possibilità di identificare le priorità di intervento". Il consigliere regionale conclude evidenziando che "quanto accaduto a Terni è l'esempio lampante che i controlli a cui la struttura è stata sottoposta, sempre che siano stati effettuati, sono stati a dir poco superficiali. Sarebbe pertanto opportuno, in questa ottica, rivedere anche l'accreditamento e le autorizzazioni delle case di riposo e delle case alloggio private".

ANZIANI MALTRATTATI: "SULLA CASA DI RIPOSO DI TERNI ATTO DI DIFFIDA DELLA ASL NEL 2011. POCHE SETTIMANE FA RINNOVATA LA CONVENZIONE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "LA REGIONE INDAGHI SU EVENTUALI RESPONSABILITÀ"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini perché avvii urgentemente un'indagine interna in seno alla Asl competente per accertare eventuali responsabilità ed omissioni circa la vicenda dell'ospizio 'lager' di Terni chiuso grazie alle indagini della Guardia di Finanza". Cirignoni non manca di evidenziare come la struttura in questione sia tra le poche accreditate dalla Regione Umbria come residenza protetta per anziani non autosufficienti, che "nel 2011 l'Azienda sanitaria ternana diffidò la direzione della casa di riposo ad adeguare la struttura residenziale, e che poche settimane fa la nuova Asl 2 ha rinnovato la convenzione con la casa di riposo per l'erogazione di prestazioni di assistenza".

Perugia, 11 luglio 2013 - "Avviare urgentemente un'indagine interna in seno alla Asl competente per accertare eventuali responsabilità ed omissioni circa la vicenda dell'ospizio 'lager' di Terni chiuso grazie alle indagini della Guardia di Finanza". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che in proposito ha presentato una interrogazione (a risposta scritta) alla Giunta regionale. "A quanto risulta dai documenti ufficiali della Azienda sanitaria e della Regione - fa sapere l'esponente del Carroccio -, l'ospizio 'lager' è una delle poche strutture regionali accreditate dalla Regione Umbria come residenza protetta per anziani non autosufficienti, e



proprio per questo avrebbe dovuto avere requisiti ulteriori di qualità rispetto ad una struttura socio-sanitaria autorizzata". Cirignoni, nel suo atto ispettivo rimarca anche come "nel 2011 l'Azienda sanitaria ternana avesse con specifico provvedimento imposto alla direzione della casa di riposo ad adeguare la struttura residenziale, atto per il quale è tutt'ora pendente un ricorso al Tar. Poche settimane fa – continua il capogruppo leghista - la nuova Asl 2, con delibera del direttore generale (n. 614-2013) rinnovava una convenzione con la casa di riposo per l'erogazione di prestazioni di assistenza residenziale per anziani e persone non autosufficienti, con patologie cronico degenerative, per un importo annuo di oltre 127mila euro e nel contempo accettava le modifiche proposte alla convenzione stessa dal legale rappresentante dell'ospizio". Per Cirignoni, in conclusione, "alla luce di questi gravi fatti e dei dati sconcertanti e preoccupanti sulle condizioni delle residenze sanitarie assistenziali e per anziani umbre, emersi dal rapporto al Parlamento fatto l'anno scorso dai Nas dei Carabinieri relativo ai controlli esperiti nel biennio 2010-2011 (già al centro di una nostra interrogazione prot. n. 1595-2012), l'assessorato dovrebbe disporre una campagna straordinaria di verifiche sulle strutture accreditate ed autorizzate, presenti in Umbria".



UMBRIA MOBILITÀ: “LA REGIONE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE CONTRO IL VECCHIO CDA DELLA SOCIETÀ PER I CREDITI NON RISCOSSI” - INTERROGAZIONE DI MONNI E VALENTINO (PDL)

Perugia, 5 luglio 2013 – I consiglieri regionali Massimo Monni e Rocco Valentino (Pdl) hanno presentato un'interrogazione sulla vicenda “Umbria Mobilità” in cui chiedono alla Giunta regionale di valutare la possibilità “di costituirsi parte civile contro il vecchio Consiglio di amministrazione della società” che sarebbe responsabile “di non aver preteso il pagamento dei 5 milioni di euro annui che la Regione Umbria nella scorsa legislatura si era impegnata a versare, contribuendo così alla crisi di liquidità che ha portato alla crisi della società”. Monni e Valentino spiegano nell'interrogazione che “in data 15 dicembre 2009 che con una lettera dell'allora presidente della Regione Umbria, Lorenzetti, la Regione si impegnava a versare 5milioni 200mila euro all'anno nei confronti della costituenda holding regionale sul Trasporto Pubblico Locale. Va sottolineato – aggiungono i due consiglieri del Pdl - che a fronte di questo impegno né il Consiglio di amministrazione né il direttore generale di allora hanno mai fatto richiesta per ottenere tali fondi precedentemente stanziati, dimostrando così ulteriore superficialità nella gestione economica dell'azienda”. Monni e Valentino ricordano, infine, che l'azienda Umbria Mobilità “versa in condizioni economiche disastrose tali da ostacolare, come noto, il pagamento degli stipendi dei propri dipendenti, e che pertanto tali fondi sarebbero risultati utili per alleggerire la difficile situazione”.

TRASPORTI: SITUAZIONE E PROSPETTIVE DI UMBRIA MOBILITÀ – AUDIZIONE CON L'ASSESSORE ROMETTI AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA

L'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti è intervenuto ai lavori del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, facendo il punto sulla situazione di Umbria mobilità. Rometti ha spiegato che il futuro dell'azienda verrà deciso dal consiglio di amministrazione, a cui spetta la decisione di quale quota mettere in vendita oltre a quella già stabilita del 70 per cento.

Perugia, 8 luglio 2013 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione con l'assessore regionale Silvano Rometti, convocato dalla presidente del Comitato di vigilanza e monitoraggio, Maria Rosi, per fare il punto sulla situazione della società regionale di trasporto Umbria mobilità. Aggiornando i commissari sulle ultime vicende societarie, Rometti ha spiegato che “la Regione detiene solo il 27 per cento delle quote di UM, non risultando dunque un socio di maggioranza. A livello nazionale è emerso che altre società di

trasporto pubblico si sono trovate in difficoltà e in crisi di liquidità per i servizi prestati fuori regione e non regolarmente pagati. I tagli nazionali ai trasferimenti per il trasporto pubblico locale, dell'ordine del 20 – 30 per cento, hanno inferto un colpo molto duro al settore. Nonostante i fondi aggiuntivi stanziati dalla regione Umbria mobilità rimane in difficoltà, anche perché da Roma non arrivano i fondi previsti a pagamento dei servizi svolti. Abbiamo dato seguito a quanto previsto dal Consiglio regionale, velocizzando i pagamenti verso le aziende di trasporto: un miglioramento che sicuramente avrà degli effetti. Abbiamo poi ridotto del 7 per cento i chilometri coperti e portato a 2 euro il corrispettivo per ogni chilometro. A questa cifra poco però si aggiunge dalla vendita dei biglietti. Sarà nostro interesse coinvolgere quanto più possibile i privati anche se le indicazioni dell'ex Governo Monti sul taglio dei servizi a 'domanda debole' ridurrebbe in modo drastico il servizio di trasporto umbro”. A seguito delle sollecitazioni dei consiglieri Cirignoni, Bottini, Brutti, l'assessore Rometti ha ulteriormente articolato che “la gara per la vendita del 70 per cento della società viene seguita dal Consiglio di amministrazione e non dalla Regione Umbria e saranno i soci a decidere quali ulteriori quote mettere in vendita in seguito. Domani ci sarà un incontro tra Regione e sindacati e sarà incentrato sui diritti dei lavoratori e sulle prospettive per i dipendenti in vista della vendita. Sarà importante capire se il Governo stanzierà dei fondi per il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico, cosa che renderebbe più facile l'arrivo di compratori. La bozza del Piano regionale dei trasporti è pronta per quanto riguarda la parte dei servizi, sulle infrastrutture invece dobbiamo ancora lavorare: ma questo non ha nulla a che fare con il futuro di Umbria mobilità. Quando Umbria mobilità è stata creata il suo bilancio, grazie ai 5,2 milioni di euro della Regione, era in pareggio. Ci sono stati 100 pensionamenti e l'impegno a non assumere per 4 anni. Poi nel febbraio 2012 l'Assemblea dei soci ha iniziato a delineare un quadro di criticità, sottovalutando però i ritardi nei 'pagamenti romani' e la stretta nei finanziamenti da parte delle banche”.

UMBRIA MOBILITÀ: “L'EFFICIENTAMENTO SARÀ UN PROCESSO NATURALE CHE HA BISOGNO DI TEMPO. NEL NUOVO PIANO DEI TRASPORTI PIÙ SPAZIO AI PRIVATI” - IN II° COMMISSIONE L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A ZAFFINI (FD'I)

Nel corso della riunione odierna della Seconda Commissione l'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti ha risposto ad alcuni quesiti posti dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, sulla situazione attuale di Umbria Mobilità ed in particolar modo sui tagli delle linee, sull'apertura ai privati e sui tempi della privatizzazione dell'azienda. Nel sottolineare che l'efficientamento dell'azienda sarà graduale e che nel prossimo



Piano regionale dei trasporti verrà riservato più spazio agli operatori privati, Rometti ha ribadito che la gara per la vendita del 70 per cento della società viene seguita dal Consiglio di amministrazione e non dalla Regione. Saranno poi i soci a decidere, in seguito, quali ulteriori quote mettere eventualmente in vendita. Per Zaffini, "la Giunta regionale non ha altro pensiero che liberarsi di un'azienda gravata dai problemi creati dalla stessa Regione".

Perugia, 10 luglio 2013 - "Con quali criteri e con quale logica si sta provvedendo ai tagli delle linee del trasporto pubblico; quando si procederà a stilare accordi con i privati per alcuni servizi, soprattutto in territori marginali; a che punto è il percorso della privatizzazione dell'azienda e con quali garanzie si procederà". Sono i quesiti che il consigliere regionale Franco Zaffini (Fd'I) ha posto nuovamente in Seconda Commissione (presieduta da Gianfranco Chiacchieroni) all'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti circa la situazione attuale di Umbria Mobilità. "La rimodulazione dei servizi di Umbria Mobilità - ha risposto Rometti - rappresenta una operazione dettata da precisi criteri definiti, anzi, sostanzialmente imposti dal Governo Monti con la legge di Stabilità del 2012. Sono state di fatto introdotte nuove regole per l'esecuzione di servizi del trasporto pubblico in una logica di efficientamento complessivo del sistema. Il Fondo nazionale dei trasporti prevede per quest'anno 4 miliardi 960 milioni a fronte dei precedenti 6 miliardi 300 milioni. Per questo, nei giorni scorsi, tutte le Regioni italiane hanno chiesto al ministro ai Trasporti e Infrastrutture Maurizio Lupi che il fondo venga nuovamente rifiscalizzato e portato per l'anno in corso all'importo necessario per il fabbisogno storico del trasporto pubblico. L'efficientamento sarà comunque un processo naturale che ha bisogno di tempo. Le Regioni, tuttavia, da subito sono obbligate a fare operazioni specifiche in tal senso. La difficoltà, per una regione come la nostra, stante la tipologia insediativa del nostro territorio, è raggiungere il 35 per cento del fabbisogno economico e finanziario dagli introiti dei biglietti. Ad oggi, dalla gomma proviene circa il 18 per cento. L'indicazione governativa è quella di favorire i servizi a domanda alta, penalizzando quelli a domanda debole. Sulla razionalizzazione dei costi stiamo lavorando contestualmente con la predisposizione del Piano regionale dei trasporti e quello di bacino. Stiamo portando avanti una attenta ricognizione sul territorio accogliendo segnalazioni da parte delle istituzioni locali che stiamo approfondendo. È chiaro che, come Regione, valuteremo situazioni oggettive. Nel nuovo Piano regionale dei trasporti particolare spazio sarà riservato agli operatori privati che, in Umbria, rappresentano una realtà particolarmente significativa e che danno lavoro ad oltre mille persone. È chiaro, numeri alla mano, che, in Italia, negli ultimi 4 anni, il sistema dei trasporti è stato il più penalizzato. Per quanto riguarda i servizi, già dalla prossima settimana sarà defini-

ta una bozza utile ad aprire un confronto partecipato con tutti i soggetti interessati". Parlando poi dell'ingresso di un nuovo socio all'interno di Umbria Mobilità, dopo aver ribadito quanto già detto nella giornata di ieri dalla stessa presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini che, cioè, "in questi ultimi sette mesi la Regione ha garantito un livello di attenzione assolutamente straordinario, impegnando dal proprio bilancio ben 25 milioni di euro per scongiurare il precipitare della situazione economica e finanziaria dell'azienda, a salvaguardia del servizio di trasporto pubblico, dei salari e del posto di lavoro dei dipendenti della società", Rometti ha ricordato che "la Regione Umbria detiene solo il 27 per cento delle quote di UM, non risultando dunque un socio neanche di maggioranza relativa. La gara per la vendita del 70 per cento della società viene seguita dal Consiglio di amministrazione e non dalla Regione. Saranno poi i soci a decidere, eventualmente, quali ulteriori quote mettere in vendita in seguito". Per Zaffini, dalle risposte dell'assessore "traspare la netta sensazione che la Regione, oggi, non ha altro pensiero che liberarsi di un'azienda con problemi creati dalla stessa Regione che ha fatto seguire ad un percorso tardivo, ma condivisibile, di unificazione delle aziende, prassi operative tipiche del loro sistema di potere. Un sistema fatto di favoritismi nella scelta degli amministratori e di comprimersi al ribasso nella definizione delle politiche gestionali. Il risultato è sotto gli occhi di tutti ed ormai rappresenta la classica patata bollente".

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: "LA REGIONE FA COME PONZIO PILATO E LASCIA IL FUTURO DI UMBRIA MOBILITÀ NELLE MANI DEL CDA" - ROSI (PDL): "QUESTE SCELTE POLITICHE DEBONO PASSARE IN AULA"

La presidente del Comitato di monitoraggio sull'amministrazione regionale, Maria Rosi (Pdl), critica le affermazioni dell'assessore regionale ai trasporti, Silvano Rometti, che rimette in capo al Cda di Umbria mobilità le decisioni da prendere sul futuro dell'azienda. Per Rosi è indispensabile che la vicenda approdi nell'Aula di Palazzo Cesaroni, dove una specifica mozione da lei presentata, firmata anche dal consigliere Mantovani, attende di essere discussa.

Perugia, 11 luglio 2013 - "Il problema Umbria Mobilità va affrontato, non basta uscirsene con la constatazione che la Regione detiene solo il 27 per cento della società e le decisioni sul futuro dell'azienda le deve prendere il Cda, perché si tratta di un servizio pubblico importante, quello del trasporto dei cittadini che pagano il biglietto e si vedono continuamente ridurre le corse degli autobus. C'è da dare una risposta alla comunità e ci sono i mutui e gli stipendi da pagare, con oltre 1300 famiglie che aspettano". Lo dice il presidente del Comitato di monitoraggio Maria



Rosi (Pdl), dopo che l'organo di controllo ha ricevuto dall'audizione con l'assessore Rometti le ultime informazioni sull'azienda unica del Tpl. Secondo la Rosi, sulla vicenda di Umbria mobilità la Regione "sta facendo come Ponzio Pilato, evidenziando che le scelte le dovrà fare il Cda, ma una questione importante come quella del futuro dell'azienda unica del trasporto pubblico locale non può non passare al vaglio del Consiglio regionale, dove la sottoscritta attende ancora di discutere una mozione presentata qualche tempo fa insieme al collega Mantovani, così come non si può passare sopra la testa dei cittadini che fino ad oggi hanno pagato di tasca loro gli errori commessi dal Cda dell'azienda. Abbiamo un impegno morale nei loro confronti. È vero che, come ha sostenuto l'assessore, la Regione deve fare la programmazione del servizio ma deve farsi anche garante e controllore della efficacia, efficienza ed economicità della gestione". "Perché – insiste – proporre condizioni migliori ad un ipotetico nuovo acquirente del ramo fruttifero dell'azienda, quello dei servizi, con un corrispettivo chilometrico più alto e facilitazioni per invogliare all'acquisto, e non prendere in considerazione la possibilità che il servizio stesso possa essere gestito da forze ombre? Si potrebbe dare la chance alle aziende private locali che si occupano di trasporto pubblico, che fino ad oggi sono sopravvissute con corrispettivi esigui e certamente accetterebbero di poter gestire spazi più ampi a condizioni economiche migliori. In ultima analisi – aggiunge Rosi – ci sia il fallimento e si riparta da zero: mi spaventa di più una cessione incauta ad un soggetto completamente estraneo alla nostra comunità che l'ipotesi di un fallimento, quantomai vicina, alla luce di scelte politiche mai fatte e che sarebbe ora di cominciare a fare". Infine Maria Rosi sottolinea la "sensibilità" del Prefetto, il quale "ha promosso un incontro con le maestranze e l'azienda, che purtroppo non ha dato esiti positivi".

UMBRIA MOBILITÀ: "FONDO REGIONALE TRASPORTI PUO' COPRIRE LE PERDITE MA LA GIUNTA SI OSTINA VERSO LA CESSIONE DI UN RAMO AZIENDALE. A REPENTAGLIO CENTINAIA DI FAMIGLIE" - INTERPELLANZA URGENTE DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 12 luglio 2013 - In un'interpellanza urgente, il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Paolo Brutti, chiede conto alla Giunta del suo "ostinato comportamento" nel procedere verso la vendita di un ramo d'azienda di Umbria Mobilità, "dopo aver deprezzato la società stessa". "Parliamo di una delle aziende più efficienti del settore - afferma Brutti -, in virtù di un eccellente rapporto costo-chilometro-passeggero. Se, malgrado ciò, Um perde 35 centesimi a chilometro lo si deve all'inadeguato corrispettivo chilometrico riconosciuto dalla Regione. La soluzione prospettata, ovvero ridurre i 28 milioni di chilometri percorsi ogni anno, non significa risparmiare sui

conti ma, al contrario, aumentare i parametri del rapporto costo-chilometro passeggero. Per ottenere benefici nel bilancio è necessario che alla riduzione dei chilometri si aggiunga un drastico taglio di personale". "I conti sono presto fatti – prosegue Brutti -. Per ottenere un risparmio di 35 centesimi a chilometri il taglio occupazionale ammonta a 350 lavoratori. Ma questo è solo un acconto di ciò che farà il nuovo proprietario privato, che vorrà ricavare utili, a prezzo di ulteriori tagli al personale e alle corse più periferiche, che solitamente interessano le persone più bisognose". Brutti chiede dunque alla Giunta perché, "pur avendo a disposizione un fondo regionale trasporti di quasi cento milioni di euro, sufficienti ad annullare le perdite, si scelga un'operazione che impoverisce il territorio e mette a repentaglio centinaia di famiglie".

QUESTION TIME [3] - UMBRIA MOBILITÀ: "LA REGIONE PARTE CIVILE CONTRO IL VECCHIO CDA PER I CREDITI NON RISCOSSI" - A MONNI E VALENTINO (PDL) L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE CHE "LA DECISIONE SPETTA AL CONSIGLIO DEI SOCI"

Perugia, 23 luglio 2013 - I consiglieri regionali Massimo Monni e Rocco Valentino (Pdl) chiedono che, sulla vicenda 'Umbria Mobilità', la Giunta regionale valuti la possibilità "di costituirsi parte civile contro il vecchio Consiglio di amministrazione della società" che sarebbe responsabile "di non aver preteso il pagamento dei 5 milioni di euro annui che la Regione Umbria nella scorsa legislatura si era impegnata a versare, contribuendo così alla crisi di liquidità che ha portato alla crisi della società". L'assessore regionale Silvano Rometti ha invitato agli interroganti a "tenere sempre conto che la Regione non è neanche socio di maggioranza relativa", evidenziando quindi che "queste decisioni vanno prese insieme agli altri soci e comunque non prima della conclusione tutti i controlli interni e esterni in corso rispetto alle vicende che hanno attraversato la società negli ultimi due anni". Nella presentazione in Aula dell'atto, Monni ha rimarcato che "in data 15 dicembre 2009, con una lettera dell'allora presidente della Regione Umbria, Lorenzetti, la Regione si impegnava a versare 5 milioni 200 mila euro all'anno nei confronti della costituenda holding regionale sul Trasporto pubblico locale". Monni non ha mancato di ricordare infine che l'azienda Umbria Mobilità "versa in condizioni economiche disastrose tali da ostacolare il pagamento degli stipendi dei propri dipendenti, e che pertanto tali fondi sarebbero risultati utili per alleggerire la difficile situazione". Rometti ha comunque spiegato che "la Regione ha versato i 5 milioni e 200 mila euro per consentire a Umbria Mobilità di partire in una situazione di equilibrio economico, tenendo conto che nel momento in cui se è stata fatta la fusione di più aziende venivano di fatto importate alcune sofferenze delle società che andavano a fondersi.



Umbria Mobilità si è costituita nel dicembre 2010 ed i 5 milioni 200 mila euro erano necessari per l'esercizio 2011. Per il 2012 la Regione ha deliberato a dicembre e versato un finanziamento aggiuntivo di 6 milioni di euro (4 milioni per i servizi su gomma, 2 milioni per i servizi su ferro). Nella replica, Monni ha rimarcato nuovamente che "l'impegno della Regione di versare 5 milioni annui valeva anche per gli anni successivi. Quanto versato nel secondo anno va considerato come un aiuto all'Azienda perché non aveva più soldi per pagare gli stipendi".

UMBRIA MOBILITÀ: "INSERIMENTO DI ALTRA MOZIONE NELL'ULTIMO CONSIGLIO RICHIESTO DAL GRUPPO PDL" - PRESIDENTE BREGA A ROSI (PDL) "DISPONIBILE A VALUTARE EVENTUALE RICHIESTA DISCUSSIONE IN SEDUTA STRAORDINARIA"

Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega risponde a Rosi (Pdl) che ha lamentato la mancata discussione in Aula della mozione sulla vicenda "Umbria mobilità" (firmata da Rosi e Mantovani) spiegando che la richiesta di discutere nella seduta del 23 luglio scorso un altro atto ispettivo, al posto di quello concordato nella Conferenza dei capigruppo del 16 luglio, è stata formulata dal gruppo del Pdl. Brega aggiunge, infine, che qualora i firmatari della mozione su Umbria mobilità intendano discutere il proprio atto anche prima della pausa estiva, lui non ha alcun problema a porre la questione nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza fissata per lunedì prossimo e, previo accordo con la Conferenza dei capigruppo, convocare una seduta straordinaria del Consiglio.

Perugia, 26 luglio 2013 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega interviene con una propria nota nel merito della questione posta stamani dalla consigliera Maria Rosi (Pdl) che ha lamentato la mancata discussione in Aula della mozione sulla vicenda "Umbria mobilità" (firmata da Rosi e Mantovani). "Non intendo ovviamente entrare nel merito politico dell'atto - spiega il presidente Brega -, ma ritengo indispensabile fare alcune precisazioni di carattere istituzionale che chiariscano la realtà dei fatti. In primo luogo voglio ricordare nel corso della conferenza dei capigruppo del 16 luglio scorso, in preparazione del Consiglio del 23, in cui sarebbero state discusse anche due mozioni (di maggioranza e minoranza), fui proprio io a proporre di inserire per la minoranza l'atto in questione, con l'accordo della consigliera Modena presente alla riunione su delega del capogruppo Pdl. Circa due giorni dopo, ci è arrivata la richiesta del gruppo Pdl di inserire la mozione riguardante l'attuazione della legge regionale '18/2011', sottoscritta da tutti i componenti del gruppo Pdl e dall'Udc, al posto di quella su Umbria mobilità. Questi sono i fatti e questo è quanto avvenuto, come si può evincere dai verbali: non c'è quindi alcun problema di

maggioranza, come pure - sottolinea Brega - non c'è stata da parte del presidente e dell'Ufficio di presidenza alcuna volontà, recondita o dichiarata, di non portare in discussione l'atto". Brega aggiunge, infine, che "qualora i firmatari della mozione su Umbria mobilità intendano discutere il proprio atto anche prima della pausa estiva, il sottoscritto non ha alcun problema a porre la questione nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza fissata per lunedì prossimo e, previo accordo con la Conferenza dei capigruppo, convocare una seduta straordinaria del Consiglio".

UMBRIA MOBILITÀ: "È CHIARA LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA DI SVICOLARE DALLA QUESTIONE" - ROSI (PDL) CONTRO LA SCELTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI ANNULLARE LA SEDUTA DEL 30 LUGLIO

Maria Rosi (PdL) torna a parlare della questione legata alla situazione di Umbria Mobilità. E lo fa puntando il dito sull'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale che ha deciso "l'annullamento" della seduta dell'Assemblea del prossimo 30 luglio, in cui si sarebbe dovuta affrontare la questione relativa alla crisi che sta interessando l'azienda regionale per il trasporto pubblico locale, attraverso una specifica mozione presentata dalla stessa consigliera, dal suo collega di partito Mantovani "e fatta propria dal gruppo Pdl". Rosi invita la maggioranza ad avere "il coraggio di dire chiaramente in Aula che il servizio del trasporto pubblico vuole delegarlo in mano a privati, tramite una gara. Personalmente rimango convinta che il trasporto pubblico vada gestito dal 'pubblico' delegando poi, alle aziende private del territorio, lo svolgimento di parte dei servizi".

Perugia, 26 luglio 2013 - "Ancora una volta la politica fa un passo indietro e preferisce andare in vacanza piuttosto che occuparsi delle urgenze dei cittadini umbri". Così Maria Rosi (Pdl) punta il dito sull'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale per l'annullamento della seduta dell'Assemblea del prossimo 30 luglio "dove si sarebbe dovuto discutere dei gravissimi problemi di Umbria Mobilità attraverso una mozione firmata anche dal collega di partito Mantovani e fatta propria anche dal gruppo Pdl. Ma evidentemente non è stato giudicato sufficientemente importante discutere in Aula del futuro del trasporto su gomma della nostra regione". Rosi ricorda che "già in una precedente seduta, non votando l'urgenza della mozione relativa a questo problema, la maggioranza volle 'svicolare' dalla questione. Ed è chiaro che vuole evitare la discussione in Aula. Forse perché dovrebbero chiarire troppe cose e non sono in grado di farlo, come, ad esempio, il venir fuori della 'magagna' di un bilancio a rischio. L'Ufficio di presidenza - scrive l'esponente del centrodestra - non è stato in grado di assumersi la responsabilità, preferendo rimandare il problema a data da destinarsi, per godersi



meglio la pausa estiva". Per Rosi "non si è compreso che in questo grave momento di congiuntura economica negativa, che sta attraversando il Paese e di conseguenza anche la nostra regione, la politica deve cominciare a dare risposte concrete ai cittadini, anche se queste risultano scomode alla coalizione politica di appartenenza. La politica non può e non deve andare in 'ferie'. Sulla questione di Umbria Mobilità è ora di ammettere gli errori commessi in passato ed essere pronti, oggi, ad aprire una seria discussione in Consiglio regionale sul futuro del servizio pubblico in Umbria. Cominciamo con l'ammettere che in passato si è sbagliato e che oggi si è pronti ad aprire la discussione sul futuro del servizio pubblico. La maggioranza abbia il coraggio di dire chiaramente in Aula che il servizio del trasporto pubblico vuole delegarlo in mano a privati, tramite una gara. Personalmente rimango convinta che il trasporto pubblico vada gestito dal 'pubblico' delegando poi, alle aziende private del territorio, lo svolgimento di parte dei servizi. La politica è chiamata a fare sempre ed in ogni caso le scelte migliori per i cittadini. Ed è per questo – conclude – che ogni decisione importante va presa in Consiglio regionale, il luogo dove ognuno di noi è chiamato ad amministrare e rappresentare le esigenze dei cittadini umbri".

UMBRIA MOBILITÀ: "BENE IL CONSIGLIO STRAORDINARIO SULLA VICENDA. ALL'ODG ANCHE LA NOSTRA INTERPELLANZA" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Perugia, 26 luglio 2013 - "Cogliamo a apprezziamo la disponibilità del presidente Brega a trattare in aula la problematica di Umbria Mobilità prima della pausa estiva e rammentiamo che, oltre alla mozione Rosi-Mantovani, esiste un'interpellanza urgente dell'Italia dei Valori sul medesimo argomento da inserire nell'ordine del giorno". Paolo Brutti, consigliere regionale Idv, invita il presidente Eros Brega a "convocare una riunione straordinaria del Consiglio sullo stato debitorio della principale azienda di trasporto locale. "La situazione di Umbria Mobilità – spiega Brutti - è talmente delicata e il ruolo della Regione così importante che pare davvero opportuno affrontare i temi sul tappeto prima delle ferie. Occorre considerare che in ballo non ci sono solo centinaia di posti di lavoro, ma eventuali aumenti di tariffe a danno dei cittadini più esposti. Si tratta di microtasse quotidiane che, sommate in un anno, rappresentano cifre insostenibili per chi, già oggi, non ce la fa più".



CONSIGLIO REGIONALE – TURISMO: SÌ UNANIME DELL'AULA SUL TESTO UNICO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE – “UN VOLANO FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DELL'UMBRIA”

Con voto unanime, il Consiglio regionale ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale concernente il Testo unico in materia di turismo. L'obiettivo principale dell'iniziativa legislativa, che racchiude sostanzialmente l'intera normativa regionale del settore, è quello della tutela e valorizzazione dell'Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. E come ha voluto nuovamente sottolineare l'assessore Bracco, si è provveduto ad ordinare, armonizzare la materia per aprire nuove prospettive ad un settore che rappresenta un volano importantissimo per sviluppo dell'Umbria.

Perugia, 4 luglio 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato stamani, all'unanimità, il Testo unico che racchiude l'intera normativa regionale sul turismo, predisposto dalla Giunta regionale. L'obiettivo principale è quello della tutela e valorizzazione dell'Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. Il Testo unico sul Turismo – come ha ribadito in Aula Gianfranco Chiacchieroni (Presidente della Seconda Commissione e relatore unico) è conseguente alla legge regionale '8/2011', sulla 'Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali'. Una legge, questa, il cui obiettivo è quello di “mettere in campo le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa e di riordino del complesso normativo regionale, al fine di favorire lo sviluppo e la competitività, la crescita economica e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con i cittadini o le imprese”. Il Testo unico in materia di turismo, racchiude l'intera normativa regionale del turismo, ma – ha tenuto a precisare Chiacchieroni – “non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, perché contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa del settore”. INTERVENTI: FABRIZIO BRACCO (assessore regionale Turismo): “ABBIAMO VOLUTO ORDINARE ED ARMONIZZARE LA MATERIA PER APRIRE NUOVE PROSPETTIVE AL SETTORE - Il testo unico sul turismo rappresenta un passaggio importante e significativo che va verso una forte semplificazione come del resto dettato dalla legge regionale '8/2011' (Semplificazione amministrativa). Viene sostanzialmente messo ordine ad una legislazione complicata e caratterizzata, fino ad oggi, da norme locali e nazionali. Il turismo è un ambito complesso nella sua regolamentazione a causa delle numerose tipologie che caratterizzano il

settore. Noi abbiamo voluto ordinare ed armonizzare la materia per aprire nuove prospettive al settore. Puntare sulla promozione integrata rappresenta un passaggio fondamentale per far sì che il settore rappresenti ancora di più un volano di sviluppo per l'intera regione. Il testo pone grande attenzione agli strumenti e alle azioni utili per fare una promozione integrata dell'Umbria. L'istituzione del Comitato per il coordinamento della promozione integrata e turistica di cui faranno parte le autonomie locali ed il sistema delle imprese rappresenta un'altra novità di grandissima importanza. In sostanza è stato fatto un lavoro collettivo che ha prodotto un ottimo risultato. Chiaramente tutto ciò verrà attentamente verificato sul campo, monitorando attentamente l'attuazione delle normative ed il settore in generale”. MASSIMO MANTOVANI (PDL): “SE IL TURISMO È IL MOTORE PER LO SVILUPPO DEI NOSTRI TERRITORI DOBBIAMO PERÒ SAPERE QUANTA BENZINA AVRÀ A DISPOSIZIONE - Il turismo, per l'Umbria, rappresenta un elemento strategico. Siccome abbiamo lavorato in modo approfondito sui contenuti e sugli obiettivi di questo testo, annuncio il nostro voto favorevole, così come è già avvenuto in Commissione. Se il turismo è il motore per lo sviluppo dei nostri territori dobbiamo però sapere quanta benzina avrà a disposizione. Sono necessari investimenti idonei per migliorare il nostro Pil, uno sviluppo che dovrà passare per una promozione integrata a differenza di quanto fatto fin'ora. Troppo spesso, negli ultimi 20 anni si è andati in giro per l'Italia e per il mondo senza la logica di azioni organiche e sinergiche. Dobbiamo mirare ad una immigrazione qualificata, tenendo in forte considerazione la previsione che nel prossimo futuro viaggeranno 500 milioni in più di persone. Abbiamo perso anni importanti per una adeguata promozione del territorio, per questo, da subito, dobbiamo accompagnare lo sviluppo del settore. Predisponendo adeguate risorse e progetti intelligenti si potrebbe riaprire un buon futuro grazie, soprattutto, ad investimenti che potrebbero arrivare da fuori regione o da oltre i confini nazionali”. FRANCO ZAFFINI (FD'I): “NOSTRO VOTO FAVOREVOLE GRANDE APERTURA DI CREDITO, MA VIGILEREMO SUI PASSI SUCCESSIVI - Votiamo a favore di questo provvedimento che corrisponde quasi al limite della copiatura con quello che il sottoscritto ed il centrodestra da anni chiedono. Si punti dunque sulla promozione integrata per davvero e sia fatta adeguata accoglienza ai turisti. Il ruolo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo sarà decisivo, perché sarà fondamentale la capacità di individuare le risorse diversamente da quanto fatto fino ad oggi, con un turismo ridotto a 'cenerentola', e di individuare gli uomini, le persone e le idee in grado di agire con competenza puntando al raggiungimento di obiettivi che devono essere verificabili. Personalmente credo che un ruolo come quello dell'assessore al Turismo non debba nemmeno esistere, perché si tratta di materia legata alle infrastrutture, all'ambiente, alla sanità e all'agri-



coltura. Non a caso la delega del turismo era stata assunta, nella precedente legislatura, dalla presidente Lorenzetti. Il nostro voto favorevole rappresenta dunque una grande apertura di credito da parte del centrodestra, ma vigileremo sui passi successivi, verificheremo se saranno adottate scelte giuste". GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "SERVE UN'ACCELERAZIONE CON IL CONTRIBUTO DI TUTTI PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 - Questa legislatura è stata fin qui caratterizzata dal solco tracciato dalla legge 8 sulla Semplificazione. E stiamo rispettando le scadenze che ci siamo dati: oggi il Turismo, prima ancora il testo unico sull'Artigianato ed è già calendarizzato quello sul Commercio. A seguire verranno Urbanistica e Agricoltura. Servirà il contributo di tutti, perché sono atti frutto del lavoro collegiale di tutti i gruppi politici, per dare ai cittadini strumenti agevoli e di facile comprensione. Ora dovremo discutere sulla programmazione 2014-2020, avendo già individuato i due motori fondamentali del piano di sviluppo per l'Umbria: il manifatturiero e la filiera Turismo-Artigianato-Cultura. Non appena la presidente ci avrà fatto avere il documento con gli indirizzi strategici, con il contributo di tutti dovremo imprimere un'accelerazione per arrivare all'impostazione dei prossimi 7 anni, dentro una fase di crisi economica". SCHEDE "TESTO UNICO TURISMO" PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE TURISTICHE. Massimo utilizzo del metodo della concertazione. Innovazione e qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza turistica. Tutela e soddisfazione del turista. Promozione e incentivazione dell'accoglienza con particolare riguardo alle persone diversamente abili. Incentivazione del processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati. Realizzazione di un sistema regionale di valorizzazione integrata delle risorse turistiche. Formazione di progetti e prodotti turistici innovativi, a livello regionale, interregionale, nazionale e internazionale. POLITICHE SETTORIALI, INTERSETTORIALI E INTEGRATE. Il nuovo testo ribadisce che la Regione "promuove, qualifica e tutela in Italia e all'estero, anche in forma integrata, l'immagine unitaria e complessiva della regione, nel rispetto delle sue diverse componenti artistiche, storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche. Programma e coordina le iniziative promozionali e le relative risorse finanziarie statali e regionali. Verifica l'efficacia e l'efficienza delle attività promozionali; individua i requisiti per la classificazione delle strutture ricettive, determina e verifica gli standard di qualità delle strutture, dei servizi turistici di informazione e accoglienza e dei soggetti che possono collaborare allo svolgimento di tali attività. PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE E DIFFUSIONE DELLA QUALITÀ. La Regione svolge azioni volte alla promozione dell'innovazione e alla diffusione della qualità, nonché determina i criteri per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo. Individua annualmente i fabbisogni formativi delle professioni turistiche e definisce gli standard professionali, formativi, di percorso e procedurali per la

realizzazione degli interventi formativi. Individua i requisiti ai fini dell'esercizio dell'attività turistica per le associazioni senza scopo di lucro, comprese le pro-loco. Disciplina la gestione e l'uso dei segni distintivi concernenti le attività di valorizzazione delle risorse per la promozione turistica. ELABORAZIONE DATI. La Regione raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali del turismo, le rilevazioni e le informazioni concernenti l'offerta e la domanda turistica". Il disegno di legge, infine, recepisce le modifiche introdotte con le recenti riforme in relazione a: funzioni delle Unioni dei Comuni; valorizzazione del ruolo delle Agenzie per le imprese; classificazione di residenze d'epoca, affittacamere e bed and breakfast; procedure necessarie per l'apertura degli esercizi ricettivi; chiusura temporanea e cessazione dell'attività e reclami; apertura delle filiali di agenzie di viaggio e turismo con una semplice comunicazione. Il progetto è stato redatto prendendo a riferimento le seguenti leggi regionali: - legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18, "Legislazione turistica regionale "; - legge regionale 26 marzo 2008, n. 5 "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2008 in materia di entrate e di spese"; - legge regionale 16 febbraio 2010 n. 15 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12.12.2006 relativa ai servizi nel mercato interno - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali"; - legge regionale 16 settembre 2011 n. 8, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali"; - legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18 "Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative"; - legge regionale 23 marzo 2012, n. 4, "Ulteriore integrazione della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale); - legge regionale 28 giugno 2012, n. 10 "Soppressione dell'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria - Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale) e della legge regionale 27 gennaio 2009, n. 1 (Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell'Umbria - Sviluppumbria S.p.A.). Il progetto di Testo unico è suddiviso in VI Titoli e in 93 articoli.



CITTA' DI CASTELLO: "UNA VERGOGNA AVER TRASFORMATO PIAZZA DI SOTTO IN UN POSTEGGIO" - DOTTORINI (IDV): "PIU' CURA DEI TESORI ARTISTICI E ARCHITETTONICI, SUBITO UN PIANO PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE"

Il capogruppo dell'IdV in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, punta il dito sull'Amministrazione comunale di Città di Castello, giudicando "insostenibile" il degrado in cui sarebbe abbandonato il centro storico della città, chiedendo un intervento per elaborare un piano di mobilità sostenibile.

Perugia, 4 luglio 2013 - "E' veramente divenuto insostenibile il degrado in cui è abbandonato il centro storico di Città di Castello. Continuare a vedere la piazza principale della città trasformata in un posteggio per auto fa veramente tristezza e la dice lunga sull'idea di città coltivata dall'attuale amministrazione comunale". E' quanto ha dichiarato il capogruppo dell'IdV in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, il quale chiede, "anche in qualità di presidente dell'associazione Umbria Migliore", un intervento immediato per elaborare un piano di mobilità sostenibile per il Comune di Città di Castello, che preveda "la giusta considerazione della pedonalità e della ciclabilità, in un contesto di mobilità sostenibile". "Il degrado - spiega Dottorini - non aiuta a recuperare un rapporto tra Città di Castello e i suoi abitanti. Il fatto che luoghi storici e simbolici della città come Piazza Gabriotti siano relegati alla funzione di posteggio pubblico è quanto di più sbagliato e anacronistico si possa immaginare. Una città che intenda giocare un ruolo turistico e culturale dovrebbe avere maggiore cura dei propri tesori artistici e architettonici, se non altro per rispetto dei tifernati. In questi anni a nulla sono valsi i flashmob, i concorsi fotografici, le passeggiate in bicicletta e sono rimaste lettera morta persino le deliberazioni del Consiglio comunale, sceso in campo già da anni per 'far rispettare i divieti di sosta collocati in piazza Gabriotti, dando indicazioni chiare e definitive alle forze dell'ordine'. La forza d'inerzia dell'Amministrazione comunale ha battuto ogni possibile intervento virtuoso". "Non è nostra intenzione - aggiunge - chiedere misure drastiche di chiusura totale del centro storico, ma non è più concepibile la scelta di fare di Piazza di Sotto (vedi foto di Cecilia Bruschi) un posteggio per autovetture. Non è pensabile di procedere ancora senza tenere conto del decoro urbano e delle esigenze di chi abita e lavora nel centro storico. Palazzo comunale, duomo, torre civica, campanile rotondo costituiscono i biglietti da visita di più alta immagine della città ed è obiettivamente intollerabile il ritardo con cui si indugia nel lasciare Piazza Gabriotti al degrado e nel non dare seguito ad alcun piano della mobilità. Lo stato in cui versano alcuni luoghi storici è il segno di una mancanza di programmazione che deve trovare un'immediata inversione di rotta. In una regione

che ha il record di automobili in rapporto agli abitanti, Città di Castello, oltre ad aver concepito un tracciato ciclabile assurdo, rischia di avere il primato di città con uno dei centri storici meno tutelati dal traffico privato su gomma. Anche interventi semplici ed economicamente sostenibili, come la realizzazione di un circuito intercomunale dedicato ad associazioni cicloturistiche e amatoriali, non trovano risposte, nonostante la legge regionale 46 del 1997 consenta interventi di riqualificazione della rete viaria e per incentivare l'uso della bicicletta". "Un segnale di discontinuità non è più rinviabile - conclude Dottorini - è necessario tutelare i nostri tesori artistici ed elaborare un piano per la mobilità sostenibile che ci consenta di immaginare una città moderna e in grado di rapportarsi a realtà che già da anni hanno messo in atto politiche di valorizzazione dei centri storici".

VICENDA CAICOCCHI: "DEGRADO ED ABBANDONO DELL'AZIENDA AGRARIA DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE. ESITI DEL CONTENZIOSO CON LA SOCIETÀ ASSEGNATARIA" - STUFARA (PRC-FDS) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa l'esito del contenzioso relativo all'immobile ed ai terreni di proprietà demaniale in località Caicocci (Comune di Umbertide), con particolare riferimento all'esecuzione del provvedimento di sfratto e l'avvenuta riconsegna dell'immobile e dei terreni". Evidenziando il degrado e l'abbandono dell'azienda agraria di proprietà della Regione, Stufara chiede anche chiarimenti "sulla necessità di rimediare allo stato di abbandono determinatosi anche a seguito del suddetto contenzioso e di rinunciare alla loro eventuale alienazione. Ma anche sulla possibilità di destinare l'utilizzo dei beni pubblici nell'area a forme di produzione e consumo di beni e servizi, anche culturali, formativi, educativi e sociali, basate sul capitale naturale e le risorse umane presenti nel territorio.

Perugia, 4 luglio 2013 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista per la Federazione della sinistra, Damiano Stufara ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa l'esito del contenzioso relativo all'immobile ed ai terreni di proprietà demaniale in località Caicocci (Comune di Umbertide), con particolare riferimento all'esecuzione del provvedimento di sfratto, già previsto per il 24 novembre 2012, e l'avvenuta riconsegna dell'immobile e dei terreni". Evidenziando il degrado e l'abbandono dell'azienda agraria di proprietà della Regione, nel suo atto ispettivo, Stufara si rivolge all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere chiarimenti "sulla necessità di rimediare allo stato di abbandono determinatosi anche a seguito del suddetto con-



tenzioso, e di rinunciare, ai fini della valorizzazione degli immobili e dei terreni considerati, nonché del complesso del patrimonio demaniale regionale, alla loro eventuale alienazione". Ma anche "sulla possibilità di destinare l'utilizzo dei beni pubblici nell'area di Caicocci a forme di produzione e consumo di beni e servizi, anche culturali, formativi, educativi e sociali, basate sul capitale naturale e le risorse umane presenti nel territorio e finalizzate al reimpiego dei soggetti espulsi dai processi produttivi e all'integrazione del welfare locale, nell'ottica della creazione di distretti di economia sociale pubblica". Stufara, in premessa della sua interrogazione ricorda che la Regione Umbria è proprietaria di una azienda agraria della superficie di circa 190 ettari di bosco e pascolo, sita in località Caicocci, nel Comune di Umbertide, all'interno della quale insistono dei casali tipici umbri. Nel dicembre 1998, con regolare contratto di locazione, la Regione procedeva alla concessione per la durata di nove anni, rinnovabile per ulteriori nove, del complesso immobiliare, in favore dell'Associazione temporanea di Imprese tra G.S.U. di Bagnetti Giuseppe & C. S.n.c e Billo Odeon Club S.r.l., a cui è subentrata, nell'aprile del successivo anno, la società 'I Casali srl'. Con atto aggiuntivo del 23 luglio 2008 di integrazione al contratto di locazione, la Regione Umbria ha concesso in locazione alla società 'I Casali' ulteriori beni immobili di proprietà regionale, oggetto di pregresso utilizzo da parte della società a partire dal 2004. La Società 'I Casali srl' - scrive ancora il capogruppo di Rifondazione comunista nell'atto -, in data 8 giugno 2009 trasmetteva il proprio Piano aziendale, ai sensi di quanto previsto nel Programma di Politica Patrimoniale 2007/2009, unitamente alla richiesta di poter acquistare, insieme ai fabbricati e ai terreni già in concessione, l'intero compendio immobiliare. In merito, la Giunta regionale, nell'approvare il Piano aziendale proposto, autorizzava la R.E.S. spa ad alienare il compendio immobiliare ed i terreni ritenuti necessari per l'ottimizzazione aziendale, come richiesto dal concessionario, al valore di stima di 6milioni e 900mila euro". "Il 30 dicembre 2010 - evidenzia ancora Stufara nel suo atto ispettivo - la Regione invitava formalmente la società 'I Casali srl' al pagamento dei canoni relativi al complesso immobiliare per l'anno appena concluso, insieme alla trasmissione del contratto di fidejussione, a cui la società era obbligata a garanzia degli adempimenti degli oneri previsti dal contratto, incluse le manutenzioni ordinarie e straordinarie. Il 21 febbraio 2011 la società 'I Casali srl' evidenziava la presenza di gravi carenze relative alla conformità degli impianti del complesso immobiliare, ritenute ostative all'esercizio delle attività. Su tali basi la società riteneva risolto, con effetto immediato, il contratto di locazione per esclusivo inadempimento dell'Amministrazione regionale, aggiungendo peraltro che 'se dette carenze fossero state conosciute prima, la Società non avrebbe manifestato alcun interesse ad acquistare la proprietà

del complesso immobiliare'. A seguito di ciò - va avanti il capogruppo di Prc-Fds -, si è aperto un contenzioso legale con la società, che ha visto la Regione Umbria procedere anche all'adozione di un procedimento di sfratto ai fini della riacquisizione della disponibilità dell'area e dei relativi immobili. La Giunta regionale, attraverso una propria delibera, decideva in favore della eventuale definizione transattiva della vicenda, dando contestualmente incarico alle strutture competenti. Conseguentemente, con successiva delibera, la Giunta regionale decideva di accogliere la proposta avanzata dalla Società 'I Casali', prevedendo il pagamento della somma di euro 30 mila in un'unica soluzione a saldo degli importi non corrisposti, la cessione non onerosa dei beni mobili presenti nel compendio immobiliare, secondo la valorizzazione già portata all'Ente, e la riconsegna dell'area e dei relativi immobili, per i quali era già stato fissato dall'Ufficiale giudiziario lo sfratto per il giorno 24 novembre 2012". Stufara non manca di ricordare che "nonostante lo stato di abbandono pluriennale dei casolari e il relativo contenzioso legale tra l'assegnatario e la Regione Umbria, nella relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale anno 2011, nel paragrafo relativo alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, si indicava ancora il suddetto bene tra quelli rientranti nella categoria 'A', quale bene ricompreso in progetto di valorizzazione in avanzato stato di definizione". Per il capogruppo di Rifondazione comunista, quindi, "lo svolgimento della vicenda evidenzia la presenza di un danno nei confronti del patrimonio pubblico e della collettività ben superiore al valore individuato ai fini della risoluzione del contenzioso, anche in considerazione dell'impossibilità per eventuali altri soggetti interessati di utilizzare l'area per lo svolgimento di attività conformi alla sua destinazione, impossibilità che continua ad oggi a perdurare. Non si comprende la ragione - conclude - per la quale la Regione ritenga ancora suscettibile di alienazione tale bene, specie in considerazione della vicenda consumatasi e dello stato di abbandono che ne è scaturito, che dovrebbero suggerire soluzioni per l'utilizzo dei beni demaniali ben differenti". FOTO PER LE REDAZIONI: Foto dell'azienda agraria di proprietà della Regione Umbria, della superficie di circa 190 ettari di bosco e pascolo, sita in località Caicocci nel Comune di Umbertide.

<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/tenuta-i-casali-caicocci1.jpg>

http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci_21.jpg

<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci-2.jpg>

<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/piscina.jpg>

<http://sinistraperlumbria.files.wordpress.com/2013/07/caicocci-1.jpg>

URBANISTICA: "CONTENERE ULTERIORI



CONSUMI DI SUOLO E DI TERRITORIO. L'OBIETTIVO È REALIZZARE LA 'CITTÀ TECNOLOGICA' - CHIACCHIERONI (PD) HA PARTECIPATO IERI A BOLOGNA ALLA RIUNIONE DELL'ANDIL

Il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) fa sapere, in una nota, di aver partecipato nella giornata di ieri, su invito, alla riunione dell'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi (Andil), a Bologna, dove ha illustrato le principali attività legislative della Regione Umbria circa il settore delle costruzioni e dell'edilizia. Chiacchieroni ha parlato essenzialmente del contenimento dei consumi del suolo e del territorio, dell'efficientamento delle città attraverso interventi indirizzati al risparmio energetico, alla riduzione dell'inquinamento ambientale, al contenimento del rischio sismico, al risparmio idrico.

Perugia, 12 luglio 2013 - Il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ha partecipato ieri a Bologna ad un incontro organizzato dall'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi (Andil), invitato ad illustrare le principali attività legislative della Regione Umbria circa il settore delle costruzioni e dell'edilizia. Chiacchieroni fa sapere di aver impostato il suo intervento sui contenuti e le finalità delle normative umbre rispetto al 'Piano casa', alla Semplificazione amministrativa e a quella relativa alla Perequazione, Premialità e Compensazione in materia di governo del territorio. Sostanzialmente, Chiacchieroni ha puntato l'attenzione sul contenimento dei consumi del suolo e del territorio, sull'efficientamento delle città attraverso interventi indirizzati al risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento ambientale, contenimento del rischio sismico, risparmio idrico: di fatto alla realizzazione della 'Città tecnologica'. Il consigliere regionale, che è anche presidente della Seconda Commissione, ha quindi ribadito l'importanza di utilizzare al massimo le reti già esistenti (acquedotti, strade, fognature, ecc.) concentrandosi su una manutenzione "intelligente" di esse. Come pure puntare a circuiti virtuosi tra rottamazione e riciclaggio dei materiali. Anche per uno sviluppo economico, legato spesso ad importanti valori artistici e culturali, è importante – ha detto - "la rivitalizzazione delle periferie, insieme alla valorizzazione di aree urbane svalutate e degradate. Ed in questo ambito – ha tenuto a precisare – grande rilevanza assume il concetto di premialità e compensazione". Chiacchieroni fa anche sapere di essere tra i principali promotori di un emendamento all'articolo 30 del 'Decreto del Fare', elaborato con il contributo dell'assessorato Assetto del territorio della Regione Umbria, in discussione alla Camera, in cui si prevede, per interventi di ristrutturazione urbanistica (abbattimento e ricostruzione degli edifici) che non comportano ulteriore uso del suolo agricolo o inurbanizzato, un aumento, da parte dei Comuni, del contributo di costruzione per nuove aree, anche in deroga all'incidenza degli oneri di urba-

nizzazione primaria e secondaria per compensare l'azzeramento di tali oneri per costruzioni demolite e ricostruite in loco. Inoltre, sempre relativamente all'articolo 30, Chiacchieroni propone che venga consentita la premialità fino al 100 per cento dei volumi esistenti, nonché il cambio di destinazione d'uso (se compatibile con il Prg), ferma restando la classificazione in classe energetica 'A', per gli interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzati alla riqualificazione complessiva degli immobili e la rigenerazione urbana di insediamenti prevalentemente residenziali, nonché produttivi e per servizi, volti a favorire il miglioramento della qualità ambientale ed architettonica dello spazio insediato.

URBANISTICA: "TROPPE NORMATIVE E DI DIFFICILE COMPrensIONE. NECESSARIA UNA VERA SEMPLIFICAZIONE" - IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE SUI REGOLAMENTI DEI PIANI ATTUATIVI E CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE

Nella riunione odierna della Seconda Commissione si è parlato di materia urbanistica e nello specifico di due regolamenti predisposti dalla Giunta regionale circa la 'Disciplina sulla obbligatorietà della formazione del piano attuativo e per gli elaborati del piano regolatore generale e del piano attuativo convenzionato' e 'Norme di attuazione in materia di contributo di costruzione. Ai lavori sono stati invitati in audizione molteplici soggetti, anche istituzionali, interessati dalla materia. Dagli interventi ascoltati è emersa sostanzialmente la mancanza di una marcata semplificazione sulla materia e la richiesta, quindi, di un maggiore approfondimento sulla complessità dei testi. L'assessore Paparelli ha assicurato che questo passaggio regolamentare è soltanto propedeutico al Testo unico in materia di governo del territorio "sul quale verranno fatti tutti i dovuti approfondimenti attraverso nuovi incontri partecipativi con i soggetti interessati".

Perugia, 15 luglio 2013 - "Troppe normative, alcune di difficile comprensione anche per i tecnici, quando invece nella regolamentazione del settore urbanistico sarebbe necessaria una forte semplificazione, necessaria anche per la ripresa del settore edilizio". È quanto emerso stamani da una audizione promossa dalla Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni dove sono invitati tutti i soggetti interessati, comprese le varie istituzioni, ai regolamenti predisposti dalla Giunta regionale concernenti: "Disciplina sulla obbligatorietà della formazione del piano attuativo e per gli elaborati del piano regolatore generale e del piano attuativo convenzionato" e "Norme di attuazione in materia di contributo di costruzione". A margine dei numerosi interventi, caratterizzati da una sostanziale sottolineatura riguardo ad una insufficiente semplificazione della materia, l'assessore regionale all'Urbanistica, Fabio Paparelli ha assi-



curato che quello di “una sempre più marcata semplificazione della materia è un obiettivo che la Giunta intende assolutamente raggiungere. Questo passaggio regolamentare – ha voluto precisare – è soltanto propedeutico al Testo unico in materia di governo del territorio sul quale verranno fatti tutti i dovuti approfondimenti attraverso nuovi incontri partecipativi con tutti i soggetti interessati”. I due regolamenti verranno ora approfonditi dalla Seconda Commissione che è chiamata ad esprimere il proprio parere da trasmettere all'Esecutivo di Palazzo Donini. Per quanto riguarda la formazione del piano attuativo, si tratta sostanzialmente della riduzione dell'obbligo del piano, senza che vengano comunque meno le tutele per l'ente pubblico e per i cittadini in genere. Per i Comuni c'è la possibilità di dar vita ad un atto unilaterale d'obbligo dove il proponente il progetto si impegna a realizzare le opere necessarie. Questo per quanto riguarda le mini lottizzazioni, fino a mille mq di superficie utile coperta, fino a 3mila mq per le aree produttive, mille per le parti residenziali. Le procedure rimangono sostanzialmente identiche a quelle attualmente in vigore. Il regolamento che tratta invece il contributo di costruzione (in vigore dal 1 gennaio 2016), interviene nell'ambito dell'aggiornamento normativo. Si tratta del contributo che deve corrispondere al Comune colui che ottiene il titolo abitativo. Riguarda sia gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, sia il contributo sul costo di costruzione. Rispetto alle precedenti normative la variazione riguarda l'obbligo a carico della Regione, non più di redigere tabelle parametriche con indicate le percentuali e le quantità dettagliate, ma stabilire soltanto i criteri di applicazione. La quantificazione degli oneri di urbanizzazione è demandata ai Comuni. Per il contributo sul costo di costruzione, viene aggiornato il costo base di edilizia residenziale, con riferimento a quella pubblica. Viene assunta una percentuale di questo costo e stabiliti i criteri che i Comuni dovranno applicare per quantificare la quota da corrispondere in sede di titoli abilitativi. Sono previsti criteri particolarmente dettagliati che tengono conto sia del carico urbanistico prodotto dall'edificazione, sia dal tipo di servizio o destinazione individuata dal progetto. In sostanza, i Comuni sono tenuti ad individuare il quantitativo che dovrà essere corrisposto in base al carico urbanistico, utenza, quantità di abitanti che produce un certo tipo di intervento. INTERVENTI: Giuseppe Lorenzetti (Comune di Montefalco): dopo aver sottolineato che “questo provvedimento poteva contenere disposizioni più puntuali”, ha evidenziato, tra l'altro, la non condivisione per la riattivazione dell'applicazione del Codice dei contratti. Sulla delega alle Province, per quanto concerne i contributi di costruzione per aree di interesse sovracomunale, ha sottolineato la poca chiarezza rispetto “a cosa succede nel periodo di passaggio della delega”. E ancora, ha rimarcato l'importanza che “le varianti che non alterano il permesso a costruire dovrebbero rimanere esenti dal contributo di costruzione”.

Urbano Barelli (Italia nostra-Umbria): “I tempi di approfondimento di documenti complessi come questi sono, come avvenuto in altre occasioni, sono stati troppo ristretti. Stiamo vivendo un anno di modifiche alluvionali della legge urbanistica. C'è una oggettiva difficoltà di capire i testi, sono necessarie norme di più facile lettura da parte per i tecnici, ma soprattutto per i cittadini. Quando si scrivono regolamenti di questo genere sarebbe importante prevedere una analisi dell'impatto normativo. Uno studio fondamentale per la messa in atto di una reale semplificazione. Sulla regolamentazione dell'urbanistica regionale è auspicabile prevedere una nuova stagione normativa”. Paolo Ratini (Ance Umbria): “Come per la legge sulla Perequazione, anche in questo caso non ci è stato concesso lo spazio ed il tempo per approfondire questi regolamenti che danno vita ad un testo particolarmente complesso. Abbiamo dubbi circa l'interessamento della Giunta verso il nostro pensiero. Il nostro auspicio è che si possa bloccare l'iter di questi atti per riparlare a settembre. Si tratta di un settore particolarmente importante per l'economia regionale, pertanto ogni passaggio necessita di maggiori approfondimenti. Oggi siamo di fronte ad un calo del 50 per cento delle compravendite, ad un meno 30 per cento del valore degli immobili. Prevedere di aumentare gli oneri di costruzione è davvero fuori luogo”. Renzo Mastroforti (Collegio geometri-Perugia): “È necessario più tempo per capire ed approfondire questi regolamenti. Non si capisce se questo rappresenta un passaggio propedeutico ad una reale semplificazione oppure a far diventare ancor più difficile e complessa la materia. La Regione deve andare più incontro ai cittadini eliminando una burocrazia sempre più costosa”. Alviero Palombi (Collegio geometri-Perugia): “Serve una maggiore attenzione della politica verso chi lavora in questo settore. Gli incontri e la dialettica sono importanti per trovare auspicate soluzioni condivise”. Pietro Re Dionigi (Ance Umbria): “Il testo unico sull'Urbanistica sarà soltanto ricognitivo e compilativo delle leggi e normative normative vigenti, come del resto ci ha confermato lo scorso mese l'assessore Rometti. Per cui, eventuali modifiche su questi regolamenti vanno fatte ora. Si sta procedendo con troppa fretta. È necessario ragionare meglio sulla materia provvedendo ad intervenire su una maggiore sburocratizzazione”.



MONITORAGGIO E VIGILANZA: AL VAGLIO DEL COMITATO LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE LEGGI SU "SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA" E RIFORMA "ENDOREGIONALE"

Il Comitato di Monitoraggio e vigilanza ha avviato la procedura di valutazione dello stato di attuazione delle leggi regionali: "8/2011", sulla semplificazione amministrativa e normativa, e "18/2011" che riforma il sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituisce l'Agenzia forestale regionale. Due leggi che, come ha sottolineato la presidente Maria Rosi, "sono strategiche e di grande impatto sulla società regionale".

Perugia, 26 luglio 2013 - Al vaglio del Comitato di Monitoraggio e vigilanza lo stato di attuazione di due leggi regionali: la "8/2011", sulla semplificazione amministrativa e normativa e la "18/2011" che riforma il sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituisce l'Agenzia forestale regionale. La presidente Maria Rosi ha detto che il Comitato, impegnandosi nella verifica dello stato di attuazione della normativa regionale, "adempie ad una delle sue prerogative fondamentali, a supporto dell'attività dell'Assemblea legislativa che, anche in questa attività di controllo sostanzia la propria funzione istituzionale. E la verifica, egregiamente istruita dagli uffici del Servizio legislativo, dell'iter attuativo di queste due leggi, strategiche e di grande impatto sulla società regionale, costituisce un appuntamento di grande rilevanza".

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA (legge "8/2011"). Il testo normativo sulla semplificazione ("8/2011") fissa quattro obiettivi: semplificazione normativa; riduzione dei costi e degli oneri amministrativi; riduzione dei tempi dei procedimenti; sviluppo dell'amministrazione digitale. La semplificazione sarà realizzata essenzialmente attraverso la redazione di testi unici in materia di artigianato, turismo, commercio, governo del territorio, agricoltura, sanità e servizi sociali. Alla data del 30 giugno scorso risulta approvato in Aula il testo relativo all'artigianato (il 4 luglio 2013 è stato approvato anche quello sul turismo), mentre quello sul commercio ha iniziato in questi giorni l'iter a Palazzo Cesaroni. Il testo unico sul governo del territorio (scadenza 30 ottobre 2013) dovrebbe arrivare in Aula "entro l'autunno"; prorogati al 2014 (scadenza prevista al 31 dicembre 2013) i provvedimenti relativi all'agricoltura e alla sanità e servizi sociali.

RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI. La misurazione e successiva riduzione degli oneri amministrativi a carico dei cittadini rappresenta uno degli obiettivi di fondo del processo di semplificazione. Per l'attuazione di questo punto la Giunta regionale ha approvato nel dicembre 2011 (entro i termini stabiliti) il Piano triennale di semplificazione amministrativa. E' stato inoltre avviato il Programma per la misurazione annuale degli oneri amministrativi con l'obiettivo di ridurli

di una quota del 25 per cento (entro il 31 dicembre 2012). Lo stato di attuazione di questo obiettivo rivela che attualmente l'Esecutivo ha concluso la prima fase di sperimentazione limitatamente ai procedimenti relativi ai testi unici di artigianato, turismo e commercio. Sempre in relazione alla riduzione degli oneri amministrativi, si prevede nella legge "8/2011" che la Giunta invii annualmente al Consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione del Piano di semplificazione, relazione che è "in fase di predisposizione", ma che ancora non è giunta in Consiglio. Si rileva che da parte della Giunta non è stato ancora trasmesso al Consiglio per il parere obbligatorio il Regolamento sulle deroghe al termine di conclusione dei procedimenti amministrativi, e il mancato adempimento di questa disposizione (termine previsto entro il 31 marzo 2012) comporta per l'Amministrazione "l'obbligo di conclusione di tutti i procedimenti amministrativi entro il termine perentorio di trenta giorni". Approvato e vigente invece il Regolamento di accesso agli atti, come pure sono state definite le modalità di svolgimento delle Conferenze di servizio interne alla Regione, anche se resta ancora inattuata la possibilità di effettuare tali attività in via telematica.

SVILUPPO AMMINISTRAZIONE DIGITALE. L'obiettivo indicato dalla legge è di realizzare un processo di digitalizzazione e messa in rete degli atti della pubblica amministrazione regionale e delle autonomie locali. Rispetto a ciò è stato redatto un Programma di interventi (ottobre 2012) che nella sua prima fase di attuazione sarà dedicata ai servizi degli Sportelli unici per le attività produttive ed edilizie (Suape), attivando tutti i sistemi necessari all'erogazione di questi servizi a disposizione di tutti i Comuni umbri, singoli o associati.

RIFORMA ENDOREGIONALE (legge "18/2011")

SOPPRESSIONE AMBITI TERRITORIALI. In attuazione della riforma la Giunta, il 15 ottobre 2012 ha presentato il disegno di legge che sopprime gli Ambiti territoriali integrati (Ati) e istituisce l'Autorità umbra per i rifiuti e idrico (Auri), testo poi approvato in Aula e diventato legge il 17 maggio 2013.

CONSORZI BONIFICA. La proposta di legge in materia di bonifica, che avrebbe dovuto essere presentata in Consiglio entro il 28 febbraio 2012, è stata trasmessa il 2 luglio 2013, ed è attualmente in discussione in Prima Commissione.

UNIONI SPECIALI DEI COMUNI. Il Piano di riordino territoriale con il quale si individua la dimensione territoriale omogenea di queste forme di aggregazione è stato approvato nei termini (30 giugno 2012); le Unioni speciali dei Comuni che dovranno essere costituite sono 8. Dovranno svolgere funzioni associate in materia di politiche sociali, turismo, agricoltura, boschi e terreni sottoposti a vincoli idrogeologici, raccolta funghi e tartufi, bonifica (nei territori in cui non operano i consorzi). Ad oggi nessuna delle otto Unioni speciali ha ancora approvato l'atto costitutivo e lo statuto (il termine era fissato entro il 23 settembre 2012). Oltre a quanto stabilito dalla legge regionale c'è anche la legislazione nazionale che, con il decreto legge



"Spending review" ("95/2012"), stabilisce l'obbligo della gestione associata di funzioni fondamentali per tutti i Comuni cosiddetti minori che hanno cioè fino a un massimo di 5000 abitanti, che scendono a 3000 per quelli classificati come montani. In Umbria queste disposizioni, che riguardano 45 Comuni, non sono state adempiute essendo successive alla normativa regionale la quale potrebbe necessitare di interventi di "manutenzione". Fanno rilevare gli uffici che se i Comuni non rispettassero l'obbligo dell'esercizio in forma associata stabilito dal decreto entro i termini stabiliti (1 gennaio 2013 per almeno tre funzioni; 1 gennaio 2014 per le restanti sei) il Prefetto potrebbe stabilire un termine perentorio, decorso il quale si attiva il potere sostitutivo del Governo. Vista la complessità delle questioni riguardanti l'istituzione delle Unioni speciali, il Comitato ha promosso un'audizione con il presidente dell'Anci-Umbria Vladimiro Boccali, che avrà luogo mercoledì 31 luglio alle 12.

COMUNITÀ MONTANE. Le 5 Comunità montane umbre (Alta Umbria, Monti Martani e Serano, Trasimeno Medio-Tevere, Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte, Valnerina) sono state sciolte nei termini stabiliti (14 gennaio 2012) e contestualmente nominati i commissari liquidatori, che anno predisposto i piani di liquidazione e inviato entro il termine stabilito (14 luglio 2012) la relazione sullo stato di attuazione del processo di liquidazione che è ancora in corso e che richiederà altro tempo, motivo per il quale l'attività dei Commissari è stata prorogata fino al 31 agosto 2014.

AGENZIA FORESTALE REGIONALE. Nominato l'Amministratore unico il 14 marzo 2012, che entro il mese di settembre ha predisposto il regolamento di organizzazione, definita la pianta organica e predisposto gli atti per il trasferimento del personale delle Comunità montane in liquidazione. Ad oggi solo gli operai forestali sono stati trasferiti nei ruoli dell'Agenzia forestale, che ha iniziato ad operare il 1 dicembre 2012. Sul programma annuale di attività 2013 dell'Agenzia il Consiglio regionale e il Consiglio delle autonomie locali hanno preso atto ed espresso parere favorevole nel mese di maggio 2013. Non risulta infine pervenuto in Consiglio regionale il provvedimento della Giunta regionale (termine 14 gennaio 2013) relativo alla trasformazione di Umbraflor srl in azienda regionale denominata Azienda vivaistica regionale.

